

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

DOTTORATO DI RICERCA

CRIMINOLOGIA

Ciclo XXI

**Settore scientifico disciplinare di afferenza: Sociologia giuridica, della
devianza e mutamento sociale– SPS 12**

**DRUGSTORE BOLOGNA. UNA LETTURA DEL
RAPPORTO TRA LA CITTA' E LA DROGA**

Presentata da: Dr. Andrea Piselli

Coordinatore Dottorato

Prof. Augusto Balloni

Relatore

Prof.ssa Roberta Bisi

Esame finale anno 2009

INDICE

INTRODUZIONE	5
CAPITOLO 1 – QUESTIONI DI METODO	11
- <i>CASO NR. 1: CRONACA DI UN SEMINARIO</i>	12
CAPITOLO 2 – DEFINIZIONI	21
CAPITOLO 3 – STORIE DI DROGA	29
- <i>CASO NR. 2: STORIA DI SALAH, OVVERO I MODERNI GANGSTER</i>	29
- <i>CASO NR. 3: IVAN E THOMAS, LE ANIME PERDUTE</i>	34
- <i>CASO NR. 4: DAVIDE E VALENTINA, VITE AL MARGINE</i>	38
- <i>CASO NR. 5: ROBERTO E STEFANIA, SALVATI?</i>	43
- <i>CASO NR. 6: RACHID E ESUOBKI, I CAVALLINI</i>	46
CAPITOLO 4 – QUANTA DROGA?	51
- <i>CASO NR. 7: LA CIVETTA CHE SPIA</i>	60
CAPITOLO 5 – DROGATI A BOLOGNA	65
- 1 – FORMAZIONE DELLA BASE DI DATI	71
- 2 – SEX RATIO	72
- 3 – BOLOGNESITA’	78
- 4 – CHE STRANIERI?	83
- 5 – CHE ITALIANI?	86
- 6 – PROFILING DEL CONSUMATORE	90
CAPITOLO 6 – GEOGRAFIA URBANA DELLA DROGA	93
- 1 – DISTRIBUZIONE URBANA DEI CONSUMATORI	94
- 2 – DISTRIBUZIONE DEL CONSUMO E DELLO SPACCIO	101
CAPITOLO 7 – ETOLOGIA DELLA DROGA	119
- 1 – CHE SOSTANZE SONO CONSUMATE	120
- 2 – CARRIERE DROGATE	125
- <i>CASO NR. 8: IL GATTO CHE VENNE ARRESTATO</i>	127
- 3 – DROGA E CRIMINE	131
- 4 – DROGA E DISAGIO MENTALE	141
- <i>CASO NR. 9: PAZZI PER LA DROGA!</i>	141
CAPITOLO 8 – DROGA MEDIATA	147
- 1 – ANNO 2007	149
- 2 – ANNO 2008	160
CONCLUSIONI	173
- <i>CASO NR. 10: POLIZIOTTI A BOLOGNA</i>	178
SAGGIO BIBLIOGRAFICO	181
- TESTI	181
- WEBGRAFIA	205
- FILMOGRAFIA	206
- FONTI NORMATIVE	209

INTRODUZIONE

*Il naturale esito di ogni indagine è che
o gli studiosi scoprono quanto cercano,
o negano essere il problema risolvibile
o infine persistono nella ricerca*

(Sesto Empirico, *Schizzi Pirroniani*, I, 1, 1-2)

Questa ricerca è grandemente debitrice nei confronti di alcune circostanze concrete che ne hanno condizionato lo sviluppo in modo significativo. Essa è nata nell'ambito dell'università di Bologna come tema di ricerca del corso di dottorato, e però si è sviluppata su più fronti formando una serie di interazioni piuttosto interessanti. La proliferazione di appendici che ne sono scaturite è divenuta anche problematica, richiedendo un'organizzazione supplementare per poterne trarre profitto senza sprecare le occasioni così maturate. Per sommi capi si può dire che il tema venne scelto al fine di ottimizzare una situazione, ossia la pratica quotidiana del servizio antidroga che svolgiamo, con l'approfondimento scientifico della materia. Ma questa scelta "economica" anziché rappresentare una forma di risparmio è consistita piuttosto in un investimento, giacché si è innestata una catena di ripercussioni che riassumiamo sinteticamente. Lo studio sistematico della materia ha considerevolmente incrementato la nostra capacità operativa, e questo fatto ha portato ad aumentare i risultati raggiunti nell'attività di contrasto sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Questo piccolo successo ha comportato poi una serie di richieste di condivisione di tale esperienza, comprendendo attività addestrative rivolte ad altri operatori di polizia¹ e interventi di formazione e prevenzione rivolti al personale docente e studente delle scuole medie². Anche questa maturazione ha prodotto ulteriori ripercussioni,

¹ Il primo soggetto che ci ha invitato a tenere attività seminariali in materia di droga fu il sindacato di categoria S.U.L.P.M., tradizionalmente molto sensibile alle esigenze di aggiornamento professionale degli operatori di polizia. Ci piace qui ringraziare sentitamente i suoi rappresentanti, i quali non hanno esitato a proporre questo impegno ad un relativamente giovane ed oscuro agente di bassa forza quale il sottoscritto. La fiducia che questi colleghi hanno riposto nel nostro impegno ci riempie di orgoglio e ci sollecita nei loro confronti una gratitudine sentita e sincera.

² Anche questa attività è stata particolarmente gradita dai destinatari e vi è un punto caratteristico da considerare: gli artt. 104 e 105 del D.P.R. 309/90 dispongono la tenuta obbligatoria di almeno due ore di lezione in tema di prevenzione dai rischi derivanti dall'abuso di sostanze all'interno del programma

contribuendo a orientare la scelta da parte del nostro Comando di assegnarci parte dell'incarico di riordino e tenuta amministrativa degli archivi dei segnalati per droga, e in questo modo si rese possibile una ancora più completa e dettagliata analisi dei singoli fascicoli, ingrandendo la dimensione empirica dello studio della materia in modo esponenziale. Come si comprende facilmente, questa progressione del coinvolgimento ha avuto una sorta di tendenza al delirio, che è stata necessariamente contenuta con delle scelte di rigore. Nel corso di questi ultimi anni abbiamo così avuto modo di confrontarci con circa 450 studenti, 50 docenti, 300 agenti delle FF.OO. sul tema della droga sotto vari punti di vista, che spaziano dalla prevenzione/informazione alla sorveglianza/detezione alla repressione/investigazione. Di questo tesoro, peraltro molto interessante, non potremo dare compiutamente conto in questa sede, pena la perdita dello scopo del presente studio. Tuttavia indubbiamente da questo confronto sono scaturite molte idee circa il modo di studiare o esaminare gli argomenti trattati, e molta esperienza condivisa che senz'altro ha influito nella valutazione dei dati concreti. Analogamente deve dirsi dell'incarico di elaborazione dei dati e dell'incrementata attività operativa come veicolo di approfondimento dei dati nudi: la possibilità di leggere direttamente e completamente tutto il carteggio (ed eventualmente discuterne con i protagonisti diretti) ha rappresentato una occasione preziosa di penetrare a fondo nell'elemento empirico della ricerca, conoscendo personalmente e da vicino la quantità notevole di situazioni peculiari e di conseguenza tenendo in massimo conto le loro singolarità in fase di estrazione dei dati e di istituzione dei criteri di informazione. A più riprese in corso d'opera saranno motivati singoli episodi di scelta metodologica di alcune informazioni (ovvero dati) piuttosto che altri, in quanto elementi indicativi di quesiti che diversamente potevano occultarsi fra i numeri dei dati nudi o essere frettolosamente ritenuti irrilevanti. Queste peculiarità della ricerca discendono dunque direttamente dalla attività pratica, dove soltanto potevano essere percepite quelle stranezze o caratteristiche che suscitano l'attenzione del curioso. Tutta questa esposizione per raccontare il contesto all'interno del quale la ricerca si è composta, affinché sia sufficientemente chiara la dinamica della stessa, e la scelta di applicare vari

didattico della scuola dell'obbligo. Per la esecuzione di dette attività, laddove non si compungano le previste commissioni ecc. è data facoltà ai singoli istituti di organizzarsi in autonomia. Sussistendo dunque generalmente un certo ritardo nella piena esecuzione della disposizione, alcuni insegnanti e dirigenti scolastici più intraprendenti hanno proceduto con iniziative personali e in questo contesto si inseriscono gli inviti dei quali stiamo parlando, che sono stati per lo più mediati da alcune colleghe genitrici degli studenti delle scuole, efficientissimo ponte d'unione e coinvolgimento.

metodi per affrontare aspetti di volta in volta caratterizzati da speciali peculiarità, sempre tenendo presenti i suggerimenti che la quotidiana immersione totale nell'universo di studio e nel più esteso bacino di riferimento di questo ha offerto. Un limite da valutare pertiene i canali di comunicazione, in senso esteso. Il quadro generale dell'attività svolta è piuttosto variegato: nel corso di questi anni abbiamo alternato attività operative condotte *manu militari* ed eventualmente formalizzate in verbali di polizia, con allegati fascicoli tecnici di foto, esami di laboratorio ecc. alle forme di comunicazione in aula basate sull'oralità, sulle presentazioni mediante supporto informatico, pure condite con fotografie e reperti vari, alle conversazioni con soggetti marginali condotte *in camera caritatis* in situazioni emotive o psicologiche difficilmente descrivibili quali le fasi dell'arresto, del soccorso in strada dopo overdose ecc. Tutta questa massa di attività condotte direttamente è stata corredata da altre fonti più classiche di ricezione quali lo studio di libri, la visione di film, la navigazione in rete, l'esame di statistiche. Ancora la produzione della ricerca, lo studio effettuato, si è espresso elaborando ulteriori statistiche, mappe ragionate, argomentazioni formalizzate, discorsi orali tenuti e testo libero. Questa pluralità di canali comunicativi, sia in ingresso sia in uscita, non è proprio un vezzo di esibizionismo o una forma di espressione artistica, quanto piuttosto una precisa scelta di metodo che verrà meglio presentata di volta in volta nelle sue ragioni epistemologiche, ma che possiamo già indicare come *immersiva*, e che tutto sommato contraddistingue il nostro approccio già da qualche tempo. Dovendo infatti fissare una sua data di nascita, possiamo indicare il 1991, quando il sempre sorprendente prof. Walter Cavini ci dimostrò l'utilità straordinaria degli strumenti statistici nello studio dei dialoghi di Platone! Potemmo quindi constatare di lì a pochi anni come, pur essendo perfettamente digiuno di meccanica, la nostra intensa dedizione allo studio di Cartesio ci consentì soddisfacenti risultati nell'attività di riparazione dei carri armati. A parte gli esiti iperbolici, la constatazione diretta della potenza ed efficacia di approcci interdisciplinari e di metodologia articolata ci persuase nel tempo a incrementare la versatilità in questa direzione, tentando di implementare gli strumenti più disparati nelle nostre attività. Questo è forse il senso più profondo del metodo adottato, che frequentemente ribadiremo in corso d'opera e nel quale riponiamo la massima fiducia. Così nel seguito si alterneranno trascrizioni di racconti vissuti o riferiti, che abbiamo per lo più separato dal corpo del testo in paragrafi ben individuati (chiamati "casi" e scritti in carattere corsivo), elaborazioni statistiche ottenute utilizzando un classico foglio di calcolo come Microsoft Excel[®] a partire da basi di dati

accumulate in archivi Microsoft Access[®], rappresentazioni cartografiche estrapolate grazie al programma Google Earth[®], argomentazioni logiche formalizzate secondo il metodo di deduzione di Lemmon³ (eventualmente completato con il sistema di notazione più diffuso di Barwise e Etchemendy⁴), qualche diagramma prodotto con le funzionalità di Microsoft Word[®], ossia tutti strumenti e materiali di uso piuttosto semplice, alla portata di tutti e facilmente disponibili. Anche questa considerazione ci fortifica nel convincimento che, essendo attualmente ben abbordabili grandi mezzi proficuamente adoperabili nella ricerca, l'approccio interdisciplinare, ovvero più precisamente l'utilizzo di strumenti propri di varie discipline, sia da considerare una via, oltre che quanto mai opportuna, anche completamente praticabile. Di qui l'ulteriore elemento ispiratore della ricerca intorno alla droga. La rassegna bibliografica, piuttosto corposa, ha interessato una quantità di testi di maggiore o minore qualità, più o meno recenti, politicamente schierati o espressamente tecnici, ma tutti in comune tendenzialmente settoriali. Essendo l'argomento droga transdisciplinare per sua natura, la specializzazione dell'esame di un preciso ambito della questione (sia esso la storia culturale, la farmacocinetica, la terapia psicologica di disassuefazione, la giurisprudenza penale...) pur avendo il vantaggio di consentire un grande approfondimento del tema scelto, non consente di norma una lettura incrociata delle correlazioni tra i vari aspetti della questione. Così sfugge in parte l'incidenza complessiva del fenomeno, considerato globalmente, sia nei confronti di se stesso (che incidenza ha la farmacocinetica del singolo stupefacente nella gestione dell'ordine pubblico? La notorietà di talune conoscenze in merito delle droghe ha ripercussioni sulla diffusione di queste?) sia nelle conseguenze ulteriori che il fenomeno nel suo insieme determina nella società dove insiste. Non sembra fattibile la risoluzione di questi dilemmi, ma un approccio debitamente ramificato pare un buon punto di partenza per esplorare il fenomeno nella sua complessità. Così abbiamo inteso tentare una lettura complessiva della vicenda e per fare questo abbiamo studiato il caso della città di Bologna, nostro teatro di azione quotidiana. Evidentemente lo studio di una realtà locale non può avere la pretesa di rappresentare certe relazioni in modo completo, e pertanto sotto questo punto di vista il nostro studio può al più avere un valore indicativo molto tenue in ordine alla soluzione del problema principale. D'altra parte anche l'analisi approfondita di una singola realtà

³ E. J. Lemmon: *Beginning Logic*, Thomas Nelson & Sons, 1965.

⁴ Jon Barwise / John Etchemendy: *The Language of First Order Logic*, CSLI, 1998.

locale ha un valore non disprezzabile nel rappresentare alcune condizioni di vita e nell'esplicare certi fenomeni diversamente poco chiari, e questo risultato è il traguardo che ci poniamo attualmente. Per questo motivo la nostra ricerca tenta di eseguire una *lettura* del rapporto fra la città di Bologna e il fenomeno droga nel suo complesso, e per fare questo saranno esaminati aspetti diversi, tutti legati dalla finalità di convergere ad una visione unificata del fenomeno. Di conseguenza ogni capitolo prenderà in esame un argomento relativo alla droga (le quantità circolanti, gli stili di vita dei coinvolti, le informazioni pubblicate dai media ecc.) che corrisponde anche in sostanza ad un diverso approccio di studio relativo ad essa. Gli argomenti, come si vedrà, non sono propriamente separati, e una serie di dati di studio, esaminati con taglio diverso in diversi capitoli, verranno infatti attinti dalla medesima fonte, eppure proprio il diverso taglio dell'esame proposto di volta in volta consentirà di esplicitare pienamente il senso ispiratore di questa ricerca.

CAP. 1 - QUESTIONI DI METODO

È turpe tacere e lasciare che parli Isocrate

(Aristotele, *Grillo*, cit. riferita da Cicerone *et alii*)

Il problema del metodo nell'ambito della ricerca criminologica si pone in modo prepotente. Ciò discende da varie circostanze che non occorre discutere in modo approfondito, essendo sufficiente darne conto con un breve riassunto. In primo luogo, si dà tristemente il caso che la questione criminale in generale susciti contemporaneamente sia grande coinvolgimento emotivo sia accorata partecipazione morale e politica, cosicché buona parte dei discorsi relativi al crimine scivolano quasi naturalmente verso controversie informate da atteggiamenti ideologici, religiosi, moralistici, in concreto intrisi di propaganda e pregiudizio. Questa croce immanente alla disciplina è, a nostro avviso, non sufficientemente riconosciuta, e rappresenta per la scienza un freno ormai secolare al proprio sviluppo. Secondariamente, la natura stessa dell'oggetto della ricerca criminologica è di difficile concreta individuazione e misurazione, atteso che il crimine è nella maggior parte dei casi un fatto che viene nascosto. Questo secondo limite, ben noto agli studiosi sotto il nome di "problema della cifra oscura"⁵, non viene tenuto nella debita considerazione da molti di coloro che ritengono di trattare l'argomento basandosi su presunti dati oggettivi, per lo più solo contrabbandati come tali. La ragione di questo genere di scorrettezza intellettuale appare comprensibile se vengono coniugati il primo e il secondo aspetto che abbiamo proposto: il discorso sul crimine si piega fin troppo bene alla speculazione politica per non essere sfruttato a costo di scavalcarne allegramente i limiti epistemologici. Vi sono ulteriori aspetti della questione che però qui non interessano e pertanto ci concentriamo su questi per fissare alcuni punti di partenza. Non intendiamo aderire a nessuna posizione ideologica o morale intorno al problema degli stupefacenti, ritenendo che la riflessione scientifica non sia interessata alla ricerca del bene (o del male) ma solo ed esclusivamente a quella della verità. Così ogni volta che verranno considerate posizioni di rilievo politico o etico, questo sarà nell'esclusivo intento di studiare quali

⁵ Al riguardo è fiorente la letteratura, ad es. Kaiser (1979) pag. 189 sgg.

conseguenze esse hanno avuto o potrebbero avere, per potere descrivere con quanta più accuratezza possibile la realtà, ciò che è lo scopo della scienza. Affinché questa pagina di propositi non venga inopportuna scambiata con il solito trito manifesto / proclama di rettitudine culturale e *politically correctness* (nulla è più distante dal nostro compiaciuto cinismo) proponiamo la discussione di un argomento che possa in qualche modo esemplificare quanto si sostiene.

CASO NR. 1 - CRONACA DI UN SEMINARIO

Nel mese di dicembre del 2007 si è tenuto a Forlì un seminario concernente gli stupefacenti al quale partecipammo con interesse. Alla presenza di Autorità pubbliche (un ministro e un assessore) e scientifiche (il rettore dell'università e numerosi professori) intervengono alcuni esponenti di diversa collocazione e più precisamente: una giovane ricercatrice, un presidente dell'albo dei giornalisti, un avvocato, un docente universitario, un esponente sindacale, un esponente del coordinamento nazionale sulle droghe. Il tempo degli interventi è molto breve, quindi ognuno dei relatori deve necessariamente esporre in modo estremamente riassuntivo le proprie teorie a un pubblico che è costituito per lo più da una folta schiera di studenti delle scuole superiori e dell'università. Il dibattito muove a partire da un fatto di cronaca locale avvenuto circa un anno prima. Il 5 luglio 2006 un tale Alberto Mercuriali, di Castrocaro, venne fermato dai Carabinieri in possesso di un quantitativo di sostanza stupefacente tipo hashish. All'operazione venne dato ampio risalto sulle pagine di cronaca locale. Il Mercuriali dopo due giorni si suicidò. Dopo qualche tempo venne costituita un'associazione chiamata "Amici di Alberto"⁶, ed è essa che ha promosso questo convegno, grazie all'opera della prima relatrice, ossia la giovane ricercatrice. Appare evidente fin dalle prime battute anche a un ascoltatore ignaro della vicenda quale sia il taglio impresso. È chiaro che il lutto patito dagli amici del defunto è molto doloroso e questo traspare dalla commozione che manifestano. La giovane esordisce dunque narrando la vicenda e conclude l'intervento con due accuse molto dure: la stampa è stata spregiudicata e scorretta nella divulgazione del fatto, creando il "mostro" mediatico; i Carabinieri sono stati spietati ed esagerati nel perseguire un

⁶ Questa associazione è rintracciabile alla pagina <http://amicidialberto.blogspot.it>

ragazzo che non aveva colpe. Fra le immagini proposte, si vede una foto di giornale nella quale è raffigurato un carabiniere che mostra un libro aperto, all'interno del quale è stato scavato un nascondiglio intagliando la parte centrale delle pagine, e in esso è posizionata la classica mattonella di hashish, del peso di circa 60 grammi. La giovane accademica non specifica quest'ultimo dato quantitativo, ma sostiene che l'amico, pur essendosi assunto le proprie responsabilità, "non era un drogato" e che i carabinieri avevano trovato in suo possesso "un modesto quantitativo per uso personale". Di qui la polemica verso un trattamento troppo duro ecc.

Vi è in questo intervento un problema di logica. Secondo la legge italiana⁷ il possesso di un quantitativo di hashish eccedente i 0,5 grammi di principio attivo è equiparato allo spaccio, e 60 grammi di sostanza superano la predetta soglia da 7 a 12 volte (a seconda del grado di purezza⁸). Quindi sulla qualifica giuridica della condotta i carabinieri non avevano proprio scelta, semmai hanno avuto nei confronti dell'indagato un occhio di riguardo, considerando il fatto che egli era incensurato, e hanno ritenuto (in modo molto discutibile visto che la quantità non era affatto esigua) ricadere il reato nella circostanza attenuante della speciale tenuità⁹, procedendo nei confronti del reo in stato di libertà. Diversamente essi avrebbero dovuto procedere obbligatoriamente all'arresto¹⁰. Pertanto, vigendo ancora in questo paese il principio di obbligatorietà dell'azione penale, nulla può rimproverarsi ai Carabinieri se non, paradossalmente, eccessiva generosità verso il reo. Di più emerge una ulteriore contraddizione, dato che l'amica afferma, come si è detto, che "Alberto non era un drogato", e che l'uso di sostanze era solo occasionale. Questo in realtà depone a favore piuttosto dell'accusa che non della difesa, in quanto da 60 grammi di sostanza si possono ricavare almeno 150 canne. Dato che la sostanza perde nel tempo il proprio principio attivo per essudazione (volgarmente: si secca), non ha senso fare di essa grossa scorta per il futuro, visto che la sostanza si corromperebbe prima dell'uso. Ora, se il ragazzo non era un assiduo consumatore, per finire il quantitativo ci avrebbe messo circa un anno, e questo non ha senso per la ragione sopra detta. Così, il ribadire che egli non era un drogato, non farebbe che rafforzare l'accusa

⁷ Art. 73 comma 1bis D.P.R. 309/90 (Testo Unico sugli stupefacenti).

⁸ Per un riferimento ai quantitativi medi di principio attivo, Guelfi (1996), pag. 120; con l'accorgimento che le percentuali di principio attivo nei sequestri più recenti sono ulteriormente aumentate, ma su questo *amplius infra*.

⁹ Art. 73 comma 5 D.P.R. 309/90 (Testo Unico sugli stupefacenti).

¹⁰ Art. 380 comma 2 lettera h) C.P.P.

che egli fosse uno spacciatore! Ma non interessa qui istruire un processo al malcapitato, verso il quale si deve riconoscere che con la morte ha formalmente estinto qualsiasi reato eventualmente commesso¹¹.

Segue l'intervento del giornalista, che naturalmente si rivolge agli organizzatori in modo consolatorio riconoscendo una certa tendenza da parte della stampa ad approfittare delle vicende giudiziarie per ricavare scoop di cronaca. Quindi sposta l'attenzione sul problema della droga in generale e sull'approccio politico da darvi, citando i più famosi esempi al riguardo e concludendo trionfalmente che in Italia occorre la "depenalizzazione del consumo".

Non commentiamo le lacrime di cocodrillo e gli esempi (inventati) immancabili in questi casi, e ci concentriamo su un dato che la stampa e la politica effettivamente ribadiscono a ogni livello: la necessità di *depenalizzare il consumo di sostanze*. Questo viene normalmente accompagnato con l'altro slogan ad effetto "il fatto che dopo trenta anni di repressione la droga in circolazione aumenti dimostra che la guerra alla droga è stata persa". In Italia il semplice consumo di sostanze stupefacenti ha cessato di avere rilievo penale 34 anni fa¹² quando fu esplicitato il non luogo a procedere nei confronti del consumatore, cosa peraltro già anticipata fra le pieghe della previgente norma¹³, nella quale si era imboccata la via della considerazione sanitaria piuttosto che giudiziaria nei confronti del drogato. Così, al di là della retorica di bassa lega, non si capisce proprio da dove salti fuori questa richiesta politica dozzinale e grossolana, apparentemente una leggenda metropolitana che ormai sopravvive alimentata da se stessa. Quanto allo slogan, che echeggia continuamente, si può osservare che: primo, non ci sono stati trenta anni di repressione visto che proprio negli ultimi trenta anni la normativa si è diretta, semmai, alla sempre maggiore tolleranza nei confronti del fenomeno del *consumo*; secondo, la quantità di droga complessiva in circolazione è un dato che va rapportato alla popolazione e trarre indici sufficientemente attendibili non è operazione semplice; terzo, la *dimostrazione*, per essere tale, necessita di una *prova*, ma

¹¹ Art. 150 C.P.

¹² Con l'emanazione della L. 22/12/1975 n. 685, in particolare l'art. 80. Al riguardo è notevole il confronto fra due posizioni antitetiche, Amato (1992), pag. 97 sgg e Arnao (1976), pag. 237 sgg.; pure schierati su fronti opposti, gli autori esaminano sobriamente la norma evidenziando come scopo e finalità dell'ordinamento siano la prevenzione e la cura piuttosto che la repressione dell'uso di sostanze.

¹³ L. 22/10/1954 n. 1041, art. 22. Ci riferiamo alla lettura offerta ad es. da Di Gennaro (1991), pag. 27.

purtroppo non disponiamo di un mondo alternativo nel quale NON è stata messa in campo una “trentennale repressione” per fare confronti e *dimostrare* il fallimento di quella adoperata nel nostro.

Interviene poi l'avvocato, che espone sommariamente le novelle al Testo Unico sugli Stupefacenti introdotte dalla Legge 21 febbraio 2006 n. 49 (conversione del D.L. 272/2005) cosiddetta Fini-Giovanardi, paventando le odiose misure previste per i tossicodipendenti. Si tratta in sostanza della sospensione della patente di guida, e l'avvocato evoca la durezza di tale trattamento in relazione al significato che ha la patente per un ragazzo. È decisamente illuminante pensare che la medesima sospensione colpisca anche, ad esempio, un camionista che circoli la domenica, solo che quest'ultimo deve inoltre pagare una sanzione pecuniaria di 370 €¹⁴, oppure una persona che venga pizzicata due volte in due anni senza cintura di sicurezza, unitamente al pagamento di due sanzioni da 70 €¹⁵. All'esito delle considerazioni, il legale elenca anche le cornici edittali delle pene in ordine ai reati di droga, creando ad arte alcuni esempi fantastici per dimostrare come sarebbe possibile essere condannati addirittura ad anni di carcere per avere venduto uno spinello, qualora recidivi anche per reati non specifici (ad esempio insultare una vecchietta). Di qui l'esigenza proposta di eliminare il minimo edittale dalla pena.

Questo genere di sofisma, di antica quanto vivace scuola¹⁶, ha indubbiamente il merito di sopravvivere da millenni. Si tratta della sineddoche, dire la parte per il tutto, e in questo caso dire la pena massima senza citare la minima (pochi mesi), le attenuanti specifiche e generiche, i benefici per il rito alternativo e la sospensione condizionale della pena, le misure alternative e lo sconto per buona condotta, nonché gli ulteriori benefici introdotti proprio dalla medesima criticata legge Fini-Giovanardi e rivolti esclusivamente ai delinquenti tossicodipendenti autori di fatti di spaccio minuto di droga (ossia la conversione della condanna carceraria con l'affidamento al lavoro di utilità pubblica)¹⁷. Misure queste non incidentali (come il tanto vituperato indulto) ma ordinarie, all'esito delle quali le condotte minori sono, per prassi e per diritto,

¹⁴ D.Lgs. 285/92, art. 6 comma 3 e 12.

¹⁵ D.Lgs. 285/92, art. 172 comma 1 e 10.

¹⁶ La prima fonte a me nota è Aristotele, *Soph. El.*, *passim*.

¹⁷ D.P.R. 309/90, art. 73 comma 5bis.

completamente esenti da reale sanzione e addirittura i delinquenti drogati vengono agevolati rispetto a quelli sani. Di conseguenza occorre ben definire argomenti di questo genere: non scienza, ma retorica.

Altri interventi provengono da un membro di un qualche Osservatorio relativo alle droghe, il quale polemizza in ordine alla pressoché costante associazione, nella cronaca, di droga e criminalità. In specie cita l'esempio della recente tragedia di Perugia, dove in un contesto giovanile di coinvolgimento con le sostanze è maturata una raccapricciante quanto ancora inspiegata uccisione. L'argomento proposto è di questo tenore: il consumo di droghe riguarda il 20% della popolazione, quindi è un fatto sociale, quindi non va collegato in modo immediato alla criminalità. Cioè paradossalmente l'enorme fattore criminogeno degli stupefacenti sarebbe abolito dalla potenza dello stesso fattore criminogeno, in un apparente circolo vizioso che forse cela più di un motivo di riflessione¹⁸. Sulla stessa scorta si muove il successivo oratore, un sindacalista che perora, contemporaneamente, la sostituzione del termine 'tossicodipendenti' con quello 'consumatori di stupefacenti' e la persecuzione dei trafficanti in luogo di quella dei drogati.

In questi discorsi ci si può perdere: siccome la droga è troppo diffusa, non deve essere considerata fra le circostanze degli altri reati? Questa fallacia¹⁹ è particolarmente insidiosa in quanto se si inizia l'inversione delle cause e degli effetti, ad esempio negando il valore criminogeno del consumo di sostanze stupefacenti in forza del solo argomento della loro diffusione, allora necessariamente il giudizio sull'uso stesso ne verrà distorto. Una fallacia completamente analoga potrebbe essere: molti degli italiani vanno troppo veloce in auto; avviene un incidente mortale e si accerta che i veicoli coinvolti stavano correndo; siccome tutti corrono, viene negato che sia la velocità a causare l'incidente, semmai evocando altre cause. Domanda: se i veicoli fossero andati piano, l'incidente sarebbe avvenuto? E allo stesso modo: se un gruppetto di italiani, inglesi, americani, ivoriani e camerunesi (quale perfetta rappresentazione dell'ubiquità del problema!) non fossero stati assidui consumatori di sostanze, la ragazza inglese

¹⁸ Il riferimento è alla interpretazione sociologica della devianza secondo lo stile di Durkheim (1895), II-II-2: l'aumento di diffusione di un fenomeno definito deviante è esso stesso un criterio di trasformazione sociale e di ridefinizione della nozione di devianza, attraverso la mancanza del biasimo morale che non accompagna più il precetto violato.

¹⁹ Si tratta della metonimia, sempre di aristotelica memoria.

sarebbe morta? Quanto all'altro intervento, viaggia sullo stesso binario e può essere inquadrato nell'ambito della apagoge, discorso che partendo da una premessa deduce conclusioni che appaiono incompatibili con essa: in particolare se i drogati rifiutano un etichettamento negativo di qualunque genere, e risulta così necessario chiamarli 'consumatori di stupefacenti' come se fossero consumatori di patatine fritte, allora che senso avrebbe perseguire i trafficanti? In fondo vendono un prodotto come un altro. La questione si ripropone con frequenza, al punto che da tempo nella nostra mente è archiviata come "la questione della botte piena e della moglie ubriaca". Per dedicarsi ad essa vale un altro esempio tratto dalla circolazione stradale. Alcune persone (anche giovani intellettuali con i quali abbiamo frequentemente discusso) attribuiscono la colpa degli incidenti non ai conducenti che corrono ma alle auto che hanno motori troppo potenti, con ciò incriminando le case automobilistiche. Di più ritengono che volendo lo Stato assumersi la responsabilità di contenere le morti per strada, dovrebbe impedire la costruzione e commercializzazione di auto potenti e modificare le infrastrutture stradali in modo da imporre la lentezza, ad esempio creando strade a corsia unica (che impedisca fisicamente il sorpasso). In questo argomento lo schema ha un certo raziocinio, ossia quello di praticare misure preventive *assolute* al fine di scongiurare del tutto o quasi l'eventualità del problema. Ma si può facilmente obiettare che in questo mondo virtuale fatto di strade a senso unico percorse da lumache, qualsiasi guasto ad un veicolo paralizzerebbe tutta la circolazione, e prima dell'arrivo dell'ambulanza ogni persona bisognosa farebbe in tempo a morire (di vecchiaia!). Questi contro esempi introducono due aspetti equivoci che valgono anche per i ragionamenti concernenti le droghe. Il primo è che non è sempre possibile attuare provvedimenti radicali nei confronti di questioni che coinvolgono una pluralità di aspetti, interessi e beni tutelati, troppo vasta per ammettere il sacrificio completo di una parte a favore dell'altra. Con buona pace di coloro che credono/sperano/auspicano di potere affrontare la questione droga in modo avulso da ciò che le è contiguo. Il secondo è che l'atteggiamento radical-chic proteso alla (presunta) prevenzione in modo da non esporre il fianco alle antipatie inevitabilmente connesse alla repressione, traveste a volte forme di "fascismo occulto"²⁰ e contraddizioni inesplicabili, come quella appunto di perseguire duramente i

²⁰ Non vi è in questo attributo un tenore politico, ma solamente tecnico: una caratteristica della tecnica di governo del regime totalitario è l'arretramento della possibilità di eversione mediante un uso sistematico di misure amministrative (il sistema delle licenze di polizia previste dal T.u.l.p.s. come misura di Ordine Pubblico, previgente alla attuale *deregulation* economica è un chiaro esempio di questo).

commercianti di droghe... che possono legittimamente consumarsi! L'analisi del seminario che abbiamo proposto ha solo valore strumentale. Non si vogliono qui contestare le qualità degli oratori, né polemizzare sugli interventi, questo è esattamente quello che abbiamo premesso essere lontano dai nostri intendimenti. E peraltro si è colta l'occasione di questo recente convegno per estrarre solo alcuni elementi rappresentativi, mentre nel corso del seminario si sono apprezzati anche altri contributi di interesse, espressi con prudenza e circostanziati più accuratamente. Ad esempio il ministro e il rettore, esponendo cautamente la delicata questione, hanno ben evidenziato come la vicenda degli stupefacenti non possa in nessun modo essere considerata in maniera avulsa dalle problematiche che le sono contigue, dovendo distinguere aspetti umanitari e sanitari del problema senza ignorare gli altri interessi da tutelare. Si è scelto di proporre questa selezione solo per illustrare una questione di metodo, cogliendo l'occasione della presenza nella stessa giornata di una serie di esempi di quanto riteniamo di porre all'attenzione:

- Errori logici,
- Falsi storici,
- Ipotesi infondate o indimostrabili,
- Sofismi e altri espedienti dialettici.

Riteniamo che questi siano i quattro peccati capitali praticati nell'ambito della riflessione sulla questione droga. Abbiamo omesso volutamente la questione del pregiudizio politico/religioso/morale perché il piano di studio al quale vogliamo attenerci è esclusivamente quello scientifico, riservando semmai ad altro momento qualche considerazione etica. Dalla proposta dei principali errori che rileviamo scaturisce allora il manifesto epistemologico di questa ricerca, riassunto in pochi capisaldi che elenchiamo:

1. Rigorosa analisi logica delle argomentazioni,
2. Minuziosa attenzione alla ricostruzione dei fatti, anche sacrificando la quantità a favore della qualità e completezza delle informazioni esaminate,
3. Mutuazione di strumenti di indagine efficaci provenienti dalle altre discipline.

In conformità a quanto detto, nel corso di questa ricerca sarà fatto ampio uso dello studio di casi, approfondendone finché possibile i dettagli, tratti da varie fonti. Fra queste fonti sono sicuramente incluse quelle letterarie, prodotte da chi con questo mondo ha avuto a che fare, e quelle giornalistiche, che sono un interessante indice sussidiario ad esempio in ordine alla percezione pubblica dei problemi e all'attenzione che essi riscuotono. Terremo in grande considerazione esperienze in presa diretta raccolte dai protagonisti sulla scena della droga (poliziotti, drogati, medici, spacciatori e magistrati), attori che hanno nei confronti della questione droga un approccio sinceramente professionale. Non trascureremo poi i dati statistici, nei confronti dei quali abbiamo prima manifestato diffidenza, ed essi saranno anche intesi come strumento ausiliario e di paragone alla ricerca qualitativa che intendiamo proporre. A conclusione di questa riflessione preliminare occorre tornare al punto di partenza, che è stato un seminario incentrato su una tragica vicenda umana. Abbiamo approfittato di quella occasione per accorpate in questa sede una riflessione generale sul metodo di approccio alla questione della droga, ma non abbiamo nessuna intenzione di trascurare il valore umano di quella vicenda. Pur non conoscendone personalmente i protagonisti il nostro sentimento di commiserazione è rivolto al defunto, ai genitori, agli amici. La scomparsa di una persona amata affligge ognuno con un dolore tanto forte che la solidarietà umana e la pietà pervadono tutti gli uomini nei confronti dei propri simili, e impongono misericordia verso chi non è più tra noi. Il rispetto per i morti è patrimonio dell'umanità tutta fin da quando essa si è scoperta tale e aderendo ad esso rinnoviamo la fiducia nelle straordinarie possibilità dell'essere umano. Compiangiamo allora Alberto e rispettiamo la sua scelta estrema, forse una energica riconquista dell'onore, forse il grido di disperazione di una vittima.

CAP. 2 - DEFINIZIONI

*Tuttavia a causa dei petulanti bisogna sapere
che il termine segno può essere inteso in due modi.
In un modo indica tutto ciò che una volta appreso
fa conoscere qualcos'altro (...) e la parola
significa naturalmente in questo modo*

(Guglielmo di Ockham, *Summa Totius Logicae*, I - 1)

Quasi tutta la letteratura moderna in materia di stupefacenti concorda nel presentare tali sostanze come *farmaci*, e anzi nel corso del tempo è stata decisamente scelta una via di interpretazione del fenomeno droga in chiave sanitaria e farmacologica. Alcuni chiari segni di questo atteggiamento epistemologico sono deducibili dalla progressiva sostituzione di termini come ‘drogato’ con varie sfumature di ‘tossicomane’, ‘tossicofilo’, ‘tossicodipendente’, ‘farmacodipendente’ ecc. nonché dalla indicizzazione sintomatica del rapporto morboso con le droghe attraverso l’inquadramento di esso fra le patologie mentali²¹. Questa tendenza appare inoltre essere diffusa a molti ulteriori aspetti della vita umana, talché si è sollevata da parte di numerosi osservatori la questione della *medicalizzazione della vita*, a sua volta oggetto di attuale intensa attività di studio. Non importa qui esaminare questa tendenza storica, ma occorre tenerne conto nell’ambito della definizione degli argomenti d’interesse. Che le sostanze stupefacenti siano farmaci è un’asserzione condivisibile in quanto non è altro che un *tòpos* dalla specie al genere secondo la classificazione porfiriana degli universali. Cosa sia un farmaco appare questione di profondità notevole: ad una lettura estensiva, tutte le sostanze che interagiscono con il corpo umano possono essere considerate farmaci, quindi quasi tutte le sostanze in genere, tra cui le più note sono gli alimenti che consumiamo ogni giorno. E questo specifico caso consente di rilevare un tratto caratteristico della proprietà farmacologica. Se pensiamo al nostro rapporto col cibo in modo asettico, possiamo considerare in modo distaccato gli alimenti che consumiamo, elencando la dieta corretta ed equilibrata alla quale ci sottoponiamo per garantire al nostro corpo adeguato apporto di nutrienti, efficienza e funzionalità. Ma nella mente di

²¹ Il DSM-IV-TR dedica un’intera sezione ai “Disturbi correlati a sostanze”, e fra di essi specifica decine di casi patologici individuati, tra cui alcuni in correlazione con altre forme di malattia. Vd. Balloni (2004), pag. 184 sgg.

ciascuno è presente anche un altro rapporto con il cibo, che pertiene alla sfera emotiva, e può gravemente condurre fino al terzo cerchio dell'Inferno dantesco, luogo di pena per i golosi! Le frittelle di zucchine, preparate dalla mamma in occasione delle feste, divorate avidamente in quantità impressionanti e ben superiori alla soddisfazione del bisogno, fino al punto di procurare conseguenti visite al bagno e tribolazioni l'indomani, non sono forse una epifania dell'intenso piacere associato a un gesto, del fenomeno di craving che a questo piacere consegue e dell'accettazione dei rischi che l'intossicazione acuta propone? Dovremmo ammettere di essere in questo senso tutti drogati, per ogni abbuffata compiuta in modo sconsiderato di alimenti dei quali siamo ghiotti. E questa associazione regge all'inquadramento farmacologico, in quanto gli alimenti sono precisamente sostanze attive sul corpo, e sulla mente, e capaci di suscitare fenomeni di intossicazione acuta. Eppure non sembrerebbe opportuno prendere in grave considerazione la insana passione che nutriamo per le frittelle! Così dire 'farmaco' non è sufficiente. Tra i farmaci alcuni agiscono prevalentemente sul corpo, altri sulla mente. I farmaci che agiscono sulla mente sono detti 'psicotropi' e le droghe vengono inserite in questa categoria. Come abbiamo già detto, anche le zucchine hanno nei nostri confronti effetti psicotropi, ci riempiono di gioia e rendono più piacevole la giornata e la vita, e questo vale anche per numerosi altri alimenti. La qualificazione più puntuale dell'azione psicotropica di una certa categoria di farmaci risiede allora in una speciale forma di azione che questi hanno, cioè di indurre nella mente alterazioni *notevoli* che producano effetti *rilevanti* e *ricercati*. Se una buona mangiata (di frittelle) ci può mettere senz'altro di buon umore, certo non sconvolgerà completamente la nostra percezione del mondo, la formulazione dei giudizi, la condotta della vita e gli altri tratti salienti della nostra personalità. Dunque le zucchine non interessano alla riflessione sulle droghe, sebbene abbiano in comune con esse vari elementi funzionali. Allo stesso modo dobbiamo dire che sembrano assai remoti casi di rapporto con altre sostanze, che pure agiscono secondo i medesimi meccanismi psicofisiologici degli stupefacenti, nei quali emerga il carattere di induzione *rilevante* dell'alterazione psichica. Ad esempio il consumo di caffè, che pure sprigiona intenso craving, pur aumentando la capacità di concentrazione, non altera sensibilmente la personalità dell'assuntore. Così pure il fumo di sigarette, che condivide con le droghe gli aspetti del craving e la sindrome di astinenza, non ha speciali capacità psicotropiche. Deve dunque essere riconosciuto un doppio binario di analisi per risolvere la questione della definizione di droga: l'aspetto funzionale, utilissimo per descrivere le vie di azione delle sostanze, comporta una

estensione della classe di elementi quasi infinita, perdendosi e confondendosi rispetto all'intento; diversamente l'aspetto morale / pragmatico legato alla finalità di uso delle sostanze, individua perfettamente la natura del problema, nella misura in cui esso è sprigionato da un preciso sottoinsieme di fenomeni d'interesse. A conferma di quanto dedotto, si può rilevare come alcune sostanze abbiano precisamente una doppia vita, ovviamente non variando la loro natura materiale da una situazione all'altra. Consideriamo l'esempio di un alimento: la noce moscata. È liberamente venduta in ogni supermercato, è presente in ogni dispensa e ogni madre la usa per insaporire il puré che propone ai suoi familiari. Ha dunque un uso tradizionale, culturalmente legato alla locale tradizione gastronomica. Eppure la noce moscata, in altri contesti, viene tritурata e assunta per via nasale (sniffata), procurando stordimento, ebbrezza, allucinazioni²². L'effetto potrebbe dunque essere paragonabile a quello di varie altre sostanze proibite e classificate, eppure così non è, e la noce moscata è perfettamente lecita²³. Analogamente, la consumazione moderata di vino o birra, in un contesto di alimentazione e in dose misurata, non solleva minimamente l'attenzione, eppure si tratta delle stesse sostanze che, abusate da ubriacconi, sono indicate come fattori criminogeni, legalmente perseguite in determinati contesti (ad esempio alla guida dei veicoli) ecc. Allora non resta che fissare criteri di qualificazione puntuali degli aspetti rilevanti, al fine di individuare una sostanza come *droga*, in modo da soddisfare l'esigenza di certezza e di distinzione che appare sinceramente troppo confusa dalle inopportune equiparazioni proposte da molte voci. Questa procedura logica di definizione non è sterile: la accurata qualificazione intensionale del significato semantico di una nozione, oltre a collocare molto più precisamente i confini estensionali di applicazione della nozione stessa, suggerisce la chiave di interpretazione da dare alla nozione nel suo insieme, ossia nel nostro caso al valore culturale che ha elaborato la nozione stessa. Abbiamo osservato che la nozione di *droga* è affine a quella di *farmaco*, con il quale condivide la principale capacità di interagire con il corpo umano, essenzialmente in modo *psicotropico*. Tale capacità non è esclusiva (quindi è più esattamente un *proprium*) ma qualificante, e la differenza specifica risiede piuttosto nella *rilevanza* dell'azione psicotropica. Tale azione viene *accidentalmente* ricercata o meno nella

²² Malizia (1980) e (2006), tramite i suoi eccellenti indici finali, permette di scoprire una discreta quantità di sostanze psicoattive altrimenti di uso domestico. Vd. anche Pichini *et alii* (s.d.).

²³ Senza dilungarci oltre in questa sede, segnaliamo che questa spezia è fra i prodotti che vengono venduti negli "Smart Shop" per ottenere effetti stupefacenti senza incappare nella proibizione legale.

medesima sostanza. Ripercorrendo con termini aristotelici le osservazioni svolte finora potremmo riassumere il concetto di droga con una definizione sintetica:

DROGA (specie) = sottoinsieme di farmaci (genere) con effetto psicotropico (proprio) di *rilevante* alterazione della personalità (differenza) utilizzato precisamente a *tale fine* (accidente)

La definizione che abbiamo proposto ha l'ambizione di reggere alle sofisticherie dei petulanti, perché può essere scomposta nei tre elementi essenziali del problema, i quali sono usualmente confusi ad arte allo scopo di pervenire a risultati paradossali:

1. Una droga è tale se ha un *reale* effetto psicotropico, con ciò escludendo placebo e altri succedanei (componente fisiologica della droga);
2. Una droga è tale se l'effetto psicotropico conseguito è *rilevante*, con ciò escludendo l'uso moderato di sostanze che solo in alte quantità producono effetti psicotropici (componente psicologica della droga);
3. Una droga è tale se l'effetto psicotropico che procura è espressamente *ricercato*, con ciò escludendo l'effetto collaterale dell'uso terapeutico e l'intossicazione involontaria (componente morale della droga).

Immediata conseguenza di quanto detto è che non possono essere considerate realmente droghe il fumo della sigaretta e il bicchiere di vino a tavola (per irrilevanza), lo stordimento post anestesia e per inalazione di aerosol nel corso di un determinato lavoro (per mancanza di volontarietà), l'attaccamento morboso a pseudo farmaci e amuleti e la dipendenza psicologica verso situazioni differenti quali il gioco o la televisione (per irrealtà) ecc. Attraverso questa puntualizzazione della nozione di droga possiamo ipotizzare anche una parte dei motivi di alcuni esiti culturali, notoriamente oggetto di attenzione. Ad esempio il fatto che la lista delle droghe non sia comune in tutti i luoghi del mondo. Se certe popolazioni, per ragioni genetiche, fossero meno predisposte al metabolismo dell'alcool etilico, questo avrebbe nei loro confronti un effetto *rilevante* ad ogni assunzione anche modesta, e allora non stupirebbe di trovarlo censurato da pesanti tabù. Così, inversamente, la consuetudine millenaria con certe sostanze psicotropiche può facilmente incidere sulla selezione di una popolazione che verso di esse maturi una

tendenziale resistenza e possa quindi farne uso con, almeno parziale, padronanza²⁴. Proseguendo l'esame della nozione, dobbiamo affrontare l'aspetto *morale* di essa, che sebbene sia stato surclassato nel corso dei decenni sulla base della già citata interpretazione medica della vita, ovvero relativizzato da posizioni politiche o ideologiche molto marcate, è ineluttabilmente riproposto in occasione di ogni considerazione di ampio respiro circa il fenomeno droga. La ragione di questa ricomparsa è da ricercare proprio nel terzo elemento della definizione che abbiamo offerto, ossia il carattere di volontarietà nell'uso di una certa sostanza. Presupposto essenziale per potere parlare di droga secondo la nostra interpretazione, è che l'uso di una certa sostanza sia finalizzato ad ottenere da essa un'alterazione rilevante di almeno alcuni tratti di personalità. La trasformazione di personalità, carattere, stato d'animo ecc. non sembra essere un diritto disponibile pacificamente riconosciuto da parte di varie forme di moralità. Questo è il problema decisivo in ordine alla questione della droga. Incidentalmente osserviamo che una parte rilevante della discussione politica concernente le posizioni anti-proibizioniste in ordine alla liberalizzazione delle cosiddette droghe leggere (in sostanza i derivati della *cannabis*), in modo più o meno implicito aderisce a questa teoria, sostenendo che l'uso di queste droghe leggere non realizza forme gravi di dipendenza né distorsioni importanti della personalità, quindi non induce mutamenti significativi della salute e della pericolosità sociale dell'assuntore, quindi non vi è motivazione morale / politica sufficiente a prevaricare il diritto individuale a disporre liberamente di se stessi. In questo schema emerge un aspetto conseguente alle considerazioni alle quali eravamo approdati, ossia il conflitto tra libertà individuale e sicurezza sociale che storicamente si esprime nella censura morale dell'uso di droga. La opinione politica anti-proibizionista in materia di droghe leggere rivendica quindi, attraverso l'equiparazione tra queste e altre forme di droghe lecite, tipicamente caffè, tabacco e alcool, la mancanza del criterio di *rilevanza* che abbiamo individuato fra quelli essenziali alla definizione della nozione di droga²⁵. Questa posizione politica è dunque fondata su un argomento oggettivo, concernente la

²⁴ Anche tale argomento, pure apparentemente evidente, viene quasi sempre messo in secondo piano rispetto ad altre considerazioni che privilegiano l'aspetto morale e religioso di certe tradizioni locali, con speciale riferimento a pratiche mistiche, che in effetti con questo non appare in contraddizione; v. Escotado (1997), Sforza (2002), Most (1983), Samorini (1998), Pagani (1993). Se dovessimo approfondire tale filone di ricerca, ipotizzeremmo che in questo rapporto gli elementi di causa ed effetto siano stati frequentemente invertiti secondo il diffusissimo errore logico *istoron pròteron* (metonimia).

²⁵ Se facciamo riferimento alla posizione di uno dei massimi anti-proibizionisti di questo paese, Arnao (1979), pag. 11, si propone già programmaticamente una forma di adeguamento della normativa sulle droghe leggere che riconosca un mutato rapporto sociale con le stesse.

capacità drogastica di certe sostanze, e su questo punto appare determinante una valutazione tecnica, che allo stato attuale non può non tenere conto del sopravvenuto mutamento delle qualità delle sostanze di cui trattasi. In particolare le cosiddette droghe leggere (hashish e marijuana) che circolano attualmente nel mercato clandestino hanno subito negli anni una evoluzione tale per cui è quasi un espediente linguistico (una forma di omonimia) chiamarle con lo stesso nome delle blande erbe consumate solo venti anni fa. Torneremo in seguito ad approfondire il valore qualitativo delle droghe. Di completamente diverso avviso è la posizione politica che pretende la liberalizzazione totale dell'uso delle droghe in nome di un principio di autodeterminazione dell'uomo che soddisfi massimamente la sua esigenza di libertà. In verità posizioni così radicali non sono proposte da nessuna forza politica di rilievo, ma in modo più o meno chiaro e consapevole vengono espresse da gruppi aggregati spontaneamente in modo informale. La pretesa politica della liberalizzazione assoluta per ragioni di principio appare incommensurabile con la definizione che abbiamo proposto, ma in effetti ne è il termine di paragone. La posizione liberale assoluta, secondo la quale ciascuno è titolare del diritto di fare (e farsi) ciò che vuole ha un indubbio fascino intellettuale e morale, e nella storia umana è stata più volte proposta come un ideale assoluto o virtuale a partire dal quale esordisce la discussione politica e morale. Dagli evidenti paradossi conseguenti lo *ius omnium in omnia* tutti i pensatori hanno tratto lo spunto per proporre e disciplinare in modo adeguato la necessaria rinuncia a parte della libertà assoluta, al fine di costituire una società umana idonea a garantire un'alternativa migliore allo stato di natura. Di qui i ragionamenti vari che hanno condotto storicamente a varie proposte politiche e morali, che non abbiamo nessuna intenzione di discutere. Ci importa solamente precisare due punti: il primo è che il concetto di libertà assoluta è un idealtipo fittizio, cronologicamente errato e fuorviante. Il secondo è che le esigenze di tutela sociale, parzialmente contrapposte al riconoscimento della massima libertà individuale, sono sempre e comunque prevalenti per la medesima ragione. Mutuando nuovamente termini aristotelici e ricordando la nota definizione dell'uomo come animale razionale, potremmo postulare che l'uomo è altresì un animale sociale, e ancor di più che egli era già sociale ancora prima di evolversi in uomo. Il mitico stato di libertà assoluta nel quale taluno agogna di ritornare (il "buon selvaggio" di Rousseau), semplicemente non è mai esistito in quanto la stessa idea di libertà è stata concepita quando essa era già stata perduta da millenni, se mai è esistita. Di qui l'assurdità logica di accampare una pretesa di supremazia assoluta della libertà individuale, che non potrà mai prescindere

dal confronto con un dato prevalente e preminente quale la necessità della convivenza sociale. La coerente conseguenza del ribadire questa scelta è l'allontanamento dal consorzio sociale, che effettivamente ha costituito una forma di risposta agita da alcuni individui o micro-collettività soprattutto in tempi più lontani, ma anche recentemente²⁶. È dunque dall'impossibilità pratica del liberalismo assoluto che scaturisce la *ratio* informatrice dei criteri che abbiamo individuato essere pregnanti nella nozione semantica di droga. Evidentemente la necessità della collaborazione di tutti i membri del consorzio (la solidarietà organica di Durkheim) è una potente forza che spinge verso la censura di una condotta che inibisca la capacità di collaborare (l'effetto *reale* della droga), così come la necessità della sicurezza sociale dei membri del consorzio spinge verso la censura di una condotta che alteri l'affidabilità sociale dei membri stessi (l'effetto *rilevante*) e infine quale migliore prova della censurabilità di una consapevole devianza da queste esigenze? (l'effetto *ricercato*). Se analizziamo da questa prospettiva la formazione sociale della nozione di droga, dobbiamo riconoscere che alcuni indizi rilevanti depongono precisamente in questa direzione:

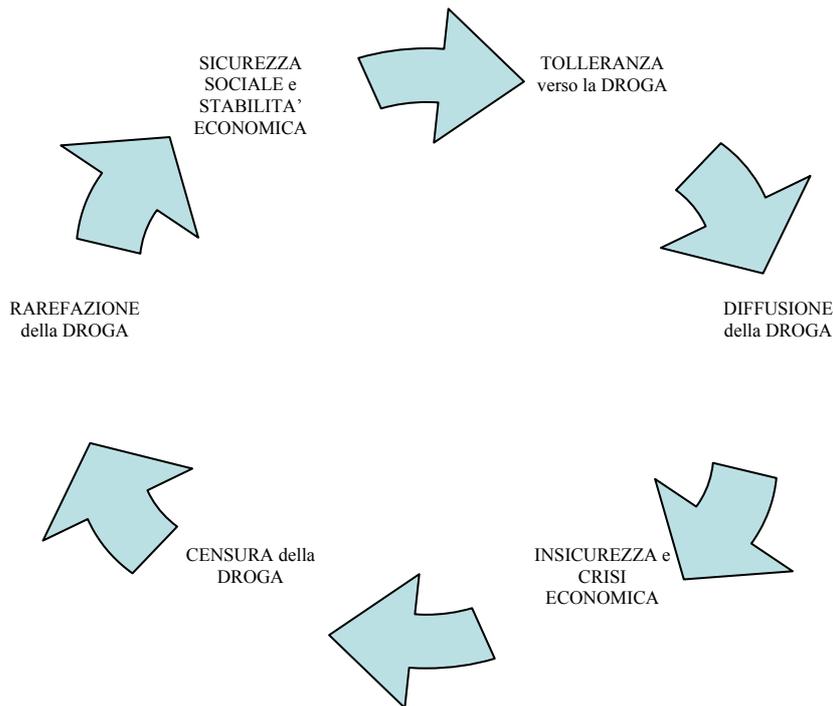
1. Il catalogo (variabile) delle droghe comprende sostanze che, nel momento in cui vengono censurate, rappresentano una significativa fonte di pericolo per la società dove avviene la censura;
2. I pericoli che la società lamenta consistono nella mancanza di sicurezza sociale (violenza, criminogenesi, follia) e di sicurezza economica (indolenza, incapacità, inaffidabilità);
3. Conseguentemente a livelli alti di sicurezza sociale ed economica corrisponde una minore censura delle forze che detta sicurezza danneggino, e viceversa.

Il percorso storico della nozione di droga sembra confermare questi indicatori, purché correlato al fattore quantitativo della diffusione. Numerose ricerche storiche in materia confermano che le droghe sono sempre esistite e che l'uso voluttuario di esse ha accompagnato quasi ogni periodo della vicenda umana²⁷, tuttavia non sembra

²⁶ La riprova della impossibilità reale di attuare una completa e compiuta forma di liberalismo assoluto è offerta dall'esperienza delle comunità di hippies e simili, che ciclicamente nascono sulla scorta dell'entusiasmo, sopravvivono nello sperpero delle risorse e crollano quando più forte preme l'urgenza della solidarietà sociale. Un tratto notevole di esse è la difficoltà a gestire le questioni di giustizia e ordine pubblico, che inevitabilmente sono occultamente delegate alla società "illiberale". Al riguardo v. Spada (2007) *passim*.

²⁷ Ad es. Escotado (1997) e Nencini (2004).

sufficientemente esplorato il meccanismo scatenante della censura e i suoi legami con l'andamento generale della società in termini di sicurezza ed economia. Di fronte a tale questione la nostra ipotesi è che la correlazione sia da ricercare nella direzione indicata dall'esplorazione semantica della nozione di droga, e che pertanto all'oscillazione della variabile indipendente (sicurezza sociale in senso esteso) consegua quella della variabile dipendente (tolleranza / censura della droga), salvo constatare che l'effetto di feed-back è particolarmente potente.



Questa descrizione del fenomeno in termini ciclici, più precisamente *sistemici*, ci sembra coglierne l'andamento periodico e mantenere coerenza con i requisiti che abbiamo inteso decifrarne dalla nozione semantica. La caratteristica di questo modello è di essere freddamente descrittivo dell'andamento generale del fenomeno, per nulla considerando quanto ad esso è correlato in termini morali. Questo era uno dei nostri propositi, che ribadiamo. L'andamento del fenomeno droga subisce la pressione di alcune forze contrastanti: da un lato il richiamo edonistico e il correlato anelito verso la libertà costituisce un duraturo stimolo alla diffusione delle droghe, dall'altro lato ulteriori forze di ordine sociale, munite del potere discendente dai più sensati stimoli della fame e della paura, costituiscono un freno e un rimedio a tale diffusione. La dialettica fra le due parti è dunque segnata dal prevalere più o meno deciso delle forze sociali di censura.

CAP. 3 – STORIE DI DROGA

*Pietà Jahve, perché sono in angustia;
si è spento nell'affanno il mio occhio,
il mio animo e il mio ventre.
Perché si è consumata nella tristezza la mia vita
e i miei anni nel gemito,
si è afflosciata per la mia miseria la mia forza
e le mie ossa si sono disfatte.
A causa di tutti i miei nemici fui un obbrobrio
e per i miei vicini un timore,
e terrore per tutti i miei conoscenti;
coloro che mi vedevano fuori, fuggivano da me.*

(Salmi, 31, 10-15)

Nello studio delle dinamiche relative alla droga intendiamo mantenere ben solido il punto di vista naturalistico, la narrazione della storia naturale dei fenomeni che vengono indagati, come base di partenza. In particolare affronteremo vicende che ci sono molto note in quanto vissute in prima persona oppure apprese in modo diretto dai rispettivi protagonisti. Questo sforzo di prossimità, che abbiamo equiparato alla propensione tipica degli studiosi di scienze naturali, è il motivo ispiratore della sociologia di stampo ecologico, nei confronti della quale siamo profondamente debitori²⁸. Proseguiremo quindi tale augusta tradizione dando conto dell'esplorazione del problema droga a partire dal basso, dall'ambiente reale all'interno del quale esso sussiste. Per fare ciò presteremo speciale attenzione alla vicenda umana degli individui che con la droga hanno frequentazione.

CASO NR. 2: STORIA DI SALAH, OVVERO I MODERNI GANGSTER

Salah era un duro, incuteva molta paura agli altri, a volte anche i poliziotti quando lo incontravano abbassavano lo sguardo. Era di Sfax, la città dei duri in Tunisia, e aveva cominciato presto. Già da ragazzo aveva dato segni chiari: per dimostrare che non

²⁸ Il riferimento è principalmente a Anderson (1923), Burgess (1916), (1925), (1927), Cavan (1929), Cressey (1932), McKenzie (1925), Park (1915), Reckless (1926), Shaw (1930), Thrasher (1927), Wirth (1927), Zorbaugh (1925) e (1929), fondatori e protagonisti della scuola di Chicago.

aveva paura di nulla si era praticato pubblicamente una serie di tagli sulle braccia. Ora le cicatrici asciutte svolgevano il loro ruolo nella presentazione dell'individuo: una serie di righe bianche parallele che si susseguivano per tutta la lunghezza degli avambracci. Salah andava in giro con un amico, Kaif, sempre lo stesso, e tra di essi si era instaurato un legame molto forte. Erano venuti in Italia insieme, e con loro c'era Said, il cugino di Salah, anche lui un duro. Erano stati un po' in giro e si erano insediati a Bologna, una città dove c'erano parecchie opportunità di fare soldi. Qui il mercato della droga rende molto bene e Salah con i suoi iniziò a darsi da fare. Dapprima aggregò intorno a sé un gruppo, o forse si può dire una banda, composta da altre 3 o 4 persone, tutte rigorosamente di Sfax, poi iniziò a farsi vedere nella zona della stazione. Si sa che il mercato della droga in ogni città ha una piazza importante alla stazione ferroviaria, e anche a Bologna è così, ma alla stazione di Bologna c'era Baghera. La sua banda era composta da gente di tutte le città, neanche tutti tunisini: adulti a controllare il territorio e ragazzini a trasportare la roba, un metodo efficiente e consolidato. Di più la banda era numerosa e non sembrava facile cacciarli. Ma Salah aveva un piano molto astuto. In carcere aveva trovato contatti giusti: albanesi che gli avrebbero fornito il quantitativo di droga necessario a soddisfare il mercato quando ne avesse assunto il controllo, e un altro tunisino, Mounir, che girava tra Napoli e Parma e poteva procurare delle armi per un prezzo ragionevole. Così Salah si fece portare qualche pistola da giù. Una la teneva lui addosso e una Said, le altre erano nascoste bene: fra i ruderi di auto che giacevano in un deposito incustodito fra le macerie dell'ex mercato alle spalle della stazione, introvabili e vicine alla piazza in caso di bisogno. Ora bisognava fare fuori Baghera e prendere il suo posto. Fu qui che Salah fece un gran colpo. Tra lui e Said avevano solo 7 o 8 uomini a disposizione mentre Baghera aveva una gang più numerosa. Inoltre se fosse riuscito a farcela, aveva bisogno di contare su qualcuno per prendere il controllo del territorio e difenderlo, quindi doveva riuscire a buttare fuori Baghera e tutti i suoi sgherri senza patire perdite o quasi. E questo era impossibile per lui, così pensò di farsi aiutare dalla Polizia! Iniziò a farsi vedere nel territorio di Baghera con alcuni compari e a fare lo sbruffone, in particolare nella zona di Porta Galliera, una piazza abbastanza grande e con molte vie di fuga. Faceva un po' di casino, richiamava l'attenzione e lanciava qualche sfida, accompagnato solo da Amin, un ragazzo in gamba che stava mettendo alla prova, Mustapha, uno con le gambe lunghe e molto veloce, Saif e Moktar, due pedine sacrificabili. Andava puntualmente verso le otto di sera, quando c'è meno polizia in

giro per via del cambio turno in corso, e si portava dietro la pistola, come sempre. Una bella sera quello stupido di Baghera si presentò in forze con tutta la banda per dare una lezione a Salah: erano circa una dozzina e aggredirono Salah e i suoi tirando subito fuori i coltelli. Lo scontro avvenne, come previsto, nel giardino di Porta Galliera. Salah incitò i suoi a battersi, ma oltre a gridare curò solo la propria incolumità proteggendosi con la pistola. Però senza sparare neanche un colpo! Il risultato fu che Baghera e soci si buttarono su Saif e Moktar e li accoltellarono alla grande, Mustapha e Amin riuscirono a scappare nella direzione che aveva detto loro Salah e lui buttò la pistola nell'erba davanti alla porta monumentale, ben visibile, e fuggì. Il piano era riuscito: due pedine erano state sacrificate, Saif e Moktar, ma erano due che non valevano niente. L'importante era che Baghera e tutti i suoi avevano accoltellato della gente sotto le telecamere di sorveglianza della piazza, ed erano stati tutti ripresi. La polizia trovò la pistola fra l'erba e naturalmente si preoccupò molto per la gravità del fatto: si era così alzato il livello di guardia e le indagini partirono immediatamente. Guardando le immagini registrate furono presto individuati tutti gli uomini di Baghera, lui compreso, e gli arresti iniziarono entro pochi giorni. Alcuni riuscirono a scappare all'estero, ma la gran parte finì in carcere con un'accusa pesante, Baghera compreso. Salah aveva vinto. La banda della stazione era sparita e lui aveva perso solo due pedine: poteva subentrare. Chiamò gli albanesi e iniziò a lavorare nel suo nuovo territorio. Innanzitutto cambiò un po' di personale: mandò via con le buone o con le cattive tutti i cavalli che non erano di Sfax. Alla stazione ci dovevano essere solo sfaxiani e tutti gli sfaxiani dovevano lavorare per Salah. Poi iniziò ad aprire il mercato: gli albanesi erano in grado di fornire di tutto, andavano a prendere la roba a Milano e Padova, quindi alla stazione si sarebbe venduto tutto: eroina, cocaina, fumo, pastiglie. Queste decisioni di Salah urtarono il cugino Said, che voleva contare di più, così i due litigarono e alla fine Said si trasferì a Ferrara, dove impiantò il suo giro. Nonostante questi cambiamenti la struttura della banda rimase solida al vertice: Salah girava sempre insieme ai fidi Kaif e Amin, salvo la sera quando i tre andavano a dormire in luoghi diversi. Avevano individuato qualche drogata sempre affamata che li ospitava in vari appartamenti in zona Bolognina e Corticella, così regalando un paio di dosi dormivano al caldo in case sempre diverse e magari ottenevano anche qualche servizio extra. I tre duri si bombardavano di cocaina, erano molto carichi e aggressivi, e portavano sempre la pistola con sé. In strada restavano soprattutto i tre nuovi Abdul, Mustapha e Joulal: controllavano i ragazzini che

spacciavano al dettaglio. Le cose andavano piuttosto bene ma la polizia aveva capito presto che si era insediata una nuova banda, e cominciò a tenerli sotto controllo. Il primo a cadere fu Kaif: fu beccato con mezzo chilo di eroina e finì dritto in carcere. La cattura dell'amico di sempre e l'abuso di cocaina rese Salah sempre più feroce e litigò con Joulal, rifilandogli una coltellata. Joulal riuscì a scappare ma poco tempo dopo fu arrestato dalla polizia per altre vicende e finì anche lui in carcere. Poi toccò ad Amin: anche lui fu preso dopo una settimana con mezzo etto in macchina e finì dentro. Gli affari continuavano a procedere ma Salah divenne molto sospettoso. Ora girava con Abdul e Mustapha, promossi suoi luogotenenti e anche essi intensamente dediti alla coca. La prima cosa da fare era ripulire la banda dai traditori, così Salah ordinò a Moustapha di pugnalarlo Jamel, il fratello sedicenne di Joulal che lavorava come cavallo alla stazione. Lo aggredirono e Jamel scappò via di corsa. Moustapha lo inseguì e dopo un po' lo raggiunse, ma non lo accoltellò, lo ringraziò e lo lasciò andare. Jamel e il coetaneo Nabil cambiarono immediatamente zona e si misero a servizio di un marocchino che forniva, di solo fumo, la zona Pratello-Marconi, uno spacciatore solitario, con poche pretese e molto meno violento di Salah. Un giorno verso l'ora di pranzo i due adolescenti passavano lungo via del Pratello di ritorno dalla vendita del fumo al mercato delle Erbe, quando videro dei vigili in divisa sotto il portico. Per evitarli si infilarono dentro un phone-center, proprio quello che i vigili e la polizia postale stavano controllando in quel momento. Ovviamente gli agenti chiusero i due giovani nel sacco. Dopo il primo sommario controllo dei due sospetti, clandestini minorenni con molti soldi in tasca, nonché facce note della stazione, si decise di approfondire gli accertamenti in Questura dove i due furono portati. Nabil tornò quasi subito al Pratello, ma al carcere minorile dove doveva scontare una pena residua, mentre Jamel dovette attendere a lungo prima che gli uffici completassero le sue pratiche. Era ormai sera quando, firmati i verbali, stava per esser accompagnato alla porta. In quel momento entrò la squadra mobile con tre fermati appena presi: Salah, Moustapha e Abdul. I tre prigionieri che entravano in manette e il giovane che usciva si incrociarono per meno di un secondo, ma fu sufficiente perché il colore olivastro della pelle di Jamel diventasse pallido e il tremore si impossessasse di lui. Jamel chinò immediatamente la testa verso il basso per non farsi riconoscere. Il vigile che era con lui se ne accorse e gli chiese immediatamente: "Chi hai visto?". "No. Niente" rispose con un filo di voce. Nel corridoio di fianco si stava scatenando l'inferno: Salah e soci, strafatti di coca, cercavano di procurarsi lesioni picchiando la testa contro il muro e il

pavimento e, sebbene ammanettati, scalciano in tutte le direzioni. Il pavimento del corridoio era diventato una pozza di sangue. Tutti i poliziotti presenti erano impegnati a contenere i tre, e in mezzo a questo delirio il vigile continuava a chiedere insistentemente a Jamel “Chi è quello? Cosa ti ha fatto?” finché Jamel, col volto rigato da lacrime di paura mista ad odio, cedette e rispose: “Quello è Salah. È il capo degli sfaxiani. Ha accoltellato mio fratello...”

Il resto della deposizione di Jamel è la ricostruzione dell’ascesa e caduta di Salah che abbiamo appena narrato.

L’episodio scelto ha il pregio di essere estremamente rappresentativo. Nella storia personale di pochi individui si evidenziano certe dinamiche tipiche collegate alle vicende di droga. Da un lato c’è un sostrato epocale: le migrazioni di massa che spingono molte persone alla ricerca di fortuna in altre terre. Nella vicenda di Salah, tunisino che approda in Italia e crea una banda di suoi compaesani per fare i soldi facili e subito, si rivede la stessa epopea degli immigrati italiani o irlandesi in America dei primi anni del XX secolo, fra cui alcuni hanno intrapreso la via criminale associandosi in compagnie di forte connotazione locale, riproducti analoghi consorzi della zona di provenienza. In questa dimensione etnica-locale consiste uno dei tratti caratteristici delle associazioni “di stampo mafioso” come è noto alla tradizione giuridica e sociologica del nostro paese²⁹. Analogamente, nello stesso sostrato di emigrazione di massa si realizzano alcune condizioni importanti al fine della realizzazione dei fatti: la presenza di un’ampia manovalanza disponibile e sostituibile e una quantità di minorenni non accompagnati, sostanzialmente fuori dal controllo di qualunque struttura familiare o sociale. Ma i tratti distintivi salienti forse non sono questi. In effetti se compariamo la situazione cittadina di Bologna a quella di altre città, specialmente del meridione d’Italia, queste stesse imprese criminali non sono commesse da bande di immigrati ma da delinquenti (adulti o minorenni) locali, che peraltro storicamente hanno costituito affiliazioni per molti versi simili. Allora dobbiamo rivolgere l’attenzione ad altri aspetti di rilievo. In questo caso la figura del gangster, Salah, non sembra né povero né specialmente disperato: già quando era in Tunisia era un delinquente, e aveva percorso anche alcuni passi rituali quali l’auto ferimento delle braccia, e quando si è trasferito in

²⁹ Non possiamo divagare sul tema della mafia, né proporre interpretazioni personali. Qui importa solo cogliere l’analogia di condotte associative spontanee in ambienti estranei e finalizzate a realizzare un’impresa criminale di grande rischio e guadagno.

Italia non era privo di punti d'appoggio, dato che ad esempio è venuto insieme a parenti. Il criminale si insedia nel traffico di droga con astuzia, progettazione e spietata organizzazione, addirittura sfruttando la forza della polizia: questo elemento è piuttosto indicativo di un percorso di crescita criminale, di allevamento nell'ambito di opportune scuole piuttosto che della fortuna di un povero immigrato. Se consideriamo Salah da questo punto di vista, dobbiamo ipotizzare che egli fosse un consumato delinquente già da prima, e che egli si è recato in Italia con lo scopo di impiantare una remunerativa attività criminale, cioè che vi è una attività di colonizzazione economica da parte di soggetti delinquenti equiparabile alla ricerca di nuovi mercati che contraddistingue le imprese economiche regolari. In questo senso la specifica materia della droga appare corrispondere alle definizioni necessarie. Infatti si tratta di un mercato in espansione, o comunque espandibile con adeguata attività di marketing, e offre margini di profitto altissimi. Di qui la succulenta tentazione per molti avventurieri spregiudicati e la conseguente necessità di attrezzarsi per difendere la posizione di mercato mediante associazioni forti e agguerrite. Fissiamo dunque alcuni punti di riferimento:

- Nel mondo della droga si realizzano guadagni enormi, quindi la posizione prevalente viene difesa con strumenti robusti (associazioni mafiose);
- I guadagni sono rilevanti anche perché il mercato si continua ad espandere, quindi c'è posto per piccoli impresari che lavorano ai margini di esso;

CASO NR. 3: IVAN E THOMAS, LE ANIME PERDUTE

A dispetto dei nomi esotici, le due canaglie sono bolognesi doc. Non sono immigrati, hanno una famiglia che ha una casa. Ma sono due giovani perduti. Hanno iniziato presto a drogarsi e di qui hanno seguito il curriculum standard: litigi in famiglia, furtarelli, piccolo spaccio, allontanamento dalla casa (periodico o definitivo) ecc. ecc. I due sono presenze fisse nel mattinale delle Forze dell'Ordine, la loro recidiva e abitudine è assoluta. Gravitano tra i civici 32 e 38 di via Zamboni, ossia davanti alla Facoltà di Lettere, e qui praticano sistematicamente due reati: il furto/rivendita di biciclette e lo spaccio di fumo³⁰. I due reati sono propedeutici l'uno all'altro, ossia

³⁰ La parola "fumo" è il termine in gergo urbano bolognese (e non solo) con cui si indica lo hashish.

dapprima rubano un paio di biciclette; quindi le rivendono per poche decine di euro; quindi investono i denari così ottenuti acquistando una quantità di fumo da uno spacciatore marocchino nella zona; detraggono da questa quantità l'occorrente per il proprio fabbisogno; rivendono il fumo residuo agli studenti universitari a prezzo maggiorato; con l'incasso vanno a comprare droga più forte (per lo più eroina ma Thomas ci va pesante anche con le pastiglie); assumono la loro razione quotidiana; a sera vanno a dormire: Ivan si è creato un giaciglio di fortuna con dei cartoni all'interno di un androne di condominio in zona Marconi, Thomas torna a casa in zona San Ruffillo dalla madre disperata, vedova alla quale è rimasto solo quello scellerato figlio. Se qualcosa nelle operazioni quotidiane non riesce, i due fanno un salto all'unità mobile del Ser.T. e assumono una razione di metadone per placare la scimmia³¹. La loro vita si riproduce esattamente nello stesso modo ogni giorno, con pochissime varianti. La prima è che con una certa frequenza vengono sottoposti a controllo da parte delle pattuglie che operano in zona, in effetti quasi ogni volta che vengono avvistati. Se uno di loro viene trovato a bordo di una bicicletta, immediatamente scatta la denuncia per ricettazione e il mezzo è sequestrato³²; alla perquisizione personale conseguente saltano fuori regolarmente spadini e grimaldelli vari, anch'essi sequestrati con relativa denuncia, e talvolta modesti quantitativi di droga. In questo caso, avuto

³¹ Il termine "scimmia", di augusta tradizione letteraria in quanto risale all'opera di De Quincey (1821) indica uno dei sintomi della crisi di astinenza: sentire una scimmia sulle spalle. Come il gergo locale "stare a rota" più tipico del sud Italia è recentemente tornato in uso fra i tossicomani dopo un lungo periodo di assenza. Non si può qui divagare su un'indagine con caratura letteraria circa lo slang dei drogati, pure molto interessante, tuttavia questo recupero letterario può essere considerato un possibile indicatore di consapevolezza o di costruzione di una identità deviante ben connotata.

³² Riguardo a questo genere di fatti di microcriminalità si può incidentalmente notare come alcune lacune o eccessi normativi rendano l'attività di polizia apparentemente inefficace. Da un lato abbiamo nel codice non meno di 10 articoli dedicati a varie forme o specificazioni di tratti del reato contro il patrimonio riconducibile popolarmente alla nozione di furto, cosicché la circostanza della mancanza di flagranza fa collassare ad esempio tutti i furti (art. 624 C.P.) in ricettazioni (art. 648 C.P.). La prima conseguenza delirante di questo fatto ha ricaduta statistica: il cittadino vittima denuncia di avere patito un 'furto', mentre la Polizia procedente deferisce all'A.G. i delinquenti trovati in possesso di refurtiva per 'ricettazione'. La statistica conseguente illustra quindi che un gran numero di furti viene denunciato e ben pochi di essi sono repressi. Questo dato è ovviamente erraneo, in quanto gli stessi reati vengono invece repressi sotto un altro titolo. Un esempio tipico di questo errore è la convinzione che solo il 2 o 3 % dei furti d'auto vengano repressi, in quanto in effetti è ben raro che questi reati siano colti in flagranza; per contro se lo stesso dato viene comparato con il numero di restituzioni di auto rubate, che ammonta a circa lo 80 %, si dovrebbe dedurre che in realtà questi reati sono repressi in misura molto maggiore. Questo esempio ci introduce alla lacuna consistente nella ancora troppo grande quantità di beni mobili non registrati, ossia nella difficoltà oggettiva di ricondurre una refurtiva al suo legittimo proprietario. Il diverso dato relativo alle auto (beni mobili registrati attraverso targa, telaio e altri criteri) consente di apprezzare una efficacia nell'azione repressiva, mentre la mancanza di targa o altro mezzo idoneo di identificazione di molti beni (biciclette, orologi non di grande marca, gioielli, alcuni elettrodomestici...) rende realmente difficoltosa l'individuazione del proprietario legittimo e pertanto l'attività di repressione, che viene regolarmente agita dalle forze di polizia, incontra una rilevante difficoltà ad andare a buon fine per carenza di efficienti mezzi di prova.

riguardo alla quantità e al frazionamento, gli agenti contestano ai soggetti l'uso personale o la destinazione allo spaccio, con relativa contestazione ovvero denuncia e immancabile sequestro. Nel caso peggiore i due vengono colti in flagranza di spaccio e in questo caso sono arrestati. In questa evenienza il giorno successivo Ivan viene condannato al minimo della pena e si fa un breve periodo di carcere, mentre Thomas viene immancabilmente raggiunto in tribunale dalla madre in lacrime che offre la propria disponibilità per accoglierlo, e il furfante viene condannato agli arresti domiciliari. Le due vite parallele di Ivan e Thomas, condotte a pochi metri di distanza, non si intersecano: i due si conoscono ma lavorano ognuno per conto proprio. Per essere precisi Ivan è più sfortunato perché non ha casa e in verità anche suo fratello vive quasi sempre per strada, si dedica a piccoli furti ed è tossicodipendente. Ivan e Thomas sono accomunati anche da un altro elemento non trascurabile: appaiono due ritardati. Di specie diversa: Ivan è un individuo un po' deforme, con il volto asimmetrico e il corpo tarchiato e tozzo, le gambe corte, la sua sporcizia è proverbiale e sta perdendo i capelli; si esprime in modo molto semplice e il tentativo di usare uno slang da duro è frustrato dal ridicolo risultato che ne consegue; quando si atteggia a uomo vissuto e inizia a fare discorsi allusivi ed evitanti, regolarmente si tradisce; talvolta esprime buoni propositi di mettersi a lavorare ma anche questa recita è talmente maldestra che non inganna nessuno. Thomas è più giovane, si veste seguendo la moda dei ragazzini americani, con pantaloni bassi e cappellino in testa, ha un piercing nel naso e tiene i capelli biondi rasati; i suoi occhi azzurri guardano il vuoto e la bocca è sempre semi aperta; non riesce mai a concludere la frase che ha iniziato e quando inizia a raccontare bugie per giustificare le proprie malefatte, queste sono proprio pietose; a volte tenta di irrigidirsi di fronte alle contestazioni, ma regge solo per pochi minuti, poi si confonde e diventa amorfo.

I due balordi suscitano in parte commiserazione, chiunque li osservi per qualche giorno comprende pienamente il potenziale distruttivo della droga. Entrambi si sono ampiamente bruciati il cervello e sono regrediti a uno stadio animalesco di vita: rubano, si drogano, spacciano, si drogano, dormono (poco e male) e poi daccapo. Non vi è altra nota saliente nelle loro tristi vite. Non hanno amici che non siano occasionali compagni di malefatte, la loro salute è ormai compromessa da infezioni e malattie croniche, i loro affetti non esistono più. Peggio, Ivan in passato è stato deferito anche per episodi di molestia sessuale rivolti a bambini. La vita di questi individui è brutale. La loro

marginalità è tale che non è molto efficace nemmeno la repressione legale. I reati che commettono sono tantissimi, Ivan ha quasi 70 pagine di precedenti nell'archivio SDI, ma di scarsa rilevanza. I furti e le ricettazioni sono relativi a beni di poco valore³³, la detenzione per uso personale è nei loro confronti una mera constatazione di fatto del loro status³⁴, la detenzione ai fini di spaccio o la cessione di stupefacente sono sempre relative a modesti quantitativi³⁵. Di più le due persone, come si è già apprezzato, sono casi umani e sociali stranoti, al limite della considerazione circa la condizione di imputabilità. Infine, essendo entrambi cittadini locali, nei loro confronti non sono esperibili facilmente misure di prevenzione³⁶. Il risultato della situazione citata è che i due delincono in modo sistematico, e di norma la repressione di detti reati è rinviata a data da destinarsi attraverso l'istituto della denuncia a piede libero; la repressione immediata degli illeciti consiste quindi nel solo sequestro del corpo di reato, il quale non tarderà ad essere sostituito con altro analogo nel giro di poche ore. La situazione appare quindi paradossale. I delinquenti compiono quotidianamente i medesimi reati, e qualora questi vengano repressi, ne commettono di più e della stessa indole! La loro punizione è remota e completamente inefficace in quanto la condotta delittuosa verrà solo sospesa dalla sanzione penale, per poi ricominciare tale e quale alla cessazione di quest'ultima. Si può pronosticare che i due delinquenti siano irrimediabilmente compromessi sulla base della valutazione del loro pedigree criminale e soprattutto delle loro condizioni psicologiche. Esaminare le due personalità può suscitare pietà umana o indifferenza, ma occorre in ogni caso inquadrare la loro posizione nel circuito della droga. Pare che questi individui siano collocati in una sorta di *nicchia ecologica*. Essi sono certamente cooptati al ciclo della droga, e rappresentano una fonte di guadagno certo per gli spacciatori, anzi un fattore di moltiplicazione dello spaccio essendo sia consumatori massicci di sostanze, sia diffusori capillari delle stesse, con ciò ampliando il bacino di utenza (e di guadagno). Rappresentano inoltre la più tipica epifania dell'indotto criminale della droga, consistente nella necessità di raccogliere cifre

³³ Per quel che concerne i reati di furto (art. 624 c.p.), furto aggravato (art. 625 c.p.) e ricettazione (art. 648 c.p.), essendo questi commessi su beni di valore modesto, ricorre sempre la circostanza attenuante di cui all'art. 62 n. 4 c.p..

³⁴ I provvedimenti di cui all'art. 75 DPR 309/90 sono inefficaci in quanto i due soggetti non sono titolari di nessuno dei documenti che possono essere sospesi (patente, porto d'armi, passaporto) e l'avvio coattivo alla disintossicazione è stato già tentato numerose volte senza nessun risultato.

³⁵ La violazione dell'art. 73/1 e 73/1bis DPR 309/90 è quindi attenuata ai sensi del comma 5.

³⁶ Il rimpatrio con Foglio di Via Obbligatorio di cui all'art. 2 L. 1423/56 è praticabile solo nei confronti degli individui che si trovano fuori della loro località di residenza, e la misura più grave della Sorveglianza Speciale della P.S. di cui agli artt. 3 e 4 della medesima legge è riservata a elementi criminali di più rilevante caratura.

considerevoli in breve tempo, e questo ottengono con la pratica assidua del delitto contro il patrimonio, seppure frammentato in modo tale da essere poco rilevante nei suoi singoli episodi. La marginalità delle condotte e delle vite rende questi soggetti non perseguibili, o almeno non in modo efficace, e questo fattore di sostanziale impunità rende solida e sicura la loro posizione, per l'appunto di nicchia.

CASO NR. 4: DAVIDE E VALENTINA, VITE AL MARGINE

I due ragazzi sono venuti a Bologna da qualche anno e sono due punkabbestia. Convivono con alcuni cani, con i quali condividono tutta la giornata, e dormono in ripari di fortuna, sui cartoni sotto i portici o in estate nei parchi cittadini. Sono venuti insieme da Genova e sono stati fidanzati a lungo, anche se recentemente ci sono stati alti e bassi. Sono eroinomani da circa otto anni, e ne hanno 25. La condotta dei due ragazzi non è propriamente criminale, ma piuttosto marginale. Quotidianamente possono essere visti sotto i portici delle principali vie del centro a chiedere l'elemosina ai passanti, sempre accompagnati dai loro cani, ai quali sono molto affezionati. Non risultano avere, almeno per ora, pregiudizi di polizia e perciò si deve dedurre che l'attività di questua sia sufficientemente remunerativa per le loro esigenze, che non sono trascurabili. Difatti essendo tossicomani di vecchia data, hanno bisogno di almeno due cannonate robuste al giorno a testa, cioè necessitano di un budget quotidiano di almeno 100 € solo da destinarsi all'eroina³⁷. E finora non sono mai stati denunciati per furto o cose simili. In effetti c'è qualche altra considerazione che spinge a stupirsi per questa condotta deviante ma non criminale così efficiente, ma infine a crederci. Davide è ormai completamente debilitato dal consumo: oltre a essere magro e macilento è abulico ed estremamente debole, non sarebbe in grado probabilmente di scappare di corsa da nessuna parte né di sopraffare alcuno, e pertanto il reato predatorio proprio non fa per lui. Di più si è potuto apprezzare nel tempo lo sviluppo di una attitudine pacifica in questo giovane, che si può testimoniare in due episodi. Una sera stava raccogliendo la questua in via Indipendenza con il suo cane steso a dormire su una coperta al margine del portico; alla distanza ha visto giungere un altro drogato in stato

³⁷ Il calcolo è grossolano, ma riflette alcune formule economiche delle quali abbiamo avuto conferma da parte degli interessati: una razione costerebbe 30 € ma per i clienti abituali o che comprano in gruppo (come nel caso dei due ragazzi) il prezzo scende in modo apprezzabile e quindi la cifra è forfetaria.

confusionale post dose, il quale camminava barcollando sotto il portico e oscillava senza controllo. Notando che la rotta del drogato stava per investire il cane, Davide si è appoggiato al muro in corrispondenza dell'animale offrendogli protezione, ma dando le spalle al drogato in arrivo, il quale ha rimbalzato sul suo dorso e ha continuato il cammino superando il cane senza urtarlo. Un comportamento di questo genere non è molto frequente: fra drogati è più facile scoppino litigi e manifestazioni di aggressività anche per futili motivi, guai mai se appaia minacciato il cane, unico compagno e amico rimasto a molti emarginati, e invece Davide ha evitato lo scontro anche correndo qualche rischio, ha offerto le spalle a una persona pericolosa che aveva perfettamente riconosciuto. In un'altra occasione Davide ha fatto da paciere in modo apprezzabile. Una mattina d'inverno, piuttosto presto, un piccolo contingente della Polizia Municipale si recava ad eseguire un'ordinanza di smantellamento relativa al dehor abusivo di un pubblico esercizio nel centro della città. Di fianco a questa struttura avevano trovato rifugio per la notte Davide e Roberto, un altro genovese da molti anni sgradito ospite di Bologna, vera canaglia pluripregiudicato e numerose volte carcerato, anch'egli punkabbestia tossicomane ecc. I due hanno temperamento opposto, in quanto Roberto è persona estremamente aggressiva e provocatore, spesso innesca zuffe con altri soggetti devianti, specialmente quando è (e ciò accade frequentemente) ubriaco o sotto l'effetto di sostanze. In numerose occasioni si è scontrato con le forze di polizia ed è stato arrestato. L'insofferenza mattutina di Roberto è notevole: essendo dedito agli eccessi riesce a trovare il sonno solo piuttosto tardi di notte, e pertanto la sveglia mattutina per lui non dovrebbe avvenire prima dell'ora di pranzo. Questo naturalmente stride con i normali orari della città e di conseguenza si sono avute nel tempo infinite richieste di intervento per allontanarlo dalle infrastrutture altrui o altrimenti destinate che il soggetto regolarmente occupa ogni notte. Di qui innumerevoli scontri... Quel tale giorno non andò diversamente da parte di Roberto. Alla sveglia e alla richiesta di raccogliere le sue cose e allontanarsi, rispose con ostilità iniziando a urlare e a insultare gli agenti, quindi lasciò di proposito i propri effetti personali per strada e si allontanò. L'oltraggio infastidì alquanto gli operanti, che per di più con Roberto hanno avuto già in passato motivi di risentimento, ma essi tuttavia erano preposti ad altro urgente intervento e non potevano dedicarsi a perseguire efficacemente le sue attuali condotte. In questo momento di tensione e acredine montante intervenne Davide, il quale si era alzato velocemente e senza protestare: rassicurò gli agenti che avrebbe provveduto lui a sgomberare tutto, cosa che fece velocemente. Roberto prova talmente

tanto odio nei confronti di tutti, che per lui scatenare una rissa o una colluttazione, nel corso della quale può riportare dolorose conseguenze, non è un problema; Davide non potrebbe sostenere uno scontro fisico, né affrontare un periodo di astinenza forzata, quindi evita in tutti i modi di reagire all'autorità. In un certo senso con lui l'eroina ha selezionato uno schiavo di tutti: è talmente debole che si può solo sottomettere. La conferma di ciò in un altro episodio: una domenica mattina lui e Roberto (un altro, questo di Ancona, ne parleremo ancora in seguito) vengono intercettati da una pattuglia in piazza Maggiore. L'attenzione è richiamata da alcuni cani sciolti che camminano per la piazza. Gli agenti danno un'occhiata panoramica e colgono i due che frettolosamente si infilano in farmacia. Non ci vuole molto a capire il motivo di questa fretta e trascuratezza con gli animali. Attendono dunque l'uscita e fermano i due drogati: hanno appena comprato gli accessori, siringhe, acqua distillata e disinfettante. I due vengono redarguiti severamente per la conduzione degli animali e rapidamente salta fuori la pallina che hanno appena comperato e stavano per andare a consumare. La sostanza viene sequestrata³⁸ e ai due giovani viene contestata la detenzione, già ampiamente recidiva. Interessa annotare la reazione di fronte a questo fatto. Davide manifesta immediatamente i primi sintomi di astinenza: si siede per terra perché non si regge in piedi, inizia a rigettare in un tombino, suda freddo e dal naso gli cola una candela di muco lunga almeno 20 centimetri. Roberto, più pragmatico, lamenta che fermare i drogati davanti alla farmacia è un'imboscata sleale!³⁹ In questo caso è

³⁸ La violazione dell'art 75 DPR 309/90 comporta la misura amministrativa del sequestro della sostanza stupefacente, successivamente confiscata e avviata alla distruzione ex art. 240 C.P. e 13/2 L. 689/81 e il deferimento al prefetto per la somministrazione delle sanzioni di sospensione di taluni documenti. Nel caso dei drogati recidivi, queste misure sono inevitabilmente già state prese e dalle contestazioni successive scaturisce il solo prolungamento della sospensione. Di qui la necessità di protrarre la vigilanza e la relativa contestazione, affinché non vengano meno le misure di tutela nei confronti della collettività raggiunte con l'applicazione delle sospensioni. Il sequestro della sostanza stupefacente nella disponibilità del drogato poi, oltre ad avere valore probatorio nell'ambito del procedimento di irrogazione delle misure amministrative, ha lo scopo di consentire l'esecuzione dei provvedimenti di confisca e distruzione stabiliti dalla legge penale per i corpi di reato, nonché il non trascurabile merito di esimere le autorità procedenti da una condotta di connivenza con il fenomeno della tossicodipendenza, che potrebbe sfociare nella responsabilità penale sancita dall'art. 40/2 C.P. per non avere impedito eventi che si aveva l'obbligo di impedire, ad esempio la morte di un drogato per overdose.

³⁹ La lamentela (reale) esposta dal tossicomane rappresenta la delicatezza della vicenda droga da parte delle istituzioni: da una parte vi è uno sforzo deciso per reprimere il fenomeno, e da questo dovrebbe scaturire una caccia senza quartiere, dall'altro l'adesione da parte dell'Italia alla raccomandazione UE 2003/488/CE del 18/06/2003, recepita con L. 165/03 impone la propensione alla riduzione del danno collegato all'assunzione di sostanze consistente nella diffusione di malattie e infezioni (tra cui al punto 10 della raccomandazione si legge l'impegno a organizzare la somministrazione di presidi sanitari sterili per l'assunzione). Di qui la considerazione della farmacia come "zona franca" dove, stante l'acquisto di materiali che servono a circoscrivere le infezioni, la polizia evita di fare la posta ai drogati. D'altra parte le regole dell'adattamento non dimenticano questo luogo fisico, e pertanto vista la scarsa sorveglianza le

Roberto a prestare soccorso: si rappresenta una sorta di solidarietà fra i due e Roberto aspetta che finisca la contestazione a Davide, quindi lo accompagna via: inevitabilmente andranno a cercare altra droga per placare la sua rota. Ma nessuno dei due ha fatto resistenza agli agenti, essendo entrambi troppo deboli per avere qualche speranza di successo. Avevamo detto che Davide era fidanzato con Valentina, anch'essa di Genova sebbene nata in Argentina. È una ragazza giovane e di corporatura robusta, dai tratti gradevoli e che non appare davvero avere un vissuto di oltre 8 anni di buco. Raccoglie la questua con Davide, ma recentemente hanno avuto dei dissidi. In particolare una volta è stata trovata rannicchiata su sé stessa in piena euforia da dose. Respirava però affannosamente, così gli agenti la hanno raccolta e raddrizzata per farla ossigenare. Quando si è ripresa mostrava negli occhi la distensione e l'appagamento totale. Confermò che aveva provato un flash potentissimo, come non sentiva ormai da anni. Questa circostanza riporta ovviamente alla triste realtà dell'assuefazione, raggiunta la quale la somministrazione di droga ha il solo risultato di lenire i sintomi dell'astinenza, nulla restando del primitivo piacere ottenuto. Ma Valentina in quella occasione si lamentò: quando si era drogata di fianco a lei c'era Davide, dove era andato quello sciagurato anziché vigilare su di lei? Se avesse avuto un arresto respiratorio chi la avrebbe soccorsa? La ragazza oscillava tra una sensazione di benessere forte, che non provava da tanto tempo, e un sentimento di ira verso il suo ragazzo, che non era stato affidabile nel custodirla. Nel corso della successiva contestazione del verbale, restò a parlare con gli agenti, il buonumore indotto dalla droga e il soccorso ricevuto da questi le aveva sciolto la lingua. Così raccontò da quanto tempo aveva cominciato e come l'assuefazione fosse stata raggiunta presto, dei numerosi tentativi di smettere e delle inevitabili ricadute, degli effetti collaterali tra i quali uno in particolare iniziava ad avere peso. Davide era ormai da molto tempo completamente privo di appetito sessuale, di fatto impotente, mentre lei ancora provava desiderio. Questa posizione inconciliabile fra i due, unitamente a una parte di egoismo che segna i caratteri dei drogati, li stava allontanando. Nei tempi successivi Valentina fu avvistata in alcune occasioni in compagnia di Roberto (il genovese), che sebbene sia anch'egli un drogato di lunga data ha sempre frequentato delle donne, tra le quali alcune piuttosto piacevoli. Si direbbe che in lui l'effetto collaterale sul calo della libido non si sia manifestato, e d'altra parte la sua

farmacie vengono bersagliate dai furti commessi proprio dai drogati! Così ritorna necessaria la sorveglianza da parte delle FF.OO. e di conseguenza si ripropone il ciclo del sistema.

aggressività marcata denuncia forse un esubero di taluni ormoni⁴⁰. Può darsi che la natura abbia anche in questo caso fatto il proprio corso.

La coppia di giovani suscita qualche simpatia. Non sono neanche dei delinquenti ma vivono abbastanza male. La loro dipendenza è giunta a un punto avanzato e non ci sono segni che possa cessare. In particolare dalle parole di Valentina si comprende un aspetto adattivo da tenere in considerazione: la disintossicazione per un drogato può tranquillamente avere un valore strumentale. Se all'inizio dell'esperienza di assunzione è collegato un intenso benessere/piacere (i flash potentissimi), da un certo punto in poi l'assuefazione questo benessere cancella, lasciando al drogato la sconveniente posizione economica di spendere una grande quantità di denaro (con tutto quello che ciò comporta per procurarselo) al solo fine di contenere i sintomi dolorosi della sindrome di astinenza, senza alcun beneficio. Di qui il ragionamento utilitaristico di accettare la terapia di disintossicazione assistita, con relativa somministrazione di succedanei per ridurre il malessere conseguente all'astinenza, al fine di ripristinare la capacità fisica di godere nuovamente del flash di piacere indotto dalla sostanza. Secondo una parte della letteratura l'esperienza drogastica è stata giustamente considerata come una condizione provvisoria, che dura per un certo periodo della vita e che si manifesta in modi variegati⁴¹. Non intendiamo proporre ulteriori chiavi interpretative in ordine a questo argomento, ma riteniamo di sottoporre anche questo ambito al modello scientifico al quale aderiamo: se vale il modello naturalistico dell'osservazione naturale degli eventi, non possiamo trascurare l'ipotesi che le condotte agite dagli attori siano collegate alle possibilità di azione che l'ambiente offre loro. La riflessione sullo stile di vita del drogato degli anni '60/'80, che ci è stato raccontato dettagliatamente da tanta letteratura e biografia⁴² non corrisponde più agli attuali comportamenti riscontrati. Questo tuttavia non discende necessariamente e solamente da un mutato stile di vita scelto dal cittadino/consumatore di sostanze in virtù del suo libero arbitrio, ma è forse più probabilmente il frutto di circostanze adattive composite. La leggerezza logica che

⁴⁰ Non indugiamo ulteriormente sulle correlazioni fra droga, sessualità e aggressività, rinviando alla abbondante letteratura, ad es. Canali (1995), Di Chiara (1996), Malizia (1980) e (2006), Richard (1995), Testa (1996), Trogu (1996).

⁴¹ Così ad es. Arnao (1979). Più recentemente l'attenzione si è indirizzata a captare gli "stili di consumo", v. Bertolazzi (2007), Pavarin (2007), cogliendo l'esigenza di definire quali variazioni, anche considerevoli, si sono avute nel corso del tempo circa il rapporto fra consumatori e sostanze.

⁴² Wilkerson *et alii* (1972), Sativa (1969), Lins (1997), Felscherinow (1980), Anonimo di Alice (1971) e tanti altri.

intendiamo evidenziare consiste nella *historon pròteron*, l'inversione di causa ed effetto nella ricostruzione di un evento⁴³. Se nella descrizione della vita di un drogato di ieri e di oggi rileviamo delle differenze notevoli, possiamo ricondurre questo dato alla sola maturata o diversa consapevolezza che l'uomo moderno ha della droga? Appare molto difficile che così sia, in quanto in primo luogo la persona fisica che descriviamo non è la stessa: il drogato di ieri e il drogato di oggi sono due individui diversi che non hanno condiviso quasi nulla. Al contrario le loro vite di cittadini e di tossicomani si sono sviluppate in contesti profondamente diversi specialmente per quel che riguarda l'approccio culturale e normativo nei confronti della droga⁴⁴. Di qui il dubbio epistemologico: è cambiato lo "stile di vita", termine che porta una intensione semantica orientata verso l'altro nebbioso concetto di libertà, o piuttosto creature simili si sono adattate a diversi ambienti con diversi esiti? Le testimonianze dei drogati possono essere rilette in questa luce.

CASO NR. 5: ROBERTO E STEFANIA, SALVATI?

Veniamo dunque a Roberto (l'anconetano), quarantenne che avevamo già incontrato insieme a Davide. È approdato a Bologna da pochi anni e la sua vita precedente può essere considerata come tipica della figura del drogato middle class: proviene da una famiglia per bene, suo padre è un maestro di musica e lui stesso ha avuto una istruzione al riguardo, testimoniata dalle sue buone qualità artistiche, ha avuto una esperienza come volontario nell'esercito, ma la frequentazione con la droga gli è costata il proscioglimento. Quando è venuto a Bologna, già tossicomane, ha tentato la via del mercato ma in capo a pochi giorni è stato arrestato in flagranza di spaccio in zona universitaria. Alla perquisizione è stato trovato in possesso di un quantitativo discreto di hashish già suddivisa in stecche e occultata in varie parti (anche intime) del corpo. Con un colpo di fortuna ottenne una misura cautelare attenuata, basata sulla disponibilità ad accoglierlo della sorella, che ha casa a Bologna, ed evitò il carcere.

⁴³ Anche questa fallacia logica è stata originariamente descritta da Aristotele (*Soph. El.*, 6 e 7), ampiamente discussa fin dall'antichità ad esempio da Cicerone (*Top.* 14 e 15) e Boezio (*De Top. Diff.*, I), nota in italiano anche come metonimia.

⁴⁴ Su questo abbiamo già diffusamente esposto in Piselli (2006 - 1) affrontando l'evoluzione normativa dal punto di vista del tossicodipendente. Discussioni sull'evoluzione normativa in Arnao (1979), Pierini (s.d.) e Amato (1992).

Esattamente una settimana dopo, precisamente nello stesso luogo alla stessa ora, i medesimi agenti che lo avevano arrestato la settimana prima lo sorprendono nuovamente intento allo spaccio. Stavolta ha davvero una quantità esigua di stupefacenti vari e pertanto viene denunciato a piede libero. Pochi giorni dopo si celebra il processo per il primo arresto e, con sorpresa, Roberto arriva in tribunale tradotto dalla Penitenziaria. Nel frattempo, data la sua condotta delinquente, la sorella ha revocato la disponibilità ad ospitarlo agli arresti e pertanto la misura cautelare è stata inasprita con la custodia in carcere. Viene condannato e si sconta alcuni mesi dentro, dove per lo meno interrompe l'uso di eroina e inizia il trattamento con metadone. Quando esce torna in piazza e viene nuovamente acciuffato con una bicicletta rubata, e nuovamente denunciato. Dopo qualche giorno, mentre è ubriaco, inizia a danneggiare alcune auto in zona porta San Donato, e nuovamente viene beccato e denunciato. Infine l'episodio della farmacia che abbiamo già narrato. Il tutto nel breve giro di circa due anni e solo relativamente alle persecuzioni che Roberto ha patito dalla Polizia Municipale, senza contare che nel frattempo come minimo sarà stato cliente anche di Polizia di Stato e Carabinieri. Indubbiamente la sua attitudine criminale è alquanto modesta, probabilmente è troppo incapace per restare impunito per la strada e sembra averlo capito anche lui. Sono diversi mesi che non si fa vedere nelle zone hot della droga, vive raccogliendo offerte mentre esegue suonate con il violino per strada, quando viene sottoposto a controllo (piuttosto frequentemente) si comporta con educazione, è regolarmente munito del flacone di metadone a lui intestato e manifesta propositi di sistemarsi, trovando un alloggio che gli consenta di lasciare il dormitorio. Di carattere completamente diverso è la vicenda di Stefania, 21 anni, studente fuorisede dell'università. Questa giovanissima rappresenta una fascia di frequentatori del circuito della droga di tutto rilievo e specialmente studiata attualmente: gli occasionali, assaggiatori, consapevoli, controllati, sperimentatori, esploratori e tutti gli altri termini che sono stati escogitati per descrivere il bacino di reclutamento. Stefania è incensurata e all'inizio del 2008 viene fermata nel corso di una operazione da agenti in borghese che le chiedono di consegnare la sostanza appena acquistata da uno spacciatore maghrebino, nel frattempo arrestato. Stefania è scaltra e tenta una mossa tipica dei consumatori di sostanze che vogliono proteggere il proprio investimento: lascia discretamente cadere a terra la pallina termosaldata per risultare pulita all'eventuale perquisizione, e tornare in seguito a recuperare la droga. Quindi reagisce in modo aggressivo con gli agenti, dapprima protestando assoluta

estraneità a qualsiasi connessione con le droghe, addirittura insulta gli operanti per i sospetti contro di lei. Ma essi hanno visto bene e cercano attentamente nella zona adiacente, trovando così la pallina. A questo punto nuova vibrante protesta e polemica da parte della giovane che reclama la propria autonomia e il diritto di disporre della propria vita, quindi accusa gli agenti di invadenza, eccessiva solerzia ecc. Ovviamente, secondo copione, minaccia azioni legali contro di essi per supposti abusi, eccessi e via discorrendo. Infine le viene contestata la violazione per consumo personale e la sostanza è avviata al laboratorio di analisi per l'udienza del giorno successivo. Lo spacciatore viene condannato duramente sulla base di un dato che emerge dall'esame chimico-analitico condotto: l'eroina in sequestro contiene un tasso di principio attivo del 47 % e un buon 15 % di sostanza da taglio è barbiturico con effetto accelerante sull'eroina. Neanche un tossicomane di vecchia data sarebbe sopravvissuto a una bomba del genere, figurarsi la ragazzina "che vive le proprie esperienze". La giovane, innocente, spensierata Stefania sarebbe probabilmente morta a 21 anni se questo non fosse stato impedito da un'azione di autorità. Lo spacciatore era un dilettante? Un idiota? Aveva rubato della sostanza quasi pura e la aveva messa in circolazione senza prima tagliarla? Questo episodio si collega ad altri accaduti a Bologna nello stesso mese di gennaio, cioè due decessi per overdose, e analoghi sei decessi nella zona di Roma nel periodo immediatamente precedente, per cui si parlò di una partita di eroina killer⁴⁵. Da notare che la giovane, non si sa se mentendo per incomprensibile strategia difensiva oppure sinceramente, aveva anche dichiarato di essere andata a comprare della cocaina.

Due vite molto diverse, una deviante e una integrata (almeno per ora), entrambe strettamente legate all'intervento dell'autorità nelle sue due vesti di censura e repressione, con finalità di prevenzione speciale, e di tutela della sicurezza pubblica e prevenzione generale. Certamente Roberto ha sviluppato un rapporto quasi di simpatia con gli sbirri, forse perché le speciali attenzioni che questi gli dedicano sono un succedaneo di sue carenze affettive, è decisamente collaborativo e a volte suggerisce confidenze su ciò che vede per strada. Non c'è da mettere la mano sul fuoco ma

⁴⁵ Affronteremo alcuni dati statistici in altra sede, ma è opportuno ricordare che la attuale tendenza a credere alla non letalità della droga è un *bias* psicosociale assolutamente incomprensibile: nella città di Bologna avvengono tuttora numerosi decessi per overdose (record di 30 nel 2006) senza contare i decessi per malattie droga-correlate.

apparentemente è stato efficace il percorso di rieducazione che la giustizia penale ha agito nei suoi confronti, fortunatamente ottenuto con i caratteri di tempestività, mitezza e proporzionalità di beccariana memoria, e ciò non è così frequente nel contesto dell'apparato giudiziario italiano. Al contrario Stefania, che come molti giovani della sua età ha una dotazione di superbia ampiamente eccedente quella di prudenza, manifesta un atteggiamento evidentemente ostile verso l'autorità alla quale deve la vita. La sua posizione personale di rifiuto di una identità deviante, perfettamente fondata sulla sua condizione integrata e incensurata, le dà una sorta di diritto oggettivo di respingere l'attenzione poliziesca e un (per molti) condivisibile rifiuto della censura: è la prima volta! Questo momento critico cela l'immane problematica circa gli effetti della censura, argomento forse inespugnabile⁴⁶. Non sembrano esserci in questa figura elementi che ci permettano di analizzare ulteriormente l'attitudine verso la droga della ragazza: reagirà al rischio corso con maggiore prudenza? Aumenterà la propria frenesia libertaria agendo delle ripicche? Nessun pronostico.

CASO NR. 6: RACHID E ESUOBKI, I CAVALLINI

I due giovani dei quali ci occupiamo sono tecnicamente dei “minori non accompagnati”, una figura sociale di recente istituzione. Entrambi provengono dal Marocco e in Italia non hanno precisi referenti familiari, ovvero hanno qualche parente anch'egli immigrato, eventualmente regolare, ma parente abbastanza alla lontana, ossia cugini o zii, considerando cosa questo significhi nell'ambito di una cultura che dal punto di vista familiare contempla la poligamia! In pratica la loro famiglia di origine sa che essi si trovano in Italia e che in questo paese c'è un qualche personaggio che può fungere da ponte. Oltre a questa blanda forma di rapporto familiare ben poco. Naturalmente da questa circostanza originaria scaturisce una condotta di vita dei ragazzini alquanto sregolata, contrassegnata da bivacchi all'addiaccio alternati con saltuarie occupazioni di immobili abbandonati o provvisorie ospitalità raccolte da

⁴⁶ Non entriamo in discussione di questo argomento intorno al quale è fiorita tutta una scuola della *label*, ma annotiamo di passaggio che il principale studio di tale scuola concernente la droga, ossia i tre noti saggi di Becker (1963), riconosce pacificamente la necessità di una carriera progressiva per creare l'identità deviante, che poi merita o meno l'attenzione dell'autorità secondo i noti criteri selettivi. In questo caso ci interessa evidenziare il dato relativo alla fase limitanea fra la costruzione dell'identità e l'inizio della censura: il deviante è tale e lo sa benissimo, ma sa anche che il censore non lo può (oppure non lo dovrebbe) sapere a sua volta, pertanto che parte recita?

amici, conoscenti, sfruttatori, sporcaccioni ecc. Naturalmente la scuola è evasa in modo totale, l'alimentazione è irregolare e l'avvicinamento al vizio (del bere, del fumare e del drogarsi) alquanto precoce. L'esistenza di strada di questi fanciulli rinselvaticiti ricorda quella dei "ragazzi di vita" di pasoliniana memoria, se non fosse che è probabilmente ancora più sporca, violenta e corrotta. Nel dettaglio Esuobki è entrato in scena circa cinque anni fa, quando aveva 13 anni. Allora era, per la legge italiana, completamente non imputabile⁴⁷ e questa condizione, comune con altri ragazzini come lui, è ben nota a soggetti criminali assai scaltri che dei giovanissimi fanno i loro collaboratori preziosi, secondo uno stratagemma consolidato⁴⁸. Così Esuobki e altri quattro suoi amici di pari condizione divennero rapidamente degli spacciatori e piccoli ladri/rapinatori nella zona universitaria. In particolare spacciavano hashish al dettaglio fra via Marsala e piazza Puntoni, e al calare delle tenebre non disdegnavano di aggredire in branco qualche passante per rubargli il cellulare, l'orologio o il portafoglio. Questa attività era svolta in sostanziale serenità e alla luce del sole, essendo perfettamente noto ai ragazzini che la polizia poteva al più sequestrare droga e refurtiva. Numerose volte questo branco venne fermato e identificato, e come da copione l'intervento di polizia aveva un esito frustrante: al termine delle operazioni di segnalamento i ragazzini erano consegnati ad una struttura d'accoglienza destinata a minori come loro e gli agenti operanti potevano constatare come prima di essere rientrati agli uffici per smontare, avevano nuovamente occasione di incontrare i giovani in strada, in quanto gli stessi si erano immediatamente allontanati dalla struttura, che non ha poteri coercitivi su di loro. Questo tipo di procedura, macchinosa e inconcludente, è talmente nota ai ragazzini che essi ne fanno addirittura uso: quando ne hanno convenienza si lasciano catturare e portare alla struttura per fare la doccia, cambiare abiti e mangiare un pasto caldo, a volte si fermano in essa quando ad esempio l'inverno è molto rigido e non hanno rimediato un alloggio abbastanza caldo. Quando Esuobki ha compiuto 14 anni per lui sono iniziate le denunce⁴⁹ ma praticamente mai gli arresti, per le già viste ragioni concernenti il carattere di tenuità

⁴⁷ Art. 97 C.P.

⁴⁸ Nella letteratura moderna questa figura è stata perfettamente rappresentata dall'Oliver Twist di Charles Dickens, ma compare in numerose occasioni, e può essere considerata sia un *tòpos* letterario sia la triste e acclarata evidenza che certe forme di sfruttamento subdolo hanno sempre accompagnato la storia criminale del mondo.

⁴⁹ L'art. 98 C.P. determina la possibile imputabilità del minorenne ultraquattordicenne, a patto che sia dichiarato capace di intendere e volere, ma in ogni caso tutto l'apparato processuale relativo ai minori è informato dal principio della prevalenza assoluta della tutela del minore stesso.

delle condotte agite, ancorché sistematiche⁵⁰. Così Esuobki vide sostituire ai fogli di affido alla comunità più corposi pacchetti composti dagli stessi fogli uniti a verbali di elezione di domicilio, nulla variando sul corso materiale degli eventi che si ripeteva secondo il consueto ciclo: comprare fumo, vendere fumo, rubacchiare, compiere stravizi, essere beccati e portati alla comunità, scappare e daccapo. Questo andò avanti per almeno un paio di anni, quando finalmente le infinite segnalazioni e denunce conseguenti a episodi di spaccio, furto, occupazione di edifici diedero i primi esiti e un po' alla volta il gruppetto di via Marsala si disgregò. I primi a compiere 18 anni furono immediatamente arrestati alla prima occasione, qualcuno riuscì nella difficilissima impresa di ottenere una misura carceraria già da minorenni, verso i 16 o 17 anni, qualcuno sparì. Ora di quel gruppetto sono rimasti solo Esuobki e un altro. Prima erano amici inseparabili e adesso invece stanno quasi sempre ognuno per i fatti suoi. Entrambi vivono più o meno stabilmente in una struttura per minori dove dormono, mangiano e forse frequentano qualche corso professionale. Quando vengono controllati non oppongono resistenza e sono piuttosto cordiali, raccontano anche dettagli su quello che fanno e sulle vicende della strada. Sembra che grazie ai buoni uffici delle istituzioni che li seguono siano in procinto di regolarizzarsi, e se così non fosse poco cambierebbe⁵¹. Esuobki non sembra attualmente essere un grande spacciatore, forse non è uscito del tutto dal giro dato che questo tipo di frequentazione ha pesantemente condizionato tutti i suoi anni in Italia, e poi è a sua volta un consumatore che persiste in questa pratica. Ha oggi 18 anni e ha già bruciato tutti i bonus, se delinque ulteriormente finisce dentro, ma resta in Italia benché allo stato attuale senza arte né parte. Può darsi che in cuor suo ambisca a mettersi a posto, ma forse non ha considerato sufficientemente la difficoltà del reinserimento quando si è messo insieme un pedigree come il suo. Staremo a vedere. Rachid invece è un solitario. È marocchino

⁵⁰ Questo limite di procedura è decisamente rilevante: l'art. 19 del D.P.R. 448/88 in materia di arresto del minore lo subordina all'applicabilità della misura della custodia cautelare di cui all'art. 23, dove questa viene associata a un sottoinsieme dei casi per cui l'art. 380 C.P.P. prevede l'arresto obbligatorio per i maggiorenni. Da questo combinato disposto emerge che un minore è arrestabile solo se commette rapina, stupro, scippo, furto di armi e spaccio... purché non ricorra l'attenuante del già citato comma 5 dell'art. 73 D.P.R. 309/90. E quando mai un ragazzino potrà commettere un reato di spaccio che non sia di modesti quantitativi?

⁵¹ Non è il luogo qui di divagare sulla inefficacia applicativa della norma sugli stranieri, tuttavia basti pensare che dopo l'esecuzione del primo arresto per violazione dell'Ordine del Questore di lasciare il paese entro 5 giorni (sancito obbligatoriamente dall'art. 14 comma 5 ter e quinquies D.Lgs. 286/98), ogni successiva violazione della stessa norma dà luogo alla sola denuncia in stato di libertà, e viene sanzionata in modo molto blando con lunghi tempi di attesa. Pertanto la resistenza all'espulsione amministrativa porta in breve tempo alla situazione di "clandestino legalizzato".

anche lui, molto piccolo di taglia, con lunghi capelli ricci e in Italia è venuto verso i 12 anni al seguito di un cugino dal quale si è presto separato. Dopo di che è iniziata l'avventura bolognese e si è messo subito nel giro dello spaccio fra piazza Verdi, via Petroni e largo Respighi, piena zona universitaria. Rachid è molto piccolo ma abbastanza temerario e fin da subito iniziò a gravitare intorno a spacciatori più grandi che lo impiegarono come cavallo, mantenendo però una forma di indipendenza. È capitato che la sua sfrontatezza gli sia costata cara: una volta ha litigato con una canaglia suo rivale tunisino che gli ha messo un coltello in bocca e gli ha aperto mezza guancia. Lo hanno ricucito all'ospedale ma il suo volto di bambino è attraversato da una cicatrice lunga sei centimetri. Anche in un'altra occasione si è messo nei guai e i suoi avversari lo hanno catturato, legato e bastonato a sangue. In quel caso, anche se è un duretto, una volta liberato andò a sporgere denuncia ai Carabinieri, aveva solo 14 anni. Rachid spacciava hashish e ne fumava anche molta, infatti aveva sempre gli occhi arrossati. Inoltre beveva parecchia birra e questa combinazione lo rendeva particolarmente irritabile e aggressivo. Di conseguenza litigava spesso con altri avventori della piazza e quando era controllato dalle forze di polizia si comportava in modo arrogante e reagiva. Questo naturalmente ha significato che spesso venisse denunciato, oltre che per spaccio, anche per resistenza e lesioni. Per circa tre anni Rachid ha imperversato per la zona universitaria con i suoi traffici e le sue condotte antisociali, poi alla soglia della maggiore età è scomparso. Alcuni bene informati (tra cui Esuobki) riferiscono che se ne è tornato in Marocco, ma che è venuto in Italia un suo fratello. Questa informazione appare interessante: sarebbe un significativo indizio circa alcune modalità di correlazione tra le vicende sociali e criminali alla luce dei fatti migratori.

La vicenda dei due delinquenti-ragazzini supera la semplice dinamica criminale: nel loro caso è in gioco il fatto epocale della migrazione. A quanto pare questi giovani sono stati avviati quasi all'avventura verso un paese di grandi risorse nel quale avrebbero potuto arrangiarsi almeno per qualche anno. In questa vicenda si riconoscono alcuni tratti tipici delle migrazioni in genere, ossia la speranza di trovare migliori risorse altrove e contestualmente diminuire l'aggravio sociale di una ulteriore bocca da sfamare in sede. Ma un dettaglio rivela un aspetto caratteristico di questo tipo di migrazione e avventura, la temporaneità della licenza, strettamente vincolata alla finestra di impunità reale che l'ordinamento italiano garantisce ai minorenni, alla quale consegue o la

dimissione da impresario criminale o il rientro alla base, semmai per essere avvicinato da altro congiunto nella medesima impresa. Se spostiamo l'analisi della vicenda ad un piano economico, entrambi i giovani non sono dei bravi emigranti, non mandano soldi a casa, nelle rare telefonate che fanno alla famiglia non raccontano la verità intorno alle loro condizioni, i cospicui soldi che raccolgono con le loro attività delittuose sono immediatamente sperperati nell'acquisto di vestiti firmati (entrambi sono piuttosto vanitosi sotto questo aspetto) o scialacquati nei vizi del bere e del fumare, oltre che reinvestiti in altra droga. Di qui consegue che i ragazzini non sono stati inviati in Italia al fine di ottenere una rimessa in denaro dal loro lavoro, semmai sono stati allontanati dal Marocco per alleggerire le spese familiari e sulla fiducia del valore di un soggiorno come questo⁵². Abbiamo esordito la vicenda dei due giovani con il loro inquadramento fra i “minori non accompagnati”, moderna espressione di questa consistenza di ragioni sociali e opportunità migratorie, e siamo pervenuti infine alla descrizione più accurata di uno stile di vita che in questi termini si può riassumere.

⁵² Volendo fare un'analogia con altri momenti del passato, viene in mente il soggiorno ad Atene curricolare alla formazione dei rampolli di buona famiglia della Roma tardo repubblicana e imperiale, ovvero il *grand tour* che i nobili inglesi compivano attraverso l'Europa a conclusione dell'adolescenza. In tempi moderni la versione popolare di questa esperienza è stata istituzionalizzata nei paesi europei con i noti programmi universitari di studio all'estero. Ci troviamo di fronte a una variante plebea di questa stessa attitudine?

CAP. 4 – QUANTA DROGA?

*There are three kinds of lies:
Lies, damned lies and
Statistics!*

(B. Disraeli, 1804-1881,
citato in M. Twain:
Chapters from My Autobiography)

Le nostre riserve circa l'uso della statistica nell'ambito dello studio criminologico sono già state anticipate nel primo capitolo. Il problema della cifra oscura e del dato mancante appare particolarmente rilevante nell'ambito di un argomento, quello della droga, dove sono tradizionalmente molto scarse le denunce, in quanto la vittima (ammesso che possa essere così intesa con riguardo all'esito deteriore dell'assunzione di droga sulla sua salute) è in realtà il primo complice dell'offender, in un rapporto dialettico che ricorda l'economia (offerta-domanda) piuttosto che la criminologia (autore-vittima). Così un primo rilievo obiettivo è che le statistiche in materia di droga si basano unicamente sui dati prodotti dagli enti che in qualche modo ad essa si oppongono, quindi essenzialmente forze di polizia e autorità giudiziaria (per quel che riguarda reati scoperti e perseguiti e sostanze sequestrate), agenzie sanitarie (per quel che concerne i soccorsi, ricoveri, terapie ecc.) più qualche grande inchiesta di sondaggio, mentre ovviamente non vengono elaborati (forse sì, ma in ogni caso non sono pubblicati!) studi da parte delle consorterie che la droga producono e diffondono. I dati, già *ab origine* limitati, che vengono raccolti in queste forme presentano molti problemi di rilievo intorno ai quali è necessario approfondire qualche punto. Ad esempio, potrebbe essere utile riflettere sulla quantità di casi che vengono computati correttamente nell'ambito del soccorso pubblico sanitario. La persona che richiede l'intervento dell'ambulanza chiamando il 118, all'arrivo di questa non sempre è sincera riguardo alle cause di malore, e tanto meno è probabile che sia sincera se il soccorso è stato attivato da terzi che la hanno vista in difficoltà. È esperienza comune tra coloro che lavorano in strada assistere a soccorsi prestati da personale paramedico nei confronti di persone in evidente overdose da oppiacei, con quadro sintomatico tipico e indubitabile, le quali una volta ripresesi mentono spudoratamente sostenendo ad

esempio di avere solo bevuto una birra molto fredda (che tra l'altro avrebbe dato segni e sintomi molto diversi). Va da sé che tali messinscene non ingannano gli operatori sanitari presenti, ma questi all'atto del soccorso *devono* compilare la scheda anamnestica sulla base dei sintomi riferiti dal paziente, pertanto... Inoltre è precisamente uno degli argomenti politicamente invocati dagli antiproibizionisti quello secondo cui molte droghe non presentano seri rischi di abuso, e pertanto se ciò fosse vero, conseguentemente di esse avremmo difficoltà a trovare traccia nei rapporti di soccorso sanitario. Ancora, siamo ben coscienti della crescente attenzione che suscita il problema interpretativo della frequenza di “doppia diagnosi” di disturbo psichiatrico, comprendente una sindrome da abuso di sostanze più un'altra patologia. Ma quanta parte dei pazienti psichiatrici viene effettivamente censita in quanto consumatore di sostanze? Ad esempio i pazienti psichiatrici più difficili da trattare, nei confronti dei quali vengono emessi provvedimenti sanitari obbligatori con misure A.S.O. e/o T.S.O., è ben difficile che vengano censurati per i loro vizi in materia di droghe⁵³. E poi, se pure è vero che molte persone più o meno apertamente sostengono la liberalizzazione dell'uso delle sostanze, quanti consumatori sono effettivamente disposti a dichiararsi tali, dato che permane abbastanza diffusamente nell'opinione pubblica la considerazione del consumatore di droga come individuo inaffidabile, debole e tendenzialmente destinatario di sospetto? D'altra parte se affrontiamo il versante dei dati provenienti dalle forze repressive, le cose non migliorano molto. È uno slogan abbastanza diffuso quello che vuole il totale dei sequestri di droga operati ammontare al 10% della quantità effettivamente circolante, obolo quasi volontariamente versato dai trafficanti per misteriose ragioni macroeconomiche. E poi, i dati offerti dalle forze di polizia pertengono i sequestri operati e le persone deferite con grande tempestività rispetto al tempo del fatto, mentre quelli elaborati dalla magistratura, che possono epurare i dati relativi ad arrestati o denunciati successivamente assolti, sono affetti dallo strascico del cronico ritardo dei processi, e pertanto non sono assolutamente

⁵³ In questo caso si realizza una sorta di paradosso della ragion pratica: il personale di polizia, eseguendo la misura di ricovero coattivo incontra spesso difficoltà in quanto il paziente riottoso è già notoriamente e concludatamente incapace, pertanto è nei suoi confronti abbastanza inutile procedere a contestazioni amministrative e/o penali, delle quali difficilmente sarà chiamato a rispondere. Così, concentrandosi sull'ottenimento del ricovero senza troppi traumi, gli agenti di P.G. non insistono sulle indagini in materia di droga. D'altra parte gli operatori sanitari che il paziente psichiatrico ricevono non hanno le qualifiche di P.G. per contestare nulla a suo carico, e per di più sono limitati dall'obbligo di garantire il rispetto al diritto all'anonimato stabilito dall'art. 120 D.P.R. 309/90 nonché dalla normativa sulla privacy, essendo la condizione di tossicodipendenza una informazione personale certamente *sensibile*. Coticché della questione della doppia diagnosi può parlarsi con difficoltà, essendo molto difficile raccogliere dati completi e rappresentativi.

rappresentativi della realtà attuale, ma sono piuttosto una miscellanea dei risultati di procedimenti di varie epoche che si sono *conclusi* in un dato periodo. Da queste poche considerazioni si può certamente trarre l'ammonimento a trattare con estrema cautela i dati statistici in materia di droga. Al fine di non cadere in grossolani errori interpretativi, pertanto, prenderemo in esame solo una parte dei dati che riguardano la provincia di Bologna, e sotto pochi punti di vista, con l'auspicio di acquisire notizie relative al fenomeno droga in questa località senza deliri fantasiosi. Prenderemo quindi in esame un estratto dei rapporti mensili sull'andamento dell'attività di contrasto condotta su scala nazionale e pubblicati dalla Direzione Centrale dei Servizi Antidroga⁵⁴, in particolare alcuni campi del record relativo alla provincia di Bologna:

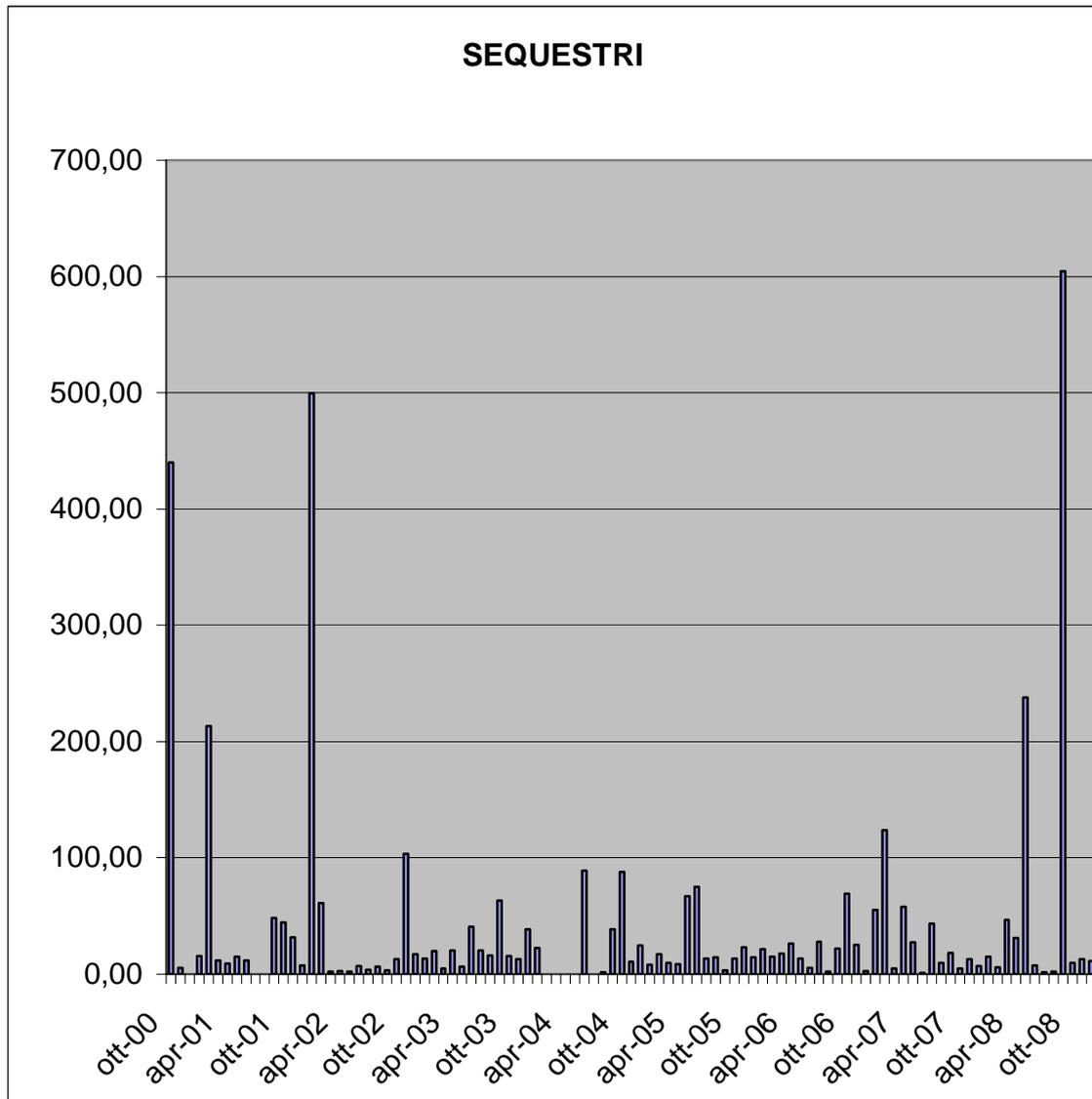
- il mese di riferimento,
- la quantità di droga sequestrata complessivamente (in kg),
- il numero di persone deferite all'A.G. in stato di arresto
- il numero di persone deferite all'A.G. in stato di libertà.

Di seguito riproduciamo quindi l'estratto d'interesse suddiviso in quattro colonne corrispondenti agli indicatori selezionati. Il resoconto inizia nell'ottobre 2000, quando esordì questa forma di catalogazione e pubblicazione, e cessa nel dicembre 2008, termine ultimo considerato per l'acquisizione dei dati di questa ricerca.

⁵⁴ I dati della D.C.S.A. vengono pubblicati mensilmente alla pagina www.poliziadistato.it e comprendono un'articolata rassegna dell'attività antidroga condotta nelle province d'Italia (corrispondente quindi ai resoconti inviati dalle corrispondenti Questure). È da rilevarsi che i dati forniti sono a volte incompleti (mancano alcuni mesi) e confusi (errori di formattazione dei grafici e diversità della griglia nel corso del tempo) pertanto non è semplice compararli.

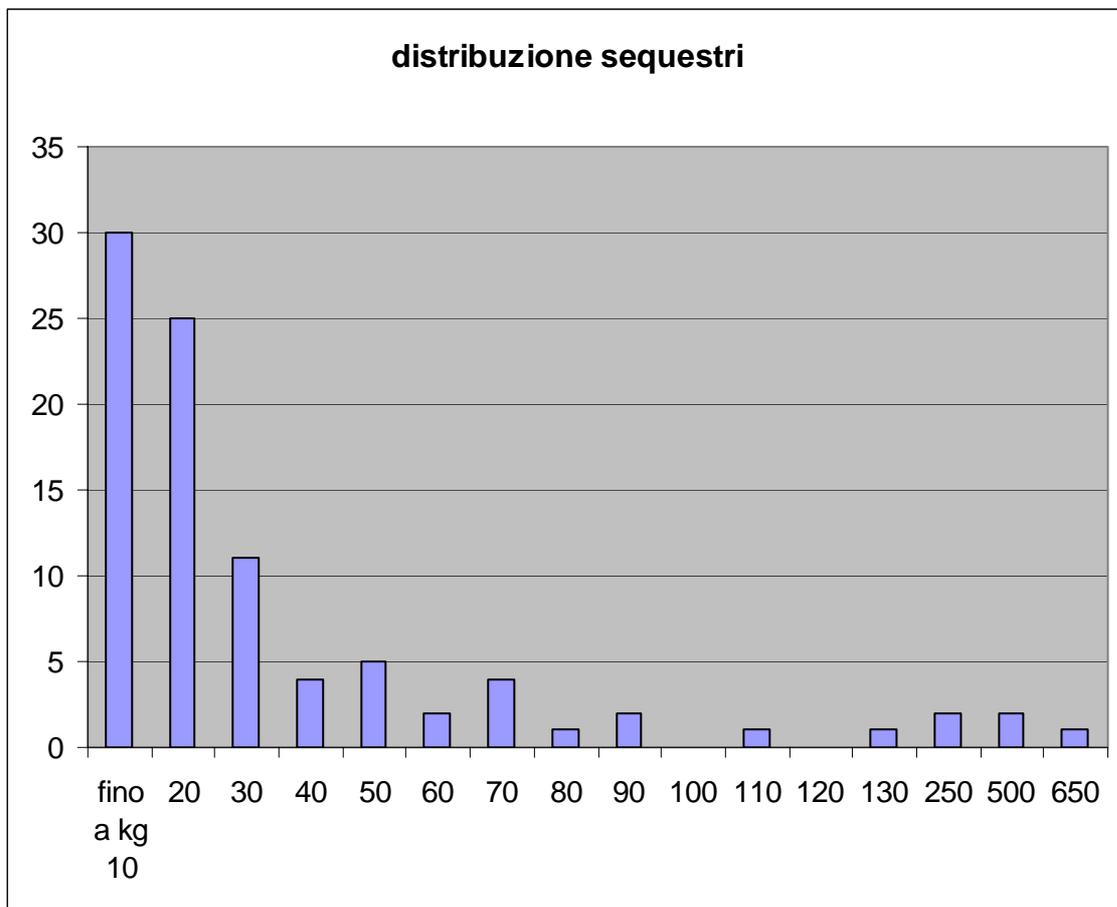
mese	Q seq	arresti	dsI	mese	Q seq	arresti	dsI
ott-00	439,79	30	9	feb-05	17,07	61	9
nov-00	5,27	52	11	mar-05	9,76	64	10
dic-00	nd	nd	nd	apr-05	8,53	39	9
gen-01	15,39	62	12	mag-05	66,82	52	42
feb-01	213,24	63	12	giu-05	74,86	67	18
mar-01	11,83	59	4	lug-05	13,49	43	10
apr-01	9,00	62	10	ago-05	14,72	37	34
mag-01	14,94	51	11	set-05	3,42	40	49
giu-01	11,60	46	14	ott-05	13,26	56	77
lug-01	nd	nd	nd	nov-05	23,25	58	67
ago-01	nd	nd	nd	dic-05	14,26	35	37
set-01	48,00	38	5	gen-06	21,25	40	62
ott-01	44,38	74	18	feb-06	14,82	65	18
nov-01	31,36	37	17	mar-06	17,76	48	53
dic-01	7,32	55	18	apr-06	26,38	45	64
gen-02	499,72	53	18	mag-06	13,37	82	78
feb-02	61,18	57	11	giu-06	5,46	63	106
mar-02	1,96	45	6	lug-06	27,85	60	67
apr-02	2,48	48	8	ago-06	2,00	58	66
mag-02	2,31	51	7	set-06	22,06	41	53
giu-02	7,05	35	6	ott-06	69,03	60	68
lug-02	3,66	40	11	nov-06	25,16	56	137
ago-02	6,45	35	4	dic-06	2,82	33	37
set-02	3,17	49	18	gen-07	55,36	62	66
ott-02	12,77	60	13	feb-07	123,58	49	51
nov-02	103,64	52	6	mar-07	4,72	40	68
dic-02	17,16	48	4	apr-07	57,74	61	57
gen-03	13,23	49	7	mag-07	27,11	57	62
feb-03	19,95	42	20	giu-07	0,86	39	39
mar-03	4,65	36	5	lug-07	43,57	53	60
apr-03	20,32	45	6	ago-07	9,75	43	44
mag-03	6,27	33	8	set-07	18,20	52	57
giu-03	40,57	20	12	ott-07	4,59	66	80
lug-03	20,21	28	9	nov-07	12,90	59	79
ago-03	16,05	36	7	dic-07	7,00	44	58
set-03	63,13	49	18	gen-08	15,11	73	90
ott-03	15,57	33	8	feb-08	5,79	59	80
nov-03	13,12	39	10	mar-08	46,83	85	3
dic-03	38,75	19	9	apr-08	31,32	54	7
gen-04	22,46	46	9	mag-08	238,11	59	26
feb-04	nd	nd	nd	giu-08	7,62	56	16
mar-04	nd	nd	nd	lug-08	1,49	47	11
apr-04	nd	nd	nd	ago-08	2,23	52	15
mag-04	nd	nd	nd	set-08	604,70	58	8
giu-04	89,01	12	14	ott-08	9,5	64	6
lug-04	nd	nd	nd	nov-08	13,09	37	2
ago-04	1,73	39	5	dic-08	11,51	38	3
set-04	38,57	50	12				
ott-04	87,96	48	10				
nov-04	10,46	43	12				
dic-04	24,79	58	10				
gen-05	8,19	31	11				

Il primo elemento da notare è che, nell'ambito di un periodo che va dall'ottobre 2000 al dicembre 2008, sono mancanti i dati relativi a 8 mesi su 100, quindi lo 8%. Per i nostri scopi, come vedremo, questa lacuna non sembra particolarmente importante. Già da una prima scorsa dei numeri, si nota come vi sia un'oscillazione notevole dei quantitativi di droga sequestrata nel corso del tempo. Questo dato si evidenzia con una rappresentazione grafica ad istogramma.

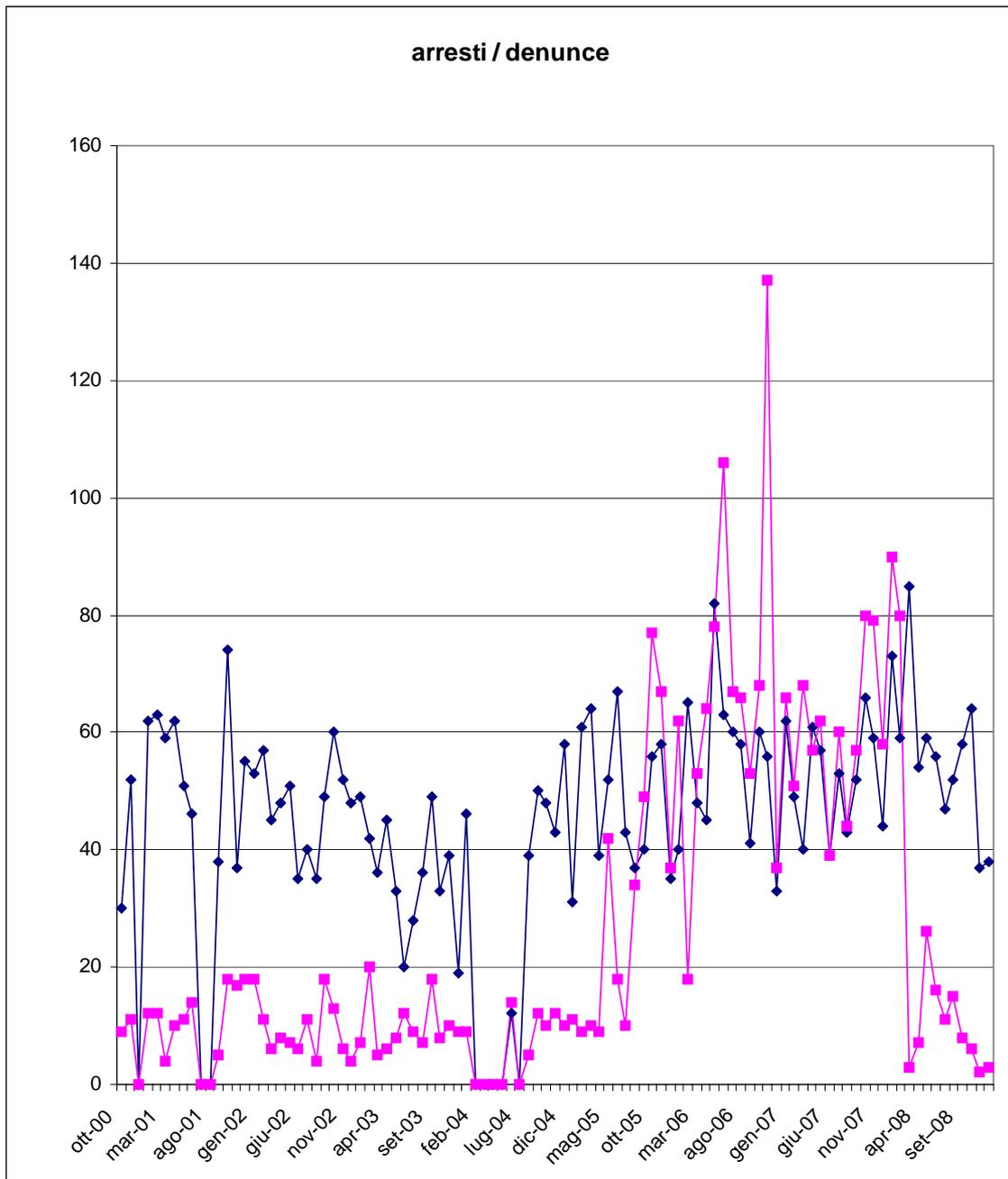


La computazione con metodi troppo semplificati potrebbe facilmente fuorviare: se venisse calcolata la media aritmetica dei quantitativi in sequestro, ne risulterebbe che a Bologna si sequestrano circa 44 kg di droga al mese, *mediamente*. Questo non è proprio un dato indicativo, in quanto in tale calcolo scompare qualche elemento conoscitivo rilevante a favore di un indice sostanzialmente inutile in questo caso quale la media

aritmetica. Ci riferiamo ad un concetto operativo, il “maxi-sequestro” cioè il colpo grosso inferto dalle forze di polizia ad una rete di traffico, attraverso il quale viene intercettato un quantitativo considerevole di sostanza in un episodio solo, laddove la normale attività operativa consiste nel recupero di piccoli quantitativi nella disponibilità di spacciatori fermati mentre intenti al lavoro di vendita al dettaglio. Se viene osservato lo stesso istogramma sotto questo punto di vista, allora tale ipotesi balza agli occhi dall’enorme divario che separa alcuni rendimenti mensili (su tutti ottobre 2000, gennaio 2002 e settembre 2008).



Se venisse quindi computata una distribuzione dei sequestri, eventualmente mediante l’arrotondamento dei quantitativi di questi, detta distribuzione *non* sarebbe affatto *normale*, così come mostrato dal grafico che questa distribuzione rappresenta. Questa *anormalità* della distribuzione dei sequestri la consideriamo un ulteriore elemento di valutazione, altamente indicativo dell’importanza da attribuire ai sequestri *fuori scala*, come vedremo in seguito. Al fine di verificare questa ipotesi compariamo la statistica dei sequestri a quella degli arresti/denunce.



Il numero di persone arrestate per reati di droga (linea blu) è *ictu oculi* piuttosto stazionario mentre quello delle persone denunciate (linea rosa) è *tendenzialmente* in crescita. In questo caso la media aritmetica degli arrestati (49) e dei denunciati (29) si presta ad ulteriori considerazioni. La media delle persone arrestate appare un indice veritiero, ed è piuttosto costante. Questo dato può in parte essere interpretato: rappresenta la *system capacity* della giustizia cittadina. Le strutture carcerarie non possono accogliere un numero indiscriminato di nuovi ospiti per limiti strutturali già da gran tempo raggiunti, e la misura precautelare dell'arresto in flagranza rappresenta ovviamente il titolo preferenziale per accedere a dette strutture. Non stupisce quindi che

in tempi di carenza di posti letto in carcere, parallelamente si stabilizzi il numero degli arresti ad un livello *sostenibile*. D'altra parte abbiamo osservato come vi sia un aumento tendenziale delle denunce a piede libero per gli stessi reati. Sembrerebbe questo dato una logica conseguenza dello stesso problema, in quanto la denuncia in stato di libertà, rappresentando un differimento del corso del processo, allontana il momento dell'espiazione (e il conseguente eventuale sovraffollamento del carcere). Altri meccanismi di sistema, quali il protrarsi del procedimento fino ad avvenuta prescrizione e conseguente chiusura dello stesso con un nulla di fatto, provvederanno a regolare ulteriormente il flusso⁵⁵. Vi è una lacuna *logica* in questa interpretazione, in quanto il meccanismo tecnico della selezione fra denuncia in stato di libertà e arresto in flagranza nel campo degli stupefacenti dovrebbe portare nel corso del tempo a una progressiva sostituzione degli arresti alle denunce e non viceversa, atteso che anche nei casi di minore entità, il curriculum criminale pregresso costituisce criterio per la scelta della misura più severa, ed è la droga un tipico reato ad altissimo tasso di recidiva!⁵⁶ Nella pratica dobbiamo osservare un aumento complessivo dei deferimenti per via di un aumento tendenziale e continuo delle denunce in stato di libertà. Viste le cause efficienti di tale scelta (obbligata da ragioni essenzialmente logistiche) e i risultati che ne scaturiscono, *l'inventio medii* vuole che la minore capacità di neutralizzare temporaneamente i delinquenti (minor numero di arresti) e l'aumento complessivo di

⁵⁵ Un'ulteriore elemento di valutazione è l'introduzione, con L. 21/02/2006 n. 49 (cd Fini – Giovanardi) dell'art. 73/1bis, il quale, raccordato con il D.M. 11/04/2006 dove sono stabilite le soglie massime di sostanza posseduta oltre le quali scatta automaticamente la presunzione di destinazione delittuosa della sostanza stessa, ha di fatto ampliato la capacità operativa delle FF.OO. nel reprimere il possesso di droga in generale, e tuttavia, nei casi al limite della soglia (non facilmente determinabili prima dell'esame laboratoristico in quanto l'indicazione normativa è riferita alla *quantità di principio attivo*) ha spinto gli operatori a privilegiare prudentemente la via della denuncia a piede libero. Esemplicando: se un soggetto viene trovato in possesso di gr. 5 di hashish, *probabilmente* egli ha violato l'art. 73/1bis perché lo hashish generalmente in circolazione contiene circa il 10/12 % di THC e la soglia massima oltre la quale scatta la previsione penale è 0,5 gr.; ma se la persona venisse arrestata in flagranza ex art. 381 C.P.P. e l'indomani, all'esito dell'esame spettrografico risultasse che la sostanza aveva uno scarso tenore di THC e perciò che la soglia non era stata superata, l'arresto risulterebbe un flop. Stante poi l'ovvia scelta tattica dei piccoli spacciatori di portare addosso modesti quantitativi di sostanza proprio per rimanere ai margini della predetta soglia, si capisce come il numero di denunce in stato di libertà per i casi al margine sarà destinato ad aumentare tendenzialmente!

⁵⁶ Ricordiamo incidentalmente che, secondo la vigente normativa, nella flagranza di reato previsto e punito dall'art. 73 D.P.R. 309/90 la misura dell'arresto è obbligatoria (v. art. 380 comma 2 lett. h C.P.P.) salvo che ricorra l'attenuante di cui all'art. 73 comma 5; in questo secondo caso la misura dell'arresto è facoltativa (v. art. 381 comma 1 C.P.P. con riferimento alla pena edittale prevista per il reato in questione) e deve allora compiersi il ragionamento indicato dallo stesso art. 381 comma 4 C.P.P. ossia la valutazione della gravità del fatto e della personalità del reo, per stabilire se eseguire la misura precautelare. È allora ovvio che uno spacciatore recidivo diventerebbe il bersaglio designato dell'arresto facoltativo, che secondo la giurisprudenza di molti G.I.P. in sede di convalida è da ritenersi, nei confronti di questi soggetti, sostanzialmente obbligatorio!

reati perseguiti passino attraverso la recidiva sistematica dei medesimi spacciatori, inefficacemente perseguitati!⁵⁷ D'altra parte, a parziale conferma del ragionamento anzidetto intorno alla progressiva sostituzione delle denunce con gli arresti, si può osservare che proprio gli ultimi mesi vedono una discesa del numero di denunce a fronte della stabilità degli arresti. Possiamo forse intendere questo andamento come ciclico in forza dell'argomento esposto relativo alla recidiva. A questo punto occorre comparare i dati delle due statistiche: quella dei rei ci dice che complessivamente il numero di persone che vengono arrestate/denunciate aumenta tendenzialmente di mese in mese, quella dei sequestri è invece attraversata da picchi improvvisi. Vi è corrispondenza fra queste due statistiche, collegate in modo diretto dalla serie storica? In effetti no. Nei mesi in cui vengono eseguiti i picchi di sequestro non è particolarmente esuberante il numero di arresti e denunce. Cosicché ritorniamo all'ipotesi di partenza: nella statistica dei sequestri sono apprezzabili elementi indicativi relativi al traffico di vasta scala (maxi-sequestri), i quali vanno espunti dal conteggio delle operazioni di routine rivolte al contrasto della delinquenza ordinaria. Come approfondire ulteriormente queste informazioni? In particolare, come valutare il dato dei sequestri in rapporto alla diffusione, ossia quanta droga circola? Aumenta o diminuisce? In questo caso la statistica aiuta fino a un certo punto, ma come abbiamo visto se viene letta in maniera comparata insieme ad altre fonti di tipo qualitativo, forse può dare elementi per rispondere a queste domande. Ad esempio nel breve giro di due anni il prezzo al dettaglio dell'eroina è quasi dimezzato. Nell'estate del 2006 il prezzo allo spaccio di una pallina di eroina da strada in città era di circa 35 €⁵⁸, nell'estate del 2008 lo stesso oggetto costa circa 20 €. Naturalmente si possono elaborare varie congetture per interpretare questo dato, vanno per la maggiore quelle macroeconomiche concernenti la ricollocazione dei laboratori di raffinazione⁵⁹, e la sovrapproduzione

⁵⁷ Potrebbe essere utilmente considerata in questa statistica l'incidenza della misura dell'indulto concesso con L. 31/07/2006 n. 241, dalla quale discese la scarcerazione nell'estate del 2006 di un gran numero di spacciatori. Non sembra casuale la coincidenza del generale aumento di deferimenti (in stato di arresto e ancora di più in stato di libertà) con l'esito di questa misura e della già citata istituzione della soglia massima quantitativa, proprio a partire dall'estate 2006.

⁵⁸ Questo dato concreto era stato utilizzato come parametro per una riflessione di microeconomia in Piselli (2006 - 2), ed era stato tratto dall'intervista dei consumatori, così come gli altri dati oggettivi che saranno via via utilizzati. In particolare, relativamente al prezzo di strada, si è tenuto conto del dato riferito da soggetti diversi, tra i quali tossicodipendenti storici (i quali eventualmente beneficiano di prezzi di favore, sostanziali sconti-fedeltà) e drogati in transito per la città (che sono suscettibili invece di essere *truffati* da spacciatori che approfittano della loro mancanza di contatti locali per estorcere prezzi più alti).

⁵⁹ Lo spostamento alla fonte della raffinazione dell'eroina in prossimità della zona di approvvigionamento di materie prime, ossia in Afghanistan, ha per conseguenza l'abbattimento dei costi di trasporto dell'oppio, che avrebbe volumi decuplicati, e l'aumento della sicurezza delle operazioni garantito

realizzata nel primo quinquennio 2000⁶⁰. Su parte di questo argomento torneremo in seguito, ma allo stato attuale occorre solo annotare che per una semplice regola economica, se il prezzo di un bene cala, allora quel bene è abbondante. E così è per la droga.

CASO NR. 7: LA CIVETTA CHE SPIA

Mercoledì 26 marzo 2008, concludendo una operazione, denominata “Civetta” che durava da più di un mese, un contingente di Carabinieri e Polizia Municipale chiude da tutti i lati la piazza Aldrovandi e con una rapida e decisa incursione arresta 6 persone presenti nella piazza (altre 3 verranno acciuffate nei giorni successivi). Immediatamente dopo parte la battuta di ricerca con i cani antidroga e vengono recuperati e sequestrati in loco circa 400 gr. di hashish. Alle 9 persone arrestate vengono contestate 85 cessioni di droga documentate mediante ripresa video da telecamere occultate nella zona e microcamere portate da agenti travisati che per 40 giorni hanno monitorato la piazza. Avvalendosi, per la prima volta in città, della facoltà di arresto e sequestro differito prevista dall’art. 98 D.P.R. 309/90 le Forze dell’Ordine hanno concertato con il Pubblico Ministero titolare dell’inchiesta di proseguire il monitoraggio per un periodo medio – lungo (40 giorni appunto) al fine di acquisire elementi probatori che dimostrassero nelle condotte contestate la sussistenza della continuazione nel reato di cui all’art. 81 comma 2 C.P. ed escludessero ogni ipotesi di attenuante di cui all’art. 73 comma 5 D.P.R. 309/90, che diversamente sarebbe certamente stata riconosciuta se gli spacciatori fossero stati tratti in arresto alla prima cessione accertata.

L’elaborazione critica delle informazioni raccolte attraverso questa attività investigativa consente di eseguire valutazioni ulteriori rispetto a quelle strettamente processuali relative ai delitti commessi dagli arrestati. Gli elementi di interesse in questo caso sono di tipo quantitativo e qualitativo. Le indagini prendono le mosse dalla scoperta di un

dall’instabilità politica del paese e dalla incapacità delle autorità interne di opporsi validamente al traffico, v. Klesius (2006), Piovesana (2007).

⁶⁰ Così ad es. Scotti (2007).

luogo di spaccio che lavora a pieno regime e ne documentano alcuni aspetti caratteristici che possiamo evidenziare:

1. l'attività viene condotta dalle 18 alle 21 ogni giorno;
2. all'esito di un giorno (mercoledì) sono sequestrati 400 gr. di sostanza;
3. si stima che lo spaccio della giornata avrebbe potuto essere complessivamente almeno il doppio (dedotto dal fatto che in altre occasioni sono stati documentati alcuni rifornimenti in corso di serata);
4. da ciò si deduce che $800 \times 30 = \mathbf{24 \text{ kg al mese}}$ era la capacità di quella piazza da sola.

Il dato finale di 24 kg, se comparato alla media aritmetica dei sequestri mensili di 44 kg illustra la debolezza di questo ultimo dato come indicatore: una sola piazza di spaccio cittadino copre più di metà del sequestro medio mensile della provincia. Ovviamente lo slogan d'esordio, concernente i sequestri calmierati al 10% del circolante, può essere tranquillamente pensionato: se a Bologna si dovesse rispettare tale stima, significherebbe che circolano circa 440 kg di sostanza al mese nell'intera provincia, dal che potremmo dedurre che piazza Aldrovandi e la sua piccola gang di spacciatori copre da sola il 5,5% dello spaccio provinciale, il che è ovviamente poco credibile! Dai (pochi) dati come quello dell'operazione Civetta si scopre dunque che la stima semplice basata sui sequestri è assolutamente inadeguata. Allo stesso modo appare ribadita l'importanza assoluta di elaborare criticamente i dati relativi ai sequestri anomali, ossia quelli fuori scala rispetto alle modeste quantità rinvenute addosso a spacciatori di strada e drogati, come strumento privilegiato per comporre stime attendibili sui quantitativi del circolante. In questa ottica possono essere valutati alcuni episodi di rilievo del recente passato:

1. il 04/12/2007 fra Bologna e Modena sono arrestati tre italiani e 5 maghrebini che trasportavano 1.100 kg di hashish;⁶¹
2. il 08/04/2008 a Malalbergo vengono arrestati due italiani che trasportavano in auto 15 kg di hashish;

⁶¹ A conferma della dubbia esaustività dei dati ufficiali pubblicati da D.C.S.A. rileviamo che di questo maxi-sequestro non resta traccia nel dato mensile di Bologna, benché siano accreditati più di 800 kg in sequestro a Modena, però è indubbio che il termine di destinazione di tale carico fosse la città di Bologna.

3. il 21/05/2008 a Bazzano viene arrestato un italiano che trasportava 216 kg di hashish;
4. il 23/05/2008 a Bologna vengono arrestati tre marocchini che detenevano in casa 30 kg di hashish;
5. il 03/06/2008 a Monzuno vengono arrestati sette marocchini che detenevano in un nascondiglio 47 kg di hashish.

Si tratta evidentemente di sequestri fuori scala rispetto agli ordinari rinvenimenti di pochi grammi o decine di grammi addosso agli spacciatori, e alcuni sono veri e propri maxi sequestri⁶². In che modo questi episodi possono essere indicativi della realtà droga in città? Un dato come quello offerto dall'operazione Civetta ci informa che una piazza di spaccio cittadina che dà lavoro a una decina di pusher assorbe circa 20/30 kg di droga al mese, quindi un sequestro di circa 15/30 kg può essere indicativo della fornitura di una piazza di spaccio per una scorta mensile, e in effetti le indagini relative agli episodi nr. 2 e 4 sembrano confermare questa interpretazione. Dal che possiamo dedurre sia un *modus operandi* di piccoli gruppi, utile per altre finalità investigative, sia una stima quantitativa sul peso delle piazze di spaccio, che corrisponde al dato del sequestro. Di più difficile valutazione è il caso dei sequestri maxi di cui agli episodi nr. 1, 3 e 5: che tipo di bacino dovevano soddisfare? Per dare l'idea del loro valore basti considerare che uno spinello medio contiene 0,3 gr. di hashish, perciò nel caso massimo facciamo riferimento alla sottrazione dal mercato di circa 3 milioni di spinelli (valore dai 5 ai 7 milioni di euro). Una ipotesi di lavoro potrebbe essere che i sequestri maggiori fossero anch'essi forniture mensili, relative però a una pluralità di piazze (e conseguentemente di bande) e pertanto da considerarsi una fornitura da *grossisti*. A sostegno di questa ipotesi si può addurre il dato di esperienza già precedentemente considerato per cui lo hashish non può essere conservato molto a lungo pena l'essudazione del THC e il suo conseguente scadimento qualitativo. Con questo fatto è consistente l'idea di fornitura mensile *just in time*, che garantisce "genuinità e freschezza del prodotto" in piena ottica

⁶² In questa sede stiamo approfondendo volutamente l'esame del traffico di hashish per una precisa ragione di metodo: la sostanza, una volta prodotta, non è suscettibile di apprezzabili tagli, quindi la droga sequestrata a qualsiasi livello della filiera dello spaccio è misurabile in equivalenti dosi di strada, laddove varia sensibilmente il tenore di purezza di altre sostanze (come eroina e cocaina) che nel corso del viaggio dal produttore al consumatore vengono moltiplicate un numero imprecisato di volte. Peraltro va notato che, seppure su scala di grandezza diversa, lo stesso tipo di ragionamento si può teoricamente eseguire sui sequestri di altre droghe, ad es. le droghe amfetamino-simili come l'ecstasy, che una volta prodotta non subisce di norma particolari ulteriori trasformazioni.

mercantile. Se si assume per valida questa premessa, allora la sola somma dei sequestri maggiori sarebbe indicativa della sussistenza di almeno 50 piazze di spaccio efficienti come piazza Aldrovandi nella provincia, con l'ovvia considerazione che se questi sono i sequestri principali operati in un semestre, deve essere conteggiato un adeguatamente ragguardevole numero oscuro ad essi adiacente. Il risultato è impressionante: senza esagerare con le proiezioni si potrebbe stimare l'esistenza di 70/100 piazze della capacità di 20 kg al mese in provincia, per un complessivo di **1,5/2 tonnellate di hashish circolante al mese**. Il dato sembra abnorme ma è frutto di una stima tutto sommato prudente e, considerata la popolazione della provincia di circa 800.000 residenti, esso significa che ogni cittadino del bolognese fuma, *in media*, 2 spinelli a settimana! Lo studio relativo allo hashish non esaurisce la stima dei quantitativi di droga circolanti in provincia, e in effetti rappresenta il calcolo più semplice per i motivi già esposti. Tuttavia quel che vogliamo rimarcare è la necessità di un diverso atteggiamento inquirente nell'ambito di questo genere di problemi, peculiari dello studio criminologico, dove il dato quantitativo preso *sic et simpliciter* non serve quasi a nulla se non viene elaborato criticamente attraverso lo studio analitico di casi (studio qualitativo) dal quale vengono possibilmente estratti i criteri indicatori indispensabili alla approfondita cognizione del problema.

CAP. 5 – DROGATI A BOLOGNA

*Il buon senso è a questo mondo la cosa meglio distribuita:
ognuno pensa di esserne così ben provvisto che
anche i più incontentabili sotto ogni altro rispetto,
di solito, non ne desiderano di più.
Non è verosimile che tutti s'ingannino su questo punto.*

(R. Descartes, *Discours de la Méthode*, I, 1 - 1637)

Veniamo ora ad esaminare un'altra serie di dati di tipo quantitativo, e come nostra consuetudine prima di ciò ci soffermeremo sulle basi epistemologiche di validità di questa sorgente. Abbiamo esaminato il totale delle persone segnalate per violazione dell'art. 75 D.P.R. 309/90 e dell'art. 187 D.Lgs. 285/92 da parte del Corpo della Polizia Municipale di Bologna a partire dal 1999 e fino al 2008. La scelta di selezionare questa base di dati presenta alcuni caratteri da considerare. In primo luogo la possibilità di consultare l'intero fascicolo della vicenda individuale di tutti i segnalati da parte dello stesso Corpo ha offerto la capacità di strutturare la ricerca apportando significativi elementi di correzione provenienti da considerazioni qualitative, cioè la struttura della base di dati è andata perfezionandosi mano a mano che l'esame dei fascicoli procedeva, e questo è un indubbio vantaggio. In secondo luogo la omogeneità delle procedure agite e delle modalità di rappresentazione delle vicende, che è propria della uniformità dei protocolli all'interno della stessa forza di polizia, garantisce una maggiore fiducia nella credibilità dei dati origine. Qualche esempio per chiarire questo importante aspetto: la violazione dell'art. 75 D.P.R. 309/90 si ha quando qualcuno *“illecitamente importa, esporta, acquista, riceve a qualsiasi titolo o comunque detiene sostanze stupefacenti o psicotrope fuori dalle ipotesi di cui all'art. 73, comma 1bis, o medicinali contenenti sostanze stupefacenti o psicotrope elencate nella tabella II, sezioni B e C, fuori dalle condizioni di cui all'art. 72, comma 2 (...)”*. Le condotte censurate dalla norma sono pertanto essenzialmente di *detenzione* cosicché la violazione sussiste solo se vi è sequestro di sostanza, diversamente no. Tale orientamento giurisprudenziale è abbastanza consolidato. Inoltre la norma punisce la condotta di detenzione di un sottoinsieme ristretto delle sostanze stupefacenti e psicotrope, ossia le sole sostanze incluse nelle tabelle I, II A, II B, II C. Per contro l'art. 72 comma 2 recita che “è

consentito l'uso terapeutico di preparati medicinali a base di sostanze stupefacenti o psicotrope, debitamente prescritti secondo le necessità di cura in relazione alle particolari condizioni patologiche del soggetto" e questa norma non si riferisce ad alcune tabelle o sezioni, ma indistintamente a tutti i preparati contenenti stupefacenti, ossia alle tabelle II A, II B, II C, II D, II E. Dalla formulazione della norma si deduce che l'uso di tutti i farmaci a base di stupefacenti al di fuori della prescrizione medica è *vietato*, sebbene dal combinato disposto di questa con l'art. 75 può inferirsi che solo il possesso clandestino di taluni di essi viene *punito*. Per il resto, ossia la detenzione di sostanze di cui alle tabelle II D e II E, avremo quindi un'azione illecita ma senza sanzione a carico di chi la commette. D'altra parte fa obbligo all'agente accertatore di impedire la prosecuzione degli illeciti e pertanto di sequestrare le sostanze in parola, e più genericamente di fare rapporto all'autorità di quanto in tal senso accertato, ossia la consumazione di stupefacenti al di fuori del controllo medico. Di più tale notizia dà luogo ad una procedura a parte, come stabilito dall'art. 121 comma 2 D.P.R. 309/90, ossia *"l'autorità giudiziaria o il prefetto nel corso del procedimento, quando venga a conoscenza di persone che facciano uso di sostanze stupefacenti o psicotrope, deve farne segnalazione al servizio pubblico per le tossicodipendenze competente per territorio. (...)"*. Dal confronto di queste tre norme avremo dunque che:

- È vietato drogarsi al di fuori del controllo medico, ma questo solo fatto dà luogo al semplice avviamento alla disintossicazione;
- Il possesso di un sottoinsieme di droghe dà luogo ad alcune sanzioni amministrative.

Ovviamente nella realtà quotidiana esistono alcune zone grigie, che vengono diversamente affrontate secondo considerazioni valide ma a volte opposte. In particolare prendiamo il caso che un agente scopra un tossicodipendente intento ad iniettarsi endovena la sua razione di eroina, fatto peraltro ammesso dallo stesso soggetto tossicomane. In questo caso non si avrà il sequestro della sostanza, e di conseguenza (*habeas corpus!*) non sarà irrogabile la sanzione amministrativa per violazione dell'art. 75. L'agente può dunque considerare che se istruisce la pratica, facendo rapporto e segnalando il soggetto consumatore, questo al più verrà invitato a recarsi al Ser.T. per avviare la disintossicazione, peraltro senza potere coercitivo da parte dell'autorità; il che per esperienza comune significa che non ci andrà affatto. Di qui la facile valutazione

che produrre una serie di scartoffie in più sia solo un inutile aggravio senza esito ai già intasati uffici competenti, e di conseguenza è possibile (probabile?) che la segnalazione non parta nemmeno. D'altra parte l'agente potrebbe considerare che il soggetto pizzicato mentre è intento a consumare droga potrebbe essere, anche semplicemente per caso, sempre sfuggito al sequestro della sostanza, e pertanto che il *non* segnalarlo comporti di fatto la omissione di un'informativa all'autorità che non ha solo scopo sanzionatorio ma anche euristico, contribuendo alla rappresentazione statistica del fenomeno droga ecc. Questa aporia trova diversissime soluzioni da parte dei vari operatori, ma abbiamo certezza che la Polizia Municipale di Bologna per consuetudine segnala gli episodi di consumo anche se questi non sono abbinati a sequestro, e pertanto il dato statistico è rafforzato dalla presenza degli individui scoperti ma non successivamente sanzionati dall'autorità. Un altro tipico caso di confine si ha quando viene individuato un consumatore di metadone procacciato sul mercato clandestino: ciò viene scoperto dalla constatazione della assenza (o cancellazione) della ricetta adesiva e nominativa apposta sul flacone, che evidentemente rimandava ad un paziente diverso da quello attualmente in possesso della sostanza. Si può in questo caso pensare che, essendo il metadone sciroppo un farmaco dispensato dal Servizio Sanitario Nazionale ai soggetti tossicomani, quando anche il fermato non sia il titolare originario della medicina, egli avrebbe modo di ottenerla lecitamente attraverso il Ser.T., e allora segnalarlo (e conseguentemente sequestrare il farmaco) comporta un rischio di precipitazione criminale, perché il soggetto andrà eventualmente incontro ad una crisi di astinenza e quindi commetterà dei reati in preda al craving, alquanto inopportuna e così qualcuno ritiene che tanto vale lasciargli il metadone, ancorché illecito. D'altra parte si può in contrasto osservare che il non segnalare le violazioni dell'art. 75 commesse con sostanze dispensate dal Ser.T. (oltre al metadone ha ampia circolazione clandestina la buprenorfina e tutte le diazepine) significherebbe di fatto insabbiare l'esistenza di lacune nelle procedure di dispensazione di farmaci pericolosi, e impedire la conoscenza di un fenomeno di spaccio parallelo che rappresenta a tutti gli effetti un secondo mercato della droga⁶³. Anche in questo caso annotiamo che è tradizione della Polizia Municipale segnalare anche le violazioni in materia di metadone. Ancora vi è il caso degli psicofarmaci compresi nelle tabelle II D e II E, dai quali non consegue l'irrogazione di sanzioni, e che sono nella considerazione attuale scarsamente meritevoli

⁶³ Di questo *amplius* in Piselli (2006 - 2).

di attenzione da parte dell'autorità sanitaria, ossia difficilmente darebbero luogo ad un invito alla disintossicazione. Da ciò consegue naturalmente che molti operatori sono restii a fare una segnalazione probabilmente del tutto inutile, tanto più che non sono molti gli agenti capaci di riconoscere una confezione di psicofarmaci, attesa la quantità spropositata di specialità farmaceutiche con i più svariati nomi commerciali presenti in distribuzione. E però può ben sollevarsi il dubbio che la noncuranza con cui vengono affrontati gli abusi di psicofarmaci sia direttamente discendente proprio dalla mancanza di segnalazione relativa a soggetti problematici (di nuovo un classico dilemma *istoron pròteron*). Nuovamente osserviamo che la Polizia Municipale segnala anche i consumatori di queste sostanze. La valutazione che diamo a questi elementi originali è alta, in quanto l'atteggiamento abbastanza diffuso di segnalare sempre e tutto che caratterizza il Corpo appare, da un punto di vista scientifico, un grande merito in ordine alla genuinità del dato, che evita una prima tornata di filtraggio diversamente impossibile da riconoscere. Un secondo elemento di merito in questo atteggiamento si ha quando consideriamo l'elemento di feed-back della segnalazione. Se consideriamo il fascicolo del soggetto segnalato ex art. 75, dal rapporto di servizio al decreto prefettizio conclusivo, apprendiamo che un numero impressionante di casi (quasi la metà) si conclude con l'archiviazione del procedimento per varie ragioni ed essenzialmente:

1. il trasgressore è irreperibile e non gli viene notificato entro i tempi previsti dal procedimento l'invito a presentarsi innanzi al Nucleo Operativo Tossicodipendenze per sostenere il colloquio obbligatorio previsto dall'art. 75 comma 4;
2. il trasgressore è alla prima violazione accertata e all'esito del colloquio il procedimento viene definito con il formale invito a non fare più uso di sostanze.

Il secondo caso, originariamente previsto per i consumatori delle sostanze di cui alle tabelle II e IV della vecchia formulazione dell'art. 14, è stato eliminato con L. 21/02/2006 n. 49, e pertanto a partire da quella data anche i trasgressori colti per la prima volta sono assoggettati alla sanzione. Ma il primo caso è quello più problematico: i soggetti marginali, ad esempio extracomunitari clandestini, oppure nomadi, giovani devianti come i punkabbestia, clochard senza fissa dimora, latitanti più o meno consapevoli, i quali trascorrono intere stagioni della vita senza punti di riferimento in un vagabondaggio tra varie città o nazioni, non vengono quasi mai rintracciati entro i brevi

tempi stabiliti dalla procedura amministrativa (ossia 40 giorni come prevede l'art. 75 comma 4 D.P.R. 309/90) per la notifica dell'invito a sostenere il colloquio, e proprio loro che forse sono maggiormente soggetti a recidiva e a unire al consumo di sostanze altre condotte devianti e/o criminali, più raramente vengono raggiunti dalla prevista sanzione. Questo appare paradossale, ma senza soffermarsi sulle eventuali iniquità sistematiche dell'ordinamento (è forte l'analogia con quanto accade nell'ambito della giustizia penale ed è universalmente raccolto nel cosiddetto "problema delle notificazioni"), consideriamo di nuovo come alla luce di questo feed-back sorga spontanea la domanda all'operatore: ha senso segnalare un soggetto che non verrà rintracciato e il cui procedimento finirà inesorabilmente archiviato? Ci conforta notare che il personale del Corpo generalmente procede comunque e segnala. Tutto questo premesso, attribuiamo un valore ulteriore (rispetto alla genuinità dei dati) all'archivio delle segnalazioni ex art. 75 e ciò in virtù di altre considerazioni di merito. Alcuni obiettano che i consumatori di sostanze che finiscono nelle reti della polizia sono i più malandati, i pesci piccoli, gli sprovveduti ecc. e che pertanto le statistiche di polizia non sono rappresentative del problema droga nella sua distribuzione sociale. Questa obiezione non sembra molto dimostrata e, se ha qualche fondamento, vale di più nell'ambito dello spaccio piuttosto che in quello del consumo. In effetti è ovvio che siano più facilmente aggredibili i piccoli dettaglianti dello smercio minuto anziché i grossi trafficanti, per ragioni di numero, distribuzione, scaltrezza e protezione senz'altro, ma il ragionamento intorno al consumo ha ben altre premesse. La droga non si può acquistare in canali legali, quindi ogni acquirente, qualunque sia la sua estrazione, deve per procurarsi la sostanza esporsi al rischio di un contatto con un pusher, il che significa andare in strada, oppure nelle piazze dello spaccio, oppure fissare un appuntamento con uno spacciatore o ancora riceverlo a casa. In ogni caso l'acquirente si deve esporre e la segnalazione ex art. 75 avviene sistematicamente nei luoghi dello spaccio, oltre che del consumo, con ciò significando che tutti i consumatori vi sono esposti in modo abbastanza uniforme. A conferma di questa ipotesi possiamo di sfuggita ricordare che non mancano i casi di segnalazione di persone di alta estrazione sociale, di vip o personalità note, come è frequentemente rilanciato dalla cronaca, e pertanto ribadiamo una discreta fiducia nei confronti della bontà dei dati considerati. La legittima obiezione che dobbiamo viceversa tenere in grande considerazione è che il luogo di controllo non è statisticamente distribuito in modo uniforme. In particolare l'attività di prevenzione e repressione da parte della forza di polizia in generale si

concentra in talune zone notoriamente malfamate per l'assidua frequentazione di spacciatori e consumatori mentre non è analogamente concentrato in altre che pure potrebbero suscitare attenzione equivalente. In particolare dovremo considerare l'assenza di segnalazioni per possesso di sostanze all'interno delle discoteche: questa circostanza si spiega abbastanza facilmente sotto il profilo tattico operativo, in quanto predisporre un servizio in tal senso è indubbiamente più impegnativo che non mandare una pattuglia in un parco. Così la prevalenza di certi territori di azione sposta inevitabilmente l'ago della bilancia sul risultato ed avremo una parziale lacuna nella rappresentazione di talune droghe che sono tipicamente acquistate o consumate in luoghi più appartati e meno raggiunti dalla vigilanza (in specie le designer drugs e simili). Lacuna e non assenza, poiché nel mercato della droga non vi è l'istituto dell'esclusiva. Questa considerazione di prudenza circa le stime intorno alla diffusione di certe droghe è in parte temperata dalle segnalazioni conseguenti alla violazione dell'art. 187 del codice della strada, in quanto i soggetti alla guida sotto l'effetto di sostanze, quasi sempre scoperti in seguito ad un sinistro stradale, possono avere qualunque provenienza (la strada, la discoteca, una festa ecc.) e pertanto una lettura comparata dei due dati potrebbe in parte correggere alcune sproporzioni. Anche in questo caso apprezziamo come la violazione dell'art. 187 sia piuttosto neutrale: il soggetto viene scoperto a seguito di una visita medica dalla quale si evince quanto ha assunto nel recente passato, con ciò limitando di molto le possibilità di occultare o disperdere droghe, sempre presente nel corso dei controlli in strada. Nell'ambito della riflessione sui soggetti segnalati per violazione dell'art. 75 occorre infine ricordare che un'altra fascia grigia è costituita dai consumatori di droga che sono anche piccoli spacciatori. Intorno a questi soggetti bisogna rammentare che le circostanze del controllo che li investe possono approdare al deferimento amministrativo al prefetto, oppure penale al giudice, con un margine di scarto veramente minimo. Escluso il caso nel quale essi vengano sorpresi a cedere sostanza a terzi, circostanza per cui l'accusa di spaccio è evidente, sono numerosi i casi di rinvenimento addosso a costoro di modesti quantitativi di sostanza a cavallo della soglia stabilita dal D.M. 11/04/2006. Per la verità nel passato era capitato il caso di rintraccio di alcuni soggetti in possesso di quantitativi anche abbondantemente al di sopra di tale soglia, condizione che attualmente non darebbe dubbio a procedersi con arresto in flagranza, i quali vennero trattati come violazioni dell'art. 75 in una assai improbabile valutazione della destinazione esclusivamente personale della sostanza, e così abbiamo osservato segnalazioni di

individui detentori di 20, oppure 30, o anche 40 grammi di hashish come semplici consumatori. Attualmente questo genere di disparità di trattamento è scomparsa, dal momento che la L. 21/02/2006 n. 49, con l'introduzione dell'art. 73 comma 1 bis, ha stabilito dei confini molto più rigidi per le ipotesi di censura solamente amministrativa, eppure nell'ambito dell'esame dei casi si nota che i soggetti maggiormente coinvolti con le sostanze, ossia i più recidivi, oltre a una serie di segnalazioni per consumo personale in genere vengono anche colti nell'atto di spacciare. Di qui consegue che alcuni drogati, i quali per le loro condizioni personali potrebbero sfuggire al procedimento amministrativo, essenzialmente perché irreperibili, finiscono ugualmente all'attenzione di questo in quanto fra le loro peripezie vengono arrestati per spaccio (o altri reati) e, fintanto che detenuti, il procedimento si compie attraverso i meccanismi burocratici (notificazioni, colloquio ecc. in carcere) ovvero per autoconsegna del reo che, al fine di beneficiare dei privilegi riservati ai tossicomani in fase di espiazione, previsti dall'art. 73 comma 5 bis, oppure per affrontare con minore disagio le fasi di disintossicazione forzata conseguenti alla carcerazione, si dichiara tossicodipendente e viene pertanto preso in carico dal Ser.T. Così abbiamo una sorta di rientro nella statistica sanitaria di una parte dei casi, originariamente segnalati all'autorità prefettizia, che si erano persi per le difficoltà di cui abbiamo parlato sopra. Abbiamo speso questa ampia riflessione preliminare all'esame dei dati sia per meditare sulla loro affidabilità sia per anticipare qualche elemento che potrebbe in seguito emergere dal confronto di questi con altre sorgenti. Ma veniamo ora ad esporre l'esito dell'esame dei fascicoli.

1 - FORMAZIONE DELLA BASE DI DATI

Lo studio che qui analizziamo è stato condotto su una base di dati costituita dal totale dei fascicoli formati dal Corpo di Polizia Municipale di Bologna e relativi alle contestazioni connesse al consumo di stupefacenti, quindi le violazioni dell'art. 75 D.P.R. 309/90 (testo unico in materia di stupefacenti – detenzione di sostanze per uso personale) e le violazioni dell'art. 187 D.Lgs. 285/92 (nuovo codice della strada – guida sotto l'effetto di stupefacenti). I fascicoli sono stati prodotti a partire dall'anno 1997 per quel che concerne gli art. 75, e dall'anno 2001 per quel che concerne gli art. 187. Il ritardo “storico” nell'applicazione delle suddette norme lascia intendere come l'inserimento della Polizia Municipale nell'attività di contrasto alla droga sia stato

recente, e di qui consegue un approccio graduale e progressivo alla stessa. D'altra parte il ritardo nella repressione della criminalità stradale, essendo questa un compito d'istituto da sempre della Polizia Municipale, è piuttosto riferibile alla difficoltà di accertamento di tale specie di reato, alla quale si è supplito solo in tempi recenti grazie a protocolli di lavoro più efficienti e al supporto della moderna tecnologia⁶⁴. Compensando questi due elementi possiamo indicare come *cornice temporale di validità della base di dati* il periodo degli anni 2000. La quantità dei dati classificati è complessivamente di 1001 *persone fisiche* segnalate al 31/10/2008, delle quali 98 per violazione dell'art. 187 del Codice della Strada⁶⁵. La distinzione delle due violazioni è importante per fini di riscontro. Da un lato vi è intersezione (in senso insiemistico) di alcuni elementi, i quali sono stati segnalati in diverse circostanze ovvero per entrambe le violazioni. Ma più interessante è la distinzione *ab origine* dei due archivi: le violazioni per art. 187 infatti sono accertate all'esito dei rilievi tecnici eseguiti dalla Polizia Municipale in occasione di sinistri stradali. Questo elemento offre uno spunto epistemologico: se è vero che gli accertamenti relativi all'art. 75 avvengono di norma in occasione di attività ad iniziativa della Polizia, e pertanto sono suscettibili dell'obiezione di essere il prodotto di una selezione di luoghi e di persone già compiuta dall'organo accertatore, è pure vero che i sinistri stradali rappresentano un campo di azione involontaria della Polizia, essendo l'intervento determinato non d'iniziativa ma su richiesta da parte di terzi. Pertanto, sfruttando il sottoinsieme delle persone colpite dall'art. 187 come gruppo di controllo della base dati totale, avremo l'occasione di riflettere anche sulla validità rappresentativa di quest'ultima.

2 – SEX RATIO

Il primo esame che compiamo interrogando la base di dati è quello del profilo personale dei consumatori di droga per genere ed età. Un esame approssimativo potrebbe dare

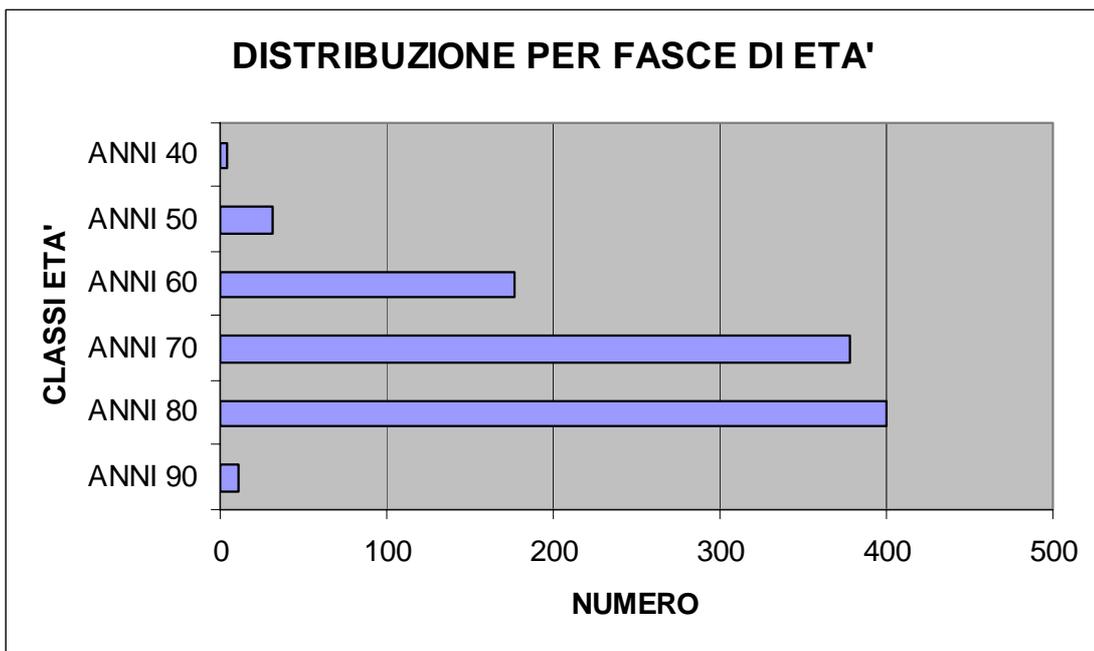
⁶⁴ Vd. Croce Rossa Italiana (2005), Bassani (2007), Fontana (2007).

⁶⁵ Anticipiamo l'elemento costitutivo essenziale della base di dati. Trattandosi dell'archivio dei rapporti di una forza di polizia, essa è costituita da fascicoli individuali, dove ogni cartella corrisponde a una persona fisica singola. Questo fatto comporta che il caso di recidiva viene inserito in un fascicolo preesistente, pertanto il totale delle segnalazioni non può venire inficiato dall'eventuale condotta di alcuni soggetti che alterino la rappresentazione dei dati. Al contrario l'aggregazione delle segnalazioni relative alla stessa persona fisica consente alcune analisi ulteriori che saranno considerate successivamente.

esiti fuorvianti, pertanto ne proponiamo una variante semplice come la seguente, basata sulla sola distribuzione per fasce di età (scelte a decenni) senza distinzione di genere.

FEMMINE	126	13%
MASCHI	875	87%
MAGGIORI	951	95%
MINORI	50	5%

ANNI 90	11
ANNI 80	400
ANNI 70	378
ANNI 60	177
ANNI 50	31
ANNI 40	4
1001	

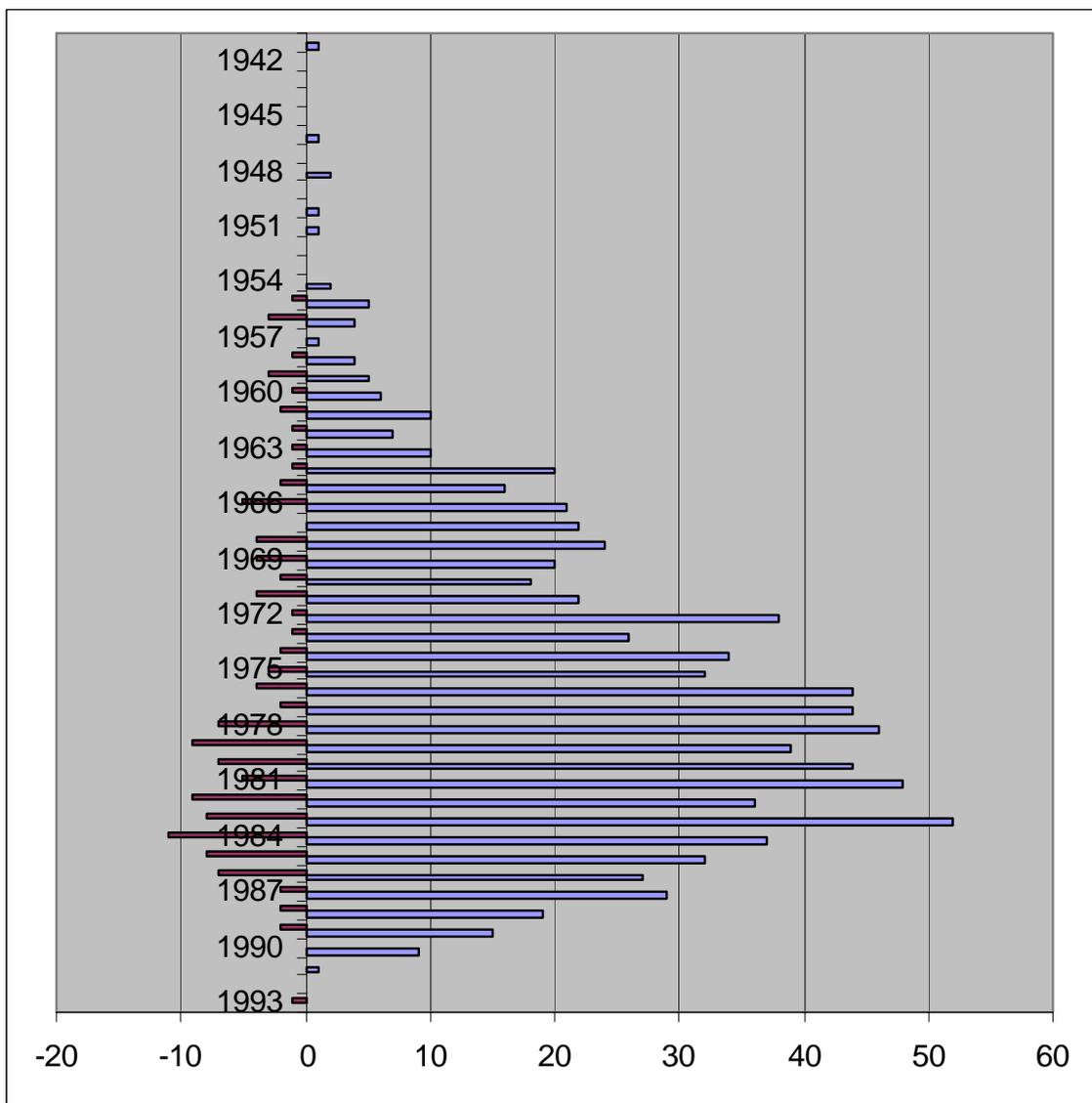


La lettura di questi dati così rappresentati indicherebbe solamente che il fenomeno droga pertiene essenzialmente i giovani dai 20 ai 40 anni salvo un gruppo di irriducibili che potremmo definire “di terza età”. Abbiamo volutamente proposto questa rappresentazione per riproporre la stessa cautela circa l’elaborazione statistica dei dati in questa materia che avevamo introdotto nel capitolo quarto relativamente al significato da dare ai sequestri di sostanza in ordine all’elaborazione dei quantitativi consumati.

Ciò per anticipare lo spunto di riflessione principale al quale approderemo nel corso dello studio dei dati. La distribuzione dei consumatori di sostanze in relazione all'anno di nascita senza raggruppamento in decenni (e con divisione degli stessi per genere) ottiene la seguente tabella:

	M	F
1993	0	1
1992	0	0
1991	1	0
1990	9	0
1989	15	2
1988	19	2
1987	29	2
1986	27	7
1985	32	8
1984	37	11
1983	52	8
1982	36	9
1981	48	5
1980	44	7
1979	39	9
1978	46	7
1977	44	2
1976	44	4
1975	32	3
1974	34	2
1973	26	1
1972	38	1
1971	22	4
1970	18	2
1969	20	4
1968	24	4
1967	22	0
TOTALE	875	126

Da essa si apprezza immediatamente il fatto che il numero delle donne coinvolte con la droga corrisponde al 12,6%. Questo dato può essere immediatamente collegato a vecchi risultati della criminologia secondo i quali il numero di femmine devianti è circa il 10% del totale, apprezzando il fatto che in materia di droga il dato è confermato, e che semmai è in corso una qualche forma di emancipazione! Ma ulteriori considerazioni si realizzano allorché di questa tabella venga resa una rappresentazione grafica attraverso istogrammi orizzontali come è consueta tecnica dei demografi:

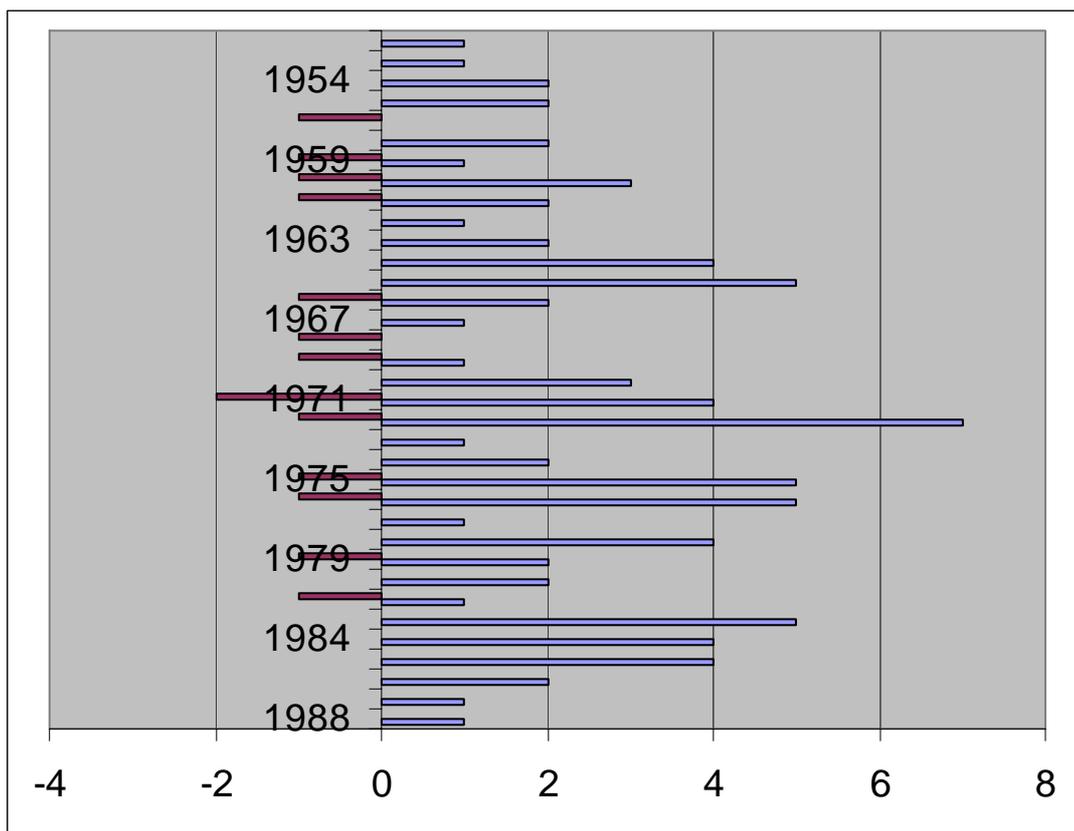


La distribuzione assume la forma cosiddetta “a cipolla”, la quale in questo caso non è perfettamente simmetrica per via della drastica inferiorità numerica delle femmine rispetto ai maschi. Dall’osservazione del grafico traiamo certamente la conferma intorno alla prevalenza di un’utenza tra i 20 e i 40 anni, tuttavia si apprezza in modo evidente il fenomeno del graduale aumento e diminuzione, in una parola la distribuzione normale e tendente all’aumento. La stessa distribuzione è in parte apprezzabile anche sul versante femminile del grafico. Come si era anticipato, al fine di valutare, ed eventualmente validare i risultati di questa interrogazione, confrontiamo i dati generali con quelli del sottoinsieme dei soli soggetti censurati per art. 187, che è il seguente:

	M	F
1988	1	0
1987	1	0
1986	2	0
1985	4	0
1984	4	0
1983	5	0
1981	1	1
1980	2	0
1979	2	1
1978	4	0
1977	1	0
1976	5	1
1975	5	1
1974	2	0
1973	1	0
1972	7	1
1971	4	2
1970	3	0

	M	F
1969	1	1
1968	0	1
1967	1	0
1966	2	1
1965	5	0
1964	4	0
1963	2	0
1962	1	0
1961	2	1
1960	3	1
1959	1	1
1958	2	0
1956	0	1
1955	2	0
1954	2	0
1948	1	0
1941	1	0
	84	14

In questo gruppo la percentuale delle femmine sale al 14% dei casi, confermando il trend in crescita che avevamo individuato rispetto al tasso di devianza femminile generale. L'aumento, peraltro contenuto, dei casi di devianza femminile accertati dal 12,6 al 14% sembra giustificato da qualche elemento oggettivo, ad esempio il fatto che i controlli d'iniziativa da parte della polizia investono maggiormente soggetti maschi per varie ragioni, tra le quali il maggiore allarme sociale cagionato, la maggiore disponibilità di agenti delle FF.OO. di sesso maschile ecc. laddove il controllo post-sinistro, anche avvalendosi dell'assistenza tecnica sanitaria, appare completamente indiscriminato. Pertanto possiamo ragionevolmente stimare che la percentuale di popolazione femminile coinvolta con stupefacenti nel territorio di Bologna oscilli fra il 12,6 e il 14% dei consumatori totali, con maggiore propensione per il margine maggiore di questa cornice. Se dalla tabella estraiamo il grafico ad istogrammi ne risulta il seguente:



Trattandosi di una sezione di popolazione motorizzata, in quanto coloro che violano l'art. 187 *ipso facto* conducevano veicoli, mancano ovviamente i gruppi estremi di età (perché troppo giovani per avere già la patente, ovvero troppo anziani per averla ancora). Ciò nonostante, seppure in modo meno evidente per via del ridotto numero di casi, la struttura a cipolla della distribuzione normale con tendenza graduale all'aumento sembra confermata nella frazione maschile, mentre l'esiguità dei casi della frazione femminile non consente speculazioni. La sintesi che può essere tratta dall'interrogazione della base di dati attraverso quesiti demografici sembra quindi confortata dalla procedura di validazione che avevamo progettato al fine di escludere l'insistenza di meccanismi selettivi (volontari o meno) da parte della Polizia, e il risultato può essere riassunto nella conferma di una distribuzione normale e tendente all'aumento della popolazione consumatrice di sostanze, peraltro senza bruschi picchi, e di un graduale aumento della frazione femminile in questo trend. Riguardo alla tendenza all'aumento ci soffermiamo per una riflessione. Alcuni studiosi ritengono che il coinvolgimento con gli stupefacenti abbia una durata mediamente limitata, e che sia pertanto descrivibile come una sorta di parentesi della vita con ingresso ed uscita. Se

questa premessa fosse vera, allora la rappresentazione a curva della distribuzione dei soggetti consumatori parrebbe riflettere tale affiliazione temporanea, evidenziandone nei flessi le soglie. Questa ipotesi è affascinante e forse ha buoni sostegni, ma nei suoi confronti sorge un'obiezione di natura *galileiana* circa il metodo del rilevamento. Presumendo che di norma il contatto con le droghe avviene in età giovanile, è ragionevole ipotizzare che nel corso della parentesi di coinvolgimento con gli stupefacenti, coloro che da più tempo vi praticano è maggiormente probabile che siano scoperti e sanzionati. Pertanto, considerando la distribuzione sotto il profilo diacronico e non come una fotografia della società attuale, all'interno di essa avrebbe dovuto essere in questa ipotesi ben maggiormente rilevante la presenza dei consumatori nati negli anni '60 o prima. E dunque il dato della loro minore entità significa che molti di essi hanno smesso di usare sostanze, uscendo dalla parentesi alla prevista porta, oppure che il numero dei consumatori è generalmente cresciuto? Come abbiamo premesso la base di dati investe solo l'ultimo decennio, e perciò una risposta a questa domanda non è definitivamente possibile sulla scorta di questi elementi, tuttavia la distribuzione a cipolla della curva ci lascia orientati a riconoscervi l'annuncio di un aumento tendenziale.

3 – BOLOGNESITA'

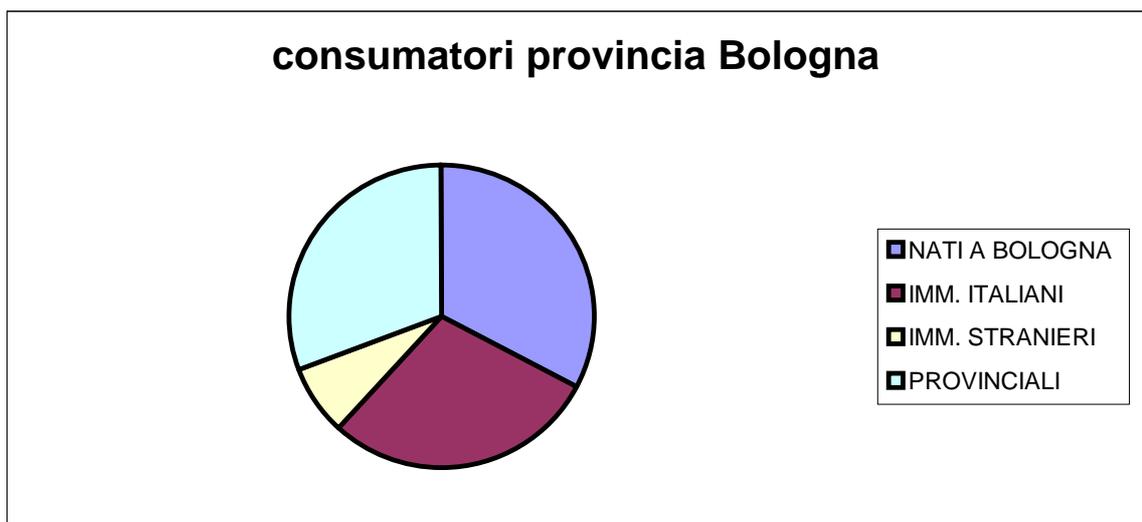
L'infelice titolo, termine tecnico tratto dalla più rozza demagogia politica (nonché forse da forme di sociologia *da bar*), è scelto in modo provocatorio per introdurre il secondo quesito demografico che proponiamo: l'interrogazione della base di dati in ordine alla provenienza geografica e migratoria dei consumatori di sostanze. I criteri per calcolare questi elementi sono le coordinate anagrafiche dei soggetti, ossia il luogo di nascita e di residenza, sia locale sia provinciale, e la cittadinanza. Dalla combinazione di questi indicatori avremo quindi alcuni raggruppamenti significativi di persone e cioè:

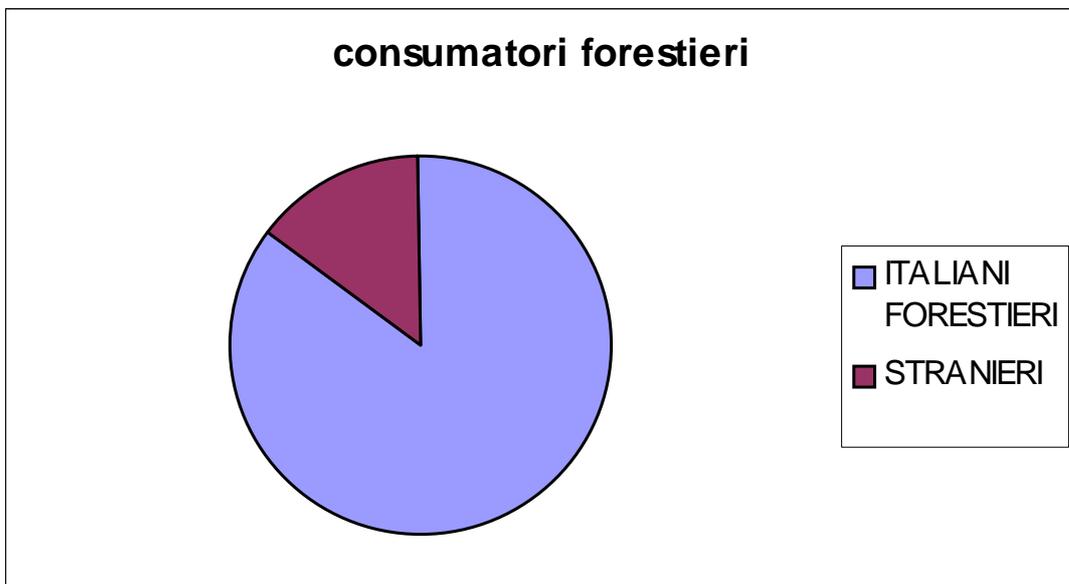
- nati a Bologna e residenti a Bologna (i bolognesi doc!);
- nati altrove ma residenti a Bologna, italiani e stranieri (gli immigrati);
- nati e/o residenti nella provincia di Bologna (i limitanei);
- né nati né residenti in provincia di Bologna, italiani e stranieri (i forestieri).

Secondo questa serie di indicatori la partizione della base di dati si struttura in questa tabella:

RESIDENTI A BOLOGNA	NATI A BOLOGNA	136
	IMM. ITALIANI	119
	IMM. STRANIERI	31
RESIDENTI PROVINCIA FORESTIERI	PROVINCIALI	128
	ITALIANI	501
	STRANIERI	86
		1001

dalla quale si possono estrarre numerosi elementi d'interesse. In primo luogo si osserva *ictu oculi* come la consuetudine con la droga sia per la maggior parte una questione relativa a soggetti forestieri in città, che sono il 59% dei casi, con netta prevalenza di individui italiani (il 50% del totale dei segnalati). Secondariamente, anche approfondendo l'analisi dei consumatori bolognesi, si nota come la maggioranza di essi, cioè il 52% dei residenti in città, sia immigrato (italiano o straniero). La rappresentazione di questi dati attraverso i diagrammi a torta consente un apprezzamento molto efficace:



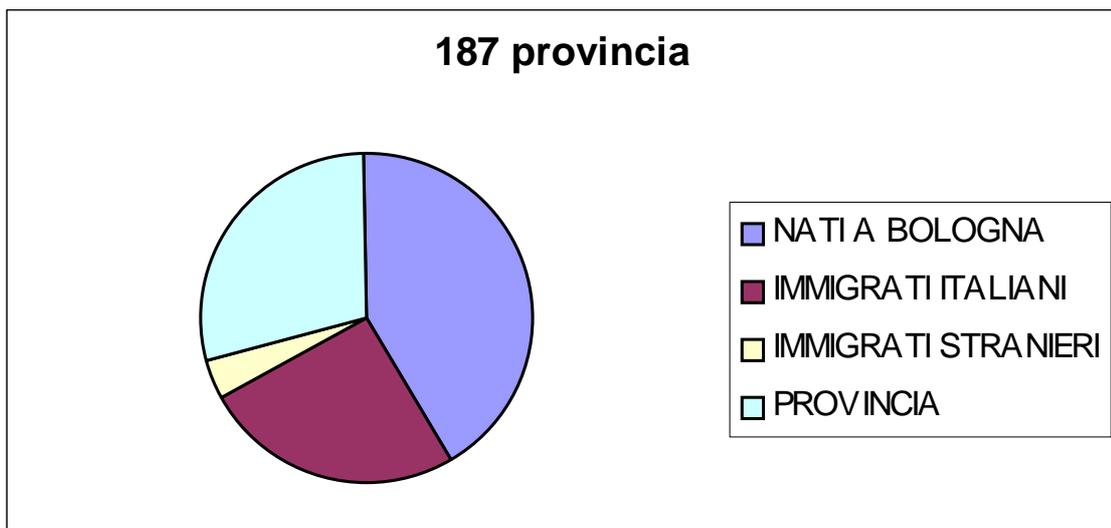


Il dato circa la provenienza esterna di una così grande quantità di soggetti segnalati suscita certamente uno stimolo alla cautela, essendo apparentemente poco credibile che i soggetti consumatori nati e viventi a Bologna siano solo il 13,6% del totale dei segnalati! A parte osservare la singolare coincidenza che questo dato ha con la quota di popolazione femminile che già abbiamo estrapolato, riprendiamo in mano lo stesso strumento di confronto già utilizzato e raccogliamo in tabella la corrispondente distribuzione anagrafica dei colpiti da art. 187:

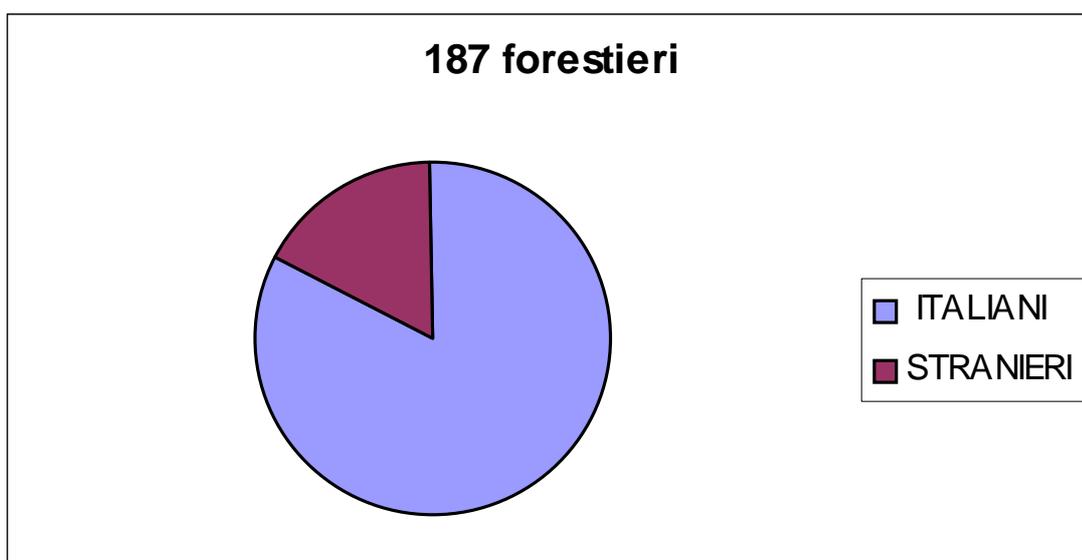
RESIDENTI A BOLOGNA	NATI A BOLOGNA	31
	IMMIGRATI ITALIANI	19
	IMMIGRATI STRANIERI	3
RESIDENTI PROVINCIA FORESTIERI	PROVINCIALI	22
	ITALIANI	19
	STRANIERI	4

98

Di nuovo ci affidiamo alla soluzione grafica a torta per rappresentare la suddivisione della popolazione colpita da art. 187 che risiede nella provincia:



Sembra quasi artefatto, eppure i dati sono genuini: la distribuzione dei residenti nella provincia nell'ambito del sottoinsieme dei sanzionati ex art. 187 è ampiamente assimilabile a quella generale di cui sopra. In questo caso tuttavia la comparazione del secondo dato, ossia la distribuzione di locali e forestieri, produce qualche differenza sulla quale occorre ragionare. Per iniziare mostriamo la distribuzione di italiani e stranieri nell'ambito dei forestieri colpiti dall'art. 187:



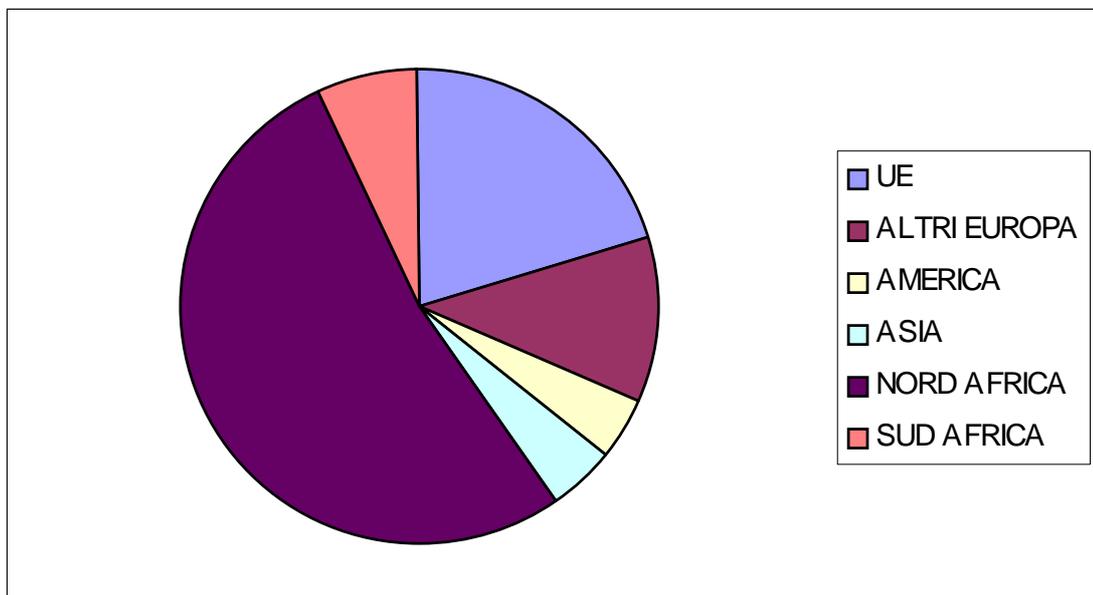
E nuovamente apprezziamo una sostanziale sovrapposibilità di questo sottoinsieme con quello generale dei consumatori. Avevamo però anticipato che sotto un punto di vista rilevante il gruppo di controllo differisce da quello della base di dati. In particolare ci riferiamo alle percentuali relative di residenti e forestieri (siano essi italiani o stranieri): nella base di dati generale i forestieri sono il 59% dei consumatori, mentre nel gruppo di controllo sono il 23,5%. Come bisogna intendere la straordinaria somiglianza delle frazioni di provenienza e la differenza invece delle frazioni relative? Ritorniamo a considerare la peculiarità del gruppo di controllo e rammentiamo che esso si riferisce a una classe di individui caratterizzata dal fatto di essere motorizzata. Questo attributo è ampiamente indicativo di una posizione sociale che esclude molti casi di marginalità che pure si riscontrano diffusamente nell'ambito dei controlli d'iniziativa della Polizia, ad esempio persone senza fissa dimora, clandestini, punkabbestia, vagabondi ecc. difficilmente hanno la disponibilità di veicoli, ma senz'altro incappano frequentemente nei controlli. D'altra parte abbiamo constatato come la rappresentazione delle frazioni componenti sia sostanzialmente identica, e allora possiamo dare credito a questo dato come validazione della rappresentatività della base di partenza? Non sembra esservi ragione di inficiare tale corrispondenza, in quanto il fatto che una percentuale maggiore di residenti nella provincia sia motorizzato non confligge logicamente con la presenza nell'ambito degli incidentati sotto l'effetto di droga delle stesse proporzioni presenti fra i segnalati in generale. Di qui la attestazione di fiducia che ribadiamo nella credibilità della base di dati, che resta confortata dal gruppo di controllo. Da queste analisi deduciamo quindi che quello della droga è un problema *localmente* legato alla città di Bologna, dove vengono individuati e censurati un grande numero di consumatori provenienti da altrove, sia limitanei residenti nella provincia, sia decisamente forestieri, con una netta prevalenza degli italiani sugli stranieri. Da un punto di vista sociale la relativa rarità dei segnalati bolognesi rispetto agli immigrati o transitanti per la città presenta vari spunti interpretativi. Da un lato la consistenza di droga e immigrazione è un classico accostamento che non sorprende, in quanto fra i motivi di affiliazione alla droga è ricorrente trovare le forme di disagio sociale che spesso sono abbinate anche ai fatti migratori. Nondimeno la relativa scarsità di bolognesi nell'ambito dei segnalati costringe a raffinare l'analisi in una direzione che approfondiremo successivamente, e pertanto sospendiamo momentaneamente ogni valutazione circa la quantità di consumatori totalmente presente in città riservandoci di rielaborare questa ipotesi sfruttando diversi strumenti al fine di costruire qualche esperimento di verifica.

4 – CHE STRANIERI?

Come abbiamo detto la presenza di stranieri fra i segnalati per droga è significativa, e questa sezione dedicata ad approfondire alcuni aspetti demografici si completa con la rappresentazione dei dati relativi alla provenienza degli immigrati che localmente praticano con la droga. Innanzitutto elaboriamo i dati relativi agli stranieri segnalati che sono raccolti nella seguente tabella:

UE	24
ALTRI EUROPA	13
AMERICA	5
ASIA	5
NORD AFRICA	62
SUD AFRICA	8
	117

Attraverso la rappresentazione mediante il diagramma a torta otteniamo:



Evidentemente si apprezza senza fatica il dato secondo cui i popoli maggiormente coinvolti con la droga sono quelli europei (UE e non) e soprattutto nordafricani. Questo

dato qualitativo non sconvolge se viene rapportato ai principali flussi migratori che investono il nostro paese, tipicamente provenienti da quei luoghi. Tuttavia occorre evidenziare in questo caso l'elemento quantitativo come più precisamente riconoscibile nella distinzione degli stranieri secondo le singole nazionalità:

UE	24	SPAGNA	5
		FRANCIA	5
		ROMANIA	5
		LITUANIA	1
		BELGIO	2
		UNGHERIA	2
		SLOVACCHIA	1
		CROAZIA	2
		REP. CECA	1
EUROPA NON UE	13	ALBANIA	3
		JUGOSLAVIA	7
		RUSSIA	1
		MOLDAVIA	1
		KOSOVO	1
AMERICA	5	BRASILE	1
		USA	1
		CILE	1
		HAITI	1
		REP. DOMINICANA	1
ASIA	5	ISRAELE	1
		IRAN	2
		FILIPPINE	1
		BANGLADESH	1
NORD AFRICA	62	ALGERIA	11
		MAROCCO	37
		TUNISIA	13
		LIBIA	1
SUD AFRICA	8	SENEGAL	4
		COSTA D'AVORIO	1
		ANGOLA	1
		CAMERUN	1
		EX ZAIRE	1
	117		117

Vi è manifestamente sovra-rappresentazione della popolazione maghrebina, che con soli tre paesi copre il 52% del totale degli stranieri, in modo sproporzionato rispetto ai dati

sull'immigrazione in generale, che nella provincia di Bologna ammonta al 25% per i provenienti dalla stessa zona⁶⁶. Non sembra molto divergente la rappresentazione delle quote relative agli immigrati europei (comunitari o meno), americani e africani subsahariani mentre appare molto poco rilevante la quantità di consumatori rispetto agli immigrati presenti relativa agli originari dell'Asia. In questo confronto può incidere in effetti qualche elemento ulteriore, ad esempio il fatto che alcune delle comunità immigrate di origine asiatica, in special modo quella cinese, hanno la tendenza a vivere raccolte senza tessere rapporti intensi con la residua cittadinanza. Questo fattore può ragionevolmente incidere nella probabilità di incappare nei controlli di polizia che generalmente investono le aree maggiormente affollate o problematiche, tipicamente non frequentate da immigrati originari da quei luoghi. La parziale assenza di talune etnie di immigrati non distoglie tuttavia dal riconoscimento pieno della moda in materia di droga rappresentata dai maghrebini. Si tratta di un dato rilevante? In questa considerazione non ci si può esimere dal richiamare quanto già anticipato in precedenza in ordine al sottile limite che separa ipotesi delittuose di detenzione di sostanze, sancite dall'art. 73 comma 1 bis, da infrazioni amministrative di cui all'art. 75, di fronte al quale si realizzano sistematicamente condotte difensive da parte degli spacciatori, i quali trasportano minimi quantitativi di sostanza per volta e, se scoperti, si proclamano consumatori per evitare la censura penale. Evidentemente questo elemento induce a dubitare che nell'alto numero di maghrebini segnalati siano nascosti numerosi spacciatori "travestiti", anche in relazione al fatto che l'attività di spaccio minuto di droga è già da molti anni settore di impegno per la criminalità organizzata e comune proveniente da quei paesi. Vedremo in seguito attraverso altri strumenti se e come valutare queste incidenze, mentre per il momento ci soffermiamo sul dato quantitativo emergente circa la moda degli stranieri coinvolti con stupefacenti e riconosciamo un predominio assoluto dei maghrebini.

⁶⁶ I dati di comparazione sull'immigrazione nella provincia impiegati in questa analisi sono tratti dalla pagina <http://www.cestim.it/index01dati.htm#emiliaromagna> e dal rapporto sull'immigrazione in provincia qui presente e pubblicato all'indirizzo <http://www0.provincia.bologna.it/immigrazione/pdf/DossierGenerale2007.pdf>.

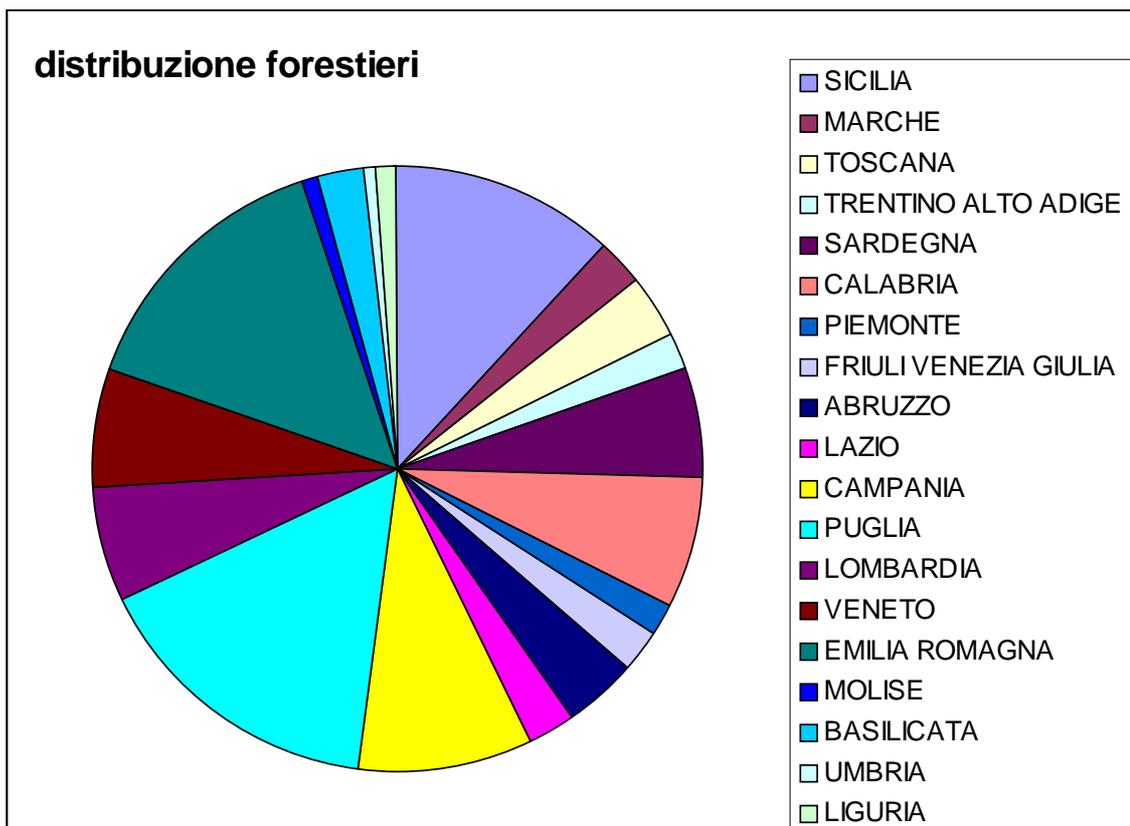
5 – CHE ITALIANI?

Allo stesso modo in cui abbiamo analizzato la composizione degli stranieri localmente coinvolti con gli stupefacenti nella città, così approcciamo l'esame della popolazione italiana forestiera in città. I casi che analizziamo sono complessivamente 515, cioè i 501 forestieri già censiti, più alcuni altri casi simili provenienti dall'area della provincia, ivi compresi i senza fissa dimora attualmente cancellati per irreperibilità da qualsiasi registro anagrafico. La prima rappresentazione di questa distribuzione può essere utilmente resa attraverso la partizione nelle regioni di residenza (e in subordine di nascita per i senza dimora) secondo la seguente tabella:

SICILIA	61
MARCHE	13
TOSCANA	18
TRENTINO ALTO ADIGE	9
SARDEGNA	30
CALABRIA	36
PIEMONTE	9
FRIULI VENEZIA GIULIA	11
ABRUZZO	21
LAZIO	12
CAMPANIA	47
PUGLIA	82
LOMBARDIA	32
VENETO	33
EMILIA ROMAGNA	75
MOLISE	5
BASILICATA	12
UMBRIA	3
LIGURIA	6

515

dalla quale si può estrarre un diagramma a torta:

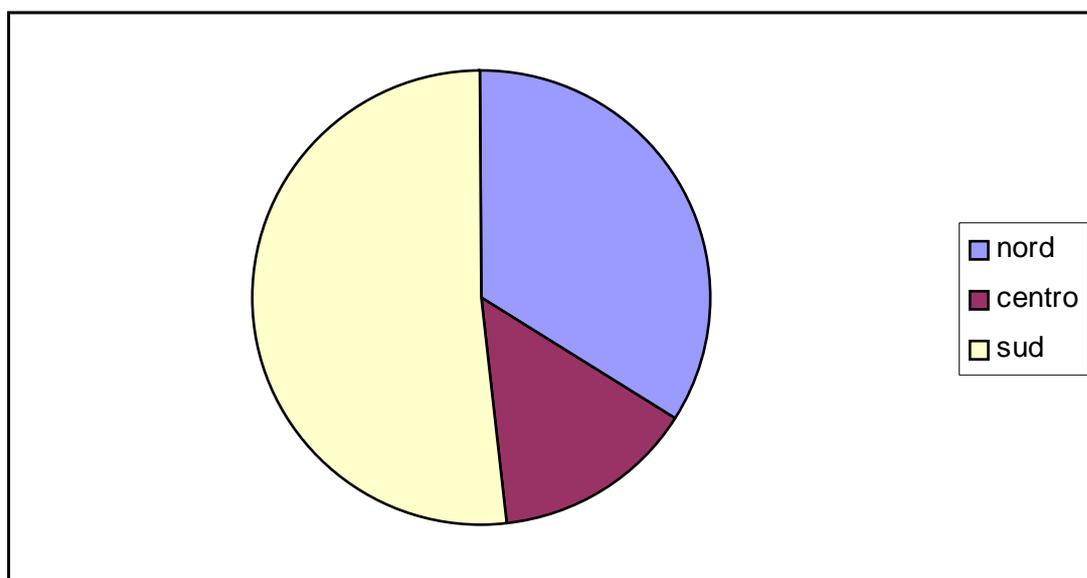


Il primo dato utile è che, a parte la Valle d'Aosta, tutte le regioni italiane compaiono nel grafico, con ciò significando l'ubiquità della pratica con la droga. Secondariamente appare con grande evidenza come detta presenza sia suscettibile di notevole oscillazione, con una maggiore frequenza di casi provenienti da talune regioni in particolare, non corrispondenti alla progressiva distanza geografica. Se infatti da un lato è rilevante il numero dei segnalati provenienti dall'Emilia Romagna (75, pari al 14,6%), la popolazione proveniente dalle quattro regioni confinanti (Toscana, Veneto, Marche e Lombardia) ammonta complessivamente a 96 unità (pari al 18,6% del totale) laddove la popolazione proveniente dalla quattro regioni più distanti (Sicilia, Sardegna, Puglia e Calabria) ammonta a complessivi 209 casi pari al 40,6% del totale. Lo squilibrio delle presenze regionali è un dato sul quale necessariamente soffermarsi. Un primo dato di sintesi si ha suddividendo il totale dei segnalati fra le tre grandi aree geografiche del paese, considerando il nord (Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna), il centro (Toscana, Umbria, Marche,

Lazio, Abruzzo, Molise) e il sud-isole (Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna) e otteniamo:

nord	175
centro	72
sud	268
	515

la cui rappresentazione mediante diagramma a torta risulta:



Lo squilibrio di frequenza da parte di soggetti meridionali, tanto più a dispetto della maggiore distanza geografica, risulta evidente. La sola maggiore presenza di originari del sud Italia tuttavia non permette speciali conclusioni, in quanto una notevole migrazione a carattere temporaneo dal sud al nord per ragioni di studio universitario è da sempre considerata una variabile incidente in modo consistente nella dinamica demografica cittadina. Procediamo pertanto ad un livello maggiore di analisi e distinguiamo i segnalati per provincia:

<i>SICILIA</i>	AG	8	<i>CAMPANIA</i>	AV	2	
	CL	2		BN	5	
	CT	5		CE	9	
	EN	6		NA	18	
	ME	9		SA	13	
	PA	11			47	
	RG	4		<i>PUGLIA</i>	BA	28
	SR	9			BR	10
	TP	7			LE	13
	61	FG	19			
		TA	12			
<i>MARCHE</i>	AN	2		82		
	AP	4	<i>LOMBARDIA</i>	BG	1	
	MC	3		BS	1	
	PU	4		CO	3	
	13	MI		9		
<i>TOSCANA</i>	AR	2		MN	8	
	FI	12		PV	5	
	LI	1		SO	2	
	MS	1		VA	1	
	PI	1		LC	2	
	PT	1		32		
	18	<i>VENETO</i>	BL	3		
<i>TRENTINO ALTO ADIGE</i>	BZ		3	PD	3	
	TN		6	RO	2	
	9		TV	3		
<i>SARDEGNA</i>	CA		16	VE	6	
	NU		2	VI	9	
	SS		12	VR	7	
	30			33		
<i>CALABRIA</i>	CS		19	<i>EMILIA ROMAGNA</i>	FC	4
	CZ	10	FE		16	
	KR	4	MO		23	
	RC	3	PC		1	
	36	PR	8			
<i>PIEMONTE</i>	CN	1	RA		11	
	TO	8	RE		5	
	9	RN	7			
<i>MOLISE</i>	CB	4			75	
	IS	1	<i>FRIULI VENEZIA GIULIA</i>	GO	3	
	5	PN		2		
<i>ABRUZZO</i>	CH	4		TS	5	
	PE	7		UD	1	
	TE	10		11		
	21	<i>UMBRIA</i>	PG	2		
<i>LAZIO</i>	RM		10	TR	1	
	RI		1		3	
	LT	1	<i>LIGURIA</i>	GE	3	
	12	IM		2		
<i>BASILICATA</i>	PZ	9		SP	1	
	MT	3			6	
	12					

Da questa tabella estraiamo quindi una graduatoria delle prime province per frequenza, di questo tenore:

Bari	28
Modena	23
Foggia	19
Cosenza	19
Napoli	18
Ferrara	16
Cagliari	16
Salerno	13
Lecce	13

Sono evidentemente presenti due province confinanti con Bologna mentre le altre rappresentano indubbiamente alcune delle realtà territoriali italiane maggiormente all'attenzione per fenomeni criminali, di marginalità sociale e di degrado complessivo.

6 – PROFILING DEL CONSUMATORE

A questo punto si può ragionare, sulla base di questi riferimenti, sul significato da dare al fenomeno locale del consumo di sostanze in Bologna. Abbiamo infatti alcune evidenze concernenti la capacità attrattiva della città rispetto a soggetti consumatori provenienti da altrove, i quali rappresentano la quota maggioritaria dei segnalati, confermata dal gruppo di controllo individuato in un sottoinsieme della base di dati. I soggetti forestieri accedenti alla città provengono dalle province immediatamente confinanti, dalle province maggiormente degradate del paese e in subordine da tutta Italia. Questo dato è parzialmente riconducibile ad altre forze attrattive esercitate dalla città, e segnatamente la grande università, ma è sovra-rappresentata la frequenza dei provenienti da città problematiche o limitanee. La coincidenza di queste due categorie di province di origine conforta l'ipotesi che individua una capacità attrattiva *speciale* che convoglia questi movimenti. Ad investigare queste motivazioni torneremo successivamente, tenendo ben presenti i risultati di questa analisi demografica. Per ora ci concentriamo nella descrizione dei soggetti consumatori come per la maggior parte

italiani, con notevole propensione alla mobilità locale, in maggioranza maschi, appartenenti ad una cornice di età ampia ma con tendenza all'aumento verso la fascia giovanile. Da questa linea principale si apprezza una serie di diramazioni notevoli che riguardano l'aumento di popolazione femminile, la consistente presenza della quota di immigrati nordafricani e la massiccia importazione di fenomeni connessi all'uso di sostanze dalle province più problematiche del paese. Occorre puntualizzare alcuni aspetti che potrebbero fuorviare. Il fatto che una così grande parte dei soggetti segnalati a Bologna sia forestiero non significa che il consumo di droga non riguardi i bolognesi. Una più approfondita analisi del dato della distribuzione del consumo in città e una eventuale proiezione sull'incidenza nella popolazione sarà eseguita in seguito con altri strumenti di studio. Il dato emergente dall'analisi demografica è da circoscrivere al riconoscimento di un macroscopico fatto migratorio o quantomeno di transito di soggetti coinvolti con l'uso di droghe per la città di Bologna. Per riprendere il titolo di questo capitolo, inizia a prospettarsi un doppio senso che abbiamo reso con un gioco di parole: lo studio del fenomeno droga a Bologna si caratterizza sia nella descrizione di soggetti *locali* che si drogano, sia in quella di soggetti che *localmente* si drogano, consistendo quindi le due intonazioni del *dictum* "Drogati a Bologna" e "Drògati a Bologna", un raro caso di *fallacia in parola!* Deve peraltro essere evidenziato l'elemento euristico per cui il gruppo di controllo funziona rispetto alle attività d'iniziativa svolte dalla polizia. Le quantità relative di segnalati casuali confermano che le attività di contrasto al consumo di droga sono condotte in modo equo rispetto a tutta la popolazione, senza realizzare discriminazioni o persecuzioni mirate. Questo dato non è di poco conto se rapportato con alcune congetture scientifiche che, soprattutto alcuni decenni orsono, leggevano nella lotta alla droga una delle tecniche del controllo sociale a disposizione del potere dominante⁶⁷. Non è mancata nel passato, ed è tuttora abbastanza frequente anche nella realtà locale, la riproposizione di queste obiezioni politiche concernenti la presunta iniquità nell'applicazione della norma sulla droga da parte delle forze dell'ordine. All'elemento politico della riflessione ci dedicheremo in seguito, ma qui occorre evidenziare un elemento oggettivo che sconfessa qualunque tesi del complotto, ossia la corrispondenza dei riscontri tra i controlli ad iniziativa della polizia e quelli scaturiti da avvenimenti fortuiti. Da qui si deduce un rigetto completo dell'accusa di discriminazione che venga rivolta, o persista, nei confronti dell'attività

⁶⁷ Essenzialmente Becker (1963).

d'iniziativa della polizia. Anche questa premessa concernente la credibilità dell'azione di prevenzione e repressione sarà utile in seguito nell'ambito dell'esame di alcune strategie localmente poste in essere e variamente commentate ed interpretate.

CAP. 6 – GEOGRAFIA URBANA DELLA DROGA

*Va detto inoltre che Dio come Architetto accontenta
in tutto Dio come legislatore. Pertanto i peccati,
in base all'ordine naturale e proprio in virtù della
struttura meccanica delle cose, devono recare con
sé il loro castigo*

(G. W. Leibniz, *Monadologie*, III, 89 - 1714)

Lo studio della geografia urbana è uno dei motivi che tradizionalmente hanno fatto grande l'indagine sociologica, a partire dai risultati della scuola di Chicago, dei quali abbiamo già accennato in precedenza. Certamente l'approccio naturalistico allo studio della devianza, che condividiamo, passò con successo per il minuzioso studio della realtà geografica della città, dal quale scaturì una notissima teoria dei cerchi concentrici, di grande successo. Ovviamente non intendiamo sovrapporre risultati già ottenuti in realtà completamente diverse alla città oggetto del nostro studio. Questo sarebbe un abuso e un grave errore di metodo. In particolare avremmo una inferenza impossibile, da una teoria indotta a partire da una base di dati localmente circoscritta, applicata ad una realtà distinta dove la stessa base di dati sarebbe raccolta con ben diversi esiti. Al contrario faremo tesoro della lezione di metodo per costruire una teoria *locale* della città di Bologna e per fare ciò saremo strettamente limitati allo studio dei dati ad essa riferiti. Di conseguenza la base di dati dei segnalati dalla Polizia Municipale di Bologna come consumatori di stupefacenti per violazione degli artt. 75 D.P.R. 309/90 e 187 D.Lgs. 285/92 sarà nuovamente interrogata per esplorare gli elementi di localizzazione relativi al fenomeno droga. L'inchiesta statistica e geografica intorno a fatti di devianza e criminalità è disciplina recentemente venuta all'attenzione di molti studiosi e delle agenzie di polizia in tutto il mondo, con le varie sfumature del *crime mapping*, del *geo-profiling* ecc. secondo la prescelta *query* sottesa all'uso dello strumento. In questa varietà di interessi è in effetti espressa la pluralità di aspetti che caratterizza l'essere disciplina teorico/pratica della criminologia, di volta in volta strumento di lettura scientifica del quadro sociale, interpretazione politica delle esigenze della popolazione, indagine e investigazione delle agenzie di controllo. Sulla base di queste premesse culturali, sarà bene precisare che in questa sede il discorso inizierà laddove si era

interrotto quello precedente, formato sulla scorta di elementi demografici/migratori. Per ora ci occuperemo quindi di sfruttare alcuni strumenti di studio di tipo geografico per completare l'analisi di alcuni quesiti relativi al profiling personale dei soggetti consumatori di droga. A tale fine prendiamo quindi in esame il sottoinsieme dei consumatori segnalati, i quali sono residenti nella città di Bologna, cioè in totale 286 individui. Come gruppo di controllo utilizzeremo anche in questo caso il sottoinsieme dei residenti in città colpiti dall'art. 187 del codice della strada, i quali sono in totale 53.

1 – DISTRIBUZIONE URBANA DEI CONSUMATORI

La forma di analisi che abbiamo prescelto per verificare i profili personali dei consumatori è in primo luogo la rappresentazione grafica della distribuzione sull'area urbana del luogo di residenza dei soggetti esaminati, suddividendo la città nei suoi nove quartieri. Di qui in avanti utilizzeremo la legenda della suddivisione amministrativa seguente:

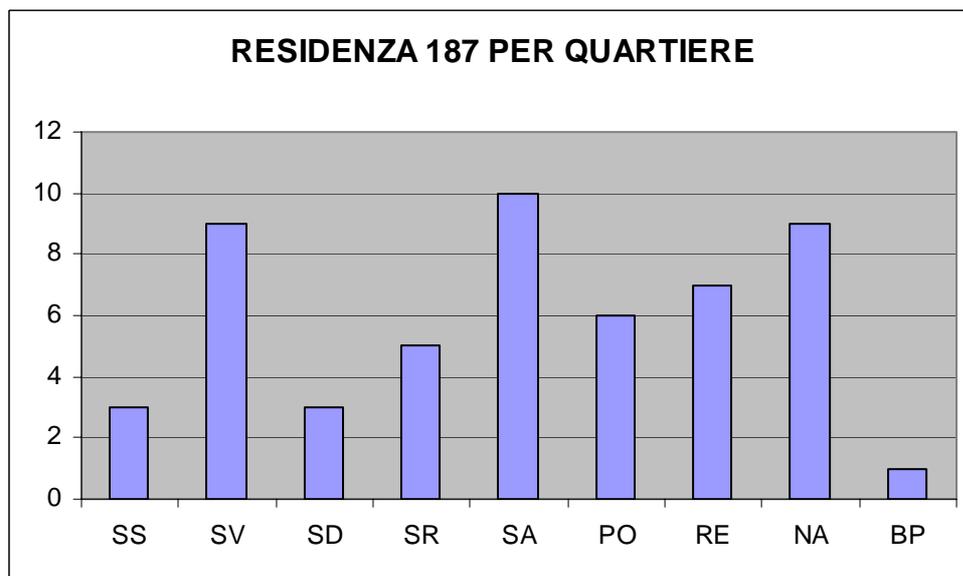
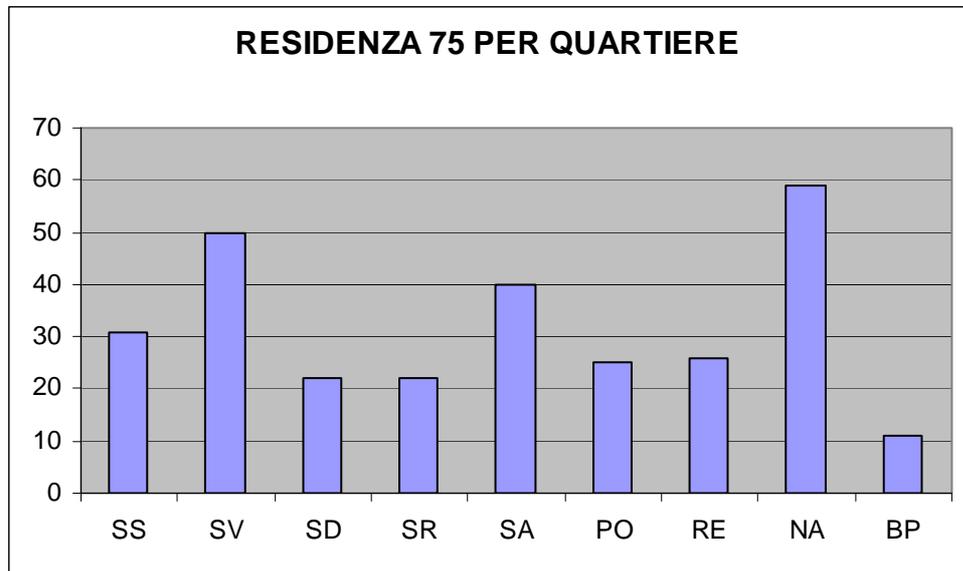
SAN VITALE	SV	SAVENA	SA
SANTO STEFANO	SS	NAVILE	NA
SAN DONATO	SD	RENO	RE
SARAGOZZA	SR	PORTO	PO
BORGO PANIGALE	BP		

L'esame degli indirizzi di residenza dei trasgressori dell'art. 75 e dell'art. 187 ci porta quindi a questa distribuzione territoriale fra i nove quartieri:

Art. 75	
SS	31
SV	50
SD	22
SR	22
SA	40
PO	25
RE	26
NA	59
BP	11
	286

Art. 187	
SS	3
SV	9
SD	3
SR	5
SA	10
PO	6
RE	7
NA	9
BP	1
	53

Se delle due tabelle diamo una rappresentazione grafica con istogrammi, otteniamo le immagini seguenti:



Dalla comparazione fra le due tabelle si osserva che esse hanno una certa similarità nella frequenza relativa degli abitanti nei singoli quartieri, e questo dato può essere interpretato come una ulteriore validazione dell'attendibilità statistica del campione costituito dai rapporti di polizia confluiti nella base di dati. In particolare, secondo la medesima considerazione già fatta in ordine alla casualità di incappare in una contestazione dell'art. 187 del codice della strada, la corrispondenza di questi dati con

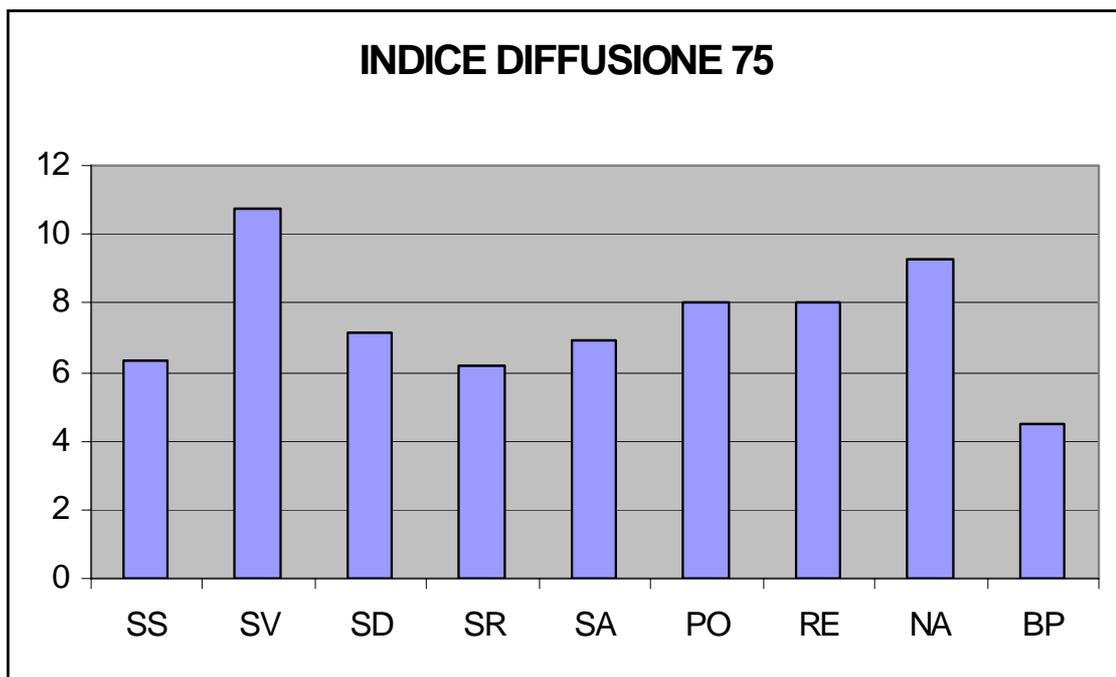
quelli relativi agli accertamenti per violazione dell'art. 75 del testo unico sugli stupefacenti ci permette di ipotizzare con una certa convinzione che questi ultimi siano da considerare un campione attendibile. Così osserviamo come il maggior numero di consumatori di droghe sia residente nei quartieri San Vitale, Navile e Savena. Questo dato è apparentemente sorprendente, in quanto una radicata tradizione voleva che la Bologna più deviante abitasse al Pilastro (quartiere San Donato) oppure alla Barca (quartiere Reno), mentre il quartiere Savena aveva generalmente fama di essere una zona residenziale di buona reputazione. Ovviamente le dicerie di un tempo vengono facilmente smentite dal turn-over demografico che in questa città è sempre stato rapido e apprezzabile, e questo potrebbe giustificare in parte l'uscita dai vertici della classifica di zone che hanno da qualche anno impegnato l'amministrazione urbana in significative opere di risanamento, e così pure l'ingresso nelle parti alte della graduatoria di altri quartieri popolari che sono notoriamente divenuti terra di approdo di nuove ondate di immigrati (San Vitale e Navile). Ma questi dati nudi non sono perfettamente rappresentativi della incidenza del consumo di stupefacenti nei vari quartieri della città, in quanto detti quartieri hanno una popolazione molto diversa, e pertanto è necessario trasformare i dati estratti dall'archivio in indici assoluti (quindi comparabili) confrontandoli con i dati demografici ufficiali della popolazione residente, dei quali disponiamo in versione abbastanza aggiornata, ossia al 31/12/2007⁶⁸. Così provvediamo a dividere il dato relativo ai segnalati per quello demografico del quartiere e a moltiplicarlo per 1000 (art. 75) o 10000 (art. 187), e il risultato sarà un indice di frequenza dei drogati nella zona, con il risultato che la graduatoria così ottenuta è:

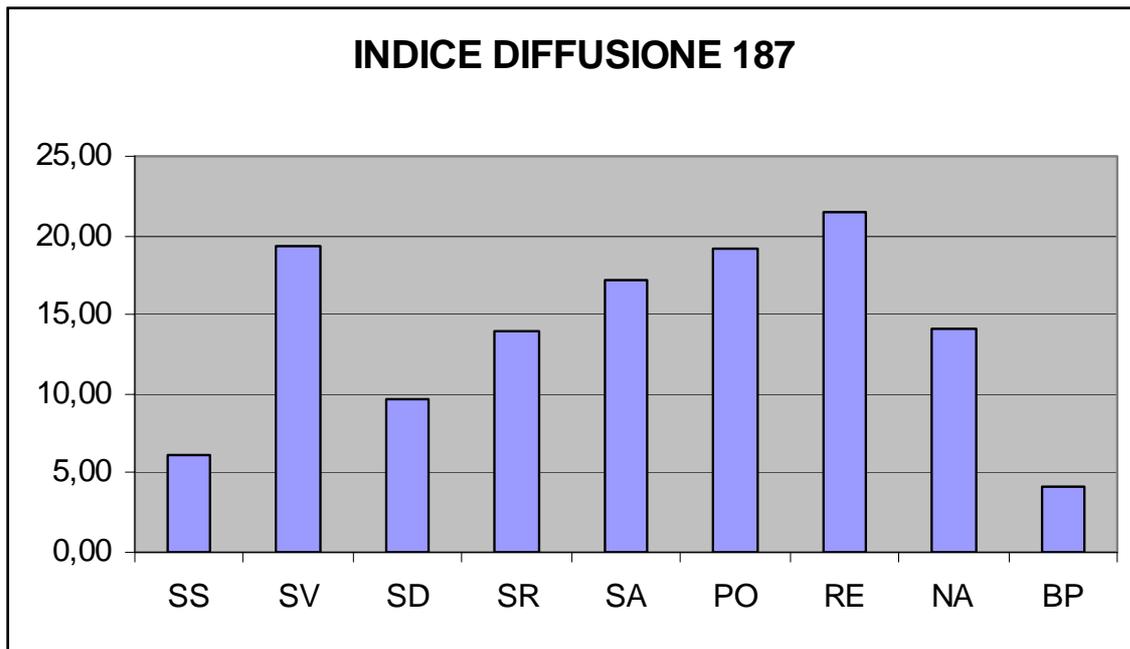
Art. 75	casi	pop	indice
SV	50	46.497	10,75
NA	59	63.811	9,25
PO	25	31.218	8,01
RE	26	32.500	8,00
SD	22	30.862	7,13
SA	40	58.057	6,89
SS	31	49.155	6,31
SR	22	35.634	6,17
BP	11	24.456	4,50
	286	372.190	

⁶⁸ I dati demografici relativi al Comune di Bologna sono disponibili alla pagina http://www.comune.bologna.it/iperboli/piancont/dati_statistici/Indici/Popolazione/index.htm

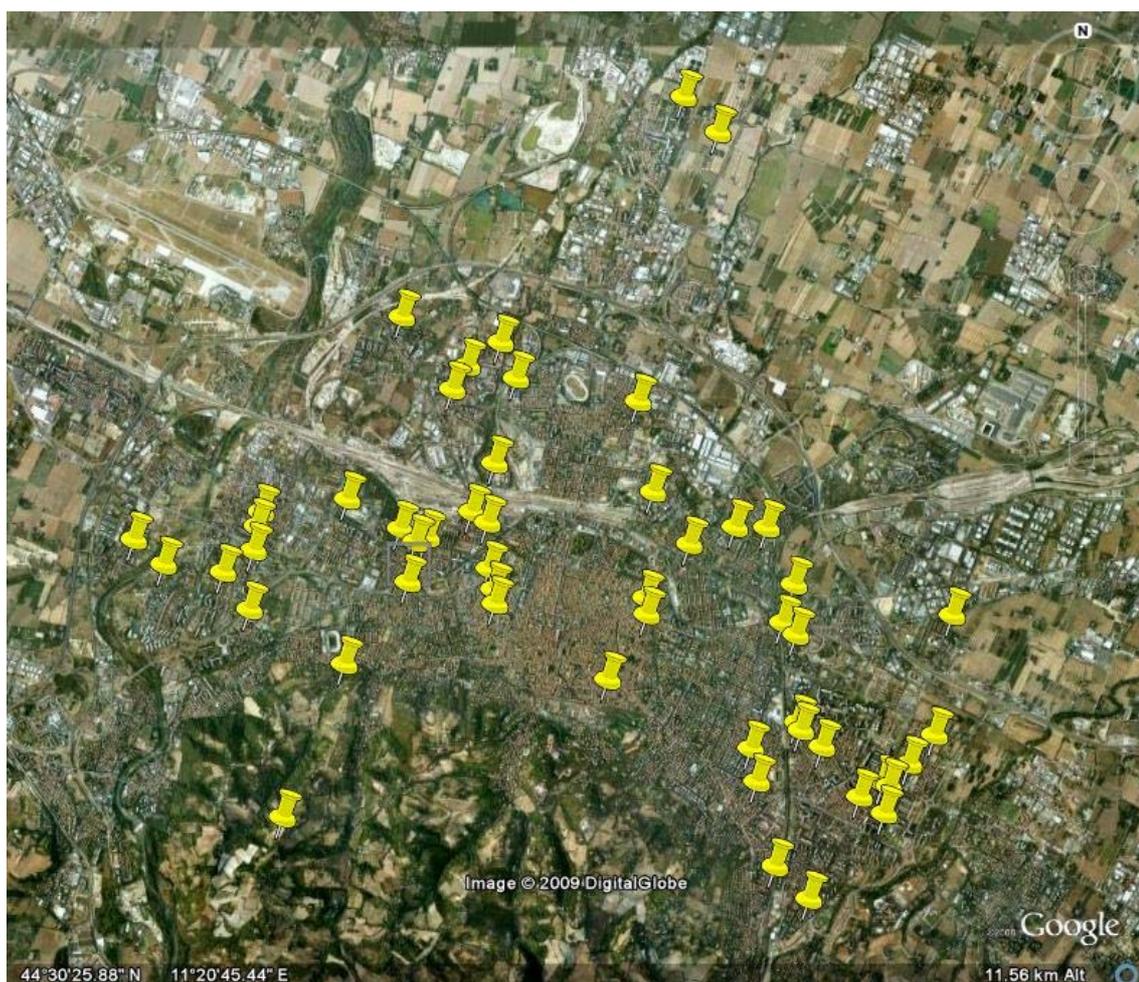
Art. 187	casi	pop	indice
RE	7	32.500	21,54
SV	9	46.497	19,36
PO	6	31.218	19,22
SA	10	58.057	17,22
NA	9	63.811	14,10
SR	5	35.634	14,03
SD	3	30.862	9,72
SS	3	49.155	6,10
BP	1	24.456	4,09
	53	372.190	

A questa versione temperata dei dati estratti corrisponde una lettura mirata di questi, che vede alcuni quartieri relativamente scarsi, ad esempio il Borgo Panigale ha l'indice minimo in entrambe le graduatorie, ed altri sempre al vertice, ad esempio il San Vitale. La versione compensata della distribuzione dei contravventori nei vari quartieri è dunque la seguente:





Alla osservazione comparata dei grafici si nota che alcune similitudini, come avevamo già osservato, confermano la attendibilità dei dati di origine. Ma il dato più significativo forse è che la distribuzione del consumo è abbastanza spalmata su tutto il territorio, con l'eccezione già individuata del Borgo Panigale, peraltro sospetta sotto un altro punto di vista che rivedremo in seguito. Questa diffusione su tutto il territorio dei consumatori di droga in maniera abbastanza equa ci porta allora ad una riflessione ulteriore rispetto a quelle già fatte nello scorso capitolo sul profilo del consumatore, e cioè che il consumo di droga attraversa quasi indistintamente tutte le fasce sociali, sintomaticamente individuate per tradizione dalla loro zona di residenza, come abbiamo constatato dalla capillare distribuzione sul territorio della città. Possiamo verificare questa ipotesi anche sfruttando un altro metodo, meno preciso sotto il profilo del computo ma assai intuitivo. In particolare, senza necessità di pubblicare il dato personale dell'indirizzo esatto di residenza del soggetto consumatore, che ovviamente è protetto dalla riservatezza che il D.Lgs. 196/2003 garantisce a tale specie di dati sensibili, possiamo offrire ad un esame visivo la distribuzione complessiva. Per fare questo sfrutteremo una immagine aerea della città sulla quale vengono posizionati dei segnaposto colorati in corrispondenza dei luoghi d'interesse stabiliti in fase di inserimento. A tal fine ci avvaliamo del noto software gratuito (ed utilissimo!) Google Earth®, il quale consente di svolgere senza difficoltà tale operazione.



Il posizionamento che abbiamo proposto riguarda il luogo di residenza del gruppo di controllo, ossia la cinquantina di trasgressori dell'art. 187 del codice della strada. La distribuzione dei segnaposto appare abbastanza sparsa tra le varie zone della città. In effetti si possono rilevare alcuni addensamenti in certi punti, che però corrispondono pure a zone intensamente popolate. Analogamente deve dirsi di alcune aree vuote, che però corrispondono a zone industriali o di servizio e dove in realtà non risiede quasi nessuno. Così alla verifica più intuitiva dell'osservazione della foto aerea, ci pare avvalorata l'ipotesi per cui la distribuzione del consumo di droga debba essere considerata di ampia scala, estesa a tutta la città, quindi probabilmente a tutte le categorie sociali. Compriamo allora la stessa operazione e rappresentiamo graficamente la distribuzione delle residenze dei cittadini colpiti dall'art. 75 e otteniamo la seguente mappa:



La distribuzione è evidentemente spalmata in modo molto uniforme su tutto il territorio cittadino, riflettendo quanto già osservato riguardo alla mappa dei segnalati per art. 187. Questo dato intuitivo consente di confermare due elementi che già erano in parte emersi dall'analisi dei grafici condotta innanzi. In primo luogo si può apprezzare come non vi sia selezione da parte degli agenti accertatori nei riguardi dei destinatari della censura. Questo argomento è stato in varie occasioni sollevato con varia fortuna⁶⁹. Dalla rappresentazione dei dati raccolti si può ben vedere come tale supposta selezione/discriminazione sia assolutamente inesistente, atteso che la censura colpisce trasversalmente tutta la città, e come vedremo in seguito (nel capitolo 8) non mancano casi eminenti di sanzioni comminate ai cosiddetti vip. Pertanto la prima osservazione ci porta a ritenere sufficientemente equa l'attività di controllo, e di conseguenza questo

⁶⁹ Senza riproporre carrellate di autori basti pensare a tutto il filone dell'etichettamento inaugurato da Becker (1963) e relativo proprio alla selezione dell'applicazione della norma verso i consumatori di droghe.

elemento rafforza la seconda considerazione, cioè che il fenomeno del consumo di droga è trasversale a tutte le classi sociali, ossia che detta pratica non può essere qui considerata un indicatore sintomatico di speciali forme di disagio sociale, marginalità o miseria, come è stato più volte sostenuto in passato⁷⁰. Se mai queste interpretazioni del fenomeno droga siano state veritiere, abbiamo forti perplessità a crederlo; comunque oggi paiono anacronistiche, perlomeno in contesti urbani moderni come quello della città di cui trattasi. Il completamento della indagine sul profilo personale del consumatore di droghe in questa città appare quindi perfezionato nella descrizione di un utente locale ben distribuito (quindi piuttosto numeroso?) e ordinario, non appartenente a speciali sottoinsiemi sociali.

2 – DISTRIBUZIONE DEL CONSUMO E DELLO SPACCIO

E dopo gli acquirenti, gli acquisti. Mentre la distribuzione urbana dei consumatori ci ha riportato un quadro di sostanziale omogeneità cittadina, con equa distribuzione sul tessuto urbano, altrettanto non può dirsi dei “luoghi della droga”, ossia dei luoghi fisici dove insiste il fenomeno che stiamo indagando. Così dobbiamo innanzitutto osservare come sia difficile qualificare detti luoghi, infatti questa ricerca geografica ha natura profondamente diversa dalla precedente. La localizzazione dei luoghi di residenza dei consumatori è inferita dagli elementi di identificazione degli stessi, non dalle circostanze del fatto oggetto dell’accertamento, tranne pochi irrilevanti casi in cui per via di vicende diverse il consumo di droga sia stato accertato proprio al domicilio dell’interessato. Questo primo elemento ha già un certo valore in quanto la collocazione del consumo in casa pone relativamente al riparo dalle censure il consumatore, è evidente infatti lo squilibrio tra l’invasività di atti di accertamento in una sfera delicata e tutelata come è la privata dimora e il valore tutto sommato tenue del bene giuridico protetto da una mera sanzione amministrativa nemmeno pecuniaria, cosicché appunto abbiamo rari accertamenti di condotte individuali di consumo eseguiti a casa del trasgressore. D’altra parte abbiamo molti accertamenti relativi al consumo e/o alla detenzione eseguiti in luogo pubblico, per esempio in strada. Questa condizione è di

⁷⁰ Cavallo di battaglia ad esempio di Arnao (1979), Rusconi e Blumir (1972). In effetti alcuni autori hanno recentemente intrapreso una radicale rettifica dell’approccio in ordine alle ragioni del consumo di droghe, vd. Boys, Marsden e Strang (2007), Pavarin (2008).

grande rilievo e ciò avevamo già accennato in fase di preliminare discussione sulla credibilità dei dati all'esordio dello scorso capitolo 5, laddove avevamo evidenziato come l'illiceità del bene oggetto costringa tutti i trasgressori ad esporsi all'accertamento mentre intenti a raggiungerlo e procacciarlo; circostanza che, all'esito dei nostri esami, parifica tutti i consumatori e tutti li coinvolge in modo equanime. Di qui discende che il "luogo della droga" non è completamente sovrapponibile al "luogo del drogato", quanto piuttosto è il luogo dove questi viene in contatto con la sostanza, per acquistarla e/o consumarla. A dire il vero non è del tutto escluso logicamente un collasso dei due luoghi fisici in uno solo, se si considera l'eventualità di una consegna a domicilio della sostanza da parte dello spacciatore, situazione che pare essere presente in talune realtà nordamericane secondo quanto riportano alcuni resoconti. A questo riguardo, pur non potendo escludere che un rapporto di questo tipo possa esistere anche nella nostra realtà locale, non abbiamo mai avuto modo di verificarlo nei fatti né di venirne a conoscenza in riferimento a episodi circostanziati. Così proseguiamo nell'analisi tenendo come riferimento uno schema tipo di consumatore che procaccia la sostanza d'abuso in un luogo diverso dalla propria dimora e in alcuni casi la consuma pure fuori di casa. Dove? La nostra base di dati ci fornisce risposte a questo riguardo? Per interrogarla possiamo estrapolare alcuni dati, relativi al luogo dell'accertamento delle violazioni contestate ai due noti articoli di legge. Così facendo dobbiamo considerare una base piuttosto robusta, in quanto la Polizia Municipale, stanti i limiti di operatività stabiliti dalla legge, opera nel solo comune di competenza, e pertanto tutti gli accertamenti sono stati eseguiti nella città di Bologna, e sono complessivamente 1126, considerando i vari soggetti recidivi che sono stati sanzionati più volte. Di seguito possiamo presentare una tabella riepilogativa degli interventi eseguiti nelle varie strade della città, specificando anche le sostanze che furono sequestrate nei vari luoghi. Per quanto riguarda queste ultime adotteremo la legenda seguente:

HASHISH	HA	MARIJUANA	MA	EROINA	ER
COCAINA	CO	DIAZEPINE	BE	METADONE	ME
INDETERMINATO	IND	AMFETAMINE	AM	BUPRENORFINA	BU
LSD	LS	KETAMINA	KE		

N.	STRADA	Q.RE	HA	MA	ER	CO	BE	ME	IND	AM	BU	LS	KE
4	ACRI	SV	3	2									
1	AGUCCHI	RE							1				
2	ALDINI	SR			2								
11	ALDROVANDI	SV	10			1							
3	AMENDOLA	PO			3								
6	ANGELETTI	NA	3	3									
2	ARCHIGINNASIO	SS	2										
2	BARCA	RE	1		1		1	1					
2	BAROZZI	SV	2										
1	BASSA DEI SASSI	SV	1			1		1					
2	BATTIBECCO	SR			2								
7	BEGATTO	SV	1		6								
28	BELLE ARTI	SV	27	1	2								
6	BELMELORO	SV	3		3	1							
1	BENTINI	NA				1							
1	BERTI	PO	1										
1	BERTI PICHAT	SV	1										
2	BEVERARA	NA	1		1								
2	BIAGI	SV				2							
2	BIANCHETTI	SV			2								
3	BIBBIENA	SV			2	1							
8	BOLDRINI	PO	1		6	2							
1	BOLOGNETTI	SV	1										
1	BORCHETTA	SV			1								
1	BORGO S. PIETRO	SV							1				
3	BROGLIO	SV			1	2							
1	BRUGNOLI	PO	1										
1	CEFALONIA	SV	1										
1	CAIROLI	PO							1				
1	CANALI	SD							1				
1	CANONICA	SV	1										
1	CARRACCI	NA							1				
5	CARRO	SV	4			1							
1	CASARINI	PO	1			1							
1	CASTELDEBOLE	BP						1					
2	CASTELLACCIO	PO			2	1							
2	CASTIGLIONE	SS	1		1								
1	CIPRIANI	PO						1					
1	COL DI LANA	PO					1						
3	COLOMBO	NA	2			1	1						
2	CORTICELLA	NA			1		1						
1	CRACOVIA	SA					1			1			
1	CROCE	BP	1			1	1			1			
1	D'AZEGLIO	SS			1								
2	DE GASPERI	BP	1		1		1						
2	DE PRETIS	PO			2								
26	DE TOSCHI	SS	4		20	1		1			2		

1	DOZZA	NA					1						
1	EMILIA LEVANTE	SS				1							
6	EMILIA PONENTE	RE	1		1	1	1		3				
1	EMILIO LEPIDO	BP			1								
10	FACCHINI	SV	1	1	6	3							
3	FAENZA	SA	3										
1	FALEGNAMI	PO				1							
1	FANIN	SD			1		1						
32	FAVA	PO	2		23	8		1			1		
1	FERRARESE	NA	1										
1	FERRARI	SV			1	1		1					
1	FILOPANTI	SV					1						
1	FIORAVANTI	NA			1								
3	FONDAZZA	SS	3										
1	FOSSOLO	SA	1										
1	GALEOTTI	SD	1										
4	GALLIERA	PO	2		2								
1	GARAVAGLIA	SD	1										
2	GIUDEI	SV			2								
3	GNUDI	NA	1		2	2							
2	GOBETTI	NA			1				1				
2	GOZZADINI	SS	1						1				
53	GUASTO	SV	41	4	7	1					1		
5	II AGOSTO	PO	1		4								
5	INDIPENDENZA	PO	2		2	1	1	1					
4	INDUSTRIA	SV	2		1				1				
3	INFERNO	SV	3										
12	IRNERIO	SV	9	1	3	1							
1	IV NOVEMBRE	SR							1				
1	LAME	PO			1								
1	LAPIDARI	NA	1										
6	LARGA	SV	5		1								
1	LAVORO	SD							1				
3	LENIN	SA	1				1	1					
1	LIBERAZIONE	NA			1				1				
1	LIBIA	SV	1										
1	LIPPARINI	SD	1										
5	LUNETTA	SS	3	2									
6	MAGGIORE	SS	4		1	1							
3	MANDRIA	SV	1		1	2							
1	MANIFATTURA	NA			1								
1	MANZONI	PO			1								
2	MARCELLO	SA	1						1				
1	MARCHESANA	SS		1									
1	MARCO POLO	NA			1	1							
10	MARGHERITA	SS	8	2									
13	MARSALA	SV	12	1							1		
2	MARTIRI	PO			2								

1	MASCARELLA	SV							1				
5	MASSARENTI	SV	1		2	2			1				
3	MATTEI	SV	1	1					1				
1	MATTEOTTI	NA							1				
2	MAZZACURATI	SA		2									
3	MENGOLI	SV	2		1				1				
1	MENTANA	SV			1								
3	MICKIEWICZ	SD	2		2	2							
2	MILAZZO	PO	2										
1	MILLE	PO			1	1							
3	MINGHETTI	SS	3										
5	MOLINE	SV	4	1									
1	MONARI	SS			1								
1	MONDO	SD	1										
176	MONTAGNOLA	SV	100	13	48	20		3				1	
1	MONTEBELLO	PO			1								
2	MONTERUMICI	PO	2							2			
1	MORO	SD								1			
2	MURRI	SS	1				1		1				
2	NETTUNO	SR	1		1								
3	NIGRISOLI	PO	2	1			1						
2	ORTOLANI	SA	1			1							
1	PALESTRINA	SA					1						
2	PANZACCHI	SS			1				1				
1	PASUBIO	PO	1										
1	PEPOLI	SR	1										
40	PETRONI	SV	27	7	5	1				1			2
15	PIETRAMELLARA	PO	3	1	6	2	1	3	3				
1	PIRANDELLO	SD		1									
1	PISANO	SV	1										
1	POLESE	PO			1								
2	PORRETTANA	SR		1					1				
7	PORTO	PO			7								
2	PRIMATICCIO	NA	2										
85	PUNTONI	SV	73	11	1	1						1	
1	ACQUADERNI	SV			1								
2	QUADRI	SV			1	1							
1	RANZANI	SV	1										
3	RAVEGNANA	SV	3										
40	RESPIGHI	SV	32	2	5			2		1			
2	RIGHI	SV	1		1								
1	RISTORI	SD							1				
1	RIVARENO	PO	1										
3	RIZZOLI	SS	1		1				1				
1	ROMAGNOLI	RE	1										
1	RONCRIO	SS							1				
7	ROSSINI	SV	7										
1	SAFFI	PO	1										

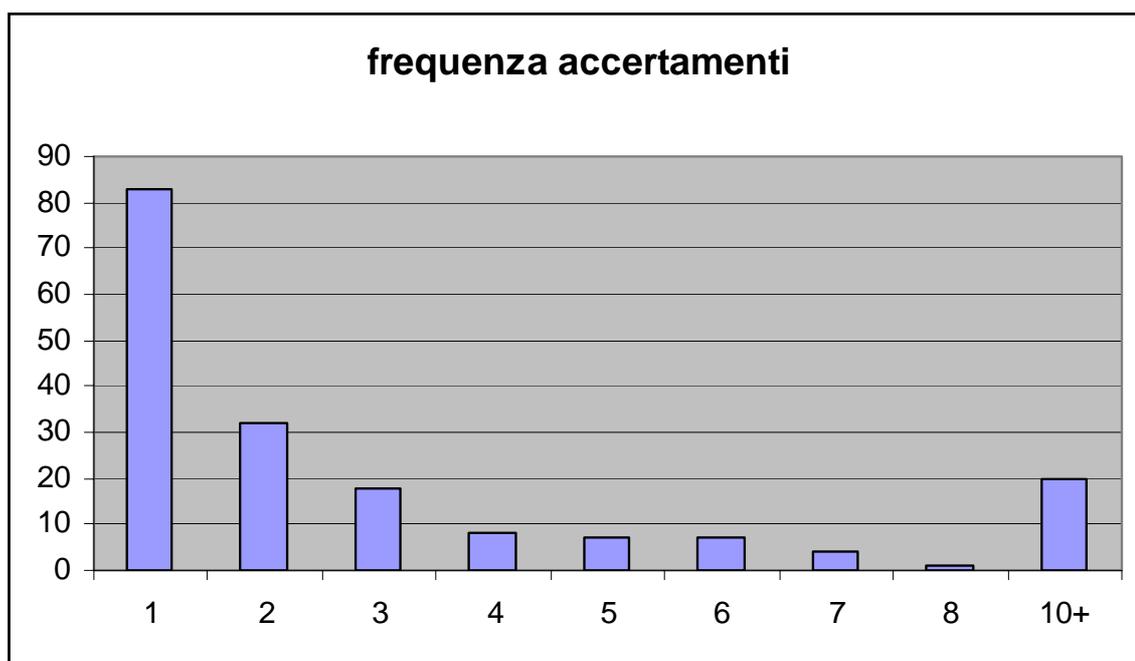
2	SALICETO	NA				2														
1	SALVEMINI	BP								1										
5	SAN DONATO	SD	4		1															
1	SAN FELICE	SR			1	1														
6	SAN GIACOMO	SV	5		1															
1	SAN ROCCO	SR		1																
11	SAN SIGISMONDO	SV	9		2	1			1											
7	SAN VITALE	SV	4		3															
1	SANT'APOLLONIA	SV				1														
4	SANTO STEFANO	SS	4																	
1	SARAGOZZA	SR	1																	
34	SCARAVILLI	SV	31		2	2														
1	SELMI	SV	1																	
1	SIEPELUNGA	SS	1																	
1	SILVANI	PO								1										
1	SIRANI	NA				1														
1	SPIRITO SANTO	SR				1														
4	STALINGRADO	NA			2			1		1										
1	TANARI VECCHIA	PO			1															
1	TIBALDI	NA		1																
1	TOLSTOJ	RE								1										
1	TOMMASEO	RE						1												
2	TOSCANA	SA	1	1																
1	TRIUMVIRATO	BP								1										
1	TROMBETTI	SV				1														
4	UNIONE	SV	1		1	2														
3	VALDONICA	SV	3																	
57	VERDI	SV	46	3	5	3														
1	VESTRI	SD			1															
4	VIII AGOSTO	SV	3	1																
6	VINAZZETTI	SV	3		3															
23	XI SETTEMBRE	PO	3		14	6														
31	XX SETTEMBRE	PO	16		11	3			3											
75	ZAMBONI	SV	68	5	2	1														
4	ZANARDI	NA	2		2															
1	ZAPPOLI	SV	1																	
TOT			675	71	268	97	19	23	32	9	3	2	2							
			HA	MA	ER	CO	BE	ME	IND	AM	BU	LS	KE							

La tabella si presta a varie considerazioni di sintesi che tenteremo di ordinare per gradi. Per cominciare osserviamo che le 1126 violazioni accertate avvengono in complessivi 179 luoghi fisici, con un grande divario in ordine al numero degli accertamenti, che possiamo tentare di schematizzare. Suddividiamo quindi i luoghi per il numero di

violazioni che vi sono state accertate e otteniamo una tabella riassuntiva molto indicativa⁷¹:

n. accertamenti	Luoghi
1	83
2	32
3	17
4	8
5	7
6	7
7	4
8	1
10+	20

Questa tabella può essere evidenziata attraverso un istogramma come segue:



Dove il dato di rilievo è che solo 20 luoghi su 179 sono teatro di 10 o più accertamenti in materia di droga, mentre i residui 159 luoghi ospitano complessivamente 343 accertamenti su 1126 complessivi. Questo dato non è intuitivo ma è facilmente spiegabile: vi sono un gran numero di luoghi dove sono state accertate poche o pochissime infrazioni, e questo emerge dal carattere discendente del grafico, che

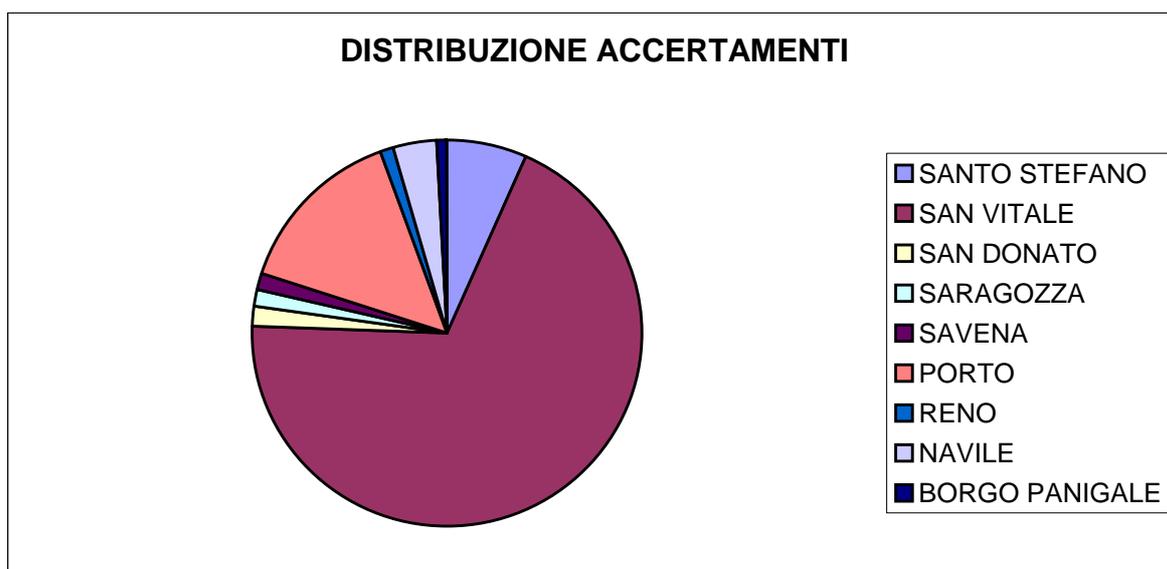
⁷¹ Nel redigere questa sintesi non teniamo conto di alcuni elementi che successivamente emergeranno e che pertengono la caratterizzazione di “area”, ma per il momento ci atteniamo al luogo di accertamento indicato nel rapporto di servizio, che è tassativamente indicato secondo le procedure interne del Corpo.

possiamo considerare normale, mentre vi sono pochi luoghi che concentrano un grande o grandissimo numero di accertamenti. Questi luoghi notevoli dell'area urbana sono comunemente chiamati "piazze della droga". Il primo dato emergente è quindi che certamente sono identificabili le suddette piazze, e a prima vista potrebbero essere almeno 20. Un secondo tipo di elaborazione consiste nel raggruppare i dati delle strade: è possibile collocare in modo riassuntivo gli interventi in poche zone cittadine, sommando il numero di interventi compiuti nelle varie strade e iscrivendoli in unità amministrative come i quartieri, che abbiamo già utilmente invocato in precedenza. Così facendo avremo una distribuzione di questo genere:

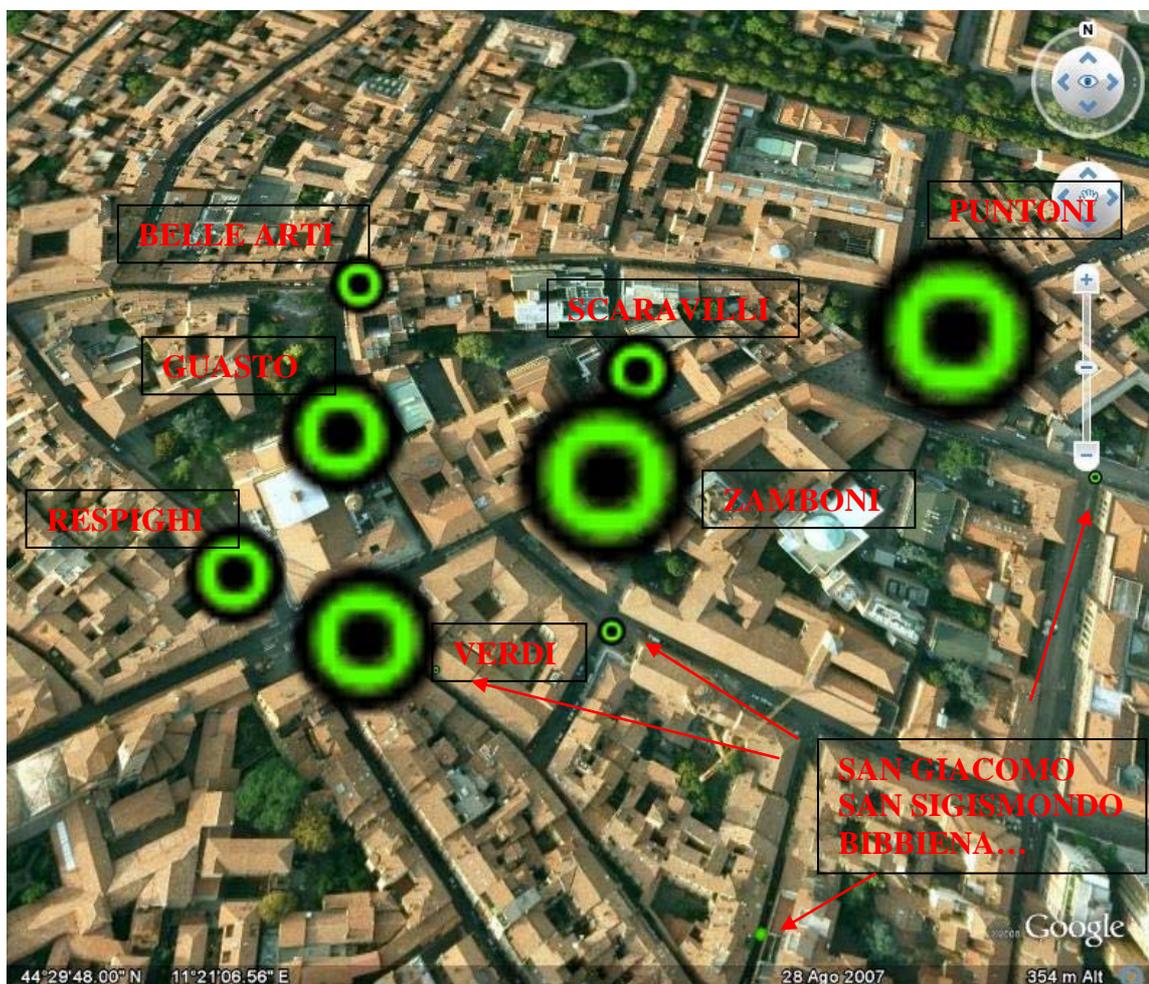
SANTO STEFANO	76
SAN VITALE	776
SAN DONATO	19
SARAGOZZA	14
SAVENA	16
PORTO	163
RENO	12
NAVILE	42
BORGO PANIGALE	8

1126

La cui rappresentazione grafica mediante diagramma a torta è la seguente:



Da questa raffigurazione apprezziamo come vi sia una preponderanza di accertamenti nel quartiere San Vitale, due terzi del totale da solo, con a seguire a grande distanza Porto, Santo Stefano e Navile, e la conferma del Borgo Panigale in coda. Per studiare ulteriormente questi primi dati dobbiamo però tornare ad avvalerci della rappresentazione grafica offerta dalla mappa ragionata del territorio che realizziamo utilizzando il programma Google Earth®. In questo caso immettiamo sulla mappa cittadina dei segnaposto dalle dimensioni proporzionali al numero di accertamenti che nella via sono stati eseguiti, e osserviamo alcune distribuzioni particolari.



La cosiddetta “zona universitaria” di Bologna, da gran tempo al centro dell’attenzione per quanto riguarda fenomeni di degrado e collegati alla droga, ad una vista d’insieme presenta almeno 8 strade con un numero di accertamenti superiore a 10, nonché alcune altre con un minore numero di accertamenti ma assolutamente attigue alle precedenti, il tutto in un’area di soli 300 metri per 200. Il calcolo complessivo delle contestazioni

eseguite nella zona può indicativamente essere di circa 450 casi e nel totale raccoglie quindi un terzo abbondante dell'attività di contrasto svolta dal Corpo. La distribuzione dei luoghi di accertamento lascia intendere che i cittadini fermati a breve distanza dai luoghi principali provenissero da questi, e in effetti ciò è ampiamente suffragato dalle notizie che i soggetti stessi riferiscono in fase di contestazione e dal confronto, nei recidivi, dei luoghi dove hanno patito i vari fermi, quasi sempre i medesimi o molto prossimi. Di conseguenza si può inferire che, al di là della precisa collocazione del singolo intervento in una strada piuttosto che in un'altra, si può correttamente parlare di una "zona" dove è intensa l'attività di spaccio e consumo. Ma questa inferenza non deve trarre in inganno, come vedremo dopo.



La zona della stazione ferroviaria, dove abbiamo circa un centinaio di accertamenti fra le vie chiuse in un'area di 600 metri per 400, sembra descrivibile nello stesso modo. I fermati riferiscono di avere procurato la sostanza nella zona della stazione e sono intercettati nelle vie adiacenti o nei luoghi ad essa più prossimi nei quali è di norma

possibile assumere droga in condizioni di relativa tranquillità, cosicché anche in questo caso pare praticabile l'individuazione di una sorta di "polo" di riferimento in questa zona cittadina. Dall'esame dei luoghi, laddove sia riscontrata una frequenza di interventi apprezzabile, si può quindi dedurre l'esistenza di una "piazza della droga", ma alcune piazze sembrano così vicine fra loro da collapsare in una più generica "zona" di riferimento. Così interpretando i dati, si può stilare un elenco delle "piazze/zone" come segue:

1. Parco della Montagnola;
 2. Zona universitaria (piazza Verdi, via Zamboni, piazza Puntoni, piazza Scaravilli...);
 3. Stazione ferroviaria (piazza XX settembre, galleria II agosto, viale Pietramellara...);
 4. Quadrilatero (via de' Toschi, Rizzoli, Castiglione...);
 5. Giardini XI settembre;
 6. Giardini Margherita;
 7. Piazza Aldrovandi;
 8. Via San Vitale (via Begatto, via Vinazzetti, via dell'Unione...);
 9. Via Larga;
 10. Giardino Lunetta Gamberini;
 11. Parco Villa Angeletti;
 12. Piazza Mickiewicz (via San Donato...);
 13. Ospedale Maggiore (via Emilia Ponente, largo Nigrisoli...);
 14. Via Stalingrado;
 15. Ghetto ebraico (via Valdonica, via del Carro, porta Ravennana...);
- ecc.

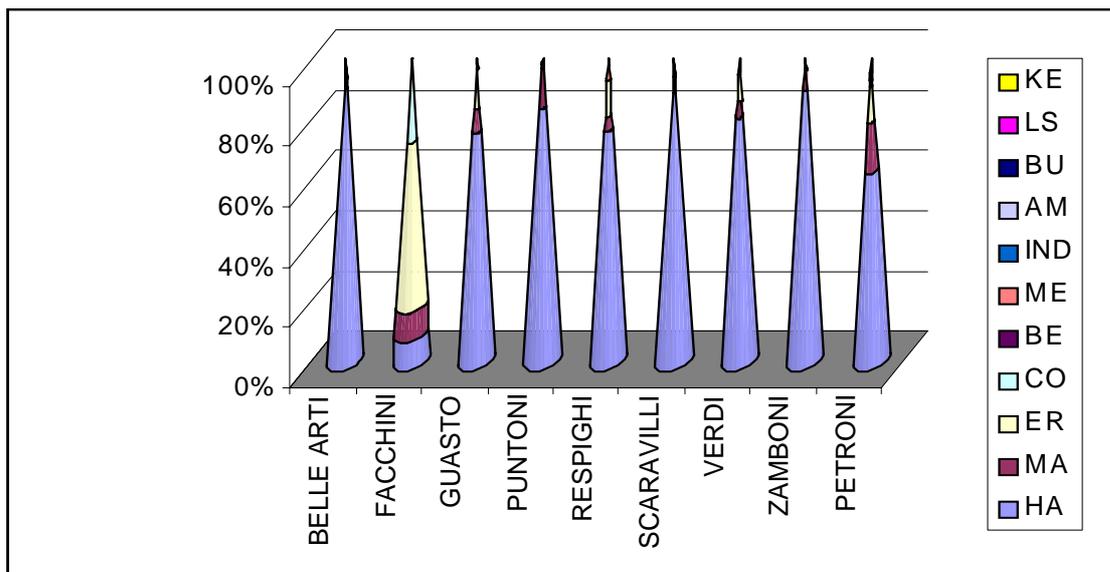
L'elenco in realtà potrebbe proseguire, considerando che in diversi luoghi non vi sono o sono molto poche le attività della Polizia Municipale per via di accordi sussistenti con le altre FF.OO. relativi alla spartizione delle zone di intervento, così si può notare come gli accertamenti confluiti nella base di dati siano tendenzialmente localizzati nella zona centro o periferia est. D'altra parte occorre osservare, come abbiamo già fatto sopra, che i consumatori fermati in queste zone provengono da tutte le parti della città. Dal che consegue un quesito da discutere: le attività connesse alla droga sono effettivamente concentrate nella zona centro-orientale di Bologna oppure qualcosa sfugge a questa documentazione? In prima battuta, concentrandosi sulla distribuzione delle residenze

dei consumatori, si potrebbe pensare che sia esatta l'ipotesi della concentrazione nella zona del quartiere San Vitale e adiacenti, ma un'anomalia induce alla prudenza. Come avevamo notato prima, i residenti nel quartiere Borgo Panigale, il più distante dal centro nevralgico, sembrano meno coinvolti con la droga rispetto ai loro concittadini. Questo dato dal punto di vista epidemiologico non convince, a meno di introdurre una variante plausibile che giustifichi tale disparità. E questa può essere ricercata ad esempio nel residence Bologna 2 sito in Calderara di Reno, a 4 km di distanza in direzione nord dal quartiere Borgo Panigale. Nella struttura, a lungo fatiscente e in più occasioni obiettivo di bonifiche e sgomberi conseguenti alle gravi situazioni di disagio e degrado sviluppatesi, sono notoriamente da anni gravitanti molti soggetti irregolari e dediti al traffico di droga. Nel corso del tempo numerose operazioni hanno accertato la portata del circuito di spaccio ivi insistente, come in parte riferiremo nel successivo capitolo 8, e pertanto può pacificamente dirsi che il Bologna 2 sia una piazza importante della droga, ampiamente superiore per portata al bacino di utenza limitato del comune di Calderara di Reno, all'interno del quale fisicamente si trova. Ma il commercio di droga, come tutte le attività illecite, non è particolarmente sensibile ai confini amministrativi, e pertanto è assai ragionevole sospettare che in quella zona si rechino a rifornirsi almeno quei consumatori bolognesi che, diversamente, dovrebbero percorrere tra i 5 e gli 8 km (in linea d'aria) di traffico cittadino per raggiungere i consueti luoghi di spaccio nel centro di Bologna. Se ammettiamo questa ipotesi, si giustifica la iniquità di dati relativi ai consumatori del Borgo Panigale, in quanto questi più probabilmente saranno suscettibili di essere individuati nella zona di Calderara, e pertanto non confluiscono nella base di dati che abbiamo attualmente in esame. La riflessione che abbiamo svolto intorno a questa anomalia è gravida di conseguenze, alcune delle quali abbiamo sfiorato in altre parti del nostro studio. Nell'osservazione d'insieme del traffico di droga cittadino pare possibile cogliere una sorta di capillarità, a partire da nodi di particolare importanza, di numerose piazze della droga, e nel capitolo 4 avevamo formulato alcune stime sui quantitativi presenti in città a partire dall'assunzione che questo fosse il modello di distribuzione vigente, circostanza che pare confermata dalla localizzazione degli interventi. Escludendo la particolare insistenza in una zona limitata della città dell'azione repressiva, pare che i grossi poli di riferimento per quanto concerne la distribuzione non siano molto distanti fra loro dal punto di vista fisico, così le zone eminenti della stazione, della Montagnola e dell'università sono comprese in meno di 1,5 km, mentre la successiva centrale di riferimento, il residence Bologna 2, si trova a

circa 5 km da queste. Queste distanze possono essere dunque indicative del raggio di azione di una zona di spaccio in una realtà metropolitana come Bologna, e vanno ponderate insieme alle notizie descrittive delle piazze stesse. A questo riguardo occorre dunque riprendere in esame il quadro delle grandi zone e approfondirne alcuni tratti. Già nel capitolo 4, a partire dagli esiti di una indagine articolata condotta in piazza Aldrovandi, avevamo tratteggiato alcuni caratteri d'interesse, ossia che in quella piazza era trafficata una certa quantità di sostanza da parte di un gruppo di spacciatori composto da una decina di elementi, i quali avevano in sostanza il controllo esclusivo di quel luogo. Questa situazione non sembra estendibile a tutte le zone che abbiamo individuato, per varie ragioni. È un dato di fatto che alcuni soggetti spacciatori sono stati fermati in diverse occasioni e generalmente negli stessi luoghi, nonché in gruppi composti più o meno dagli stessi individui, e questo rafforzerebbe l'analogia con la banda di piazza Aldrovandi. Tuttavia è altrettanto verificato che in alcune piazze maggiori (per le quali abbiamo già utilizzato il termine "zone") sono operativi diversi gruppi di spacciatori concorrenti, frequentemente riconoscibili anche dal carattere etnico, e a volte ostili fra loro. Non è raro che siano deferiti in concorso gruppi di spacciatori italiani, marocchini, tunisini o algerini, ma quasi mai avviene che il gruppo non sia omogeneo. Per la verità abbiamo avuto notizia in modo un po' confuso da parte di alcuni soggetti inseriti in questo mondo dell'esistenza di pochi gruppi eterogenei, i quali tuttavia per lo più originano da scissioni e fuoriuscite di singoli individui da bande etniche maggiori, per contrasti interni o litigi. Questo genere di "cani sciolti" i quali persistono nel praticare un'attività nota unendosi ad altri elementi reietti li abbiamo in parte incontrati nel corso della narrazione di alcune vicende personali nel terzo capitolo⁷². Escluse dunque queste posizioni marginali, dalla presenza di soggetti di diversa origine nelle stesse piazze, soggetti che spesso si contendono la posizione redditizia con scontri di varia gravità, nonché dalla considerazione dei volumi di traffico deducibili dalla esorbitante quantità di sequestri e di contestazioni eseguite, si può ragionevolmente inferire che nelle piazze maggiori, ossia nelle "zone" principali, agiscono una pluralità di soggetti spacciatori, non organizzati fra loro e concorrenti. Di qui discende allora una netta distinzione fra la realtà urbana dello spaccio a Bologna rispetto ad altre situazioni notevoli per quanto concerne questo fenomeno. In questa città gli elementi oggettivi portano a pensare che non esista né una regia unica del

⁷² Circa la posizione nel mercato di questi soggetti, *amplius* in Piselli (2006 - 2).

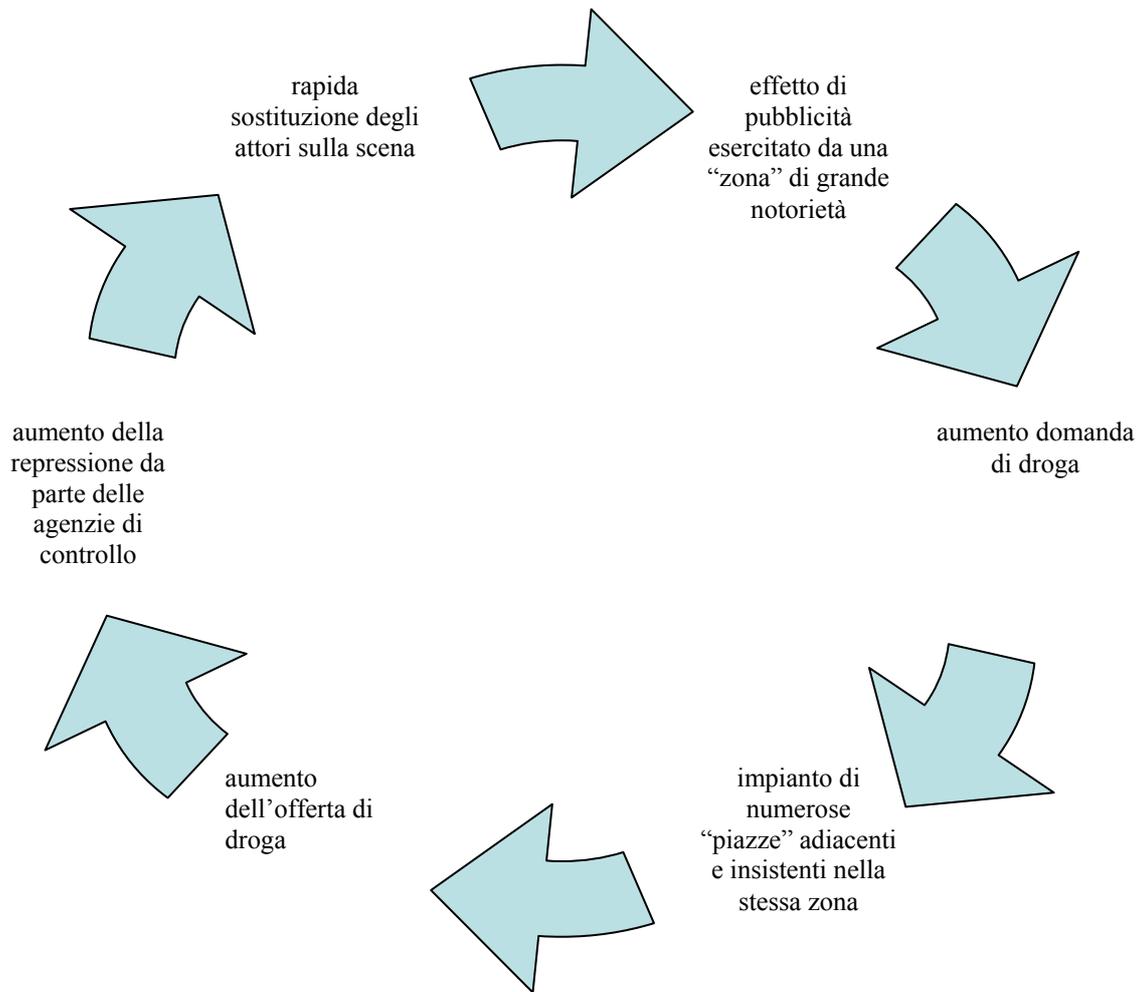
traffico né una sola corrente di approvvigionamento. Se queste inferenze sono corrette, non è facile dimostrarlo, tuttavia possiamo proporre alcuni elementi a sostegno tratti dai dati che abbiamo a disposizione. Un interessante punto di osservazione è la correlazione tra luoghi e sostanze circolanti, che presenta alcuni spunti. Prendiamo ad esempio un campione molto ricco qual è la zona universitaria e compariamo il tipo di sostanze rinvenute nelle varie vie che la compongono, ossia estraiamo dalla tabella alcune vie adiacenti e le rappresentiamo in modo graficamente intuitivo.



Le 9 vie considerate sono molto prossime fra loro e collettivamente indicate “zona universitaria”, come abbiamo già detto. La nota specialità della zona è lo hashish, e questo dato trova conferma in quasi tutte le distribuzioni di frequenza relativa dei sequestri lì eseguiti. In essi peraltro si osserva in modo differente la frequenza relativa della marijuana e in modo evidente, limitatamente al vicolo Facchini, una stonatura in ordine all’eroina. Che significato dare a questa varietà? Se la zona fosse luogo di azione di un’unica banda di spacciatori, gli esiti dell’attività di contrasto dovrebbero essere più o meno simili in ognuna delle sue vie, ma così non è; si possono ipotizzare ulteriori elementi esplicativi? La premessa di partenza è che in generale gli spacciatori non molto organizzati si specializzano in un solo prodotto, e questo in forza del fatto che anch’essi devono stabilire dei contatti clandestini per procurarsi la merce con trafficanti, che non si trovano sulle pagine gialle! Un dato contingente vuole poi che alcune merci tradizionalmente affini, quali la marijuana e lo hashish, si sono ormai separate per quanto concerne i canali di approvvigionamento. Infatti se è vero che queste droghe

provengono dalla medesima pianta della cannabis, certe vicende storiche hanno determinato per esse strade piuttosto diverse. La marijuana consiste nelle foglie essiccate della pianta, contiene mediamente un tenore di THC minore e non deve subire particolari trattamenti per essere prodotta una volta raccolta; viceversa lo hashish consiste della resina estratta dalle infiorescenze della pianta, miscelata con eccipienti e compressa, contiene un tenore di THC maggiore e necessita di una lavorazione più complessa una volta estratta. Alcune sentenze molto discusse emanate dalla Suprema Corte in Italia hanno di fatto reso lecito il possesso e la vendita dei semi e in alcuni casi anche la coltivazione della pianta della cannabis, sulla base del fatto botanico per cui solo le piante femmina producono il THC e pertanto il *corpus* proibito dalla norma non esisterebbe fin quando la pianta non nasce e si sviluppa abbastanza da determinarne il sesso. Dopo tali mirabili pronunziamenti è esplosa in Italia una nicchia di mercato nell'ambito degli smart shop, delle varie fiere della cannabis, delle vendite online ecc. dove questo genere di prodotto ha trovato canali di vendita cospicui. All'esito di tali eventi si ha che anche in Italia viene coltivata la cannabis in piccole serre domestiche o in più ampie piantagioni secondo il grado di organizzazione dell'interessato, e così il bene marijuana può facilmente essere realizzato in patria senza correre i rischi ed affrontare i costi di trasporto dai paesi tradizionalmente produttori. D'altra parte le strutture per estrarre e produrre lo hashish necessitano di strumenti più sofisticati e non facilmente allestibili da parte di tutti, almeno per ora, pertanto è rimasta florida l'importazione dall'estero di questa sostanza. Dunque a partire da una questione giurisprudenziale abbiamo una ripercussione organizzativa del narcotraffico in generale, e di conseguenza da questo fatto traiamo un elemento sintomatico: colui che oggi spaccia marijuana probabilmente dispone di un luogo dove coltivare le piante e lavora come piccolo produttore, laddove colui che spaccia hashish deve essere tuttora considerato l'anello terminale di una catena che parte da molto lontano, e allora queste due figure non sembra più così probabile che siano raccolte nella stessa persona. Se accogliamo questa valutazione ipotetica e osserviamo con questa ottica le distribuzioni di sostanze, ci pare plausibile che ad esempio nelle vie Petroni e Facchini la varietà di droghe rinvenute rappresenti un valido indicatore dell'attività sovrapposta di soggetti diversi, presumibilmente a loro modo specializzati. Questa congettura approda infine ad ipotizzare che nelle maggiori piazze, pur con frequenti screzi di vicinato, ci sia sostanzialmente posto per tutti sia nella varietà dei prodotti offerti, sia nell'ambito del medesimo prodotto per soddisfare la grande quantità di domanda ivi affluita. A sostegno

di questa interpretazione sta inoltre l'effetto *vacancy* causato dalla quantità innumerevole di arresti compiuti nelle medesime strade, che innesta un circuito di sostituzione immediata degli individui spacciatori per fare fronte ad una incessante domanda a sua volta rinnovata dalla notorietà della disponibilità in sito di quanto cercato. Il circuito che si instaura secondo questa interpretazione può essere raffigurato nella ruota seguente:



La rappresentazione offerta deve essere chiarita in alcuni punti. Ad una lettura immediata appare infatti un circolo vizioso dove si realizza esclusivamente un aumento, tanto della domanda quanto dell'offerta, tale per cui ci si potrebbe aspettare che la realtà corrispondente a questo modello sia destinata ad evolversi solo in una direzione, ossia quella dell'inesorabile aumento generale della circolazione della droga. Ma in questo circuito compare un'azione repressiva, la cui principale conseguenza è il già citato rapido *turn over* dei protagonisti attivi nelle piazze, che compensa in modo significativo il mero squilibrio economico del mercato. Così si realizzano alcuni paradossi, più

precisamente e kantianamente “antinomie della ragion pratica”, dall’esito solo apparentemente sorprendente. Chi voglia procurarsi droga si dirige molto probabilmente verso certi luoghi noti, dove verosimilmente ne troverà senza particolare difficoltà, e dove altrettanto verosimilmente sarà sottoposto a controlli e sanzioni assai più frequentemente che in qualunque altro luogo. Analogamente colui che voglia vendere droga tenderà a collocarsi in zone almeno prossime a quelle più note, e così facendo avrà grande probabilità di incontrare potenziali clienti, ma pure grande probabilità di incappare in operazioni repressive con i rischi conseguenti. Il rapporto qui tratteggiato ricorda le più basilari regole della natura concernenti i rapporti di forze fra anelli diversi della catena alimentare ovvero concorrenti per l’accaparramento delle medesime risorse. Queste stesse regole costituiscono la base e la radice del comportamento economico, e certamente il fenomeno droga può essere equiparato sotto molti punti di vista ad una vicenda economica, cosicché possiamo adattare con grande efficacia alcuni concetti di questa a quello. Un concetto applicabile per analogia pare all’esito di queste osservazioni proprio quello di “mercato”, inteso non tanto come luogo ideale dell’incontro di domanda e offerta, un *fictum* utile per identificare talune forze sussistenti, quanto come luogo propriamente e fisicamente esistente e localizzato in precisi punti o zone della città, dove questa espressione sociale caratteristica si manifesta concretamente. In tale senso è uno spunto di grande interesse notare come le forme di spazio urbano più frequentemente riconoscibili come mercato siano i *parchi* e le *piazze*. A questo proposito si può spendere qualche parola conclusiva e svolgere poche considerazioni. Quale criterio, se c’è, informa la definizione di certi spazi urbani come luoghi della droga? Cioè perché a Bologna (ma questo fatto è condiviso con molte altre città) la droga si appoggia in stazione, nei giardini e nelle piazze? Rispetto a certi luoghi sicuramente gioca un ruolo la struttura fisica, come nel caso delle stazioni che sono siti di intenso passaggio di persone non lì radicate, con molte vie di accesso e di fuga, troppo funzionali per non diventare tipico centro di azione di varie forme di devianti. È probabile che qualche considerazione simile possa farsi anche rispetto ai giardini, che fisicamente sono luoghi un po’ meno sorvegliabili e di norma meno transitati da unità motorizzate di polizia, e consentono inoltre facilmente di occultare oggetti nelle parti verdi ecc. Ma perché la piazza? Questo luogo è abitato da residenti potenzialmente ostili a fenomeni di degrado, sorvegliabile e circoscritto, fisicamente può essere chiuso senza grandi difficoltà e pertanto non sembra tatticamente una scelta particolarmente astuta, e però è il luogo di elezione dello spaccio e consumo al punto

che è divenuta l'eponimo di questa situazione. In questa stravaganza pare riconoscersi l'epifania di un paralogismo logico, la già incontrata metonimia che inverte i ruoli di causa ed effetto. Il fenomeno droga è in ultima analisi una vicenda di mercato, e le piazze sono storicamente nate come luoghi idonei a soddisfare l'esigenza sociale del mercato, cosicché la tendenza alla piazza della droga sembra una sorta di risposta ancestrale ad una brutale esigenza di commercio, che nella sua connaturata mancanza di raffinatezza trova la via più naturale di espressione. Come diceva un mio anziano ed espertissimo collega alle prime uscite in cui mi presentava il lavoro in piazza Verdi: "è la piazza! È qui che arrivano tutti! Li attira!"

CAP. 7 – ETOLOGIA DELLA DROGA

*Il bene più alto che si possa immaginare,
la creazione degli animali superiori,
è derivato direttamente da morte, carestie,
rapine e guerra segreta della natura.*

(C. Darwin, *The Origin of Species*, abbozzo del 1842)

Parlare di etologia della droga appare provocatorio. Infatti l'etologia è una scienza che studia il comportamento degli animali, standardizzato da istinti consolidati dall'evoluzione, prevedibile, pragmatico, al limite computabile, tipico delle creature senza anima, e questo è ben diverso da quanto contraddistingue gli uomini, i quali sono notoriamente ben forniti di libero arbitrio e pertanto consapevoli autori del proprio destino in un regime di scelte imprevedibili e personali. Ovviamente questa premessa ha il valore dell'*occupatio*, e la abbiamo proposta solo per poterla contestare, al fine di illustrare cosa intendiamo ricercare in questa sede. Da un punto di vista filosofico e razionalista, il problema del libero arbitrio vs il determinismo è risaputamente uno degli *insolubilia* che, pur avendo il merito di suscitare da almeno duemila e quattrocento anni intense speculazioni, non è mai stato definitivamente risolto né, forse, è risolvibile. D'altra parte il problema del libero arbitrio non scalfisce neppure l'argomento dell'applicabilità della disciplina etologica agli animali superiori sotto il profilo epistemologico, in quanto le due sfere hanno campi d'interesse diversi e non concorrenti. Un esempio può chiarire quanto intendiamo. Chiunque abbia avuto informazione, anche sommaria tramite documentari televisivi, dei profili etologici di taluni animali sa certamente come alcune condotte possano essere interpretate in modo pressoché esatto. Così non c'è nessuno che non sappia come lo scodinzolare del cane manifesti gioia, mentre quello del gatto diffidenza, e così via. Il dato oggettivo per cui questi segni e comportamenti sono universali non è di per sé indicativo del fatto che queste specie animali siano necessariamente determinate nella loro vita, e questo può essere facilmente testimoniato da tutti coloro che, avendo avuto contatto diretto e prolungato con un animale, ne hanno conosciuto i tratti peculiari, in sostanza il carattere. Così potrebbe dirsi a rovescio che ogni singolo animale ha personalissimi

elementi distintivi che lo individuano e rendono unico, addirittura che ogni vita animale, essendo contrassegnata da caratteri propri, testimonia della intima libertà di queste creature. Ma allora perché ciò non smentisce la validità della disciplina etologica? La risposta minima e più semplice è che tanto il fedele cane Argo, quanto il leale Lassie, quanto il feroce Cerbero, chiari esempi letterari di animali inferiori dagli indubbiamente marcati tratti di personalità, essendo appunto dei cani abbaiano, scodinzolano ecc. come fanno i cani! Di qui si inferisce l'evidenza che non c'è proprio alcun problema metafisico nella sussistenza comune della presunzione di libertà e del tentativo di approcciare in modo etologico le condotte umane. In questo ragionamento abbiamo volutamente ommesso la considerazione di una disciplina quale la psicologia sociale, che di fatto nello studiare i movimenti collettivi dell'animo presume una qualche forma di standardizzazione dei comportamenti ecc., ed è evidente che vi è una analogia fra questi due tipi di studio. Il motivo per cui abbiamo optato per questa scelta di metodo è che, studiando il fenomeno droga nella città, non abbiamo alcuna intenzione di affrontarne l'aspetto eziologico (perché la gente si droga?) o morale (è lecito/giusto drogarsi?) come abbiamo già anticipato in esordio. Bensì, a partire dall'esame dei soggetti coinvolti con l'ambito della droga nell'ambiente cittadino, di descriverne alcuni meccanismi di azione. Di conseguenza riteniamo poco interessante indagare le pieghe psicologiche dei drogati, argomento comunque di grandissimo rilievo, quanto piuttosto estrapolarne dalle condotte osservate gli elementi funzionali al fine di descrivere l'andamento generale del fenomeno esaminato nella sua componente relativa al comportamento umano. Per fare questo ci dedicheremo a diverse questioni, che in parte coincidono con quesiti già da lungo tempo sollevati in materia di droga e anche attualmente al centro del dibattito.

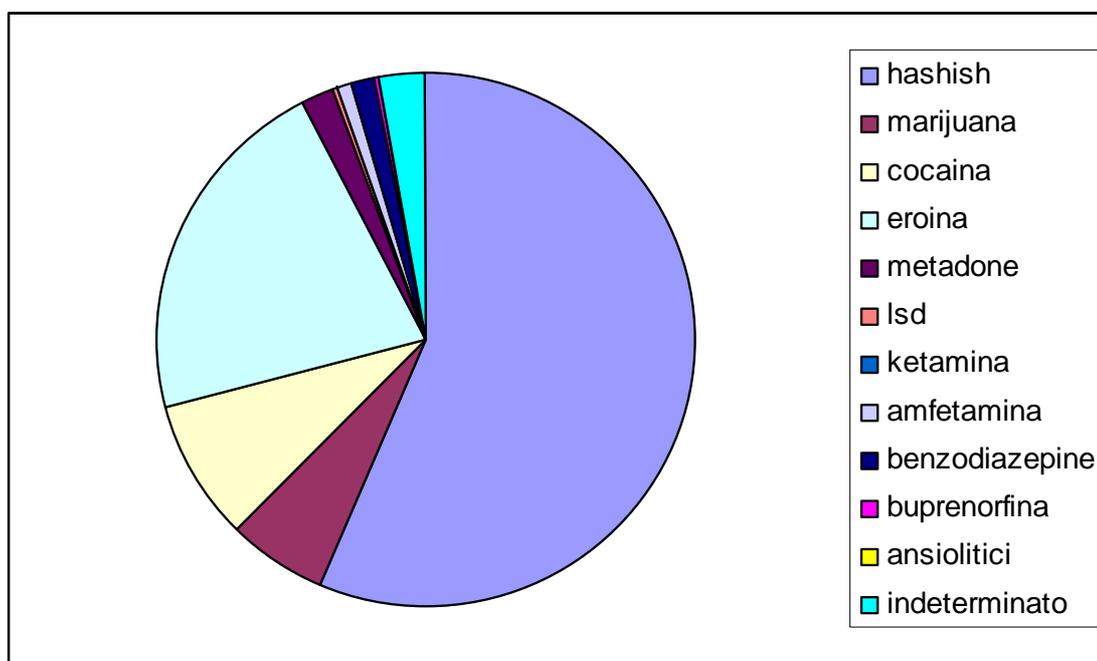
1 – CHE SOSTANZE SONO CONSUMATE

Un primo quesito che possiamo formulare alla base di dati riguarda la qualità delle sostanze stupefacenti relative alle segnalazioni per consumo. Ricordando che l'insieme dei consumatori individuati è composto da 1001 elementi, osserviamo che corrispondono a questi 1203 accertamenti relativi alle sostanze. Questo dato può essere evidenziato in modo efficace se riportiamo in tabella la qualità delle sostanze:

hashish	675
marijuana	71
cocaina	97
eroina	268
metadone	23
lsd	2
ketamina	2
amfetamina	9
benzodiazepine	19
buprenorfina	3
ansiolitici	2
indeterminato	32

1203

La cui rappresentazione grafica mediante diagramma a torta è la seguente:



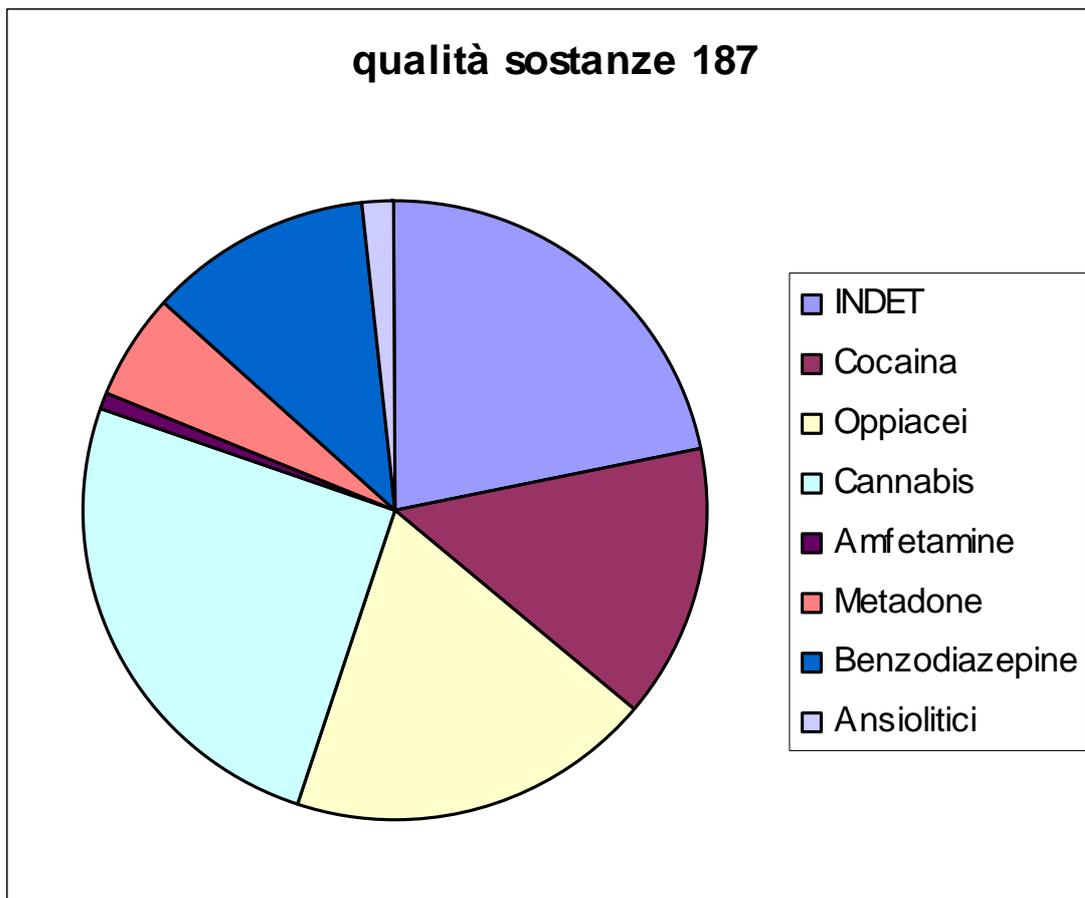
Questa distribuzione necessita di alcuni commenti. In primo luogo, ovviamente, l'esubero di sostanze (1203) rispetto ai consumatori identificati (1001) e alle operazioni eseguite (1126) significa che un certo numero di soggetti è policonsumatore. Su questo punto torneremo in seguito. In secondo luogo compare una quantità di sostanze "indeterminate" (32) che occorre meglio definire. Si tratta del numero di soggetti che, a seguito di sinistro stradale, sono stati invitati a fare il test antidroga e si sono rifiutati di eseguirlo. Stante la sanzione penale che discende dal rifiuto, punito dall'art. 187 comma 8 D.Lgs. 285/92, che è identica a quella inflitta a colui che risulti positivo al test, è

ovvio che il rifiuto di sottoporsi al test non può che essere interpretato come una indiretta conferma di positività. Semmai sarà interessante successivamente fare qualche ipotesi su che accertamento possa essere occultato da questo rifiuto. Come già abbiamo fatto prima, utilizziamo come gruppo di controllo il sottoinsieme dei segnalati per violazione dell'art. 187 e otteniamo una tabella di sostanze:

Indeterminato	32
Cocaina	18
Oppiacei	24
Cannabis	32
Amfetamine	1
Metadone	7
Benzodiazepine	15
Ansiolitici	2

131

Dalla quale estraiamo un diagramma a torta:



Si osserva subito che vi è coincidenza tra gli indeterminati del gruppo generale e i rifiuti opposti all'accertamento (32) di questo gruppo. Non è difficile spiegare questo dato se si considera in comunione con il fatto notorio che i metaboliti del THC, principio attivo della cannabis (cioè la sostanza d'abuso più diffusa), persistono nell'organismo per tempi piuttosto lunghi. Stante questo presupposto, coloro i quali sono consapevoli di avere assunto tale sostanza, anche non immediatamente prima del sinistro, sanno perfettamente che essa probabilmente non sfuggirà all'individuazione clinica, e pertanto possono ragionevolmente opporre rifiuto all'esame visto che la certa sanzione è la medesima. Ma in realtà si può anche svolgere il ragionamento opposto e per queste persone varrebbe l'auspicio che l'accertamento non dia esito (per avvenuta espulsione dei metaboliti o per qualunque ragione tecnica, ad esempio errori di analisi), ottenendo una insperata salvezza avverso ad una certa condanna per rifiuto di sottoporsi al test. Allora dobbiamo pensare che c'è di più, cioè il non sottoporsi all'esame consente, semmai, di occultare eventuali ulteriori sostanze assunte, di più biasimevole apprezzamento. Questa ipotesi appare in parte suffragata dalla considerazione della qualità delle droghe scoperte mediante l'esecuzione dei prelievi biologici, rispetto a quelle scoperte nel corso del controllo del territorio. Nel caso generale abbiamo infatti una incidenza enorme dei cannabici, complessivamente il 62% dei casi, laddove nel gruppo di controllo i cannabici scendono al 25%, ma i rifiuti dell'accertamento sono il 22% dei casi. Il dato potrebbe essere consistente, e suggerire una tendenziale sovrastima della presenza dei cannabici nel gruppo generale. Una parziale riprova proviene dalla considerazione degli oppiacei, che nel gruppo generale (eroina + metadone) assommano al 24% e nel gruppo di controllo pure al 24%, e pertanto appaiono esattamente stimati nel gruppo generale. Mentre gli stimolanti (cocaina + amfetamine) nel gruppo generale riguardano circa il 10% dei casi, e nel gruppo di controllo salgono al 15%, come pure le diazepine (e gli altri psicofarmaci) che salgono dal 1,5% del gruppo generale al 13% del gruppo di controllo. Il rapporto tra sovrastima e sottostima della quota di stupefacenti diversi nell'universo dei casi di sequestro, in relazione a quanto avviene nel gruppo di controllo, impone alcune considerazioni affini a quelle già svolte in precedenza circa le modalità dei controlli svolti dalla polizia. In particolare si ripropone qui un problema di decifrazione relativo al riconoscimento degli psicofarmaci come tali nella loro dimensione clandestina. Per chiarire, al sommario controllo del sospettato, gli involucri termosaldati, le bustine ecc., nei quali viene generalmente confezionata la droga sono immediatamente riconosciuti dagli agenti anche non molto esperti, e così pure alcuni

colori e odori caratteristici delle sostanze. Mentre così non può dirsi riguardo alle specialità farmaceutiche appartenenti alla tabella II, che sono confezionate in flaconi, blister di compresse ecc. di normale produzione industriale, e facilmente si confondono con altri farmaci che non attirano alcuna attenzione. Se poi consideriamo l'ovvietà per cui la confezione (dove eventualmente è leggibile l'annotazione relativa all'iscrizione del preparato nella tabella II) viene alienata immediatamente, occorre un poliziotto discretamente preparato sulle innumerevoli specialità mediche per riconoscerle ed eventualmente sequestrarle, ed è ben ipotizzabile che di fronte al dubbio sarà assai improbabile che venga sequestrata qualche medicina, anche tenendo conto del fatto che un sequestro errato potrebbe essere prolusivo a richieste di spiegazioni e accuse abbastanza gravi in ordine alla privazione del diritto alla salute di un malato! Questo aspetto operativo ovviamente non vale nel riscontro laboratoristico, dove tutto ciò che è presente nell'organismo viene per lo più scoperto. E allora dovremo tenere nella debita considerazione la radicale divergenza tra i dati relativi ai sequestri d'iniziativa e quelli relativi all'incidentalità in ordine all'attenzione sociale e legale da prestare alle sostanze stupefacenti di uso medico, ma su questo aspetto torneremo in seguito. L'altro elemento di differenza nell'incidenza relativa delle sostanze riguarda la valutazione da dare alle sostanze d'abuso più tipiche, e qualche cosa avevamo anticipato in precedenza ragionando sul problema del setting di uso delle sostanze. Alcune di esse infatti hanno un'area di consumo sostanzialmente ritualizzata in luoghi di aggregazione (cannabis) o sono principalmente consumate da devianti e marginali che spesso ne fruiscono in circostanze ambientali improvvisate (eroina), laddove altre droghe hanno una dimensione diversa e spesso legata a luoghi di aggregazione speciale come le discoteche (metamfetamine). Da queste considerazioni avevamo tratto la conseguenza che sarebbe stato opportuno prestare massima attenzione al gruppo di controllo dei sinistri stradali, in quanto vi sono rappresentati indiscriminatamente tutti i tipi di consumatori. Ribadendo questa premessa di metodo, emerge una considerazione interessante riguardo agli stimolanti. La cocaina passa dal 8,5% al 14% del gruppo di controllo, e ciò significa che la sua diffusione forse è addirittura quasi doppia rispetto a quanto si potrebbe presumere dalla semplice constatazione del totale, e che però probabilmente essa viene consumata in contesti tali da non facilitarne la scoperta. Questo dato appare ragionevolmente coerente con quello di setting tipico della cocaina, legata spesso a consumi *intra moenia* finalizzati a prestazioni sessuali, attività lavorative ecc. piuttosto che allo sballo di strada o di gruppo come frequentemente capita al consumo di

cannabici e oppiacei. Un ulteriore ragionamento riguarda la frequenza relativa degli altri stimolanti: le amfetamine che si attestano sotto lo 1% in entrambi i gruppi. Evidentemente la scarsità relativa nei sequestri d’iniziativa è coerente con il dato per cui esse hanno una diffusione tipica in luoghi non eccessivamente battuti dalla polizia, ad es. discoteche o rave party. D’altra parte la scarsità negli esami sembrerebbe confermare una loro effettiva minore diffusione. Non è possibile attribuire grande certezza a queste comparazioni, visto che l’incognita sugli “indeterminati” persiste, però si possono trarre alcune indicazioni di massima che vogliono l’intramontabile hashish come prima sostanza d’abuso, sebbene con una frequenza non schiacciante rispetto ad altre sostanze, quali l’eroina e la cocaina, le quali insieme riguardano comunque circa un terzo dei casi, con ciò rivelando che il consumo di droghe cosiddette pesanti non è proprio una quota trascurabile nell’insieme. Ancora deve essere definitivamente riconosciuta l’incidenza dell’abuso di psicofarmaci, che riguarda una quota di consumatori difficilmente definibile con accuratezza, ma oscillante tra il 1% nel migliore dei casi e il 14% nel peggiore.

2 – CARRIERE DROGATE

Un argomento di riflessione che frequentemente si pone nell’ambito dello studio dell’abuso di droga è la cosiddetta teoria del *gateway* ossia la supposta preliminarità del consumo di talune sostanze rispetto ad altre di più pericolosa natura. Questa teoria è ampiamente oggetto di discussione politica in quanto ha per argomento essenzialmente le droghe cosiddette leggere rispetto a quelle cosiddette pesanti, e pertanto è strettamente collegata alle ipotesi di liberalizzazione del consumo delle prime. In estrema sintesi coloro che propugnano la censura del consumo di cannabici adducono fra le motivazioni il fatto che queste sostanze siano porta d’ingresso al consumo di quelle più pericolose, mentre al contrario coloro che sostengono la liberalizzazione dei cannabici negano che tale rapporto prodromico sussista e con ciò avvalorano la presunta innocuità dei cannabici. Come già si è detto in esordio, qui non ci interessiamo di questioni politiche e quindi di questo aspetto della vicenda affronteremo solamente alcuni elementi conoscitivi e di metodo. In primo luogo occorre riconsiderare un tratto comune a tutti i fatti di droga: la cifra oscura. Essendo il consumo (e in parte lo spaccio) una vicenda deviante senza vittima palese, l’assoluta (o quasi) mancanza di denunce

formali e la consumazione più o meno privata dell'evento comporta naturalmente una rarefazione della scoperta degli episodi e della identificazione degli interessati. Di questo aspetto avevamo necessariamente tenuto conto già in altre occasioni, dovendo ricorrere ad altri strumenti per stimare le principali grandezze in gioco. Ponderando quindi questo presupposto, dobbiamo riconoscere che è relativamente raro che un consumatore di droghe venga individuato, e a maggior ragione che questo avvenga ripetutamente. Diviene dunque difficoltoso fare ricorso ai soli fascicoli della base di dati per costruire un esame credibile delle carriere dei consumatori di droga, e di questo limite dovremo tenere debitamente conto. D'altra parte la formulazione della teoria del *gateway* è intimamente legata al resoconto che danno della propria carriera di drogato alcuni soggetti (o loro prossimi osservatori diretti) che ne hanno percorso ogni tappa fino alle estreme conseguenze⁷³. Va da sé che anche la esposizione letteraria e biografica della vicenda, ancorché profondamente intensa e commovente, costituisce un estratto non necessariamente rappresentativo del problema, perché ovviamente se una vicenda umana non raggiunge profondità significative, sarà pure meno probabile che essa divenga argomento letterario. Così intorno alla stessa questione potrebbe argomentarsi pro o contro la medesima teoria, sostenendo che i numerosi casi riferiti in letteratura siano un buon indice della esistenza dell'effetto *gateway*, ovvero che la irrilevanza dei casi narrati rispetto a quelli attualmente stimabili dimostra al contrario che l'effetto *gateway* è del tutto marginale e sui grandi numeri irrilevante. Indubbiamente una bella antilogia! Non è quindi facile affrontare questo argomento e dobbiamo procedere con prudenza nel valutare gli elementi che discutiamo, i quali sono in effetti molto pochi. Nella base di dati dei segnalati, che ricordiamo annovera 1001 persone fisiche, compaiono 76 soggetti recidivi, pari al 7,6%. Questo dato non è di poco conto, se confrontato con la supposta relativa improbabilità di essere pizzicati più volte in questa materia. Di qui scaturisce l'ipotesi che vi sia una interessante dialettica fra l'improbabilità di essere scoperti, in quanto il consumo di droga è un fatto *privato*, e la probabilità di esserlo, in quanto il consumo di droga è un fatto *cronico*. Naturalmente la conseguenza minima che si può trarre dal dato è che quella quota dei soggetti segnalati è da ritenere ragionevolmente composta da consumatori cronici. All'interno di questo

⁷³ La letteratura autobiografica al riguardo è semplicemente sterminata e di grande effetto. A titolo di esempio possiamo citare Anonimo di Alice (1971), Asuni e Gurrado (1984), Berla (1991), Boggio (1981), Felscherinow (1980), Doddoli (1982), Fletcher e Mayle (1990), Lerner e Teffelteller (1964), Lins (1997), Russo e Savolfi (1992), Sativa (1969), Wilkerson, Sherrill e Sherrill (1969).

sotto-campione, composto da 76 individui, abbiamo oscillazioni da un minimo di 2 fermi patiti fino a un massimo di 5. Da un punto di vista scientifico può essere poco credibile discutere di *gateway* su due soli episodi, e peraltro può avere un valore ulteriore rispetto al solo studio della carriera di drogato il fatto di essere acciuffato dalla polizia ben cinque volte! In questo insieme di 76 casi di recidiva vi sono 54 casi di policonsumo contestuale, pari al 71%. Per policonsumo contestuale intendiamo qui che il soggetto al momento del fermo è stato trovato in possesso, ovvero sotto l'effetto, di almeno due qualità diverse di stupefacenti (ad es. hashish e eroina). La quota relativa appare alta e di nuovo si può evidenziare come nel pur ristretto numero di soggetti che sono colti in recidiva, una parte significativa di essi presenta alcuni indizi di carriera da drogato. D'altra parte non è detto che il fermo in occasione del policonsumo segua cronologicamente quello eventualmente in condizione più semplice, con il possesso ad esempio di soli cannabinici. Infatti il numero di soggetti nei confronti dei quali si può obiettivamente parlare di evidenza di *climax* ammonta a 36, pari al 47% dei recidivi. Per costoro è stato accertato un consumo *precedente* di droghe cosiddette leggere, e *successivo* di droghe cosiddette pesanti. Anche questo pur ristretto numero non è trascurabile, rappresentando circa la metà dei recidivi.

CASO NR. 8 – IL GATTO CHE VENNE ARRESTATO

Il 22/05/2008, nel corso del controllo della zona universitaria, una pattuglia di agenti individua un soggetto sospetto che viene sottoposto a perquisizione e trovato in possesso di 3 francobolli di LSD, 1 compressa di Subutex⁷⁴ della quale non ha ricetta, 157 gr. di hashish. Viene immediatamente tratto in arresto e tempestivamente viene condotta una perquisizione presso la sua abitazione, dove egli convive insieme ad altri tre giovani, dei quali ne sono presenti in casa al momento due. La perquisizione viene condotta in tutta la casa e vengono rinvenuti 215 gr. di marijuana, 80 gr. di hashish, una piccola serra con 9 piante di cannabis (tutte di varietà diverse), altri 3 francobolli

⁷⁴ Si tratta di farmaco a base di buprenorfina, utilizzato per il divezzamento da eroina in quanto il suo principio è agonista con quello della droga. Compare nella tabella II sez. A del testo unico e la sua dispensazione è possibile solo con le procedure restrittive stabilite dall'art. 43 comma 1, 2 e 3, salvo i casi di cura del dolore per i pazienti affetti da patologie neoplastiche. Il farmaco rientra quindi a pieno titolo tra quelli sottoposti alla vigilanza dall'art. 75 e per esperienza è particolarmente gradito (al pari del metadone) dai soggetti consumatori anche per contenere le crisi di astinenza. V. Tagliamonte (1996)

di LSD, 3 piante di cactus peyote, 3,5 gr. di funghi allucinogeni psilocibe, un frammento residuo di eroina, un tubetto con tracce di salvia divinorum, un flacone quasi vuoto di Valium⁷⁵ (con contrassegni riferibili alla distrazione del farmaco da un ospedale) e un foglio manoscritto facente riferimento ad un prestito di oppio (non rinvenuto). Dalla dislocazione delle droghe all'interno della casa e dal rinvenimento di altri attrezzi si deduce il pieno coinvolgimento di tutti gli occupanti nell'attività, e pertanto i presenti sono anch'essi tratti in arresto. Risultando così la casa interamente svuotata dai suoi occupanti, il gatto domestico, una piccola femmina nera, non potendo essere lasciato solo senza alcuno che lo accudisca, viene de facto arrestato anch'esso e trasferito in temporanea custodia ospite a casa nostra.

Questa vicenda non ricade nella base di dati alla quale abbiamo attinto, in quanto i soggetti non furono deferiti come consumatori ma come spacciatori. D'altra parte è evidenziato da numerosi elementi come essi siano senz'altro anche dei consumatori, probabilmente accaniti, di sostanze varie. La scelta di riferire questo episodio è in effetti dovuta alla sua macroscopicità: i ragazzi arrestati sono trovati in possesso complessivamente di 9 tipi diversi di droghe, e con riferimento al consumo anche di una decima, un vero record! Tanto più che fra queste sostanze ve ne sono alcune particolarmente rare (salvia divinorum, peyote, psilocibe, LSD) e invece mancano droghe d'abuso diffuso (quali cocaina o ecstasi) che ci si poteva aspettare di trovare, e verosimilmente mancavano all'appello solo per esaurimento delle scorte. Abbiamo in questi giovani un sostanzioso esempio di policonsumatori, i quali per la specifica quantità di sostanze abusate vengono da alcuni autori chiamati "assaggiatori". Data la rarità di alcune sostanze rinvenute, in questo caso potremmo forse coniare il nuovo tecnicismo "collezionisti", ma al centro dell'attenzione è il significato da attribuire a questo atteggiamento di policonsumo in relazione alla discussione che abbiamo esordito a partire dai dati sulla recidiva. Avevamo osservato come, sulla scorta della difficoltà obiettiva di valutare le storie personali dei consumatori, sia possibile trattare solo con estrema prudenza le informazioni ricavate, e pertanto dobbiamo sintetizzarle in formulazioni di questo genere:

⁷⁵ Si tratta di farmaco a base di diazepam, appartenente quindi alla classe delle benzodiazepine, iscritto nella tabella II sez. D, e la sua dispensazione avviene con le procedure semplificate stabilite dall'art. 43 comma 9. Il farmaco non rientra quindi nella previsione dell'art. 75 ma solo in quella dell'art. 72. V. Janiri e Gobbi (1996), Adamo e Benzoni (2005).

- Nella grande maggioranza dei casi non è possibile esprimere un giudizio relativo alla teoria del *gateway*;
- Nei casi di recidiva accertata, è frequente (circa due terzi dei casi) la scoperta di *policonsumo*;
- Nei casi di recidiva accertata, è riconoscibile una parziale tendenza (metà dei casi) alla *climax* verso sostanze più tossiche di quelle d'esordio;
- Esistono casi di policonsumo diffuso coinvolgente anche numerose sostanze contemporaneamente.

L'esito di questo esame introduce la riformulazione della teoria del *gateway* in modo alternativo, così come proposta da alcuni esperti⁷⁶. Si tratta in questo caso di valutare l'ipotesi che sussistano due aspetti:

1. L'accesso al mercato clandestino di droghe leggere introduce *ipso facto* a quello delle droghe pesanti, stante che non vi è reale distinzione fra i circuiti di spaccio delle une e delle altre;
2. L'accesso al mondo della droga, essendo riconducibile al desiderio di eccesso, cosiddetta "cultura dello sballo", comporta probabilmente una progressione per soddisfare il medesimo desiderio.

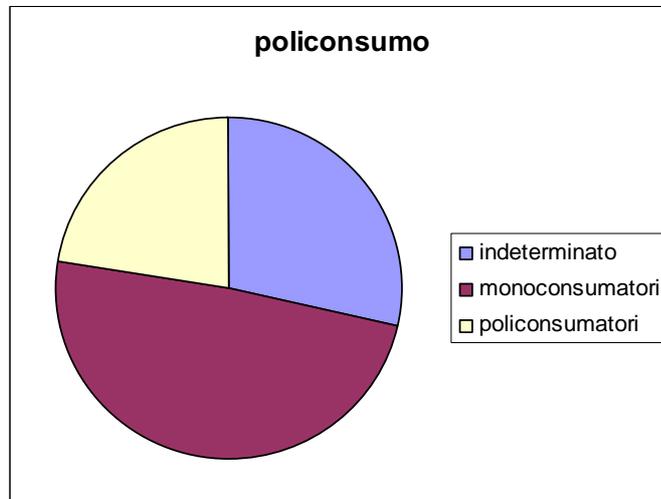
La teoria della contiguità fra droghe illecite rappresenta un dato di fatto, e però questo asserto, come abbiamo già osservato in altri casi, si presta a legittimare sia richieste di censura, sia di legalizzazione, ipoteticamente finalizzata in questo caso a spezzare appunto la contiguità fra i circuiti di spaccio. Non sembra in questa sede di avere elementi sufficienti per pronunciarsi su questo dilemma. Per quel che riguarda la teoria della "cultura dello sballo", nello studio dei casi che abbiamo discusso qualche elemento di valutazione compare. In particolare abbiamo constatato che una frazione dei soggetti sono policonsumatori, anche accaniti. Questo dato sopravanza sia qualitativamente che quantitativamente la sola ricerca di una risposta in ordine al fenomeno della *climax* dalle droghe leggere a quelle pesanti, aspetto che risulta ora completamente superato e addirittura forse destituito di importanza. Se propendiamo per

⁷⁶ Ad es. Ciotti e Vaccaro (1983), Ciotti (1992), Lucarini (1970).

questa ipotesi interpretativa, allora dobbiamo riconoscere che i dati studiati non consentono tanto di descrivere *percorsi di carriera* nell'uso di droghe, quanto di affermare con certezza la presenza in seno alla popolazione dei consumatori di droghe di *situazioni non trascurabili di policonsumo*, anche con caratteri di profondità che meritano grande attenzione. A conferma di questa ipotesi dobbiamo ricordare il caso dei soggetti recidivi che vengono scoperti in situazione di *climax* inversa, ossia al primo fermo sono trovati in possesso di droga pesante, e al successivo di droga leggera. Se valesse un principio di progressione stretta, all'escalation da una droga all'altra non dovrebbe a rigore conseguire un ritorno indietro, in quanto si suppone che il passaggio alla droga più pesante sia dovuto al fatto che quella più leggera non soddisfa più le esigenze del consumatore. Al contrario il dato è consistente con il concetto culturale di ricerca dello "sballo", il quale punta l'attenzione sull'elemento psicologico dell'atteggiamento del consumatore, orientato alla ricerca di sensazioni o emozioni che le sostanze diverse possono offrire, piuttosto che sul decorso clinico di forme di dipendenza più o meno marcata. L'esame dei dati a nostra disposizione, che ricordiamo essere ristretti ai casi di accertata recidiva, consente qualche timida propensione verso quest'ultima chiave di lettura. Un elemento di supporto verso questo apprezzamento della tendenza generale al policonsumo ci viene dall'esame del gruppo di controllo dei soggetti segnalati per violazione dell'art. 187 del codice della strada. Avevamo già osservato che essi sono 98 in totale, dei quali 32, ossia un terzo, rifiuta di fare l'esame. Sono state accertate quindi le sostanze d'abuso solo per gli altri 66 conducenti. D'altra parte l'interrogazione di sintesi ci riporta un totale di 131 segnalazioni, comprendenti le 32 indeterminate corrispondenti ai casi di rifiuto, con la conseguenza che nei residui 66 casi è stata accertata la presenza di complessive 99 sostanze. Di qui discende evidentemente una diagnosi di frequenza in ordine al policonsumo di tutto rilievo, che approfondiamo con la tabella:

indeterminato		32
monoconsumatori		44
policonsumatori		22
dei quali	2 sost	13
	3 sost	8
	4 sost	1

La corrispondente rappresentazione a torta dell'incidenza del policonsumo accertato nel gruppo di controllo è semplicemente evidente:



L'interpretazione più ottimista è che gli indeterminati abbiano *solamente* fumato una canna, e allora il policonsumo riguarda *solo* un quarto dei drogati. Nella peggiore delle ipotesi, coloro che rifiutano l'accertamento lo fanno perché ne sarebbero dedotte situazioni decisamente infelici, e allora sospettiamo che il policonsumo possa riguardare più della metà dei drogati.

3 – DROGA E CRIMINE

Un'altra *vexata quaestio* relativa ai fenomeni sociali connessi alla droga è l'eventuale fattore criminogeno della affinità con essa. Generalmente vengono proposte alcune spiegazioni che possono essere riassunte in questi schemi generali:

1. la droga costa molto, e pertanto la necessità di procurarsela imprime naturalmente al consumatore *addicted* una carriera verso crimini a significativa remunerazione quali reati contro il patrimonio, prostituzione, spaccio;
2. la droga induce cambiamenti sostanziali nello stato di coscienza del consumatore, pertanto aumenta la probabilità di condotte da questa alterazione condizionate e legalmente censurate, tipicamente antisociali e violente, nonché criminalità colposa (specialmente stradale).

Non stupisce che, come di consueto, questi elementi esplicativi si prestino ad interpretazioni affatto diverse, per cui da un lato si sostiene la necessità di censurare il consumo di droghe *quia* le ragioni suddette da esso scaturiscono, e dall'altro si ritiene la necessità di liberalizzare/legalizzare il consumo *ut* fare cessare le ragioni economiche collegate alla droga, che i disguidi sociali convogliano. In questa antilogia sembra riproposto l'eterno dilemma tra eziologia e teleologia, ossia la posizione eminente da assegnare al giudizio sulle cause meccaniche ovvero quelle finali nella determinazione dell'interpretazione da dare ai fenomeni. Riguardo al sommo problema filosofico, che non è possibile approfondire in questa sede, ci pronunciamo immediatamente a favore di una posizione scettica intorno al concetto generale di causalità, e da questo presupposto discende il tentativo di approcciare la questione avvalendosi degli strumenti logici e dei soli dati disponibili. In primo luogo osserviamo che da un punto di vista logico il dilemma interpretativo si può formulare come espressione di due schemi di paralogismo: la metonimia con scambio di posizione tra cause ed effetti, oppure alternativamente la ancora più grossolana *non causa ut causa*, cioè la supposizione errata della sussistenza di un vincolo causale tra fenomeni in realtà non collegati in modo così certo. Un modo per eseguire una prima verifica di queste ipotesi è la scomposizione: se fosse dato il caso che effettivamente sono le ragioni della proibizione a mantenere alto il costo della droga, allora la sua legalizzazione ridurrebbe certamente il costo, e l'attività criminale finalizzata al reperimento dei denari necessari per drogarsi non sarebbe più motivata. Questa implicazione appare poco verificata, in quanto esiste una serie storica ricostruibile del prezzo medio della droga, che è disceso incessantemente negli ultimi trenta anni (nell'ordine del 90%)⁷⁷, anche a dispetto di fenomeni generali di inflazione e conseguente aumento del costo di ogni altro bene. A questo fenomeno generale non sembra collegato un adiacente e apprezzabile calo della criminalità connessa alla droga. Al contrario si è ravvisato come un calo apprezzabile della criminalità predatoria sia invece attribuibile all'istituzione dei Ser.T. e alla conseguente somministrazione di succedanei delle droghe maggiori, atto che comporta un obiettivo sfogo al craving sregolato dei tossicomani. In questa ottica la stessa ammissione della modificabilità delle condizioni oggettive di instabilità individuate nel punto 1 non può che rafforzare il convincimento che siano perfettamente vigenti i

⁷⁷ Vd, al riguardo Palagi (2007) e la nostra esperienza locale riportata in Piselli (2006 - 2).

presupposti di pericolosità di cui al punto 2, rafforzando quindi l'argomento censorio. Questo schema di ragionamento potrebbe essere formalizzato nel modo seguente⁷⁸:

1. CENSURA \rightarrow ALTO COSTO (ASSUNZIONE)
2. ALTO COSTO \rightarrow CRIMINALITA' (ASSUNZIONE)
3. CENSURA \rightarrow CRIMINALITA' (1, 2 – BARBARA)
4. \neg ALTO COSTO \rightarrow CRIMINALITA' (ASSUNZIONE)
5. ALTO COSTO \vee \neg ALTO COSTO \rightarrow CRIMINALITA' (INS. DISG.)
6. CRIMINALITA' (5 – MODUS PONENS)
7. CRIMINALITA' \rightarrow (CENSURA \rightarrow CRIMINALITA') (3, 6 – PR. COND.)

La conclusione 7 esprime un caso di *a fortiori* ossia il teorema che cattura lo scollegamento reale di due eventi i quali possono essere tuttavia sempre abbinati in modo coerente, in questo caso molto prosaicamente l'esistenza della criminalità, dato di fatto, può essere attribuita a qualunque cosa, ad esempio la censura della droga, e la deduzione resta sempre valida. In parole povere, se di fatto piove, questo dato può essere spiegato con le nuvole oppure con le lacrime di Gesù bambino, ma di fatto piove! D'altra parte, potendo percorrere l'alternativa si deve osservare che:

1. ALTERAZIONE \rightarrow CRIMINALITA' (ASSUNZIONE)
2. \neg CENSURA \rightarrow ALTERAZIONE (ASSUNZIONE)
3. \neg CENSURA \rightarrow CRIMINALITA' (1, 2 - BARBARA)
4. CENSURA \rightarrow CRIMINALITA' (ASSUNZIONE)
5. CENSURA \vee \neg CENSURA \rightarrow CRIMINALITA' (3, 4 - INS. DISG.)
6. CRIMINALITA' (5 - MODUS PONENS)
7. CRIMINALITA' \rightarrow (\neg CENSURA \rightarrow CRIMINALITA') (3, 6 – PR. COND.)

Di nuovo una *a fortiori* simile benché opposta a quella precedente. Dal che si deve necessariamente dedurre un ragionevole dubbio circa la credibilità degli argomenti proposti, o almeno verso parte delle assunzioni da cui questi scaturiscono. La possibilità

⁷⁸ Per quanto riguarda la formalizzazione logica dei ragionamenti usiamo come è nostra consuetudine il sistema di notazione di J. Barwise e J. Etchemendy, *The language of first-order logic*, CSLI, Stanford-CA; e per lo stile argomentativo il sistema di logica naturale di E. J. Lemmon, *Beginning logic*, Thomas Nelson & Sons, 1965.

di saggiare le assunzioni è invero modesta per vari ordini di motivi. Occorre senz'altro ammettere che non è facile disaggregare i dati relativi ai crimini commessi dai drogati. In particolare se è vero che alcune statistiche riferiscono dell'alta concentrazione di drogati fra i criminali reclusi nelle carceri, non è altrettanto semplice estrapolare il profilo criminale dei consumatori in generale. Ovviamente di fronte alla segnalazione per consumo semplice, di portata solamente amministrativa, non è proceduralmente previsto un approfondito esame della personalità criminale dell'interessato, e pertanto qualche accertamento viene eseguito quasi solo per i soggetti più sospetti. Di qui scaturisce la considerazione che il dato estrapolato è certamente di portata limitata rispetto al totale, giacché intorno a molti segnalati non vengono proprio svolti accertamenti su precedenti penali o di polizia. In secondo luogo occorre tenere sempre presente che nella grande molteplicità dei titoli di reato previsti dall'ordinamento nazionale sarebbe facile perdere la traccia, e pertanto è necessario quantomeno raggruppare in pochi insiemi la pluralità delle contestazioni. Per fare questo abbiamo semplificato la rassegna dei precedenti di polizia iscrivendoli in 7 sottoinsiemi di reati: contro il patrimonio, di violenza, di droga, antisociali, stradali, di falso e migratori. Questa semplificazione è da tenere in considerazione per quanto concerne il limite di questo esame, unitamente alla già detta incompletezza. Proponiamo un quadro riassuntivo a tabella degli accertamenti sulla personalità criminale raccolti:

<u>pregiudicati</u>	358 per	reati stradali	118
		droga	202
		patrimonio	137
		violenza	64
		antisociali	89
		falso	14
		migratori	39
			663
<u>monopregiudicati</u>	170		
<u>polipregiudicati</u>	188 dei quali	2 ambiti	100
		3 ambiti	63
		4 ambiti	21
		5 ambiti	4

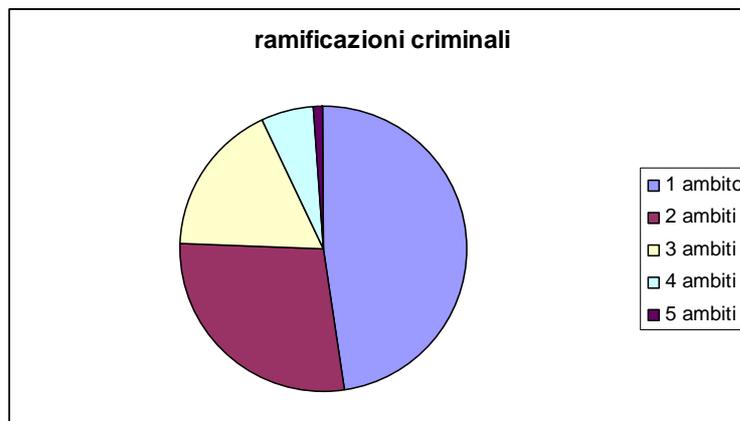
Innanzitutto occorre notare che le persone delle quali è stato accertato almeno un precedente criminale sono circa il 36% del totale dei consumatori segnalati. Questo dato

già da sé sarebbe degno della massima attenzione, e tuttavia occorre apprezzarne la riduttiva rappresentatività. A tale fine possiamo ad esempio confrontare il numero dei pregiudicati per ragioni migratorie (39) con il numero di stranieri non comunitari segnalati in totale (93). Appare in effetti poco plausibile che il numero dei clandestini connessi con la droga sia meno della metà degli stranieri segnalati, in quanto la pratica con la droga è fra le cause ostative alla concessione o al rinnovo dei documenti di soggiorno, secondo una prassi che si riferisce al combinato disposto di più norme⁷⁹. Stante dunque questo presupposto giuridico specifico circa il rapporto tra stranieri e droga, risulta sospetto il numero relativamente limitato di registrazione dei precedenti per i reati in materia di immigrazione. In realtà il dato non è troppo strano se soppesato nella prassi comune, e può essere utilmente impiegato come indicatore. L'accertamento della posizione migratoria di soggetto stranieri non è sempre operazione di semplice e veloce esecuzione, e talvolta non è specialmente utile se si tratta di soggetti già conosciuti per altre ragioni, dei quali la posizione migratoria è notoriamente irregolare ma non più procedibile legalmente⁸⁰. Inoltre resta sempre un dilemma per l'operatore quello se eseguire accurati accertamenti personali, che possono sospendere di fatto la libertà dei cittadini anche per tempi apprezzabili, laddove egli sia in fondo perfettamente a conoscenza dell'esito inconcludente degli stessi, ovvero si tratti nella circostanza di contestare solamente una violazione amministrativa relativa al consumo personale di stupefacenti. Questo vincolo psicologico di non accanimento verso

⁷⁹ L'art. 13 comma 2 lett. c) del D.Lgs. 286/98 impone l'adozione del provvedimento di espulsione nei confronti degli stranieri appartenenti alle categorie di cui all'art. 1 della L. 1423/56 (misure di prevenzione), dove al nr. 3) sono inseriti coloro che per il loro comportamento debbono ritenersi dediti alla commissione di reati che offendono l'integrità fisica e morale dei minori nonché la sanità, sicurezza e tranquillità pubblica. È facile presagire come molti soggetti consumatori, proprio in relazione alle circostanze dell'accertamento, possano essere inseriti in questa definizione, anche in considerazione delle reintrodotte misure di sicurezza per tossicodipendenti previste dall'art. 75bis D.P.R. 309/90. Inoltre resta vigente il disposto dell'art. 86 D.P.R. 309/90, per cui gli stranieri condannati per i reati in materia di droga, ad espiazione ultimata vengono espulsi dallo Stato.

⁸⁰ Si presta a questo caso l'esempio tipico del soggetto rintracciato in una occasione ed espulso. Data l'impossibilità di definire esattamente la sua provenienza, egli verrà intimato formalmente di lasciare il paese entro 5 giorni. Alla probabile inottemperanza dell'invito, consegue l'arresto obbligatorio con celebrazione del processo con rito direttissimo, al quale immancabilmente seguirà una condanna, la quale non sarà espiata in quanto ragionevolmente questo sarà uno dei primi processi patiti dal soggetto clandestino in Italia, che di conseguenza gode dei diritti relativi alla sospensione della pena. Di qui una nuova espulsione all'inottemperanza della quale egli non verrà più arrestato ma solamente denunciato in stato di libertà. Avremo così la probabilità che tutte le armi di censura per violazioni migratorie saranno verosimilmente spuntate prima che il clandestino inizi a patire censure per le condotte criminali di altra natura. Questa posizione, per cui il soggetto è irregolare, ha maturato un profilo criminale tale per cui il suo soggiorno in Italia non potrà essere sanato (a meno di percorrere altre vie quali il matrimonio...), e tuttavia non è più procedibile per questi aspetti, ha portato al conio di un termine gergale in uso fra gli operatori: il "clandestino legalizzato" verso il quale procedere è tempo perso.

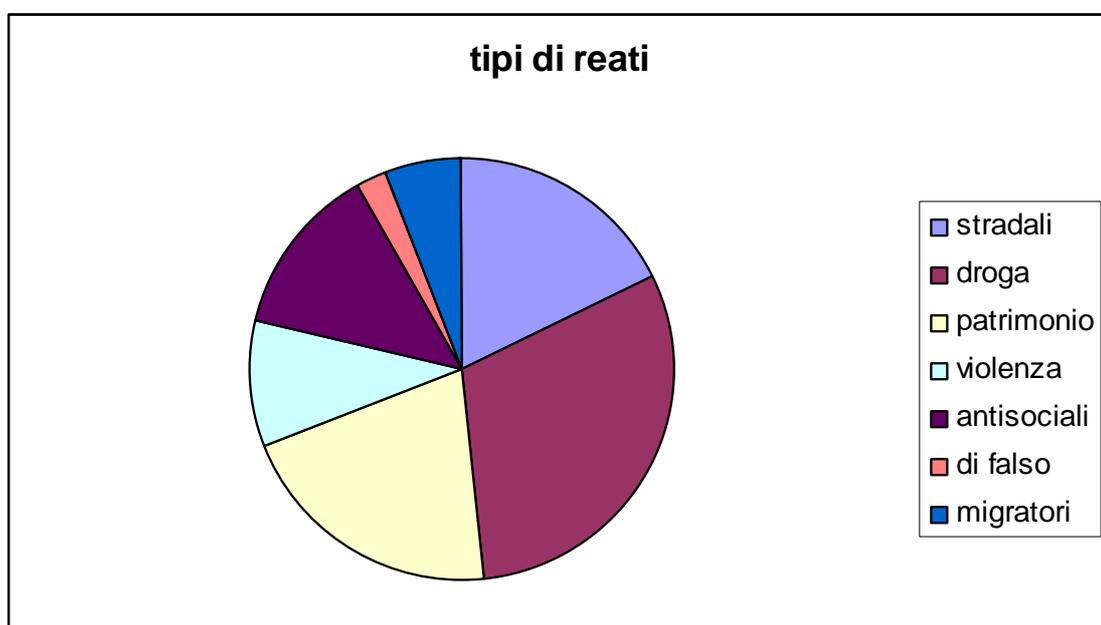
contravventori di condotte considerate dall'ordinamento come illeciti minori, se non motivato da altre ragioni di più profondo rilievo legale, è senz'altro da tenere presente nella valutazione della sottostima circa i precedenti criminali dei consumatori di droga. E ciò nondimeno, almeno più di un terzo dei segnalati ha certamente precedenti di polizia. Relativamente ai soggetti pregiudicati abbiamo potuto ricostruire in modo sommario l'indole criminale, suddividendo in grandi insiemi i tipi di reato, e leggendo quindi la qualità dei pregiudizi dei soggetti segnalati. Giova precisare che in queste iscrizioni non sono deducibili le recidive specifiche, per varie ragioni⁸¹. Così il valore di questi dati è da ritenere limitato non già alla profondità criminale dei soggetti segnalati, quanto piuttosto alla loro attitudine a delinquere in ambiti differenti. Fermi questi presupposti osserviamo quindi una distinzione fra una metà scarsa dei pregiudicati che è stata deferita per reati della stessa indole, mentre una metà abbondante ha delinquito in più ambiti criminali diversi, con picchi di consumatori che nel proprio *cursus honorum* hanno decisamente combinato di tutto. La rappresentazione grafica a torta della ripartizione criminale dei soggetti consumatori è dunque la seguente:



dove è percepibile *ictu oculi* una sorta di gradualità, una restrizione progressiva della quota di interessati al crescere della poliedricità criminale. Questo elemento appare

⁸¹ Una, particolarmente attuale, è che i corpi di polizia locale non hanno accesso diretto alla banca dati S.D.I., pertanto in sede di accertamento devono riferirsi a terminalisti di altre FF.OO. i quali riferiscono le notizie in modo non uniforme. Si pensi al caso del controllo su strada: l'operatore che ritenga di eseguire l'accertamento lo richiede via radio alla C.R.O., la quale gira la richiesta (generalmente via fax) al C.O.T. della Questura, che risponde telefonicamente dando veloce lettura riassuntiva dell'interrogazione a terminale. A questo punto l'operatore C.R.O. ripete il riassunto via radio all'agente procedente, il quale memorizza o annota un appunto che riporta nella relazione finale. In questa farraginoso e superata procedura non vi è la possibilità naturalmente di eseguire un'accurata disamina, che peraltro è difficile pure nei casi di accompagnamento, in quanto spesso il poco tempo a disposizione e altre ragioni materiali (ad es. la scarsità di carta) costringono a limitare l'esame ad un riassunto di sintesi.

coerente e sostanzialmente credibile, ma purtroppo non ci è possibile approfondirne ulteriormente il carattere euristico, verificando la eventuale correlazione tra l'età e la ramificazione criminale, circostanza che riteniamo altamente sospettabile. Anche in questa riflessione ribadiamo che tutto il dato accertato deve essere considerato particolarmente in difetto, per le già dette limitazioni intorno all'esecuzione o meno dell'accertamento dei precedenti di polizia, alle quali si aggiungono quelle scaturite dall'esecuzione dello stesso in modo spesso estremamente sintetico quando non frettoloso. Con la stessa cautela affrontiamo l'esame delle frequenze rispettive delle specialità criminali, che possiamo rappresentare graficamente con la torta:



Solo apparentemente tautologica è la considerazione per cui la moda fra i segnalati per droga è di delinquere in materia di droga. Che i consumatori di sostanze spesso (202 persone fisiche su 358, pari al 56% dei casi) la droga la spaccino anche è un dato sul quale riflettere: molti liberali in materia infatti evidenziano che la droga, come fatto deviante, ha essenzialmente una dimensione privata, e pertanto non di per sé censurabile in nome del diritto personale di disporre di sé come meglio si crede. Ma questo dato intorno alla frequenza del reato di spaccio commesso da soggetto consumatore costringe a riponderare se in ordine all'*addiction* possa obiettivamente parlarsi di dimensione privata. Tanto più che il secondo dato da analizzare, quello dei reati contro il patrimonio, riguarda 137 persone su 358, pari al 38% dei consumatori pregiudicati. E questo fatto evidentemente confligge con il pure importante contenimento del craving

per stupefacenti ottenuto attraverso la somministrazione di farmaci succedanei presso i Ser.T. Da questo confronto, che riguarda la quota maggiore dei segnalati, trae indubbiamente sostegno la connessione fra la dedizione alla droga e la commissione dei reati più remunerativi, che avevamo individuato sopra al punto 1. Prestando invece attenzione ai reati dei quali si è detto al punto 2, ossia quelli attribuibili alla mutazione psicologica indotta dall'uso di sostanze, possiamo osservare che i reati di violenza riguardano 64 consumatori, pari al 18% dei pregiudicati, quelli antisociali 89 soggetti, pari al 25%, e quelli di criminalità stradale e colposa 118 individui, pari al 33%. L'esame di questa parte dei dati racconta una pagina stranamente evidente circa i rapporti tra droga e crimine. In verità che il consumo di droghe abbia un potere propulsivo alla commissione di reati è una affermazione talmente ovvia, che appare quasi inutile soffermarsi su questo punto. Eppure non sono mancate obiezioni a questo assunto, anche argomentate in modo razionale. In particolare occorre risalire alla cifra oscura e ricordare che una parte, probabilmente significativa, dei consumatori di droghe non viene scoperta. Di qui lo iato nel nesso causale fra consumo di droghe e condotta criminale. Obiezione interessante e da tenere bene presente. Discutiamo dunque l'ipotesi che nel rapporto fra droga e crimine sia stata commessa una fallacia *non causa ut causa* e tentiamo di verificare questo fatto. Noi sappiamo che:

V Qualche drogato è un criminale (1)

Questa asserzione, particolare affermativa (I-prop per gli anglosassoni) è vera in quanto documentata dalla nostra base di dati. Da essa possiamo logicamente dedurre che:

V Qualche criminale è drogato (2)

F Nessun drogato è un criminale (3)

La prima per *conversio simplex* della 1, la seconda è un'asserzione universale negativa (E-prop) ed è falsa perché è la contraddittoria della 1. Peraltro noi sappiamo per via della cifra *chiara* che:

V Qualche criminale non è scoperto (4)

Asserzione della forma particolare negativa (O-prop) che non consente particolari deduzioni se non la falsità della sua contraddittoria universale affermativa (A-prop):

F Ogni criminale è scoperto (5)

D'altra parte noi concediamo un'altra premessa derivata dalla cifra *oscura*:

V Qualche drogato non è scoperto (6)

Anch'essa particolare negativa (O-prop) dalla quale possiamo dedurre solo che è falsa la sua contraddittoria universale affermativa:

F Ogni drogato è scoperto (7)

Ora noi ammettiamo una asserzione estrema, tentando il ragionamento per assurdo:

V Ogni drogato è un criminale (8)

E verificiamo i suoi rapporti con quanto avevamo già accolto. Si nota allora che la (1) è dedotta dalla (8) per *consequentia e quantitate*; la (2) viene dedotta attraverso la sua conversione *per accidens*; la falsità della (3) è necessariamente tratta dall'essere la sua contraria; la (4) deriva dalla (8) e dalla (6) mediante un sillogismo *dimaris* di terza figura; la (5) resta dedotta indirettamente dalla (8) in quanto discende dalla (4); la (6) resta concessa all'opponente; la falsità della (7) di conseguenza. L'esame aristotelico della proposizione (8) non porta quindi ad alcun giudizio di contraddittorietà, e pertanto essa non è aggredibile per vizio logico. Dal che possiamo trarre una considerazione di merito e riconoscere che l'unica proposizione universale a non essere smentita facilmente è che "tutti i drogati sono criminali". Naturalmente questo esercizio di quadrato aristotelico è una provocazione e ha solo uno scopo minimo: dimostrare la consistenza *logica* della connessione fra droga e criminalità, non la sua attualità reale. Al contrario sembra non reggere molto la eventuale alternativa che vuole una cesura netta tra i due ambiti. Al riguardo basta considerare come tutta la criminalità colposa e relativa all'incidentalità stradale non lasci luogo a equivoci. Di qui riteniamo di potere escludere l'accusa di sofisma in ordine alla correlazione di droga e criminalità. Diverso

è stabilire il *grado* di questa correlazione. A questo riguardo non abbiamo grandi possibilità se non la valutazione da dare in termini proiettivi di quanto abbiamo estrapolato dalla base di dati. Avevamo notato in esordio di questa parte che almeno il 36% dei segnalati per droga è gravato da precedenti di polizia, specificando come questo quoziente vada preso per difetto. Possiamo ragionevolmente pensare che esso vada incrementato in modo proporzionale al numero dei controlli che sono stati effettivamente svolti. Anche questo ultimo elemento non è di facile individuazione, atteso che come abbiamo visto non vi è un protocollo operativo perfettamente uniforme, e perciò stimiamo cautamente di dovere aumentare il quoziente dei pregiudicati prudentemente fino almeno al 45% del totale dei segnalati. Oltre non ci sbilanciamo, preferendo mantenere un margine semmai in difetto, sebbene l'indicatore circa i clandestini consentisse un incremento stimabile ben maggiore. In ogni caso la quota appare ragguardevole, e la qualità dei precedenti ascritti ai soggetti rinforza il riconoscimento di un'attitudine criminale non trascurabile dei consumatori segnalati. Difatti, sebbene non sia stato possibile computare con accuratezza le recidive specifiche, i reati di cui trattasi (patrimonio, violenza, droga ecc.) sono generalmente ritenuti ad alto tasso di recidiva sulla base delle esperienze giudiziarie più note. Di più abbiamo potuto constatare una rilevante presenza (più della metà) di *offender* di più ambiti di reato, tra cui un significativo quarto dei segnalati pregiudicati che ha commesso reati di indole varia. Questo elemento forse è il più importante, perché può essere inteso come sintomatico di quella premessa ipotesi nr. 2 che vedeva la droga come propulsore di reati in forza dei mutamenti psicologici che imprime ai suoi utilizzatori. Colui che delinque professionalmente di norma si specializza in qualche settore e viene semmai caratterizzato dalla recidiva specifica reiterata (ad es. i ladri in genere, i falsari, i truffatori ecc.). Colui che invece ne combina di tutti i colori, colui che commette reati di ogni tipo, cosa ha di peculiare? È possibile riconoscere in queste condotte delinquenziali disordinate un esito psicologico? Riteniamo francamente che l'incidenza di questi tratti di profilo personale sia troppo significativa per essere considerata casuale o irrilevante. E tuttavia la connessione tra droga e crimine viene generalmente considerata come una dialettica a due voci, trascurando forse il termine medio del disagio mentale (ancorché non di grave rilevanza medica) come fattore legante.

4 – DROGA E DISAGIO MENTALE

Da gran tempo ormai l'*abuso* di sostanze è inserito tra i disagi psichici e il DSM IV TR annovera un'intera sezione di "Disturbi Correlati a Sostanze", molto ramificata e dettagliata nell'elenco di una quantità di differenti malattie. È inoltre parte della struttura stessa del manuale, attraverso la composizione multiassiale che prevede la presenza dei disturbi correlati a sostanze nell'ambito del primo asse (disturbi clinici), la prevista possibilità di interazione/agevolazione dell'insorgenza di altri disturbi, anche afferenti ad altri assi, da parte di una patologia correlata all'uso di sostanze. È breve quindi il passo che porta alla questione, generalmente conosciuta come "problema della doppia diagnosi" intorno ai rapporti reciproci che legano l'uso di sostanze stupefacenti alle (altre) patologie psichiatriche⁸². Non è questa la sede per una riflessione psichiatrica, che esula assolutamente dai nostri intenti oltre che dalle nostre competenze, e tuttavia troviamo opportuno riprendere in esame alcune osservazioni che avevamo iniziato in altra sede⁸³. In particolare avevamo verificato l'aspetto economico sottostante all'uso clandestino di psicofarmaci, rilevando la loro funzione di bene surrogato e pur sempre clandestino rispetto al mercato della droga illecita. Così avevamo proposto una lettura del fenomeno droga su tre piani, corrispondenti a tre mercati, dei quali uno è lecito (psicofarmaci prescritti e somministrati dal Servizio Sanitario Nazionale) e due illeciti (droghe illegali e psicofarmaci distratti dal loro uso ufficiale al fine di farne un bene succedaneo per coloro che non riescono ad accedere alle droghe classiche). Questo genere di esame, come abbiamo detto di chiara natura microeconomica, non ha nessuna pretesa di investigazione dell'aspetto psichiatrico della vicenda droga. Eppure forse l'interrogazione relativa a questo genere di informazioni contenute nella base di dati, può avere qualche valore nel suggerire percorsi di studio di altra natura.

CASO NR. 9 – PAZZI PER LA DROGA!

Il 19/07/2008, alle ore 23:00 circa, nel corso del controllo serale della zona universitaria, vengono individuati in una piazza ad essa adiacente un gruppo di 7

⁸². Al riguardo v. Canali (1995), Testa (1996), Moschini e Verrengia (2000), Balloni (2004), Casciani e Masci (2007), Bignami (2008), Di Giannantonio (2008).

⁸³ Piselli (2006 - 2).

giovani seduti a terra in cerchio, intenti a fare girare due spinelli, che vengono recuperati. Una ragazza del gruppo cerca di allontanarsi sollecitamente ma, trattenuta e perquisita, è trovata in possesso di 90 gr. di hashish e una somma di denaro. Nel corso degli accertamenti immediati, nonostante tutti i presenti cerchino più o meno goffamente di respingere ogni responsabilità, si comprende che la ragazza stava facendo il “fattorino” per il suo fidanzato, anch’egli presente, il quale infine ammette la droga essere sua. Fin dal primo momento gli operatori si avvedono della stravaganza del ragazzo, la quale emergerà in modo sempre più chiaro nel corso degli adempimenti successivi, contrassegnata da sproloqui, distacco dalla realtà, deliri. Nel corso della nottata vengono condotte le perquisizioni domiciliari presso gli alloggi dei due giovani, e l’assenza di riscontri a casa della femmina conferma la tesi che ella sia stata nella circostanza meramente complice occasionale del fidanzato. Diversamente presso l’alloggio del maschio, che egli condivide con altri tre ragazzi, sono trovati una quantità di stupefacenti (55 gr. di hashish e 15 gr. di marijuana), semi e foglie di cannabis, numerosi materiali per il confezionamento e la pesatura (taglieri, 3 bilance di precisione, cellophane ecc.), accessori idonei al consumo in varie forme (chilum, bong, pipe, cartine) nonché ben 28.000 € in contanti, variamente distribuiti all’interno delle camere, dai quali si può ricostruire essere l’attività di detenzione e spaccio condotta in concorso fra i tre, con evidente ruolo preminente di uno di essi. I due soggetti mancanti vengono quindi rintracciati nel corso della notte e anch’essi arrestati. Viene confermata la precaria condizione sanitaria del primo fermato, il quale riferisce di trattamenti sanitari obbligatori e ricoveri psichiatrici, un tentativo di suicidio e cure frequenti con psicofarmaci. Nondimeno egli è, oltre che uno spacciatore piuttosto facilmente manovrato dal suo più scaltro coinquilino, un consumatore abituale di vari stupefacenti, come peraltro confermato dalla perquisizione della sua stanza. La caratteristica condotta agita dal soggetto nel corso degli avvenimenti appare quasi tragicomica: la somiglianza fisica e gli sproloqui ricordano molto una macchietta di giovane deviante interpretata da un noto comico in uno spettacolo televisivo diversi anni orsono, ma in questo caso il ragazzo non sta recitando. Il tribunale confermerà tutte le accuse nei confronti degli arrestati, infine rei confessi e ammessi al patteggiamento della pena.

Michele è un caso psichiatrico, ed è un drogato! Avevamo già incontrato qualche problema affine discutendo alcuni casi marginali di difficile inquadramento, ad esempio

all'inizio del capitolo 5 il dubbio se procedere a censurare il possesso personale di psicofarmaci non prescritti, oppure nel capitolo 3 il looping nel quale precipitano alcuni soggetti completamente alienati dall'intenso uso di sostanze. Potremmo raccontare numerose altre vicende umane in ordine alle quali la stretta connessione tra dedizione alla droga e disagio mentale emerge con prorompente evidenza, vicende che sfociano inesorabilmente nella frequente esecuzione di Trattamenti Sanitari Obbligatorii con ricovero coattivo degli interessati. Tali interventi, generalmente attivati a partire dalle segnalazioni delle famiglie dei soggetti, stremate dalla loro condotta e consapevoli testimoni dei loro abusi, vengono eseguiti dalla Polizia Municipale che, di conseguenza, instaura una sorta di frequentazione abituale con questi individui, del cui doloroso declino è tristemente spettatrice. Così non sfugge all'esperienza quotidiana dell'operatore di pronto intervento l'immanenza di questo legame che unisce il disagio psichico all'abuso di sostanze, ma non è proprio facile in questo ambito pronunciarsi per sciogliere la metonimia: drogato perché pazzo, o pazzo perché drogato? Premesso che la nostra inchiesta non può rispondere a questa domanda, possiamo almeno interrogare la base di dati per estrarne qualche elemento quantitativo o qualitativo di qualche aiuto. Abbiamo già detto nell'altro studio della situazione microeconomica per cui il soggetto consumatore di droga, non potendo reperire la sua sostanza d'abuso, si accaparra uno psicofarmaco come surrogato. Diremo ora di colui che sia già in cura per disagio mentale, e che pertanto supporremo consumi abitualmente psicofarmaci, e che consumi parimenti oltre ad essi anche droghe illecite. Estrarre dati che soddisfino questa richiesta non è semplice, e di fatto è possibile solo per coloro che siano stati sottoposti ad accertamenti *clinici*, cioè nel nostro caso i colpiti dall'art. 187 del codice della strada. Infatti se un soggetto viene deferito per possesso di droga, e contestualmente trovato in possesso *lecito* di psicofarmaci, di questo ultimo fatto non verrà fatto rapporto per ovvie ragioni di riserbo garantite dalla già citata legge sulla privacy. Dal che consegue che il nostro ridotto ambito di esame sarà il solo sottoinsieme dei casi in cui sia dato venire a conoscenza del consumo di entrambe le sostanze (psicofarmaci e droghe) supponendo in modo speculativo che la coincidenza debba essere ricondotta alla situazione del malato mentale che consuma anche droghe illecite. Tale supposizione non è molto forte, e si basa solo sulla ipotesi che il drogato, il quale abbia disponibilità attuale di droga, non abbia motivo di assumere *anche* psicofarmaci. In effetti in alcuni casi che abbiamo incontrato, e dei quali abbiamo detto *supra*, tale ipotesi appare fragile, e abbastanza

inficiabile dalla figura sociale dell'assaggiatore. Pertanto è con estrema cautela che leggeremo i dati seguenti:

totale 187	98
esame clinico	66
positivo psicofarmaci	16
contestuale positivo droga	7
hashish	4
Altro (cocaina / oppiacei)	4

Sul totale dei sanzionati per violazione dell'art. 187 (98 persone) accettano di sottoporsi all'esame clinico in 66, che di conseguenza rappresentano l'insieme di riferimento. Di questi risultano positivi agli psicofarmaci (il test prevede la ricerca di diazepine e qualche altra famiglia) in 16, pari al 24%. Questa cifra avevamo evidenziato in precedenza come degna di grande attenzione in ordine alla sottovalutazione dell'incidenza dell'abuso di psicofarmaci in generale, fatto del quale l'incidentalità stradale è certamente una interessante cartina al tornasole. Dei 16 guidatori sotto l'effetto di psicofarmaci 7, pari al 44%, sono risultati positivi anche a droghe illegali. In ordine a questo dato abbiamo evidenziato una distinzione: 4 casi di positività ai cannabinici e 4 casi di positività a oppiacei/cocaina (poiché uno dei 7 era positivo a tutte e tre le sostanze). Abbiamo scisso i casi di positività ai cannabinici dagli altri perché, come si è già detto in precedenza, il metabolismo di questa sostanza è assai lungo, e pertanto la coesistenza di metaboliti del THC e psicofarmaci nelle analisi di un soggetto non ci permette di distinguere il caso del disagio mentale, il quale fa anche uso di droga, da quello del drogato che, *recentemente* sprovvisto della sua droga, abbia fatto ricorso a psicofarmaci come surrogato. D'altra parte il metabolismo di oppiacei e cocaina è assai più breve, pertanto la consistenza di questi con gli psicofarmaci ci porta a sospettare un possibile caso di disagio mentale che sia anche un drogato, e questo ammonta quindi almeno al 25% dei positivi a psicofarmaci, in relazione ai quali quindi sospettiamo possa esistere effettivamente un problema di doppia diagnosi psichiatrica. Si tratta di una percentuale di rilievo, che deve comunque essere raccordata con la premessa iniziale per cui i coinvolti in sinistro stradale nei confronti dei quali emerga un problema di abuso di sostanze rappresentano già di per sé un sottoinsieme problematico dei malati psichiatrici in generale. Questo evidentemente discende dalla considerazione per cui la loro dedizione agli psicofarmaci, ancorché eventualmente lecita in quanto

originata da prescrizioni mediche emesse per attuare una terapia, ha comunque un esito problematico nella misura in cui l'abuso di psicofarmaci ha cagionato condotte (colposamente) criminali ovvero di pericolo, manifestatesi in sinistri stradali. Di più alla nostra base di dati non sembra di potere chiedere, e in effetti occorre ben circoscrivere la portata delle risposte numeriche, le quali sembrano suggerire solamente che pare esista qualche evidenza della probabile insistenza effettiva di problema di doppia diagnosi nel campione studiato.

CAP. 8 – DROGA MEDIATA

*Non voglio cambiare le cose in idee:
voglio invece cambiare le idee in cose.
Infatti ritengo che questi oggetti immediati
della percezione, che secondo te sono
soltanto apparenza delle cose, siano
invece le cose reali in se stesse.*

(G. Berkeley, *Dialoghi tra Hylas e Filonus*, III, 49 - 1713)

L'esordio di un testo che ha fatto la storia della cultura occidentale rappresenta un incubo per tutti coloro che vi si avvicinano. Stiamo parlando della *Critica della Ragion Pratica* del sommo Kant, dove la prima pagina è dedicata a spiegare ai lettori perchè egli ha intitolato in questo modo l'opera e non già *Critica della Ragion Pura Pratica* (!). Il risultato più eminente di quella pagina è la mortificazione di qualunque lettore, costretto a rileggerla almeno una dozzina di volte... per poi comunque gettare la spugna e ammettere che non ha capito né forse capirà mai la questione! Secondariamente quella riflessione ci ricorda il valore e l'importanza dell'attribuzione del titolo nell'orientare l'attività cognitiva, aspetto psicologico della lettura che era ben noto agli antichi, i quali all'*incipit* dei propri testi attribuivano enorme importanza. Scimmiettando dunque il supremo, spenderemo qualche parola per dire cosa intendiamo con "droga mediata". Ci si poteva in effetti aspettare che il titolo fosse "droga mediatica", ma questo sarebbe stato un messaggio fuorviante, in quanto il senso di quella locuzione è di attribuire a qualche evento tipicamente mediatico (un prodotto televisivo, uno spettacolo, manifestazioni sportive) una efficacia sugli spettatori assimilabile a quella della droga sui suoi consumatori. Avremmo così analogie fra il *craving* del tossicomane e la petulanza con cui un bambino cerca di ottenere la visione del suo programma preferito, oppure l'analogia fra l'astinenza che prova l'*addicted* privo della sua sostanza e la casalinga priva della sua soap opera. Ma, pur essendo un utilissimo spunto di riflessione su alcuni aspetti diffusi della psicologia umana, non è questo il senso di ciò che andremo ad esaminare ora. Qui ci dedicheremo infatti alla versione offerta al pubblico, da parte dei media, del fenomeno droga. Gli aspetti d'interesse di questa materia sono vari: la pubblicità a fatti che diversamente potrebbero avere una dimensione poco

evidente, il commento politico di alcuni episodi di cronaca, il livello di allerta destato nell'opinione pubblica intorno ad un dato fenomeno eccetera. In questo senso, il messaggio del titolo sarà l'esplorazione di quanto/come la vicenda droga venga *mediata* dagli organi d'informazione. A Bologna sono presenti un certo numero di mass media, tra i quali i principali sono i giornali e i telegiornali nazionali e locali. In particolare possiamo rilevare che alcune testate nazionali, *Il Resto del Carlino*, *Repubblica*, *L'Unità*, *Il Corriere della Sera*, e *Polis* annettono al quotidiano una sezione locale. Inoltre alcune emittenti televisive nazionali e locali producono notiziari ad interesse locale: *TG 3 – Emilia Romagna*, *è TG*, *Telesanterno cronache*, *TG 8*, *Telecentro TG Emilia Romagna*. L'offerta è dunque abbastanza abbondante, ma non equivalente. In particolare occorre rilevare che lo spazio dedicato alle questioni locali in alcune testate è nettamente maggiore rispetto ad altre, inoltre la portata di alcuni programmi, essendo ad esempio di ambito regionale, non dedica tutto il suo spazio alla nostra città. Di conseguenza dovremo riconoscere ad alcuni organi una posizione prevalente nella diffusione e approfondimento delle vicende cittadine. Su tutti spiccano il quotidiano *Il Resto del Carlino* e il telegiornale *è TG*, i quali manifestano una speciale vocazione nel riferire i fatti di cronaca e politica locale. Questo non toglie, naturalmente, che la maggior parte delle notizie principali vengono trattate anche dalle altre testate. Nel nostro studio abbiamo monitorato le notizie comparse sulla stampa locale, essenzialmente sul menzionato *Carlino*, inerenti a questioni connesse alla droga nel corso del biennio 2007 – 2008. L'esame non ha potuto essere assolutamente completo, ma complessivamente ha mantenuto una costante attenzione nel corso del tempo, ed è stato integrato in alcune occasioni dal confronto delle medesime notizie come comparse su diversi organi. Contemporaneamente si è tentato di seguire i telegiornali locali, essenzialmente *è TG* e il *TG 3 – ER* per comparare almeno per sommi capi la presenza delle suddette notizie. Il primo dato di rilievo è così che *è TG* presta alle vicende di cronaca locale relative a questioni di droga molta attenzione, così come il quotidiano *Carlino*, laddove il *TG 3* limita le notizie riferite solo alle vicende principali ovvero a quelle aventi speciale rilievo politico e in questa direzione vanno anche gli altri quotidiani. Di conseguenza abbiamo ritenuto che la rappresentazione da parte dei media del fenomeno droga, offerta principalmente dal quotidiano *Il Resto del Carlino*, fosse probabilmente la più interessante ed abbondante da analizzare, e nel complesso, salvo alcuni casi di comparazione, ad essa ci atterremo. Per iniziare possiamo dire che nel corso del biennio 2007-2008 il giornale oggetto di attenzione principale ha destinato a

notizie collegate a questioni di droga non meno di 350 articoli. Considerando che il nostro monitoraggio non è stato sempre del tutto efficiente, come si può dedurre dalla raccolta di almeno altri 50 articoli comparsi su altri quotidiani e relativi a notizie ulteriori rispetto a quelle riportate nei 350 individuati, possiamo stimare una presenza di notizie collegate all'argomento droga in almeno una buona metà dei numeri usciti nel periodo di osservazione. Va da sé che, come è tradizione della divulgazione giornalistica, vi sono eventi intorno ai quali le notizie si raccolgono, essendo pubblicati in rapida sequenza numerosi articoli nei giorni a ridosso di un avvenimento particolarmente significativo. Così abbiamo notato una generale distribuzione di notizie nel corso di tutto il biennio, con una stima di circa almeno un articolo a settimana sull'argomento, e una speciale concentrazione in determinati periodi, nel corso dei quali il quotidiano diviene una sorta di speciale sul tema, con intere pagine che raccolgono diversi articoli, schede tecniche, editoriali ecc. Possiamo allora distinguere una prima classe di notizie che riferiscono avvenimenti di cronaca, le quali sono generalmente collegate ad azioni di polizia consistenti in sequestri di sostanze, arresti e denunce, oppure segnalazioni varie provenienti dalla cittadinanza che riferiscono di situazioni personali o ambientali segnate dall'incidenza del fenomeno, da una seconda classe di notizie che approfondiscono alcuni tratti di queste vicende di cronaca raccogliendone gli strascichi giudiziari, le inchieste, i commenti politici e i confronti. Naturalmente la prima classe di notizie è quella sommariamente più distribuita nel corso del tempo, mentre la seconda fiorisce rigogliosa nelle adiacenze delle più succulente notizie provenienti dalla prima classe. Tenendo dunque presente questo preliminare assetto della rappresentazione delle notizie, percorriamo in ordine cronologico i poli di attrazione principale, riassumendo in modo molto sintetico il messaggio che la stampa offre intorno al nostro argomento.

ANNO 2007

02/02/2007 – allarme cocaina lanciato dal ministro dell'interno Amato a Napoli e ripreso dal dirigente la squadra mobile di Milano dr. Fabio Bernardi l'indomani, con tariffari che dimostrano l'accessibilità della sostanza per tutte le tasche.

09/02/2007 – il ministro della solidarietà sociale Ferrero propone l'attenuazione delle misure nei confronti dei consumatori di cannabinici; a Torino sono riferiti episodi di giustizia sommaria da parte di cittadini esasperati nei parchi frequentati da tossicomani.

22/02/2007 – il calciatore della Sampdoria Flachi risulta positivo alla cocaina ai controlli antidoping successivi alla partita con l'Inter.

23/02/2007 – muore a Bologna di overdose causata da consumo misto di cocaina ed eroina Claudia Gerbino; viene annunciato il consueto appuntamento con la fiera della cannabis ad Amsterdam.

24/02/2007 - emerge con 14 indagati lo scandalo delle terapie di disassuefazione truffaldine proposte in alcune locali case di cura, dove aveva tentato la disintossicazione l'attore Paolo Calissano, coinvolto l'anno innanzi in altro scandalo in ragione dei suoi abusi di droghe; un agente della squadra mobile della Questura di Bologna, già individuato come drogato, viene arrestato dai suoi colleghi per avere sottratto una partita di cocaina sequestrata al fine di reimmetterla nel mercato illecito.

25/02/2007 - viene diffusa la storia personale di un avvocato riminese che per 25 anni ha abusato di cocaina e testimonia la propria resurrezione; resoconto delle principali operazioni condotte negli ultimi giorni, comprendenti il sequestro di alcuni quintali di cocaina proveniente dal Perù e l'arresto di alcuni soggetti quali una donna di 72 anni che spacciava in casa a Roma; gravi incidenti stradali commessi da persone intossicate.

26/02/2007 – un'altra donna muore per overdose di eroina a Bologna; vengono diffusi i dati relativi ai soccorsi prestati dal 118 negli ultimi anni ai tossicodipendenti.

27/02/2007 – i carabinieri arrestano due ragazze marocchine che, in preda all'euforia da sostanze, hanno tentato di uccidere un'altra ragazza investendola con l'auto al termine di un litigio, dandosi poi alla fuga fino in Toscana.

28/02/2007 – la guardia di finanza intercetta un carico da 4,2 kg di cocaina all'aeroporto Marconi e arresta i due corrieri venezuelani.

03/03/2007 – viene chiusa l'indagine intorno al suicidio di una ragazza di 16 anni di Enna che aveva abusato di stupefacenti vari, compresa la ketamina; a Cesena uno studente viene denunciato per avere offerto hashish al proprio insegnante in aula.

04/03/2007 – è riferito il caso di un uomo di 35 anni della provincia bolognese, noto tossicodipendente già in cura presso il Ser.T. che viene arrestato per avere malmenato i familiari al fine di derubarli del denaro occorrente all'acquisto di droga.

07/03/2007 – inizia una colossale offensiva da parte delle truppe U.S.A. di stanza in Afghanistan per eradicare le colture di oppio e bruciare i fiori prima del raccolto.

08/03/2007 – un reporter dà conto di un tour attraverso i luoghi del consumo e del degrado cittadino; i carabinieri annunciano l'arresto di 4 spacciatori operativi davanti all'ITIS di S. Lazzaro.

09/03/2007 – uno spacciatore pakistano arrestato dalla polizia viene indagato anche per terrorismo facendo seguito ad alcune dichiarazioni telefoniche intercettate dalle quali si evince un legame alla jihad finanziata con il traffico.

10/03/2007 – è narrata la vicenda personale di un padre poliziotto della narcotici che scopre la propria figlia essere cocainomane.

11/03/2007 – i carabinieri arrestano un corriere marocchino con 15 kg di hashish a Monzuno; la guardia di finanza arresta due corrieri albanesi con 4,7 kg di cocaina a Ravenna.

13/03/2007 – un flash d'agenzia riferisce essere stato scoperto il settore cerebrale connesso all'abuso di sostanze.

16/03/2007 – il TAR del Lazio boccia il decreto emesso a novembre 2006 dal ministro della salute Turco, il quale aveva raddoppiato la soglia di THC al di sopra della quale scatta l'ipotesi di delitto di cui all'art. 73 comma 1bis DPR 309/90.

22/03/2007 – l'argomento delle soglie limite in materia di cannabinici viene discusso e il ministro Turco annuncia imminenti revisioni del D.M. 11/04/2006, nonché l'introduzione in farmacopea di pillole di eroina per il trattamento dei tossicomani.

24/03/2007 – viene pubblicato uno studio inglese che sostiene essere alcool e fumo più dannosi di hashish e LSD; vari interventi della polizia per reprimere reati commessi da stranieri sotto l'effetto di sostanze nel centro di Bologna.

27/03/2007 – il regista cesenate Lorenzo Bassani viene arrestato all'aeroporto di Dubai in possesso di meno di un grammo di hashish e, secondo le leggi locali, rischia una pena molto severa; inizia a Padova lo sgombero degli edifici di via Anelli, luogo più malfamato della città; a Ravenna è diffusa una ricerca sul dilagare della cocaina; inizia l'inchiesta sul giro di droga nel circuito di starlette televisive milanesi ospiti di programmi di successo; nuovi arresti e sequestri significativi di eroina a Bologna.

28/03/2007 – prosegue l'inchiesta milanese con l'interrogatorio di alcune vallette; a Bologna vengono arrestati gli spacciatori marocchini che lo scorso 12 marzo avevano accoltellato un altro straniero per questioni di droga e si apprestavano a fuggire.

29/03/2007 – al convegno indetto da ASAPS nell'ambito della fiera EuroPA di Rimini è dato l'allarme in ordine al consumo di psicofarmaci da parte di conducenti di veicoli.

30/03/2007 – prosegue l'odissea del regista Bassani, che a Dubai rischia una condanna a morte; i carabinieri arrestano in provincia un pensionato drogato che arrotonda spacciando discreti quantitativi di hashish.

01/04/2007 – in un incidente stradale a Castel San Pietro muore Agostino Canè: l'uccisore è trovato positivo ad alcool e cannabinici; vengono denunciati due minorenni per spaccio di Marijuana.

07/04/2007 – intervista a Fabio Miradossa, accusato di essere lo spacciatore della dose di droga che uccise nel 2004 il ciclista Marco Pantani; proseguono arresti e sequestri nella zona della Montagnola di Bologna e violenze ad opera di drogati in zona universitaria.

08/04/2007 – il ristorante “Vizio e Gusto” di Bologna viene chiuso e il gestore Angelo Turi, recidivo, viene arrestato per avere usato il locale come centro di spaccio di cocaina; arrestato un reggiano in quanto destinatario di un pacco postale spedito dalla Colombia e contenente 700 grammi di cocaina.

11/04/2007 – ancora arresti in piazza Verdi, ma proseguono gli episodi di violenza fra spacciatori e drogati, con accoltellamenti in zona Marconi; contemporaneamente a Roma un giovane viene ucciso nello stesso modo e per le medesime ragioni.

13/04/2007 – allarme diffuso dal ministero dell'interno intorno all'esordio in Italia di pratiche di sniffing da parte di giovanissimi: il ministro per la solidarietà sociale Ferrero annuncia interventi preventivi.

18/04/2007 – Jean Marie Soumeire, medico francese esercitante tra la Svizzera e Milano, viene incriminato per avere praticato terapie dietetiche a base di amfetamine che spediva per posta, cagionando gravi disturbi alle pazienti; proseguono le attività di contrasto in città e provincia con arresti e sequestri.

20/04/2007 – dura polemica sull'uscita di un vademecum promosso dagli enti locali di Modena sulla prevenzione dall'uso di sostanze, a giudizio dei detrattori fuorviante e eccessivamente benevolo nei confronti del consumo; Andrea Muccioli, dirigente della comunità di San Patrignano, viene ricevuto in parlamento a Londra, mentre è annunciato che il Regno Unito è il primo consumatore di droghe in Europa.

24/04/2007 – un bambino di tre anni si punge con una siringa abbandonata da un drogato nel giardino dell'asilo “De Amicis”; polemica circa le intrusioni e condotte scriteriate frequentemente agite dai drogati cittadini; il Questore decreta la chiusura per 15 giorni della sala giochi “Paradise”, sospettata di essere divenuta un luogo di spaccio abituale.

25/04/2007 – prosegue l'indignazione diffusa per l'episodio del ferimento del bambino con la siringa e viene invocata anche da parte delle autorità amministrative un'energica azione per ripulire la zona della stazione, di fatto nelle mani di gang di spacciatori.

26/04/2007 – l'osservatorio epidemiologico metropolitano presenta i dati del consumo cittadino con l'evidenza di un aumento rilevante della cocaina; nuovi episodi di violenza ad opera di stranieri e drogati; alcuni tossicomani rispondono provocatoriamente alle polemiche circa l'abbandono pericoloso di siringhe e richiedono uno spazio dove potere consumare.

27/04/2007 – interviene nella questione il prof. Massimo Pavarini, già consulente della giunta comunale in materia di sicurezza, il quale ritiene essere inevitabile la creazione di zone franche per spaccio e consumo; il locale di intrattenimento "Link" viene chiuso dal Questore per 30 giorni dopo che un ragazzo di 21 anni è entrato in coma a seguito dell'assunzione di droghe ivi acquistate.

29/04/2007 – altri arresti in Montagnola e Cirenaica; morte per overdose di eroina a Parma

30/04/2007 – viene commentata la relazione presentata dal dr. Giovanni Serpelloni dell'osservatorio dipendenze del Veneto, nella quale sono riferiti casi di esordio precoce nel consumo a 10 anni e la diffusione dello sniffing anche in Italia, nonché il dilagare dell'uso di cocaina; arrestato un corriere che trasportava cocaina da Napoli in treno.

01/05/2007 – altro corriere in treno proveniente dalla Campania arrestato; pubblica resa di un esercente che chiude l'attività in via Pietralata nella zona Pratello in quanto assediato da spacciatori.

03/05/2007 – il caso Bassani in Dubai prosegue con la sua richiesta di grazia; il farmaco Sativex a base di THC è inserito in farmacopea per il trattamento del dolore.

05/05/2007 – decesso a Bologna a seguito di mix di droghe e farmaci di Marco Nicchi, di 21 anni; nell'ambito delle attività di prevenzione, un medico racconta a studenti liceali il dramma familiare del figlio tossicomane.

07/05/2007 – proseguono le violenze tra bande di spacciatori a carattere etnico con una rissa fra italiani e filippini; il presidente del quartiere Porto propone l'istituzione di zone di servizio per drogati in aree disabitate.

08/05/2007 – con una confessione del ciclista Ivan Basso prosegue l'inchiesta sul doping nell'abito delle principali competizioni agonistiche; a Milano vengono distribuiti alle famiglie 4000 kit per la deteazione di uso di droghe da parte dei figli.

09/05/2007 – si apre la polemica in commissione sanità del senato intorno al farmaco Ritalin, per la cura della sindrome ADHD nei bambini, con richiesta di sospensione dalla farmacopea.

10/05/2007 – proseguono gli arresti nella zona centro; a Dubai la procedura di grazia per Bassani viene interrotta per via dell'imminente ramadan.

11/05/2007 – grave incidente stradale a Vercelli dove muoiono due bambini passeggeri di un autobus il cui conducente risulta positivo ai cannabinici; in Bolognina un comitato di donne chiede duri interventi per ripristinare la sicurezza della zona teatro d'azione degli spacciatori; gravi episodi di violenza ad opera di drogati.

13/05/2007 – la principessa Virginia von Furstenberg viene sorpresa a comprare cocaina da un clandestino a Padova presso il muro di via Anelli; reportage descrittivo della situazione di degrado e spaccio bolognese nella centralissima via Indipendenza; il pontefice in visita in Brasile fa un severo intervento contro i narcos.

16/05/2007 – tre albanesi drogati dirottano un pullman con passeggeri ad Alessandria e per ore vengono inseguiti.

17/05/2007 – Dario Evola, di 15 anni, muore in classe a Milano dopo avere fumato uno spinello; nuova invocazione da parte del comitato delle donne della Bolognina per ripulire la zona; alla fiera di Milano la comunità di San Patrignano propone prodotti derivati da colture alternative alla coca; a Bologna Rosario Picciolo, leader del centro sociale "Livello 57" inizia a richiedere spazi per organizzare lo street rave parade in città.

18/05/2007 – grossa operazione a Reggio Emilia con sequestro di 15 kg di eroina da parte della guardia di finanza; nuove violenze tra spacciatori che vengono trovati in possesso di spray urticanti proprio mentre inizia la distribuzione di tali materiali alle polizie municipali di alcuni comuni della regione.

19/05/2007 – nell'ambito dell'inchiesta sulla morte del quindicenne a Milano, si sospetta l'uso di crack; a Bologna il Questore chiude per 15 giorni l'"Afro Market" della Bolognina sulla scorta delle segnalazioni dei giorni precedenti e relative al traffico di drogati nel locale; viene intercettato un carico di cocaina dalla Spagna a bordo di un'auto a noleggio; inizia in Toscana la sperimentazione di un farmaco per la disassuefazione da cocaina.

21/05/2007 – a Dubai Bassani viene condannato a 4 anni di reclusione, prosegue l'istanza di grazia con importante impegno della diplomazia; arresti per spaccio nella zona del Quadrilatero.

23/05/2007 – la vittima dell’omicidio della metropolitana di Roma avvenuto il 26 aprile, Vanessa Russo, risulta all’esame tossicologico positiva al metadone; il ministro Ferrero ritorna sul tema della distinzione fra droghe leggere e pesanti e si pronuncia sulla scarsa nocività della cannabis.

24/05/2007 – la sesta sezione penale della Corte di Cassazione, con sentenza nr. 17983, si pronuncia per l’irrelevanza penale della coltivazione di piante di cannabis per uso personale.

25/05/2007 – vengono individuati gli autori di un tentato omicidio avvenuto a Castenaso il 28 dicembre scorso ed eseguito da quattro stranieri per via di una competizione all’interno di un traffico di droga; in Calabria scandalo per la consumazione in classe di spinelli alla presenza di docenti inermi.

26/05/2007 – all’aeroporto Marconi sono intercettati 7 kg di cocaina provenienti dalla repubblica Dominicana via Spagna; il centro sociale “Link” viene messo sotto sequestro per essere un centro di spaccio mentre il “Livello 57”, già chiuso per analoga ragione, chiede al Comune la concessione di nuovi spazi.

27/05/2007 – la guardia di finanza comunica i risultati dell’attività antidroga in città, con evidenza dell’importanza dello scalo aeroportuale nel traffico internazionale.

29/05/2007 – il ministro dell’istruzione Fioroni respinge la proposta di ispezioni alle scuole da parte di unità specializzate antidroga.

30/05/2007 – operazione antispaccio in una scuola di Torino con arresti e sequestri di rilievo.

31/05/2007 – alcune operazioni nelle scuole di Bologna, con risultati contenuti, all’esito delle quali il direttore generale ravvisa non sussistere particolare emergenza in Emilia Romagna; nuovo sequestro di cocaina all’aeroporto Marconi, ridotta allo stato liquido e camuffata da rum; duro intervento di Andrea Muccioli contro l’atteggiamento indulgente in materia di droga; varie iniziative in materia di prevenzione ma contemporaneamente apre in città la fiera della Cannabis.

01/06/2007 – i carabinieri annunciano i risultati della nuova strategia di contrasto al microspaccio cittadino con 74 arresti nei primi 5 mesi dell’anno; il CNR annuncia il rilievo di considerevoli campioni di cocaina e cannabis nell’aria sopra Roma; nuovi episodi di violenza fra drogati in zona universitaria; concluso in Dubai il caso Bassani con la concessione della grazia da parte dello sceicco.

02/06/2007 – infuria la polemica politica locale intorno alla proposta di distribuzione alle famiglie del kit per la detezione dell'uso di sostanze; prosegue la fiera della cannabis in città; a Trieste è sequestrato un carico da 175 kg di eroina.

04/06/2007 – si conclude la fiera della cannabis, nell'ambito della quale la polizia ha eseguito alcuni arresti per spaccio e prosegue la polemica con accuse dell'opposizione alla giunta ritenuta incoerente in materia di droga.

07/06/2007 – viene annunciato il primato di Bologna in fatto di morti per overdose e sono diffusi i dati del Ser.T. sul consumo locale.

08/06/2007 – nuove segnalazioni di siringhe abbandonate nel giardino della scuola materna "De Amicis"; risse fra condomini studenti fuorisede per causa di colture artigianali di cannabis; scoperta a Rimini di un circuito di festini a base di pornografia e droga coinvolgenti una bambina di 11 anni.

09/06/2007 – il pubblico ministero dr. Walter Giovannini ottiene dal tribunale il mantenimento della chiusura del locale "Link" in quanto teatro di spaccio sistematico di droga; il ministro della salute Turco, sulla scorta della constatata inefficacia delle sanzioni, propone misure riabilitative di lavoro ma viene contrastata dal ministro della solidarietà sociale Ferrero; a san Patrignano viene commemorata la figura di Vincenzo Muccioli.

12/06/2007 – prosegue l'*affaire* Link con l'accusa di omissione di soccorso verso i drogati colti da malore dentro il locale.

14/06/2007 – un giovanissimo a Monza resta paralizzato dopo l'assunzione di stupefacenti e alcool; allarme per la presenza sul mercato di *glass-grass*, marijuana contenente frammenti di vetro che mimano la ricchezza di THC; polemiche sull'incentivo alla coltivazione della canapa indiana.

15/06/2007 – contropolemiche in consiglio comunale sul costo ritenuto eccessivo dei kit per la detezione della droga; nuovi stratagemmi della polizia per monitorare le sospette navi contrabbandiere di droga.

22/06/2007 – proposta di test antidroga obbligatorio per alcuni mestieri di responsabilità; pubblicati i risultati di un'inchiesta di Safestyle sul consumo fra i giovani, con chiare indicazioni di trend in aumento; importante sequestro di ecstasi della guardia di finanza; aggressione a scopo di rapina da parte di malato psichiatrico tossicomane fuggito dall'ospedale.

26/06/2007 – pubblicati i risultati dell'attività operativa della guardia di finanza compresi ingenti sequestri di sostanze; richiesta di inasprimento della repressione da parte dell'esponente dell'opposizione Giovanardi.

03/07/2007 – sul dibattito intorno ai kit antidroga intervengono gli ospiti della comunità di recupero “la Rupe”, sfavorevoli; arrestato a San Lazzaro l'automobilista che sotto l'effetto di cocaina aveva travolto e ucciso un anziano.

11/07/2007 – il magistrato Giovannini chiede le misure cautelari per l'automobilista che ha ucciso Agostino Canè il 31/03/2007, inaugurando l'interpretazione del fatto come omicidio volontario; allarmanti notizie dal Brasile intorno agli scontri armati tra bande di paramilitari narcotrafficanti e polizia.

12/07/2007 – intervento di politici locali in materia di zone franche per il consumo di droga in città; viene catturato il tunisino che vendette la dose mortale di eroina al drogato morto per overdose il 12/11/2006; vengono pubblicati altri dati sull'aumento del consumo di droga nel paese, sull'aumento di overdose e decessi e sulle prime vendite dei test di deteazione; intervento di Andrea Muccioli contro l'utilizzo di psicofarmaci per le terapie di divezzamento;

16/07/2007 – altro omicidio commesso da conducente sotto l'effetto di sostanze a Pinerolo; viene intervistato il magistrato Giovannini che spiega la propria strategia di repressione del fenomeno basata sull'uso del sequestro preventivo e sull'accusa di omicidio volontario con dolo eventuale.

28/07/2007 – grave caso di cocaina adulterata con atropina scoperta a Bergamo, con 17 ricoveri per intossicazione grave; viene annunciata l'uscita di uno studio inglese sui rischi di schizofrenia derivanti dall'uso di cannabis, contestato.

29/07/2007 – prosegue l'intossicazione diffusa a Bergamo derivante dalla cocaina adulterata, comprese coppie di genitori con figli piccoli; a Perugia una coppia di drogati abbandona i figli a seguito di un'overdose; a Padova è diffuso l'uso da parte degli spacciatori di via Anelli di tagliare la droga con l'intonaco grattato dai muri; vengono messi in commercio kit semplificati per la deteazione dell'uso di sostanze.

09/08/2007 – nuovo reportage da Padova, dove un'altra zona ghetto per drogati e spacciatori si è costituita in via Manara; in riviera adriatica grossi sequestri di ecstasy.

10/08/2007 – grande operazione della polizia che arresta esponenti del narcotraffico italoamericano tra la Sicilia e New York; a Urbania un tossicodipendente accoltella a morte il padre per derubarlo.

14/08/2007 – a Roma arrestata per spaccio una anziana di 70 anni.

15/08/2007 – trafficante con 4,5 kg di cocaina intercettato al Marconi.

18/08/2007 – arrestati dalla polizia in zona Corticella 4 spacciatori albanesi in possesso di armi da fuoco.

24/08/2007 – altro spacciatore armato arrestato dai carabinieri in zona Borgo Panigale.

11/09/2007 – pubblicate stime sulla spesa sostenuta in città per l'acquisto illecito di droga; intercettato un traffico di cocaina proveniente dall'Olanda.

12/09/2007 – il governo annuncia un giro di vite sugli smart shop.

14/09/2007 – pubblicati gli esiti della ricerca sui consumi dell'osservatorio metropolitano.

15/09/2007 – un morto per overdose a Casalecchio di Reno.

17/09/2007 – conducente sotto l'effetto di sostanze fermato a Forlì dopo avere percorso numerosi km contromano in autostrada e cagionato vari incidenti; curiosa scelta di un tossicodipendente che rinuncia agli arresti domiciliari preferendo tornare in carcere che restare ospite della madre.

29/09/2007 – al tribunale di Cagliari sentenza di assoluzione per piccole coltivazioni domestiche di cannabis.

01/10/2007 – in Messico annunciata la cattura della nota narcotrafficante Sandra Avila.

16/10/2007 – grosso sequestro di eroina sulla A14 da parte della guardia di finanza.

20/10/2007 – la nota cantante Amy Winehouse arrestata per droga in Norvegia.

23/10/2007 – arresti per spaccio nelle zone Pilastro, Carracci, Santo Stefano.

24/10/2007 – assoluzione di 6 indagati per traffico di droga, accusati da un pentito di essere inseriti in una famiglia della 'ndrangheta dedita allo spaccio in città; maxi rissa in zona Moline fra nordafricani per il controllo dello spaccio in zona universitaria.

27/10/2007 – al residence Bologna 2 di Calderara iniziano le ronde interne di immigrati pakistani per contrastare lo spaccio di droga da parte dei maghrebini; a Rimini scoperto un giro di festini a base di cocaina coinvolgente molti professionisti altolocati.

28/10/2007 – nuova chiusura del bar "Bristol" di San Lazzaro per male frequentazioni e spaccio.

29/10/2007 – anche la corte dei Windsor è scossa da scandali di droga.

30/10/2007 – annunciato l'aumento drastico di interventi di rinoplastica per consumatori di cocaina; a sorpresa il governatore della California Schwarzenegger si pronuncia in modo molto liberal sulla cannabis; importante intervento della polizia con arresto di 9 immigrati pakistani e ghanesi accusati di traffico di droga e riciclaggio con finalità di terrorismo internazionale.

31/10/2007 – annunciata la morte di Khun Sa, noto e incontrastato re del traffico di eroina in sud est asiatico.

05/11/2007 – pubblicati i dati relativi alla popolazione carceraria dove si evince l'abnorme incidenza criminale della droga.

10/11/2007 – si torna a discutere sull'istituzione del test antidroga per mestieri a rischio.

16/11/2007 – emanata la sentenza di condanna per spaccio per Michele Pontolillo, già noto anarchico insurrezionalista autore di vari reati a sfondo eversivo.

20/11/2007 – pubblicato uno studio in USA sull'utilità terapeutica della cannabis nelle patologie neoplastiche.

23/11/2007 – ennesimo allarme sulla diffusione della cocaina, esteso a tutta la UE; una raffica di arresti in Sicilia svela i legami tra mafia e 'ndrangheta sul traffico di droga; pubblicato un videogioco di simulazione degli effetti delle droghe sul SNC.

24/11/2007 – la modella Kate Moss di nuovo alla ribalta per abusi di droga.

02/12/2007 – arrestato per un traffico di droga Azouz Marzouk, noto per le vicende della strage di Erba.

04/12/2007 – interviste ai giovani confermano l'esordio precoce del consumo di sostanze; scoperta una coltivazione di cannabis all'interno di un monastero in Grecia; un'inchiesta USA rivela la diffusione del consumo fra i militari reduci di guerra.

05/12/2007 – maxi sequestro da una tonnellata di hashish da parte della guardia di finanza; in Messico proseguono le uccisioni nell'ambito di una faida tra trafficanti, coinvolgente vari musicisti legati ai clan.

06/12/2007 – diffusa la notizia per cui nel 2000 Bin Laden avrebbe progettato di adulterare cocaina destinata agli USA con antrace, piano mai realizzato, mentre il cartello di Cali avrebbe condizionato il mondiale di calcio del 1978; ucciso dai narcos in Messico il capo della polizia.

12/12/2007 – in Svizzera il parlamento boccia la proposta di legalizzazione della cannabis.

15/12/2007 – per lo spacciatore della dose letale di eroina che causò la morte di un giovane in via Larga chiesto il rinvio a giudizio; annunciati i rilievi sulla produzione di oppio in Afghanistan, in costante aumento: attualmente produce 8.200 tonnellate, pari al 93% della produzione mondiale.

17/12/2007 – nuovo intervento del pontefice contro l'uso di droga; alle officine Casaralta omicidio tra maghrebini per il controllo dello spaccio di cocaina.

19/12/2007 – catturato l'assassino della Casaralta mentre si dava alla fuga.

27/12/2007 – tre decessi per overdose in quattro giorni in città.

29/12/2007 – la cantante Britney Spears, più volte coinvolta in situazioni di abuso, annuncia il proprio impegno in produzioni mediatiche con finalità di prevenzione.

ANNO 2008

04/01/2008 – nuovo reportage sulla diffusione dell'abuso di cocaina fra i giovanissimi.

05/01/2008 – il presentatore inglese Mark Speight arrestato per avere procurato la morte per overdose della propria fidanzata.

06/01/2008 – arresto e assoluzione di 4 maghrebini accusati di spaccio, in quanto la sostanza ceduta era sostituita da psicofarmaci; il preside della facoltà di scienze della formazione intervistato sulle responsabilità familiari e scolastiche nella diffusione di sostanze; in seguito ad un ricovero per abuso di droga, alla cantante Britney Spears è tolta la custodia dei figli.

08/01/2008 – arresti di spacciatori in città, anche grazie alle soffiate di anziane cittadine che informano le FF.OO.

10/01/2008 – scoperta in città eroina tagliata con barbiturico ad alta concentrazione, pericolosissima.

11/01/2008 – con sentenza nr. 871 la quarta sezione penale della corte di Cassazione ribadisce che la coltivazione della cannabis costituisce reato anche se finalizzata al solo uso personale.

12/01/2008 – rifiutata la richiesta di arresti domiciliari per Azouz Marzouk, il quale aveva ricevuto offerta di disponibilità all'accoglienza da parte di numerose persone; strascichi sulla vicenda di Marco Pantani, sulla cui morte per overdose si innesta una vicenda di corruzione.

13/01/2008 – interviste a giovanissimi consumatori di droga sugli stili di comportamento; è diffusa la notizia per cui nel codice vaticano il reato di spaccio di stupefacenti non esiste.

14/01/2008 – un servizio giornalistico indica alcuni medici che prescrivono amfetamine a scopo non terapeutico e collegate falsificazioni di ricette.

24/01/2008 – stragi in Perù tra bande di narcos; maxi operazioni di repressione in Messico; Amy Winehouse si avvia alla disintossicazione; le prime verifiche sulla morte dell'attore Heath Ledger portano a sospettare un'overdose di psicofarmaci; in via

Zanardi grosso intervento della polizia con arresto di tre spacciatori di eroina e sequestro di mezzo kg di sostanza.

25/01/2008 – ulteriori decessi per overdose di eroina proveniente dalla partita killer già individuata.

30/01/2008 – pubblicato parere di esperto secondo il quale l'incidenza degli spinelli a base di cannabis sull'esposizione al tumore li rende equivalenti a 20 sigarette ciascuno; proteste da parte del centro sociale "XM24" contro il comune per la chiusura di alcune unità di strada.

02/02/2008 – proseguono le illazioni sulla morte dell'attore Ledger, del quale è rivelata la dimestichezza con gli stupefacenti.

06/02/2008 – annunciato l'esito delle operazioni "masquenada" della polizia, con 35 arresti e il sequestro di 12 kg di eroina e cocaina, e "family connection" della guardia di finanza, con 30 arresti e sequestri vari fino a 350 kg di hashish.

15/02/2008 – scoperta dai carabinieri in Sicilia una piantagione di cannabis di 1 milione e mezzo di piante; altri 11 arresti tra peruviani e italiani compiuti dalla guardia di finanza con sequestro di 184 kg di marijuana.

16/02/2008 – accolta la richiesta di annullamento delle nozze di una coppia sulla base della mancata conoscenza da parte della moglie della dedizione alle droghe del marito.

20/02/2008 – nuovi scontri tra polizia e tossicomani punkabbestia, nel corso dei quali vengono aizzati dei cani che mordono gli agenti.

22/02/2008 – viene rinviata a giudizio la persona che offrì una razione di eroina risultata fatale il 05/01/2008 ad un amico, ritenendola essere cocaina.

25/02/2008 – scontro all'arma bianca tra maghrebini per il controllo dello spaccio in zona San Vitale, con feriti di media gravità; grave aggressione ai danni di donna incinta da parte di una tossicodipendente contrariata per non avere ricevuto la richiesta elemosina.

13/03/2008 – scoppia la polemica per un filmato apparso su Youtube nel quale è ripreso un docente apparentemente intento a fumare uno spinello nell'aula della scuola superiore dove insegna.

18/03/2008 – nuovo sequestro all'aeroporto Marconi di cocaina dopo un viaggio dal sudamerica attraverso la rotta Costa d'Avorio – Francia.

19/03/2008 – a Monza è annunciato un nuovo sequestro record dei carabinieri di 768 kg di hashish; arrestato a Ostia uno spacciatore sudamericano di ben 88 anni; a

Birmingham un bambino di 2 anni muore di overdose per avere ingerito il metadone del genitore, tossicomane in cura, abbandonato senza precauzioni.

23/03/2008 – reportage dal sudamerica dove la vicenda di Ingrid Betancourt richiama l'attenzione sulla guerriglia operata dai trafficanti delle FARC in atto in Ecuador, Colombia e Venezuela.

25/03/2008 – a Segrate decesso per overdose nel corso di un rave party; è riconosciuta la diffusione illecita di psicofarmaci e ketamina oltre alla tradizionale ecstasi.

26/03/2008 – è annunciato il numero di decessi per droga nel 2007: è di 589 casi accertati (+ 38 rispetto al 2006); per il morto al rave party è aperta un'inchiesta per omicidio; dalle prime informazioni è ipotizzato vi fosse stata ampia circolazione di rediviva LSD.

27/03/2008 – in un documentario BBC viene eseguito l'esperimento di assunzione di uno spinello di marijuana al giorno per un mese da parte di una casalinga, con il risultato di evidente e persistente ottundimento.

29/03/2008 – il ciclista Valentino Fois, già squalificato per doping, viene trovato morto a Bergamo in circostanze sospette; eseguita l'operazione di piazza Aldrovandi con l'arresto della banda ivi operante⁸⁴; il comico Alessandro Bergonzoni resta coinvolto in un sinistro stradale all'esito del quale sull'altra auto viene rinvenuto un carico di cocaina; proteste da parte dell'estrema sinistra cittadina per la chiusura del "Drop in"; condannato a 4 anni di carcere il poliziotto che aveva distratto della droga sequestrata.

08/04/2008 – pubblicata la testimonianza confessione di un ex tossicodipendente che confida la propria pregressa condotta di guida in stato di ebbrezza e sotto l'effetto di sostanze.

11/04/2008 – reportage sul Ser.T. Bologna Ovest, struttura vecchia e inadeguata all'aumentata domanda; altra piccola coltivazione di cannabis viene scoperta in casa di due studenti; in Spagna è annunciato l'avvio dell'uso di cannabis come integratore della chemioterapia.

12/04/2008 – operazione mirata della polizia municipale all'interno del parco Lunetta Gamberini, dove è diffuso il consumo di droga da parte di minorenni anche molto giovani.

16/04/2008 – a Bergamo giovane sciatrice di 19 anni muore per overdose di amfetamine durante una serata in discoteca con amiche.

⁸⁴ Di questa vicenda abbiamo dato conto nel cap. 4, caso nr. 6.

19/04/2008 – pubblicato un rapporto del centro “Prevolab” dove Riccardo Gatti annuncia una previsione di aumento del consumo di droga del 30% entro tre anni.

21/04/2008 – il giornalista della CNN Richard Quest viene arrestato a New York in possesso di stupefacenti; a Modena scontri all’arma bianca tra spacciatori albanesi con esito mortale per uno dei coinvolti; è definitivamente ricondotta all’abuso di cocaina la morte del ciclista Pantani.

22/04/2008 – il dirigente dell’emittente francese TF1 Patrick Binet viene arrestato dopo un festino a casa sua nel corso del quale è morto di overdose un suo ospite, funzionario pubblico; inizia a Bologna la sperimentazione del Cozart Dds, apparato tecnico per la detezone speditiva del consumo di droghe.

24/04/2008 – l’ex ministro Giovanardi invoca il giro di vite sulla droga, lamentando la diffusione dell’eroina a basso costo; tavola rotonda promossa da Emilbanca sull’aiuto ai paesi produttori di droga, finalizzato alla sostituzione delle colture da parte dei campesinos; al residence “Bologna 2” di Calderara proseguono gli scontri all’arma bianca tra bande di spacciatori maghrebini; i centri sociali di Bologna, dopo il rifiuto di ospitare in città la street rave parade per quest’anno, annunciano che sfileranno in appendice al gay pride.

25/04/2008 – con sentenza a Sezioni Unite la corte di Cassazione ribadisce il divieto di coltivazione della cannabis anche per uso personale, dirimendo un conflitto di giurisprudenza che si era riproposto in due recenti sentenze di orientamento opposto; a Torino sequestrata una partita di marijuana di varietà skunk, dall’altissimo contenuto di THC.

27/04/2008 – un maghrebino viene arrestato per avere violentato in via Laura Bassi una conoscente dopo che entrambi avevano abusato di cocaina; in Olanda viene vietata la coltivazione di funghi allucinogeni; l’assessore provinciale alla sanità si oppone alla distribuzione dei kit antidroga a Bologna.

01/05/2008 – annunciato un dato storico: la capacità stupefacente del liquore all’assenzio diffuso fino all’inizio del XX secolo, discendeva dal suo altissimo tasso alcolico e non da ulteriori proprietà psicotrope.

03/05/2008 – altro arresto di giovani studenti fuorisede dediti alla coltivazione domestica di cannabis in città.

14/05/2008 – un corriere della droga proveniente da Amsterdam viene salvato in extremis dal coma provocato dalla rottura di un ovulo di droga ingerito mentre stava contrabbandando mezzo kg di ecstasy nel proprio addome.

17/05/2008 – a Trieste un giovane muore in casa per sospetta overdose da anabolizzanti; il sarto Domenico Brescia, fornitore di giocatori e dirigenti della squadra di calcio Inter, viene arrestato per spaccio di cocaina.

23/05/2008 – i carabinieri arrestano un docente elementare a Bazzano mentre trasporta 216 kg di hashish; la polizia municipale arresta giovani con coltivazione domestica in zona Saragozza.⁸⁵

24/05/2008 – arresto da parte dei carabinieri di un'intera famiglia di maghrebini dediti allo spaccio con sequestro di decine di kg di hashish nella loro casa in via Galliera; negozianti bangladesi lamentano l'assedio e i continui furti e rapine patiti da parte di una gang di minorenni spacciatori in zona Santo Stefano.

30/05/2008 – stravagante rapina in farmacia a Sasso Marconi: un drogato sottrae gli psicofarmaci per farne uso immediato, così si addormenta e viene arrestato; in coma al Sant'Orsola un sedicenne che ha assunto un mix di eroina e ketamina, la cui madre lamenta insufficiente attività di contrasto nella zona di piazza Verdi; inizia l'edizione 2008 della fiera "cannabis tipo forte" con dure proteste dei politici UDC i quali invocano assidua presenza della polizia.

01/06/2008 – fallito il primo tentativo di applicazione dell'aggravante dello stato di clandestinità ad uno spacciatore; la dottoressa Elia Del Borrello dell'istituto di medicina legale di Bologna annuncia una nuova metodica per la scoperta della ketamina nella saliva.

03/06/2008 – l'attrice americana Tatum O'Neill arrestata a Washington per possesso di cocaina.

04/06/2008 – annunciato uno studio australiano secondo il quale la cannabis ha a lungo termine effetto degenerativo sulle cellule cerebrali; la consigliera UDC Silvia Noè esibisce in assemblea gli accessori per il consumo di droga recuperati con una visita alla fiera della cannabis; i carabinieri recuperano ingenti quantitativi di hashish in collina seguendo le segnalazioni di un raccoglitore di funghi che ha casualmente scoperto dei nascondigli.

06/06/2008 – a Crevalcore pestaggio da parte di una banda di minorenni di un ragazzino che non aveva pagato un quantitativo di droga ricevuta; a Bologna strascichi polemici dopo l'arresto di uno spacciatore per via dell'accusa mossa agli agenti di averlo picchiato in quanto di colore.

⁸⁵ Si tratta della vicenda esposta nel cap. 7, caso nr. 7.

08/06/2008 – operazione antidroga dei carabinieri in zona Reno dove viene smantellata una casa di spaccio regolarmente frequentata da una processione di acquirenti.

11/06/2008 – risulta positivo alla cannabis l'autista dell'autobus che il 5 maggio aveva travolto e ucciso un anziano in via Massarenti; condannati in cassazione per violazione della privacy gli attori dello show "Le Iene" i quali avevano nascostamente eseguito il narcotest a numerosi parlamentari con esiti inquietanti.

07/07/2008 – a San Lazzaro violenza domestica di un tossicodipendente che pesta e deruba la propria compagna per accaparrarsi il denaro necessario all'acquisto di droga.

08/07/2008 – proseguono i guai giudiziari di Danilo D'Alessandro, bodyguard di Vasco Rossi trovato in possesso di stupefacenti nonché sospettato di avere conseguito la patente nautica in modo fraudolento; indagini a Roma per dei falsi certificati medici grazie ai quali dei galeotti venivano avviati alla sostituzione della pena per finalità di disintossicazione.

11/07/2008 – a Barcellona una giovane italiana viene stuprata e uccisa da un barista uruguayo, Victor Diaz Silva detto "el Gordo" sotto l'effetto della cocaina; la corte di Cassazione assolve un cittadino accusato della detenzione di un etto di marijuana con la motivazione che la sua pratica della religione rasta convince circa la destinazione all'uso personale e rituale della sostanza.

13/07/2008 – aperta un'inchiesta sulla base della denuncia sporta da due coppie che dichiarano di essere state drogate da dei conoscenti i quali hanno abusato di loro e dei figli; esposte le circostanze di azione delle rape-drug.

19/07/2008 – il creatore di moda Matteo Cambi, recentemente arrestato per frode legata al fallimento della griffe Guru, rifiuta l'interrogatorio sostenendo di essere in crisi di astinenza; reportage sull'utilizzo voluttuario di salvia divinorum.

21/07/2008 – decesso per overdose di ecstasi dell'adolescente Nicole Pasetto a Venezia; un giovane che ha abbandonato un'amica in crisi, la quale successivamente è morta di overdose, viene denunciato per omissione di soccorso.

03/08/2008 – rientra in Italia Federico Boux, scarcerato dopo un anno di reclusione alle Seychelles dove era stato arrestato per possesso di 4 grammi di eroina; arresti vari per spaccio e violenze collegate a quantitativi di droga non pagati.

16/09/2008 – ragazza di 20 anni muore di overdose forse di ketamina ad un rave presso Siena, arrestati lo spacciatore e sua madre insegnante elementare.

09/10/2008 – tossicodipendente in cura psichiatrica muore in zona Pratello dopo una serata di eccessi; a Roma si discute il caso di Amina, immigrata che lamenta

maltrattamenti da parte della polizia all'aeroporto di Fiumicino e che risulta già incriminata per possesso di khat; pubblicata una ricerca americana che rileva un effetto degenerativo della corteccia cerebrale causato dalla cocaina; la cantante Amy Winehouse in preda ai consueti eccessi tenta di suicidarsi.

11/10/2008 – la polizia municipale annuncia i risultati annuali dell'attività antidroga in servizi coordinati tra forze dell'ordine in zona universitaria con 79 arresti e 30 denunce per spaccio.

12/10/2008 – alla comunità di San Patrignano viene festeggiato un anti-rave party e sono diffusi i risultati terapeutici ottenuti; arresti di spacciatori di cocaina albanesi a Granarolo.

13/10/2008 – a Padova uno spacciatore tunisino viene arrestato grazie all'intervento di un immigrato nigeriano; sui colli bolognesi una festa a base di cocaina si conclude con lo stupro di una ragazza da parte di un immigrato.

14/10/2008 – al parco XI settembre violento scontro tra due bande di spacciatori minorenni.

20/10/2008 – in Brasile viene diffuso l'esito di un'indagine sulla popolazione giovanile che rivela essere presente un milione di minorenni intossicati o alcolizzati; breve racconto autobiografico di una tossicodipendente da anni alla deriva nella città di Bologna; rinviato a giudizio con l'accusa di omicidio volontario il padre di Pianoro che sparò al figlio tossicomane all'ennesima aggressione patita per carpirgli del denaro.

25/10/2008 – lite e coltellate fra donne in zona Zanardi per ragioni di droga.

28/10/2008 – l'attore Francesco Casisa è arrestato a Palermo per spaccio di droga durante un party privato; arresto per spaccio a Bologna di un giovane che smerciava marijuana di propria produzione domestica.

01/11/2008 – la cantante lirica albanese Liljana Kondakci viene arrestata insieme ad altre persone legate alla 'ndrangheta nell'ambito di una operazione contro il traffico di eroina della guardia di finanza; iniziativa "che piacere" del prof. Roberto Corinaldesi mirante alla sensibilizzazione dei giovani studenti riguardo ai rischi derivanti dall'abuso di sostanze.

07/11/2008 – pubblicato il rapporto annuale dell'osservatorio europea sulle droghe dal quale si evince che l'Italia è balzata in testa per il consumo di cocaina.

13/11/2008 – bloccata al consiglio regionale la proposta di legge per la tutela dei minori dall'abuso di psicofarmaci.

27/11/2008 – per la prima volta in Italia viene condannato per omicidio volontario il conducente drogato che ha travolto e ucciso due persone a Roma il 22 maggio.

01/12/2008 – bocciato in Svizzera il referendum che proponeva la legalizzazione della cannabis.

03/12/2008 – conclusa in centro sud l'operazione "Apotheke" con 43 arresti coinvolgenti anche medici che con false ricette approvvigionavano farmaci per il taglio di varie droghe.

10/12/2008 – condanna di alcuni responsabili della casa di cura "Villa Maria" per la morte di un giovane sottoposto alla disassuefazione da cocaina attraverso la tecnica della sedazione.

27/12/2008 – in Messico strage di 8 persone nella zona di Ciudad Juarez nell'ambito della lotta tra cartelli.

29/12/2008 – a Milano un tassista sotto l'effetto della cocaina investe un extracomunitario; a Milano la squadra mobile comunica che il prezzo al consumo di eroina e cannabis è crollato e che la cocaina ha il massimo di diffusione mai registrato.

30/12/2008 – Azouz Marzouk esce dal carcere e a suo carico deve essere preso il provvedimento di espulsione, avverso al quale presenta ricorso; Giovanni Serpelloni rilancia il progetto "Drugs on street" e il piano di controlli notturni già sperimentato in agosto; indagato il conducente di 19 anni che guidava sotto l'effetto di cocaina per il sinistro sul cavalcavia di Civitavecchia dove sono morti i 4 giovani da lui trasportati.

31/12/2008 – a Torino scoperto un mercato nero di metadone riservato a tossicodipendenti insospettabili che rifiutano l'iscrizione al Ser.T.; il comune concede una nuova sede al collettivo "Livello 57" con annesse polemiche da parte dell'opposizione.

La disposizione in ordine cronologico di brevi tracce dei resoconti giornalistici apparsi sulla stampa locale/nazionale nel biennio in esame consente alcuni apprezzamenti e pone notevoli questioni. Certamente la quantità di notizie diffuse è molto abbondante, e questo dato emerge sia dal conteggio del numero di articoli comparsi, sia dalla importanza relativa che questi articoli hanno nell'economia del giornale. Il primo aspetto è, come avevamo anticipato, sancito dalla frequenza quasi quotidiana di notizie. Il secondo è deducibile dalla quantità non trascurabile di articoli che riportano interviste ad esperti, schede esplicative, commenti politici contrapposti: tutti indicatori di attenzione, unitamente al fatto che gli articoli sono generalmente accompagnati da

adeguato spazio nella grafica del giornale, corredata da fotografie ecc. Il primo elemento emergente dall'analisi della rappresentazione della questione droga sui media è dunque che la questione è ampiamente rappresentata e con grande attenzione, in modo continuo e sistematico, riprendendo spesso a distanza di tempo le vicende trascorse per offrire aggiornamenti sull'evolversi dei fatti. Spostandosi allora dall'aspetto quantitativo a quello qualitativo, si debbono fare numerose osservazioni circa il quadro complessivo della rappresentazione offerta. Sono infatti puntualmente pubblicate le notizie relative alle grandi operazioni di polizia e ai principali procedimenti giudiziari, coinvolgenti grandi numeri di persone, grossi quantitativi di sostanze e cifre astronomiche di denaro, e così pure le vicende di spaccio e consumo di piccolo cabottaggio, le miserie o le disavventure quotidiane di persone che con la droga e le sue implicazioni convivono nel bene e nel male, siano essi poveri senz'altro o star del mondo dello spettacolo. Questa doppia rappresentazione micro/macro si estende inoltre nelle espressioni estreme delle vicende di droga, dandosi puntualmente conto delle più turpi realtà pervase da questo fenomeno, come i paesi del terzo mondo precipitati nelle mani di milizie armate di banditi o colossali scontri per il potere che hanno il sapore della guerra civile (l'ultimo dei quali in patria è la faida di Secondigliano, che vede opposti i clan "Di Lauro" e degli "Scissionisti" per il controllo delle principali piazze di spaccio di Napoli). E d'altra parte è quotidianamente riferito degli esiti collaterali alla diffusione della droga nel nostro paese, comprendendo sinistri stradali dall'esito letale, storie di disagio mentale, tragedie familiari che hanno per protagonisti cittadini qualunque, esasperati o stremati. Si può pertanto ritenere che la rappresentazione delle varie sfumature del fenomeno non manchi di toccare numerose facce, dalle più distanti alle più prossime rispetto al cittadino lettore. Segue poi questa continua narrazione della cronaca quotidiana una sorta di parallela dissertazione tecnica proposta al pubblico, e intorno a questa occorre soffermarsi. Vengono regolarmente divulgati in forma di "pillole" i risultati degli studi condotti dai più vari istituti di ricerca del mondo, e riguardo a questi le informazioni offerte sono a volte confuse. È evidente infatti che non è possibile dare conto in un trafiletto di una ricerca magari monumentale, e pertanto che sorga la necessità di sintetizzare energicamente oppure di omettere di riferire la notizia stessa, e tuttavia appare quasi ridicolo il confronto di qualunque notizia di questo genere se si rileva come frequentemente si realizzi un inseguimento di risultati contraddittori o apparentemente incompatibili! Di qui naturalmente discende il sospetto che la missione di fare informazione deliri fatalmente nel diffondere errori, dubbi e confusione. Da un

punto di vista divulgativo in senso stretto non sembra facile rimediare a questa tendenza, trattandosi nel caso degli stupefacenti di materia ardua, vasta e intorno alla quale non vi è affatto univocità di vedute. Di conseguenza non sembra di potere imputare ai media una colpa di disinformazione del pubblico, trattandosi piuttosto di una cartina al tornasole dell'esistente frammentazione di teorie ed esperienze attualmente vigente nella comunità scientifica così come in quella politica. Commenti analoghi possono essere fatti circa l'accuratezza dell'informazione offerta da un punto di vista tecnico, non sempre completamente esatta ed esauriente. D'altra parte rileva osservare che valgono le stesse considerazioni già dette, ossia la difficoltà di rendere comprensibile in modo sintetico un percorso cognitivo a volte piuttosto articolato o peggio ancora controverso. Si prenda ad esempio il caso teatrale del conflitto di sentenze fra diverse sezioni della Suprema Corte in ordine alle coltivazioni domestiche di cannabis. Si potrebbe intanto rammentare che analoghe divergenze erano già avvenute in anni passati e analogamente erano state risolte con un pronunciamento a sezioni unite. E dunque, come è possibile che da parte di professionisti del diritto si torni a discutere sul tema? Volendo poi riferire al pubblico gli elementi significativi della discussione, occorre richiamare concetti come il principio di tassatività in ordine a una condotta espressamente elencata e pertanto deducibile da un combinato di norme, e contrapporlo alla *ratio legis*, ossia allo scopo teleologico prefissatosi dal legislatore nel suddividere e disciplinare diversamente talune condotte apparentemente vicine. Oppure, parlando di controlli, fino a che punto è apprezzabile in modo semplice e immediato l'importanza della omologazione di taluni apparati tecnici per la detezione speditiva, eventualmente correlata da un importante rapporto tra costi ed efficacia, e necessariamente comparata all'alternativa delle indagini cliniche, laboriose, lunghe e onerose? E di conseguenza, quanta parte dell'incremento dei casi accertati di abuso discende da una più raffinata tecnica di accertamento ed indagine, e perciò dando notizie in tal senso si riferisce di un successo nel contrasto o di un'epidemia incontenibile? Al di là di interminabili e forse futili dissertazioni pseudo-epistemologiche sulla perfezione dell'informazione, occorre riconoscere scorrendo l'estratto degli articoli, che il cittadino ha avuto contezza perlomeno dell'esistenza di una serie di argomenti e problemi connessi al fenomeno droga, e perciò ad un livello base di servizio, l'informazione ha assolto il suo scopo. Il che comporta che l'opinione pubblica può ritenersi complessivamente informata in modo adeguato su quanto concerne la droga. Il secondo elemento emergente dall'analisi pertiene invece la

problematicità della questione, che è e resta grande. Come abbiamo evidenziato vi sono una pluralità di opinioni divergenti su molti aspetti del fenomeno droga, nonché molti ambiti controversi intorno ai quali non sembra sussistere nemmeno una particolare coerenza d'opinioni. Ad esempio, invocare giri di vite e inasprimento di sanzioni in patria, ritenendo quelle esistenti allo stato attuale non molto efficaci, è compatibile con il piangere e compatire i connazionali colpiti da dure sanzioni per violazioni in materia di droga commesse in stati esteri? E ancora, ha senso sostenere ad un tempo la dura repressione del commercio e la legalizzazione del consumo della medesima sostanza? L'argomento droga, come molti altri di stringente attualità, appare quindi nella rappresentazione che ne offrono i media affetto dalla ridondanza nota in latino con la frase *tot capita quot sententiae*. Se osserviamo allora le fonti giornalistiche sotto questa ottica, ne traiamo elementi altamente indicativi dell'essere il fenomeno assai problematico nella considerazione dell'opinione pubblica, e possiamo riassumere alcuni punti salienti:

1. L'abuso di droga è percepito come una minaccia sociale grave (frequenti segnalazioni e lamentele) *ma* vi è una forte corrente favorevole alla tolleranza del “consumo responsabile”;
2. I rischi collegati all'abuso di droga (violenza, criminalità colposa) sono ben percepiti e stigmatizzati *ma* vi è una diffusa disponibilità a considerare il delinquente drogato come un malato e ad ammetterne un trattamento sostanzialmente privilegiato;
3. La portata strategica e internazionale del traffico di droga come motore di azioni terroristiche e criminali è nota e temuta *ma* questo non rallenta la diffusione dell'uso di sostanze anche attraverso classi di popolazione apparentemente sensibili a queste problematiche;
4. L'utilizzo voluttuario di sostanze psicotrope (alcolici, droghe, psicofarmaci) ha esiti dannosi e ampiamente riconosciuti sulla salute *ma* aumentano sempre le sostanze d'abuso e le razionalizzazioni più fantasiose intorno ad esse.

Nelle aporie che abbiamo tratteggiato si possono riconoscere alcuni schemi cognitivi molto noti e diffusi: il *sorite* ovvero il paradosso delle grandezze continue è sotteso al punto 1; l'errore fondamentale di attribuzione al punto 2; entrambi insieme nel punto 3; la distinzione al 4 ecc. Questo dato non stupisce particolarmente, anzi se ne può semmai

trarre la conclusione che di fatto l'argomento droga non è più per l'opinione pubblica, ammesso che lo sia mai stato, un tabù dai connotati morali certi e universalmente condivisi. A margine di questa considerazione dobbiamo ovviamente registrare come persistano tuttora posizioni radicali in materia, ad esempio da parte di alcuni politici nazionali e locali che alla lotta alla droga hanno votato la propria missione. Lo stesso quotidiano *Resto del Carlino* dichiara con bollini colorati sulle proprie pagine l'essere numerosi reportage pubblicati i capitoli di una programmata campagna d'opinione per contrastare la diffusione della droga. Ma, come abbiamo premesso, qui non ci interessa tanto il parere singolo di una testata o di un politico, quanto esplorare cosa emerge dalla rappresentazione del fenomeno offerta dai media, e in questa la stessa opinione espressa dal medium è solo uno degli elementi in gioco. Cosicché abbiamo dapprima rilevato che la rappresentazione generalmente corrisponde per varietà di contenuti e di approcci a ciò in cui attualmente consiste la questione droga oggi, e di conseguenza, con una girata di specchio lapalissiana, supponiamo che la varietà di espressioni sia degno riflesso di una esistente varietà di intendimenti! E dunque, volendo riassumere l'esito di questo esame, riconosciamo che il fenomeno droga è trattato dai media in modo sufficiente e tendenzialmente laico, riflettendo così l'orientamento variegato del mondo e della città al riguardo. Compaiono forse avvisaglie della nascita in ordine alla questione di alcune embrionali aggregazioni ideologiche di contrasto, simmetriche a quelle che quaranta anni fa ne agevolarono la diffusione⁸⁶. Se e quale esito avrà questa ipotetica contro-contro rivoluzione sarà interessante osservarlo in futuro.

⁸⁶ Si tratta delle celebri posizioni della cultura *beat* espresse ad esempio da Borg (1971), Huxley (1954), Leary (1967), Burroughs (1967), Harrington (1967), Jackson (1967) ecc.

CONCLUSIONI

*Sulla vita i più saggi hanno
pronunciato in ogni tempo
lo stesso giudizio: essa non
vale nulla...*

(F. W. Nietzsche, *Crepuscolo degli idoli*, 1888)

Il nostro viaggio tematico per Bologna è concluso ed è il momento di raccogliere le fila dei discorsi. L'inchiesta ha toccato molti punti ed aspetti diversi del tema in esame, quindi un approfondito commento di ogni spunto cadrebbe di nuovo nel pericolo di dispersione che avevamo ravvisato fin dall'inizio. Nondimeno è nostra precisa intenzione conservare un approccio olistico il quale, avevamo già osservato, tende a scomparire nella contemporanea frammentazione tecnica degli studi⁸⁷. L'approccio di fondo che da tempo meditiamo di individuare come traccia è il concetto di etologia, in quanto in esso convergono elementi di osservazione naturalistica/empirica e quadri teorici di ampio respiro, cosicché nella natura di questa disciplina riconosciamo la doppia faccia di concretezza e speculazione che caratterizza le scienze umane in generale e la criminologia in particolare. Il nostro punto di riferimento teorico sono i primi memorabili capitoli con i quali Konrad Lorenz esordì la sua opera *Il cosiddetto Male*⁸⁸, testo sacro della disciplina da lui fondata. Per esporre la funzionalità di alcuni istituti di comportamento degli animali egli proponeva frequenti paragoni tratti dalla vita umana, in particolare spiegava il concetto di distribuzione sul territorio ricorrendo anche all'analogia con forme rudimentali di economia, per cui come non si dà la presenza di molti negozi di gommista uno vicino all'altro, così non si dà la presenza di numerosi predatori nella stessa area. Diversamente la competizione per le prede dei secondi sarebbe irrazionale così come la concorrenza economica dei primi, con grave spreco di risorse e selezione più spietata di quanto sia esigenza stretta determinata dalle condizioni ambientali. Per introdurre un concetto naturalistico lo scienziato ricorreva

⁸⁷ Non è proprio dell'ultima ora la dispersione del sapere in rivoli tecnici, e in materia di stupefacenti questo era stato già ben rappresentato da lungo tempo, vd. Fagnoli / Lombrassa (1979).

⁸⁸ Konrad Lorenz: *Das Sogenannte Böse*, G. Borotha-Schoeler Verlag, Wien, 1963.

quindi ad un'analogia con una struttura economica umana. Oggi vorremmo proseguire su quella strada e attingere nuovamente a questa combinazione di teorie. Cominciamo dal versante economico e osserviamo che la dispersione sul territorio delle attività concorrenti non è più la regola nei tempi moderni. Fra le cause di questa modifica dell'assetto naturale vi è senz'altro la rivoluzionaria capacità di movimento introdotta dalla motorizzazione di massa, ma anche altre considerazioni di carattere organizzativo, come dimostra ad esempio la istituzione di poli economici orientati alla specializzazione produttiva di un determinato genere di merce, ossia i distretti industriali. Nel campo distributivo si osserva qualcosa di analogo con la creazione recente dei parchi commerciali, i quali superano ampiamente il già notevole fenomeno dei centri commerciali. In un contesto fisico circoscritto convivono una quantità di negozi che sono tra loro complementari e/o concorrenti, e la riuscita dell'impresa economica, al di là dell'evidenza della concorrenza immediata sul posto, discende in buona misura dalla capacità dell'insieme dei negozi conviventi di attirare una quantità di pubblico assai superiore rispetto alla semplice somma dei clienti richiamati da ogni singolo negozio. In questa relazione dove consistono l'incremento attrattivo di una pluralità di offerta proposta e la aumentata mobilità dovuta alla motorizzazione di massa si riproduce la dinamica domanda-offerta che è la chiave di volta del sistema economico, amplificata in virtù dell'implementazione di alcuni caratteri (ad esempio la disponibilità di un veicolo) su praticamente tutti gli attori interessati. Così un dato storico, la motorizzazione, incide nella espressione di una delle voci, l'offerta, che tiene conto della possibilità di attrarre l'altra voce, la domanda, anche da grandi distanze, e in questa direzione si aggrega pagando un tributo in termini di concorrenza diretta perfettamente sostenibile ed equilibrato dalla raggiunta accresciuta domanda. In questa teoria non è cambiata la regola d'oro dell'interpretazione economica, secondo cui ci si aspetterebbe una distribuzione nel territorio della offerta per contenere la concorrenza, ma il suo riconoscimento passa attraverso la raffinazione dell'analisi e cioè, in soldoni, dalla visione da più ampia distanza. Una situazione sostanzialmente analoga avviene nell'ambito del circuito, pure di tipo commerciale, dello svago e divertimento. A prima vista sembra poco intuitivo che una serie di locali competitivi fra loro siano situati a breve distanza uno dall'altro, ad esempio pub, bar, pizzerie, ristoranti e simili, eppure abbiamo alcune situazioni di fatto palesemente in contrasto con questa aspettativa. Ad esempio nella nostra città le vie Petroni e Pratello sono accomunate dalla presenza di un pubblico esercizio del tipo sopra elencato ad ogni numero civico. La sopravvivenza

economica dei pubblici esercizi in una collocazione di competizione accanita quale quella così ottenuta, sarebbe da ricercarsi a prima vista in una drastica politica dei prezzi, ma così non è in quanto in effetti non sono particolarmente vantaggiose le condizioni di vendita di questi locali rispetto a quelli situati in altre zone della città. Piuttosto riconosciamo che la capacità di attrazione della somma dei locali aumenta in modo più efficace rispetto a quanto incida su di essi la concorrenza che la stessa vicinanza comporta. Questo *plusvalore attrattivo* è precisamente la grandezza che il modello economico moderno ci mostra in azione, che riteniamo di riconoscere ed esportare anche nell'esame del mercato illecito della droga. Anzi forse in questo mercato esso si esprime in modo più genuino, rispettando alcuni equilibri tra domanda e offerta ben riconoscibili. Procediamo dunque a riproporre il percorso economico locale della droga:

1. A Bologna risiedono molte persone dedite alla droga (molta domanda) e questo dato ci viene confermato dalle risultanze dell'indagine svolta nel capitolo 6;
2. Questo comporta l'avvento in città di una adeguata offerta da parte di imprenditori della droga (aumento offerta), come confermato da alcune vicende raccolte nel capitolo 3;
3. La compresenza di molta offerta significa naturalmente una grande disponibilità di merce, come evidenziato nel capitolo 4;
4. La merce patisce di conseguenza una diminuzione di prezzo e la proposta in vendita in forme aggregate o ravvicinate, come mostrato nel capitolo 6;
5. La sussistenza di una tale conveniente disponibilità attira una ulteriore e molto significativa quantità di acquirenti provenienti da luoghi anche molto distanti (aumento domanda), come si è apprezzato nei capitoli 3 e 5;
6. Questa super-frequenza sforza al massimo la capacità di censura del sistema, garantendo un ampio margine di sopravvivenza ai trasgressori, come si è constatato nel capitolo 4;
7. Parimenti il basso costo della sostanza ammette la possibilità di sopravvivenza, ancorché marginale, di molti individui che creano una nicchia ecologica nello habitat urbano, come riferito da alcune vicende illustrate nel capitolo 3;
8. L'impatto sul tessuto sociale della grande frequenza di tossicomani presenti in città si esprime con casi numerosi di criminalità e forse disagio mentale, come evidenziato nel capitolo 7;

9. Vi è complessivamente diffusa conoscenza del fenomeno sia nella sua dimensione generale sia in quella locale, per una debita attenzione dei media al riguardo, come riconosciuto nel capitolo 8;
10. Il circuito si riproduce facilmente con l'affiliazione ad esso di nuove classi e generazioni, come evidenziato nel capitolo 5.

Nei 10 passi che abbiamo percorso, ognuno dei quali riprende i risultati empiricamente raccolti nei capitoli di testo, si può riassumere la vicenda economica della droga a Bologna, e questa corrisponde sommariamente a quella (lecita) di altre forme di mercato, secondo una dinamica che appare caratteristica di questa stagione storica. Vi è però qualche peculiarità nel circuito bolognese della droga, che possiamo riassumere in pochi tratti:

- L'attrazione esercitata dal mercato locale sembra prescindere dal fattore motorizzazione, ma non da quello più generale di mobilità: Bologna si può raggiungere molto facilmente con ogni mezzo e da ogni luogo;
- È apprezzabile in questo contesto la presenza di strutture fisiche particolarmente efficaci nell'accogliere una domanda poco esigente, quali numerosi portici e parchi dove trovare riparo, servizi sociali molto efficienti e accoglienti ecc.;
- Analogamente deve dirsi della capacità economica generale della città, dove il benessere è diffuso e vi è lo spazio per una nicchia anche consistente di "parassiti" del sistema (mendicanti, ladruncoli, artisti di strada ecc.) che non compromettono (almeno in apparenza) in modo drastico la efficienza economica generale, anzi forse creano una parallela attività indotta (servizi sociali e sanitari, forze di polizia, avvocati ecc.);
- La grande disponibilità di merce anche varia e la grande frequenza di consumatori si esprime in una cornice molto ampia di esiti, su piani diversi che spaziano dalla criminalità anche efferata, alla follia, alla integrazione sociale, e in questa cornice si inserisce in modo apprezzabile l'esistenza di fenomeni importanti di policonsumo.

Anche in questi pochi punti sintetici è riconoscibile una sorta di coerenza di sistema, dove i vari leveraggi del meccanismo si incastrano uno nell'altro, una manifestazione di organicità durkheimiana che ai nostri occhi rappresenta la cartina al tornasole

dell'efficace interpretazione dei fatti sociali, nonché una prova analogica dell'essere la sociologia e l'etologia due discipline ben compatibili. Sono da aggiungere ancora alcune considerazioni a quanto fin qui raccolto, e in particolare la discussione di una specie di paradosso: se è valido il modello che abbiamo descritto, e in esso è riconoscibile un trend all'aumento della diffusione della droga, considerando che questa comporta anche una serie di ripercussioni ulteriori, perchè Bologna non è precipitata nel tempo in un vortice di degrado, perchè *non* è una nuova Gomorra? Avevamo a questo riguardo osservato già nel capitolo 2 e quindi anche nel 6 che alcuni aspetti del fenomeno droga hanno andamento ciclico, e per rappresentarli avevamo fatto uso di due diagrammi a ruota, che ora riprendiamo. Il trend alla diffusione viene periodicamente contrastato con azioni di polizia abbastanza penetranti, e fra queste alcune piuttosto brillanti infliggono colpi significativi smantellando intere bande. Commentando una di queste azioni, che aveva portato a numerosi arresti e sequestri di sostanza, l'allora capo della Squadra Mobile cittadina, dr. Armando Nanei, rilasciò una interessante dichiarazione al *Resto del Carlino* pubblicata il 02/02/2006. In essa il dirigente evidenziava come lo spaccio di droga in città fosse operato da bande non troppo numerose e non coordinate fra loro, per cui colpirne a fondo una non era impresa impossibile e portava risultati efficaci. Di più mantenere alta la pressione in tale senso costituiva un opportuno deterrente alla radicazione nel territorio delle bande esistenti e alla loro conseguente coagulazione in consorterie maggiormente organizzate e quindi più difficilmente perseguibili. Questo ragionamento appare confermato dagli elementi quantitativi che abbiamo studiato nel capitolo 4 e ci pone di fronte ad una possibile interpretazione ulteriore:

- Il pressing di polizia mantiene basso il livello di organizzazione degli spacciatori;
- La mancanza di una ramificata organizzazione criminale lascia spazio all'avvento di ulteriori avventurieri del crimine di spessore medio/basso;
- La quantità di droga e di spacciatori in città aumenta tendenzialmente, ma non decolla la profondità criminale;
- Di conseguenza e paradossalmente a Bologna nel lungo periodo è facile finire nei guai per droga, mentre nel breve è più facile *non* finire nei guai per droga.

Questa situazione generale di stagnazione economica⁸⁹ nel mercato della droga impedisce dunque il precipizio della città in una suburra da terzo mondo, mantenendo il proprio status caratteristico di grande parco commerciale della droga: un *drugstore* appunto!

CASO NR. 10: POLIZIOTTI A BOLOGNA

Ho 37 anni e faccio il poliziotto in questa città. Questo significa essenzialmente avere a che fare con la droga, salta fuori quasi in ogni vicenda. Lavorare sulla droga costringe ad avere lo stomaco resistente, si vedono scene e cose materiali che farebbero ripugnare a una bestia. E si matura una certa insensibilità e freddezza, qualcosa di simile a quello che provano i sanitari nell'esercizio del loro mestiere a contatto diretto con la sofferenza. Non è un'attività molto popolare: i "clienti" ti odiano perchè gli rubi la "pappina", persuadono se stessi di non fare male a nessuno e di avere il pieno diritto di vivere col loro vizio; gli "altri", siano innocenti o meno, sono insofferenti ai controlli e difficilmente collaborano; i benpensanti, politicanti da strapazzo, avvocati delle cause perse, grandi filosofi e simili devono tutti pontificare sulla libertà, sul diritto ecc.; misericordiosi, caritatevoli, suore mancate e pseudo-assistenti sociali vari sono sempre pronti a tutelare i poveri meschini... fino a quando non fregano la loro bicicletta, allora poi invocano la pena di morte! Sembra che questo servizio non piaccia proprio a nessuno ma stando per strada si vede la sua efficacia, più agisci in questo campo, più ottieni su tutti gli altri. Quattordici anni fa ero nell'esercito e fui distaccato in Sicilia varie volte per il contrasto della mafia, erano gli anni della guerra dichiarata dopo le stragi dei magistrati, e allora ho visto con i miei occhi quanto può precipitare in basso un intero paese. Non è che in verità mi piaccia molto fare il cacciatore di droga, tuttavia è il mio lavoro e lo faccio con coscienza, così come fanno gli altri miei colleghi, al di là di quello che pensiamo intorno a questa materia. Alcuni dimostrano una straordinaria professionalità: sono intimamente convinti che la persecuzione della droga non sarà risolutiva, si auspicano che vengano liberalizzati i derivati della

⁸⁹ Usiamo qui il termine tecnico tratto dalla macroeconomia della *stagnazione* = mancanza di crescita e calo dei prezzi, in opposizione a *recessione* = calo dell'attività economica e calo dei prezzi, e *stag-flazione* = mancanza di crescita e aumento dei prezzi. La nostra fonte per queste definizioni è l'insostituibile Gregory Mankiw, *Principles of Economics*, Thomson Learning, Florence (KY), 2004³.

cannabis e ciò nonostante ogni giorno schiaffano dentro uno spacciatore di fumo, semplicemente perchè questo è il nostro lavoro e lo facciamo per bene. Che sia efficace o meno è difficile dirlo nel lungo periodo, ma nel breve sembra di sì. Comunque ricordo la frase di Falcone sulla mafia come fenomeno umano e per ciò stesso transitorio, e credo che si applichi pari pari alla droga: questa moda è iniziata nel 1799 quando i soldati di Napoleone hanno riportato il Kif dalla campagna d'Egitto, finora in un modo o nell'altro si è diffusa, prima o poi passerà. Nel contrasto alla droga ho lavorato insieme a colleghi splendidi, molto capaci e intimamente motivati, persone oneste e leali cittadini di questo paese. Ho imparato moltissimo da loro e con loro, e credo che questa sia l'occasione giusta per ringraziare di cuore il Reparto Sicurezza Urbana della Polizia Municipale di Bologna, del quale sono orgoglioso di essere membro!

SAGGIO BIBLIOGRAFICO

Le seguenti pagine costituiscono in effetti un “as-saggio” di bibliografia relativa agli stupefacenti, atteso che quella complessiva prodotta allo stato attuale è pressoché infinita, comprendendo (come spesso capita riguardo agli argomenti molto frequentati) una grande quantità di spazzatura variamente assortita. Al preciso scopo di dare conto delle fonti alle quali abbiamo attinto per documentare la nostra ricerca, e contemporaneamente di evitare di tramandare liste incontrollate, ci siamo attenuti alla prudente pratica di elencare solo i materiali *effettivamente* consultati. Naturalmente fra di essi vi è una grande quantità di opinioni NON condivise o decisamente deprecate, e pertanto questa rassegna nella sua totalità non può dirsi nemmeno un suggerimento. Semplicemente e schiettamente, essa è indicativa della attività di documentazione che abbiamo svolto preparando questa ricerca.

TESTI

AA.VV.: *Enciclopedia Garzanti del Diritto* (2 voll.), Garzanti, Milano, 2003

Adamo, Pietro / Benzoni, Stefano: *Psychofarmers*, Isbn edizioni – il Saggiatore, Milano, 2005

Anonimo (Alice): *Go Ask Alice*, Principe-Hall, s.l., 1971 (tr. it.: “Alice: I giorni della droga”, Feltrinelli, Milano, 1971)

Amato, Giuseppe: *Droga e attività di polizia*, Laurus Robuffo, Roma, 1992

Amato, Laura / Davoli, Marina / Vecchi, Simona / Perucci, Carlo A.: *Trattamenti delle tossicodipendenze e dell'alcolismo: le revisioni sistematiche della letteratura scientifica*, Istituto Superiore di Sanità - Osservatorio Fumo Alcol e Droga (OFAD), s.d., pubblicato alla pagina <http://www.iss.it/binary/ofad/cont/trattamenti%202008%20DEF.1224772915.pdf>

American Psychiatric Association: *DSM-IV-TR Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorder, Fourth Edition, Text Revision*, 2000 (tr. it.: “DSM-IV-TR. Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali. Text revision”, Masson, Milano, 2001)

Anderson, Nels: *The Hobo. The Sociology of the Homeless Man*; University of Chicago Press, 1923 (tr. it.: “Hobo. Il vagabondo”; Donzelli, Roma, 1996)

Andreoli, Vittorino: *Droga e scuola. Una proposta educativa*, Masson, Milano, 1978

Arnao, Giancarlo: *Rapporto sulle droghe*, Feltrinelli, Milano, 1976

Arnao, Giancarlo: *Droga e potere. Informazioni storiche, mediche e giuridiche su droghe / non droghe e l'attuale proibizionismo in un manuale per giovani e giovanissimi*, Savelli, Milano, 1979

Arnao, Giancarlo: *La droga in 100 parole. Dizionario ragionato sul fenomeno droga: sostanze, effetti, cultura e politica*, Muzzio, Padova, 1999

Arnao, Giancarlo: *Punire? No grazie. Governo e cittadini svizzeri contro l'intolleranza*, in “S'avanza una strana eroina. Politiche di sperimentazione in Europa”, Stampa Alternativa, Roma, 1999

Astorri, Moreno: *La Comunità “La Sorgente”*, in “Tossicodipendenze comunità e trattamento. Strumenti di analisi”, Clueb, Bologna, 2006

Asuni, Romano / Gurrado, Lello: *Gli sdrogati. Storie d'amore e di speranza dei ragazzi di San Patrignano*, GEI, Milano, 1984

Attanasio, Antonino: *Gli stupefacenti. Commentario giurisprudenziale*, Expert editions, Forlì, 2006

Balconi, Elisa: *La Cannabis*, Xenia, Milano, 2003

- Balloni, Augusto:** *Criminologia e psicopatologia. Analisi di 110 perizie psichiatriche*, Patron, Bologna, 2004⁴
- Balloni, Augusto:** *Prefazione a "Tossicodipendenze comunità e trattamento. Strumenti di analisi"*, Clueb, Bologna, 2006
- Barrett, Kimberly / Marlatt, G. Alan:** *Prevenzione delle ricadute e riduzione del danno nel trattamento della dipendenza da sostanze concomitanti a problemi di salute*, in "La tossicodipendenza. Trattamenti a confronto", McGraw-Hill, Milano, 2001
- Bassani, Ezio:** *I reati del Codice della Strada. Guida in stato di ebbrezza; guida sotto l'influenza di sostanze stupefacenti; l'omissione di soccorso*, ms, 2007
- Becker, Howard Samuel:** *Come si diventa consumatori di marijuana*, in "Outsiders. Studies in the Sociology of Deviance", The Free Press of Glencoe, 1963 (tr. it. "Outsiders. Saggi di sociologia della devianza", EGA, Torino, 1987)
- Becker, Howard Samuel:** *Consumo di marijuana e controllo sociale*, in "Outsiders. Studies in the Sociology of Deviance", The Free Press of Glencoe, 1963 (tr. it. "Outsiders. Saggi di sociologia della devianza", EGA, Torino, 1987)
- Becker, Howard Samuel:** *Le norme e la loro applicazione*, in "Outsiders. Studies in the Sociology of Deviance", The Free Press of Glencoe, 1963 (tr. it. "Outsiders. Saggi di sociologia della devianza", EGA, Torino, 1987)
- Berdin, Richard:** *Code Name Richard*, Andre Deutsch, Londra, 1974 (tr. it. "Un tale chiamato Richard", Rizzoli, Milano, 1976)
- Berla, Natalia:** *Il gelo dentro. Lettere da San Patrignano*, Rosellina Archinto, Milano, 1991

Bertolazzi, Alessia: *Una prospettiva internazionale sulle “droghe”: modelli superati, questioni emergenti*, in “Salute e Società”, VI (2007), vol. 1/supplemento, FrancoAngeli, Milano, 2007

Bertolazzi, Alessia: *Sociologia della droga. Un'introduzione*, FrancoAngeli, Milano, 2008

Bettin, Gianfranco: *Francoforte: la buona volontà supera le cattive leggi*, in “S’avanza una strana eroina. Politiche di sperimentazione in Europa”, Stampa Alternativa, Roma, 1999

Bettoni, Monica: *Droghe: la laicità terapeutica della somministrazione*, in “S’avanza una strana eroina. Politiche di sperimentazione in Europa”, Stampa Alternativa, Roma, 1999

Bignami, Luigi: *Il flagello bianco: cocaina*, in “Geo” nr. 34 (ott. 2008)

Bignami, Luigi: *Se il cervello va in polvere*, in “Geo” nr. 34 (ott. 2008)

Bisi, Roberta (a cura di): *Tossicodipendenze comunità e trattamento. Strumenti di analisi*, Clueb, Bologna, 2006

Bisi, Roberta: *L’ascolto creativo che riapre uno spazio*, in “Tossicodipendenze comunità e trattamento. Strumenti di analisi”, Clueb, Bologna, 2006

Blumir, Guido: *Eroina. Storia e realtà scientifica. Diffusione in Italia. Manuale di autodifesa*, Feltrinelli, Milano, 1976

Boccalon, Roberto / Vendramin, Andrea: *Abuso di sostanze e dipendenza: strumenti e criteri diagnostici*, in “Medicina delle tossicodipendenze”, S.E.M.G., Firenze, 1996

Boggio, Maricla: *Farsi uomo oltre la droga*, Bulzoni, Roma, 1981

- Bonomo, Barbara:** *Progetto informativo preventivo sulle droghe e sui pericoli che dal loro uso ne derivano*, a cura del Lions Club “Regium Lepidi”, Reggio Emilia, 2003, <http://www.unsasso.it/immagini/prova%20barbara17.pdf>
- Borg, Gérard:** *Le voyage à la drogue*, Seuil, Parigi, 1971 (tr. it. “Viaggio alla droga”, Paoline, Roma, 1975)
- Boule, Pierre:** *Les vertus de l'enfer*, Flammarion, Parigi, 1975 (tr. it. “La strada dell'inferno”, Sei, Torino, 1976)
- Bosco, Oliviero / Gomma, Maurizio / Perini, Gian Paolo / Serpelloni, Giovanni:** *Infezioni da HIV e dipendenza cronica da eroina: principali aspetti medici*, in “Medicina delle tossicodipendenze”, S.E.M.G., Firenze, 1996
- Boys, Annabel / Marsden, John / Strang, John:** *Capire le ragioni d'uso di droga tra i giovani: una prospettiva funzionale*, in “Salute e Società”, VI (2007), vol. 1/supplemento, FrancoAngeli, Milano, 2007
- Bravo, Alberto:** *Modelli diagnostici in criminologia applicata: il contributo della grafologia*, in “Tossicodipendenze comunità e trattamento. Strumenti di analisi”, Clueb, Bologna, 2006
- Burgess, Ernest Watson:** *The Social Survey: A Field for Constructive Service by Departments of Sociology*, in “American Journal of Sociology” xxi, 4, (jan 1916) (tr. it.: “La ‘social survey’: un ambito di intervento costruttivo da parte del Dipartimento di Sociologia”, in “Società e metropoli”, Donzelli, Roma, 1995)
- Burgess, Ernest Watson:** *The Growth of the City*, in “The City”, The University of Chicago Press, 1925 (tr. it.: “Lo sviluppo della città: introduzione a un progetto di ricerca”, in “Società e metropoli”, Donzelli, Roma, 1995)

- Burgess, Ernest Watson:** *Statistica e 'case study' come metodi della ricerca sociologica*, relazione allo Iowa Association of Economists and Sociologists, 1927 (tr. it. in “Società e metropoli”, Donzelli, Roma, 1995)
- Burroughs, William Seward:** *Differenze fra droghe sedative e droghe dilatatrici della coscienza*, in “LSD – La droga che dilata la coscienza”, Feltrinelli, Milano, 1967
- Busi, Osvaldo:** *Sostanze stupefacenti: aspetti tecnico-operativi dell'attività di P.G.*, atti del convegno di Polizia Locale, Riccione, 19/22 settembre 2007
- Canali, Stefano:** *Alter Ego. Droga e cervello*, edizioni del Centro per la Diffusione della Cultura Scientifica, Cassino, 1995
- Canali, Stefano:** *Tra paradisi e follia. Breve storia della canapa indiana*, A.S.I.D., Cagliari, 1996,
- Canali, Stefano:** *Droghe e creatività*, in “Caffè Europa” del 18/12/1999, www.caffeeuropa.it/attualita/62ecstasy-canali1.html
- Cappuccino, Claudio:** *C'era una volta il sistema inglese. Breve storia “dell'eroina terapeutica”*, in “S'avanza una strana eroina. Politiche di sperimentazione in Europa”, Stampa Alternativa, Roma, 1999
- Carmagnini, Giuseppe:** *Il protocollo operativo per gli accertamenti medici previsti dall'art. 187 codice della strada*, in “Sicurezza urbana. Rivista giuridica di polizia”, 1 (gen/feb 2007), Maggioli, Rimini, 2007
- Casciani, Onofrio / Masci, Guglielmo:** *Non solo doppia diagnosi*, FrancoAngeli, Milano, 2007
- Cavan, Ruth Shonle:** *Il suicidio nella seconda città d'America: uno studio delle condizioni urbane*, in “Suicide”, University of Chicago Press, 1929 (tr. it. in “Società e metropoli”, Donzelli, Roma, 1995)

- Cesàro, Maria Cristina:** *Ayahuasca: la “liana delle anime” tra New Age e tradizione indigena*, in “Salute e Società”, VI (2007), vol. 1/supplemento, FrancoAngeli, Milano, 2007
- Christian, Dominique:** *Marchandise drogue*, Union générale d’éditions, s.l., 1975 (tr. it.: “Merce droga”, Arcana editrice, Roma, 1980)
- Ciotti, Luigi / Vaccaro, Gabriella:** *Genitori, figli & droga*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 1983
- Ciotti, Luigi:** *Chi ha paura delle mele marce? Giovani, droghe, emarginazione...*, S.E.I., Torino, 1992
- Cipolla, Costantino (a cura di):** *Il consumo di sostanze psicoattive oggi*, numero speciale per il quinto anniversario della rivista “Salute e Società”, VI (2007), vol. 1/supplemento, FrancoAngeli, Milano, 2007
- Cipolla, Costantino:** *Introduzione* in “Salute e Società”, VI (2007), vol. 1/supplemento, FrancoAngeli, Milano, 2007
- Cockburn, Alexander / St. Clair, Jeffrey:** *Whiteout – The CIA, Drugs and the Press*, sl, 1999 (tr. it.: “Il libro nero della polvere bianca. Droga: trafficanti, CIA e stampa”, Nuovi Mondi, San Lazzaro di Savena, 2005)
- Cohen, Peter:** *Parte la distribuzione di eroina in Olanda. Il caso del Pastore Visser*, in “S’avanza una strana eroina. Politiche di sperimentazione in Europa”, Stampa Alternativa, Roma, 1999
- Cole, Jonathan O. / Katz, Martin M.:** *Una rassegna degli studi sulle droghe psicotomimetiche*, in “LSD – La droga che dilata la coscienza”, Feltrinelli, Milano, 1967

- Corleone, Franco:** *Fantasma nel Palazzo di vetro. Il pensiero labile dell'Onu sulle droghe*, in “S’avanza una strana eroina. Politiche di sperimentazione in Europa”, Stampa Alternativa, Roma, 1999
- Cressey, Paul:** *La sala per balli a pagamento come mondo sociale*, in “The Taxi-Dance Hall”, University of Chicago Press, 1932 (tr. it. in “Società e metropoli”, Donzelli, Roma, 1995)
- Croce Rossa Italiana:** *Protocollo operativo per gli accertamenti richiesti dall’art. 187 del D.L.vo 30.04.1992 n. 285 e successive modificazioni sui conducenti che si presume siano in stato di alterazione psico-fisica conseguente all’uso di sostanze stupefacenti e/o psicotrope*, vers. 2.2 feb. 2005, disponibile alla pagina www.unicri.it/wwk/publications/dacp/journal/2005_12/j%20xxviii%202005%201%202%20protocollo_187.pdf
- D’Amico, Nicola:** *Sfida alla droga. Comunità terapeutiche: come e dove*, SugarCo, Milano, 1985
- D’Arcangelo, Enzo:** *La droga nella scuola. Inchiesta tra gli studenti di Roma aggiornata al 1980*, Einaudi, Torino, 1980 (1[^] ed. 1977)
- De Quincey, Thomas:** *Confessions of an English Opium Eater*, London Magazine, 1821 (tr. it. “Confessioni di un oppiomane”, Garzanti, Milano, 1979)
- Di Chiara, Gaetano:** *Psicobiologia delle tossicodipendenze*, in “Medicina delle tossicodipendenze”, S.E.M.G., Firenze, 1996
- Di Giannantonio, Massimo:** *La doppia faccia della doppia diagnosi*, FrancoAngeli, Milano, 2008
- Diéz Ripollés, José Luis:** *Somministrazione di eroina: anche la Spagna vuole sperimentare*, in “S’avanza una strana eroina. Politiche di sperimentazione in Europa”, Stampa Alternativa, Roma, 1999

- Di Gennaro, Giuseppe:** *La guerra della droga*, Mondadori, Milano, 1991
- Di Gennaro, Giuseppe / La Greca, Giuseppe:** *La questione droga*, Giuffrè Editore, Milano, 1999
- Di Giuseppe, Raymond / Mascolo, Jennifer:** *Pensare in modo “pulito”: la terapia comportamentale razionale emotiva in un caso di abuso multiplo di sostanze*, in “La tossicodipendenza. Trattamenti a confronto”, McGraw-Hill, Milano, 2001
- Doddoli, Luciano:** *Lettere di un padre alla figlia che si droga*, Rizzoli, Milano, 1982
- Dowd, E. Thomas / Rugle, Loreen G. (a cura di):** *Comparative Treatments of Substance Abuse*, Springer, New York, 1999 (tr. it. “La tossicodipendenza. Trattamenti a confronto”, McGraw-Hill, Milano, 2001)
- Dowd, E. Thomas / Rugle, Loreen G.:** *L’abuso di sostanze nella società americana*, in “La tossicodipendenza. Trattamenti a confronto”, McGraw-Hill, Milano, 2001
- Dowd, E. Thomas / Millas, Pamela J. / Rugle, Loreen G.:** *Trattamenti a confronto: sintesi e conclusioni*, in “La tossicodipendenza. Trattamenti a confronto”, McGraw-Hill, Milano, 2001
- Durkheim, Émile:** *Les règles de la méthode sociologique*, Alcan, Paris, 1895 (tr. it. “Le regole del metodo sociologico”, Edizioni di Comunità, Milano, 1996)
- Escohotado, Antonio:** *Historia elemental de las drogas*, Anagrama, 1996 (tr. it.: “Piccola storia delle droghe”, Donzelli, Roma, 1997)
- Fargnoli, Beniamino / Lombrassa, Cesare:** *Droga oggi. Storia, cause sociali, terapia, riabilitazioni, legislazioni*, SugarCo, Milano, 1979

- Felscherinow, Christiane Vera:** *Wir Kinder vom Bahnhof Zoo*, Stern-Buecher, Hamburg, 1980 (tr. it.: “Noi, i ragazzi dello zoo di Berlino”, Rizzoli, Milano, 1981)
- Fletcher, Raffaella / Mayle, Peter:** *Dangerous Candy*, 1990 (tr. it. “Caramelle pericolose. La storia vera di una ragazza che è riuscita a dire basta alla droga” Sperling & Kupfer, Milano, 1992)
- Fontana, Lazzaro:** *Aspetti dell'accertamento della guida in stato di ebbrezza da alcool o di alterazione da sostanze stupefacenti, in seguito ad incidente stradale*, atti del convegno di Polizia Locale, Riccione, 19/22 settembre 2007
- Galavotti, Enrico:** *Droga: effetti farmacologici*,
www.homolaicus.com/uomo-donna/droghe.htm
- Gallo, Giandomenico:** *Stupefacenti. Manuale pratico per l'interpretazione ed applicazione della norma*, Simone, Napoli, 2002
- Garau, Luciana:** *Le “designer drugs”*, in “Medicina delle tossicodipendenze”, S.E.M.G., Firenze, 1996
- Giovanelli, G. Carla:** *Un'analisi del fenomeno tossicodipendenza attraverso il test MMPI*, in “Tossicodipendenze comunità e trattamento. Strumenti di analisi”, Clueb, Bologna, 2006
- Gobbi, Maura / Verdolini, Valeria:** *Una tacita presenza: la droga in carcere*, in “Salute e Società”, VI (2007), vol. 1/supplemento, FrancoAngeli, Milano, 2007
- Graham, Kathryn / Baron, Jane:** *L'approccio olistico e centrato sul cliente per persone anziane con problemi di dipendenza da sostanze*, in “La tossicodipendenza. Trattamenti a confronto”, McGraw-Hill, Milano, 2001

- Grinker, Roy Richard:** *La dietilamide dell'acido lisergico*, in “LSD – La droga che dilata la coscienza”, Feltrinelli, Milano, 1967
- Griswold, Eliza:** *Medellin. Storie da una guerra urbana*, in “National Geographic Italia” vol. 15 nr. 3 (marzo 2005)
- Grosso, Leopoldo:** *L'eroina tra dipendenza tradizionale e nuovi consumi*, in “Salute e Società”, VI (2007), vol. 1/supplemento, FrancoAngeli, Milano, 2007
- Gruppo Abele:** *Droga. In quale direzione? Linee e proposte d'intervento*, AGA il Portichetto, Cuneo, 1976
- Guarino, Francesca:** *Cannabis tra incantesimi della droga e scelte sociali*, in “Salute e Società”, VI (2007), vol. 1/supplemento, FrancoAngeli, Milano, 2007
- Guelfi, Gian Paolo:** *Aspetti clinici dell'abuso di cannabis*, in “Medicina delle tossicodipendenze”, S.E.M.G., Firenze, 1996, disponibile anche in <http://www.toscana.dronet.org/lineeguida/ligu-pdf/cannabis.pdf>
- Hall, Wayne / Solowij, Nadia:** *Adverse effects of Cannabis*, in “The Lancet”, vol 352, 14 nov. 1998, pagg. 1611-16
- Harrington, Alan:** *Un viaggio nello spazio interno*, in “LSD – La droga che dilata la coscienza”, Feltrinelli, Milano, 1967
- Hirschman, Richard / Foster, Michael:** *La terapia a orientamento psicodinamico*, in “La tossicodipendenza. Trattamenti a confronto”, McGraw-Hill, Milano, 2001
- Hubbard, Lafayette Ronald:** *Una soluzione al problema droga*, New Era, Copenaghen, 1994
- Huxley, Aldous:** *The Doors of Perception*, 1954 (tr. it. “Le porte della percezione”, Mondadori, Milano, 1958)

- Huxley, Aldous:** *Heaven and Hell*; 1956 (tr. it. “Paradiso e inferno”, Mondadori, Milano, 1958)
- Huxley, Aldous:** *Cultura e individuo*, in “LSD – La droga che dilata la coscienza”, Feltrinelli, Milano, 1967
- Jackson, Donald DeAvila:** *L’LSD e il nuovo inizio*, in “LSD – La droga che dilata la coscienza”, Feltrinelli, Milano, 1967
- Janiri, Luigi / Gobbi, Gabriella:** *Abuso e dipendenza da benzodiazepine*, in “Medicina delle tossicodipendenze”, S.E.M.G., Firenze, 1996
- Kaiser, Günther:** *Kriminologie. Eine Einführung in die Grundlagen*, C.F. Müller Juristischer Verlag, Heidelberg – Karlsruhe, 1979 (tr. it. “Criminologia” Giuffrè, Milano, 1985)
- Kast, Erich:** *Il dolore e l’LSD-25. Una teoria sull’attenzione dell’anticipazione*, in “LSD – La droga che dilata la coscienza”, Feltrinelli, Milano, 1967
- Klesius, Michael:** *Implacabile papavero*, in “National Geographic Italia” vol. 18 nr. 6 (dicembre 2006)
- Lamour, Catherine / Lamberti, Michel R.:** *Les grandes manoeuvres de l’opium*, Edition du Seuil, Paris, 1972 (tr. it. “Il sistema mondiale della droga”, Einaudi, Torino, 1973)
- Larner, Jeremy / Tefferteller, Ralph:** *The Addict in the Street*, Grove, 1964 (tr. it. “Drogati al magnetofono”, Mondadori, Milano, 1966)
- Leary, Timothy:** *Introduzione*, in “LSD – La droga che dilata la coscienza”, Feltrinelli, Milano, 1967

- Leary, Timothy:** *Come modificare il comportamento*, in “LSD – La droga che dilata la coscienza”, Feltrinelli, Milano, 1967
- Lins, Paulo:** *Cidade de Deus*, Literarische Agentur, Bad Homburg, 1997 (tr. it. “Città di Dio”, Einaudi, Torino, 1999)
- Lombi, Linda (a cura di):** *Quali politiche socio-sanitarie nell’ambito delle sostanze psicoattive?*, tavola rotonda di **Antonio D’Amore, Guido Faillace, Mila Ferri, Riccardo Gatti, Raffaele Lovaste, Franco Maisto, Giovanni Serpelloni, Gianfranco Viglietta** in “Salute e Società”, VI (2007), vol. 1/supplemento, FrancoAngeli, Milano, 2007
- Lombi, Linda:** *Da pianta del veggente ad incanto “ricreativo” (forse?). il caso emblematico della Salvia Divinorum*, in “Salute e Società”, VI (2007), vol. 1/supplemento, FrancoAngeli, Milano, 2007
- Lucarini, Spartaco:** *Dossier sulla droga*, Città nuova editrice, Roma, 1970
- Magnone, Augusto / Mollica, Roberto:** *La valutazione dei risultati*, in “Medicina delle tossicodipendenze”, S.E.M.G., Firenze, 1996
- Malizia, Enrico:** *Droga '80 nella società, nei giovani, nella scuola*, C.G. Edizioni Medico Scientifiche, Torino, 1980
- Malizia, Enrico / Borgo, Stefania:** *Le droghe*, Newton Compton, Roma, 2006
- Maremmani, Icro / Balestri, Claudio:** *Alcolismo: clinica e terapia*, in “Medicina delle tossicodipendenze”, S.E.M.G., Firenze, 1996
- Marks, Howard:** *Mr. Nice*, Socrates, Roma, 2001
- Matthews, William J.:** *Il caso di Paul: un approccio sistematico all’utilizzazione ericksoniana e al cambiamento terapeutico*, in “La tossicodipendenza. Trattamenti a confronto”, McGraw-Hill, Milano, 2001

- McKenzie, Roderick Duncan:** *Caratteri dell'ecologia umana*, in Burgess E.W. (ed.) "The Urban Community", Chicago University Press, 1925 (tr. it. in "Società e metropoli", Donzelli, Roma, 1995)
- Meyers, Robert J. / Smith, Jane Ellen / Waldorf, V. Ann:** *L'applicazione dell'approccio basato sul rinforzo di comunità*, in "La tossicodipendenza. Trattamenti a confronto", McGraw-Hill, Milano, 2001
- Mollica, Roberto / Magnone, Augusto:** *Principi di terapia con farmaci antagonisti nella dipendenza de eroina*, in "Medicina delle tossicodipendenze", S.E.M.G., Firenze, 1996
- Montecchi, Leonardo:** *Identità digitali*, in "Salute e Società", VI (2007), vol. 1/supplemento, FrancoAngeli, Milano, 2007
- Moschini, Ludovica / Verrengia, Anna:** *Farmacodipendenza e criminalità*, in Strano / di Giannantonio / de Risio (cur.): "Manuale di criminologia clinica", Marcello Rossini Editore, Perugia, 2000
- Morel, Bernard / Rychen, Frédéric:** *Le marché des drogues*, éditions de l'Aube, 1994 (tr. it. "Il mercato delle droghe. La produzione, la domanda e l'offerta, i profitti", Editori Riuniti, Roma, 1995)
- Mori, Luca:** *Estasi della mediazione. Il consumo di MDMA e la trasformazione dei suoi setting d'assunzione*, in "Salute e Società", VI (2007), vol. 1/supplemento, FrancoAngeli, Milano, 2007
- Most, Albert / Calligaris, Fabio / Camilla, Gilberto:** *Bufo alvarius: the psychedelic toad of the sonoran Desert*, Venom Press, Denton, 1983 (tr. it. integrata da altri scritti "Rospi psichedelici", Nautilus, Torino, 1995)
- Muccioli, Vincenzo / Giacalone, Davide:** *La mia battaglia contro la droga, l'emarginazione e l'egoismo*, Sperling & Kupfer, Milano, 1993

- Muntoni, Anna Lisa / Diana, Marco:** *Basi neurobiologiche delle tossicodipendenze e cenni di terapia sperimentale*, in “Medicina delle tossicodipendenze”, S.E.M.G., Firenze, 1996
- Nadelmann, Ethan A.:** *Droghe: bugie e omissioni degli USA, stimoli informati dell'Europa*, in “S'avanza una strana eroina. Politiche di sperimentazione in Europa”, Stampa Alternativa, Roma, 1999
- Nencini, Paolo:** *Il fiore degli inferi. Papavero da oppio e mondo antico*; Muzzio, Roma, 2004
- Newman, Cory Frank / Ratto, Christine L.:** *La terapia cognitiva dell'abuso di sostanze*, in “La tossicodipendenza. Trattamenti a confronto”, McGraw-Hill, Milano, 2001
- OC 22 – Drugs Group:** *Logo System: Synthetic Drugs Catalogue*, Europol, The Hague, 2000 (file 2521 – 15r3)
- Olievenstein, Claude:** *La drogue ou la vie*, Editions Robert Laffont S.A., Parigi, 1983 (tr. it. “La droga o la vita”, Rizzoli, Milano, 1984)
- Osmond, Humphry:** *Analisi degli effetti clinici degli agenti psicotomimetici*, in “LSD – La droga che dilata la coscienza”, Feltrinelli, Milano, 1967
- Pagani, Silvio:** *Funghetti*, Nautilus, Torino, 1993
- Paladini, Fabrizio:** *Bangkwang. Tre anni per droga nelle carceri thailandesi*, Mondadori, Milano, 1987
- Palagi, Annapaola:** *Droga. Il “prezzo” da pagare*, in “Poliziamoderna”, 3 (mar 2007)
- Pani, Luca / Porcella, Anna:** *Basi genetiche dell'alcolismo e delle tossicodipendenze*, in “Medicina delle tossicodipendenze”, S.E.M.G., Firenze, 1996

Pani, Pier Paolo: *Cocaina: abuso e dipendenza*, in “Medicina delle tossicodipendenze”, S.E.M.G., Firenze, 1996

Pani, Pier Paolo: *La psicoterapia nell’abuso di sostanze*, in “Medicina delle tossicodipendenze”, S.E.M.G., Firenze, 1996

Pani, Pier Paolo / Marzocchi, Teresa / Zuccaro, Piergiorgio / Flego, Andrea / Vecchio, Stefano / Saponaro, Alessio / Davoli, Marina / Tosi, Marco / Faggiano, Fabrizio / Trogu, Emanuela / Scondotto, Salvatore / Marchino, Massimo: *Migliorare l’appropriatezza dei trattamenti per la tossicodipendenza: una proposta di ricerca*, in “Salute e Società”, VI (2007), vol. 1/supplemento, FrancoAngeli, Milano, 2007

Park, Robert Ezra: *The city: suggestions for the investigation of human behavior in the city environment*, in “American Journal of Sociology” xx, 5 (mar. 1915) (tr. it.: “La città: suggerimenti per la ricerca sul comportamento umano nell’ambiente urbano” in “Società e metropoli”, Donzelli, Roma, 1995)

Parmentola, Catello: *Notte a margine. I numeri e le parole della droga a Salerno*, La Veglia, Salerno, 1997

Pavarin, Raimondo Maria: *Alcune annotazioni metodologiche*, in “Salute e Società”, VI (2007), vol. 1/supplemento, FrancoAngeli, Milano, 2007

Pavarin, Raimondo Maria: *Cocaina: problemi sanitari e modelli di intervento*, ms, 2007

Pavarin, Raimondo Maria: *Sostanze legali e illegali: motivi e significati del consumo*, FrancoAngeli, Milano, 2008

Perini, Gian Paolo / Montanari, Renzo / Gomma, Maurizio / Bosco, Oliviero / Serpelloni, Giovanni: *Tossicodipendenza ed epatiti virali*, in “Medicina delle tossicodipendenze”, S.E.M.G., Firenze, 1996

Piccone Stella, Simonetta: *Droghe e tossicodipendenza*; Il Mulino, Bologna, 2002

Pichini, Simona / Palmi, Ilaria / Marchei, Emilia / Pellegrini, Manuela / Pacifici, Roberta / Zuccaro, Piergiorgio: *Smart Drugs*, Istituto Superiore di Sanità - Osservatorio Fumo Alcol e Droga (OFAD), pubblicato alla pagina <http://www.iss.it/binary/ofad/cont/smart%20d.1172226367.pdf>

Pierini, Giovanni: *La legislazione sugli stupefacenti*; s.d.
www.webmed.unibo.it/didattica/pierini/legislazione%20stupefacenti.doc

Piovesana, Enrico: *La guerra per l'oppio*, in "Peace Reporter", 1 (lug 2007)

Piselli, Andrea: *La figura del tossicodipendente: una rassegna normativa*, in "Tossicodipendenze comunità e trattamento. Strumenti di analisi", Clueb, Bologna, 2006 (1)

Piselli, Andrea: *Microeconomia della droga*, in "AIS – Sezione di sociologia del diritto. Secondo seminario nazionale – Capraia Isola 2/9 settembre 2006 – Quaderno dei lavori" disponibile alla pagina http://www.sociologiadeldiritto-ais.it/convegni/Quaderno%20Seminario%20Capraia%202006_mod.pdf (2)

Piselli, Andrea: *Illeciti amministrativi dei consumatori di droghe*, in "Polnews" n. 904, Maggioli, Rimini, 28/05/2008, disponibile alla pagina www.polnews.it

Pirastu, Roberto: *Terapie farmacologiche a breve termine nella dipendenza da oppiacei (disintossicazione)*, in "Medicina delle tossicodipendenze", S.E.M.G., Firenze, 1996

Polak, Freek: *Prevenzione o pregiudizio? Cronaca di un incontro in Olanda*, in "S'avanza una strana eroina. Politiche di sperimentazione in Europa", Stampa Alternativa, Roma, 1999

- Posner, Gerald:** *Warlords of Crime. Chinese Secret Societies – The New Mafia*, McGraw-Hill, 1988 (tr. it. “Il sole bianco. La mafia cinese sulle piste della droga”, SugarCo, Milano, 1990)
- Protospataro, Giandomenico / Pioda, Giovanni B.:** *Prontuario degli accertamenti di alcool e droghe sui conducenti*, EGAF, Forlì, 2004
- Putt, Carole A.:** *La ricerca sull’esito nel trattamento dell’abuso di sostanze*, in “La tossicodipendenza. Trattamenti a confronto”, McGraw-Hill, Milano, 2001
- Raggruppamento Carabinieri Indagini Scientifiche:** *Indagini su sostanze stupefacenti*, 2000, disponibile alla pagina www.criminologia.org
- Rauty, Raffaele (cur.):** *Società e metropoli. La scuola sociologica di Chicago*; Donzelli, Roma, 1995
- Raytek, Helen S.:** *La terapia familiare*, in “La tossicodipendenza. Trattamenti a confronto”, McGraw-Hill, Milano, 2001
- Reckless, Walter C.:** *La distribuzione del vizio commercializzato nella città: un’analisi sociologica*, in Burgess E.W. (ed.) “The Urban Community”, University of Chicago Press, 1926 (tr. it. in “Società e metropoli”, Donzelli, Roma, 1995)
- Reinarman, Craig:** *Isteria antidroga e politica della paura*, in “S’avanza una strana eroina. Politiche di sperimentazione in Europa”, Stampa Alternativa, Roma, 1999
- Ricci, Giorgio / Gomma, Maurizio / Serpelloni, Giovanni:** *Astinenza e sovradosaggio durante l’uso di eroina*, in “Medicina delle tossicodipendenze”, S.E.M.G., Firenze, 1996
- Richard, Denis:** *Les Drogues*, Flammarion, Paris, 1995 (tr. it. “Le droghe”, il Saggiatore, Milano, 1998)

Risé, Claudio: *Cannabis. Come perdere la testa, e a volte la vita*, San Paolo, Milano, 2007

Rocca, Grazia / Leopardi, Alessandro: *Cannabis: alle radici della questione*, in “SM Italia” IX, nr. 5 (set 2008)

Ronconi, Susanna: *Più sani, più integrati, ma soli. I risultati della distribuzione di eroina in Svizzera*, in “S’avanza una strana eroina. Politiche di sperimentazione in Europa”, Stampa Alternativa, Roma, 1999

Ronconi, Susanna: *Cercasi Hans, disperatamente. Ovvero, il Galli Fonseca tedesco*, in “S’avanza una strana eroina. Politiche di sperimentazione in Europa”, Stampa Alternativa, Roma, 1999

Rossi, Alessandro / Brignoli, Ovidio: *Ruolo e funzioni del Medico di Medicina Generale ed integrazione con il Ser.T. nella gestione del paziente*, in “Medicina delle tossicodipendenze”, S.E.M.G., Firenze, 1996

Rotgers, Frederick: *Il trattamento guidato dal cliente (e basato sulla ricerca): portare la riduzione del danno nella pratica clinica*, in “La tossicodipendenza. Trattamenti a confronto”, McGraw-Hill, Milano, 2001

Ruben, Douglas H.: *L’approccio basato sui sistemi comportamentali*, in “La tossicodipendenza. Trattamenti a confronto”, McGraw-Hill, Milano, 2001

Rugle, Loreen G. / Dowd, E. Thomas: *Il caso di “Paul”*, in “La tossicodipendenza. Trattamenti a confronto”, McGraw-Hill, Milano, 2001

Rusconi, Marisa / Blumir, Guido: *La droga e il sistema. Cento drogati raccontano. La nuova repressione*, Feltrinelli, Milano, 1972

Russo, Ernesto / Savolfi, Lucia (a cura di): *Giocavamo con la droga. Undici storie di ex tossicodipendenti passati per la Comunità Incontro*, Edizioni Paoline, Milano, 1992

- Samorini, Giorgio (a cura di):** *Amanita Muscaria*, Nautilus, Torino, 1998
- Saponaro, Alessio:** *Cocaina: uso, abuso e attività dei Servizi*, in “Salute e Società”, VI (2007), vol. 1/supplemento, FrancoAngeli, Milano, 2007
- Sativa, Mary:** *Acid Temple Ball*, Olympia Press, New York, 1969 (tr. it. “Tempio della droga”, Olympia Press Italia, Milano, 1970)
- Savage, Charles:** *LSD, alcoolismo e trascendenza*, in “LSD – La droga che dilata la coscienza”, Feltrinelli, Milano, 1967
- Schiavone, Sergio:** *Il mercato illecito delle sostanze stupefacenti in Italia: nuove droghe e trend di sviluppo*, in “Annali dell’Istituto Superiore di Sanità” 2002, 38 (3), pubblicato alla pagina <http://progetti.iss.it/binary/publ/publi/383315.109649227.pdf>
- Scotti, Alessandro:** *Narcotica*, Isbn edizioni – il Saggiatore, Milano, 2007
- Segio, Sergio:** *Somministrazione di eroina: pregi e limiti, precursori e interpreti*, in “S’avanza una strana eroina. Politiche di sperimentazione in Europa”, Stampa Alternativa, Roma, 1999
- Serpelloni, Giovanni / Pirastu, Roberto / Brignoli, Ovidio (a cura di):** *Medicina delle tossicodipendenze*, S.E.M.G., Firenze, 1996
- Serpelloni, Giovanni / Starace, Fabrizio:** *Un nuovo modello pragmatico di intervento per la dipendenza cronica da eroina nell’epoca dell’Aids*, in “Medicina delle tossicodipendenze”, S.E.M.G., Firenze, 1996

- Serpelloni, Giovanni:** *Il dipartimento per le tossicodipendenze: principi per una nuova organizzazione assistenziale*, in “Medicina delle tossicodipendenze”, S.E.M.G., Firenze, 1996
- Sette, Raffaella:** *Strumenti di lettura per un fenomeno in mutamento*, in “Tossicodipendenze comunità e trattamento. Strumenti di analisi”, Clueb, Bologna, 2006
- Sforza, Alessandra:** *La religione del peyote*, Xenia, Milano, 2002
- Shaw, Clifford R.:** *Valore della storia personale del giovane delinquente*, in “The Jack-Roller: A Delinquent Boy’s Own Story”, University of Chicago Press, 1930 (tr. it. in “Società e metropoli”, Donzelli, Roma, 1995)
- Smith, Huston:** *Droghe e religione*, in “LSD – La droga che dilata la coscienza”, Feltrinelli, Milano, 1967
- Solomon, David (a cura di):** *LSD – The Consciousness-Expanding Drug*, 1964 (tr. it. “LSD – La droga che dilata la coscienza”, Feltrinelli, Milano, 1967)
- Spada, Cristina:** *The Social Construction of Norms in an Ecovillage. The Talking Circle*, in “AIS – Sezione di sociologia del diritto. Terzo seminario nazionale – Capraia Isola 2/8 settembre 2007 – Quaderno dei lavori” disponibile alla pagina <http://www.sociologiadeldiritto-ais.it/convegni/Quaderno%20Seminario%20Capraia%202007.pdf>
- Squassabia, Davide:** *Lavoro di strada. Tecniche di intervento tra animazione e prevenzione*, FrancoAngeli, Milano, 2001
- Stratman, David:** *Marihuana: economia di un reato*, in “Quaderni di criminologia clinica”, 1971 (riedito in Christian, 1975)

- Tagliamonte, Alessandro:** *Principi di terapia con farmaci agonisti a lungo termine nella dipendenza da eroina (metadone, buprenorfina e LAAM)*, in “Medicina delle tossicodipendenze”, S.E.M.G., Firenze, 1996
- Teeson, Maree / Degenhardt, Louisa / Hall, Wayne:** *Addictions*, NY Psychology Press, 2002 (tr. it. “Le tossicodipendenze”, il Mulino, 2006)
- Terrill, James:** *La natura dell’esperienza LSD*, in “LSD – La droga che dilata la coscienza”, Feltrinelli, Milano, 1967
- Testa, Pier Giorgio:** *Aspetti psicologici e psichiatrici nel tossicodipendente*, in “Medicina delle tossicodipendenze”, S.E.M.G., Firenze, 1996
- Thrasher, Frederic Milton:** *Gangland*, in “The Gang. A Study of 1313 Gangs in Chicago”, University of Chicago Press, 1927 (tr. it. in “Società e metropoli”, Donzelli, Roma, 1995)
- Thrasher, Frederic Milton:** *What is a Gang?*, in “The Gang. A Study of 1313 Gangs in Chicago”, University of Chicago Press, 1927 (tr. it.: “Che cos’è una banda?”, in “Società e metropoli”, Donzelli, Roma, 1995)
- Trogu, Emanuela:** *Gli oppioidi: aspetti clinici*, in “Medicina delle tossicodipendenze”, S.E.M.G., Firenze, 1996
- Unger, Sanford M.:** *Mescalina, LSD, psilocibina e mutamenti della personalità*, in “LSD – La droga che dilata la coscienza”, Feltrinelli, Milano, 1967
- Unger, Sanford M.:** *La bibliografia sull’LSD in psicoterapia*, in “LSD – La droga che dilata la coscienza”, Feltrinelli, Milano, 1967
- Vendramin, Andrea / Boccalon, Roberto:** *Classificazione delle sostanze d’abuso*, in “Medicina delle tossicodipendenze”, S.E.M.G., Firenze, 1996

- Verga, Massimiliano:** *Cannabis: la “droga” e il “farmaco”*. Una rassegna della letteratura dal 1970 ad oggi, Working Paper nr. 19, 2007, pubblicato alla pagina www.cirsdig.it
- Vezzadini, Susanna:** *Tossicodipendenza e comunità tra premesse terapeutiche e percorsi educativi*, in “Tossicodipendenze comunità e trattamento. Strumenti di analisi”, Clueb, Bologna, 2006
- Villalon, Carlos:** *Il regno della coca*, in “National Geographic Italia” vol. 14 nr. 1 (lug. 2004)
- Wakefield, Dan:** *Gli allucinogeni: giudizio obiettivo di un cronista*, in “LSD – La droga che dilata la coscienza”, Feltrinelli, Milano, 1967
- Watts, Alan:** *L’esperienza psichedelica: fatto o fantasia?*, in “LSD – La droga che dilata la coscienza”, Feltrinelli, Milano, 1967
- Wilkerson, David / Sherrill, John / Sherrill, Elizabeth:** *The Cross and the Switchblade*, Bernard Geis, New York, 1969 (tr. it. “La croce e il pugnale”, Eun, Varese, 1972)
- Wirth, Louis:** *The Ghetto*, in “American Journal of Sociology”, xxxiii, July 1927 (tr. it.: “Il ghetto”, in “Società e metropoli”, Donzelli, Roma, 1995)
- Zaina, Carlo Alberto:** *Commento sulle ultime modifiche introdotte dal D.L. 272/2005 convertito in L. 49/2006*, Sulpm, ms, 2006
- Zorbaugh, Harvey:** *The Natural Areas of the City*, in Burgess E. W. (ed.) “The Urban Community”, Chicago University Press, 1925 (tr. it.: “Le aree naturali della città”, in “Società e metropoli”, Donzelli, Roma, 1995)
- Zorbaugh, Harvey:** *The Gold Coast*, in “The Gold Coast and the Slum”, University of Chicago Press, 1929 (tr. it.: “La Gold Coast”, in “Società e metropoli”, Donzelli, Roma, 1995)

Zorbaugh Harvey: *The Slum*, in “The Gold Coast and the Slum”, University of Chicago Press, 1929 (tr. it.: “Lo Slum”, in “Società e metropoli”, Donzelli, Roma, 1995)

Zuffa, Grazia (a cura di): *S'avanza una strana eroina. Politiche di sperimentazione in Europa*, Stampa Alternativa, Roma, 1999

Zuffa, Grazia: *I programmi sull'eroina in Svizzera: parla Ueli Locher*, in “S'avanza una strana eroina. Politiche di sperimentazione in Europa”, Stampa Alternativa, Roma, 1999

Zuffa, Grazia: *L'astinenza non si può imporre. Intervista a Philippe Lehmann*, in “S'avanza una strana eroina. Politiche di sperimentazione in Europa”, Stampa Alternativa, Roma, 1999

Zuffa, Grazia: *Eppur si muove. Il voto europeo sulle droghe. Intervista a Hedy D'Ancona*, in “S'avanza una strana eroina. Politiche di sperimentazione in Europa”, Stampa Alternativa, Roma, 1999

WEBGRAFIA

ADUC - Notiziario quotidiano sulle droghe

www.droghe.aduc.it/php

Bollettino per le farmacodipendenze e l'alcolismo

www.unicri.it/min.san.bollettino

Ministero della Salute – Sezione farmaci e stupefacenti

www.ministerosalute.it/medicinaliSostanze/medicinaliSostanze.jsp

Ministero dell'Interno – Sezione stupefacenti

www.interno.it/sezioni/attivita/articolo.php?idarticolo=14789

Servizio Regionale Tossicodipendenze - Emilia Romagna

www.regione.emilia-romagna.it/wcm/dipendenze/index.htm

Osservatorio sulle Dipendenze di Bologna

www.ossdipbo.org

United Nations Office for Drug Control and Crime Prevention

www.unodc.org

European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction

www.emcdda.europa.eu

Direzione Centrale dei Servizi Antidroga

www.poliziadistato.it

FILMOGRAFIA

Anderson, Paul Thomas: *Boogie Nights*, (tr. it. “Boogie nights. L'altra Hollywood”), Time Warner – U.S.A., 1997

Becker, Harold: *The Boost*, (tr. it. “Cocaina”), 20th Century Fox - U.S.A., 1988

Blasband, Philippe: *Un Honnête Commerçant*, (tr. it. “Un onesto trafficante”), Artémis / Samsa – Belgio, 2002

Boyle, Danny: *Trainspotting*, Miramax - Gran Bretagna, 1996

Burchielli, Roberto / Parissone, Mauro: *Cocaina*, H24 – Italia, 2007

Carnahan, Joe: *Narc*, (tr. it. “Narc. Analisi di un delitto”), Paramount Pictures – U.S.A., 2002

Cassavetes, Nick: *Alpha Dog*, Moviemax – U.S.A., 2005

David, Mark: *Intoxicating*, American World Pictures – U.S.A., 2004

Demme, Ted: *Blow*, Infinifilm - U.S.A., 2001

De Palma, Brian: *Scarface*, Universal – U.S.A., 1983

Edel, Uli: *Christiane F.; Wir Kinder vom Bahnhof Zoo*, (tr. it. “Christiane F.; Noi, i ragazzi dello zoo di Berlino”), Solaris - Germania Ovest, 1981

Ferrara, Abel: *The Bad Lieutenant*, (tr. it. “Il cattivo tenente”), Mikado – U.S.A., 1992

Ferrara, Giuseppe: *Narcos. Gli innocenti*, Surf Video – Italia/Spagna, 1992

- Friedkin, William:** *The French Connection*, (tr. it. “Il braccio violento della legge”), 20th Century Fox - U.S.A., 1971
- Fuqua, Antoine:** *Training Day*, Warner Bros – U.S.A., 2001
- Hardwick, Catherine:** *Thirteen*, (tr. it. “Thirteen 13 anni”), 20th Century Fox – U.S.A., 2004
- Herzfeld, John:** *The Death and Life of Bobby Z.*, (tr. it. “Bobby Z. Il signore della droga”), Millenium – U.S.A., 2007
- Hopper, Dennis:** *Easy Rider*, Raybert Production (poi Columbia Tristar) - U.S.A., 1969
- Johns, Po / Gibson, Howard:** *Guilty by Association*, (tr. it. “Drug War. L’ora della vendetta”), Dark records - U.S.A., 2003
- Kalvert, Scott:** *Deuces Wild*, (tr. it. “Deuces Wild. I guerrieri di New York”), United Artist – U.S.A., 2004
- Lee, Spike:** *Clockers*, Universal - U.S.A., 1995
- Mann, Michael:** *Miami Vice*, Universal – U.S.A., 2006
- McNaughton, John:** *Normal Life*, (tr. it. “Crocevia per l’inferno”), Spelling Films International – U.S.A., 1996
- Padilha, José:** *Tropa de Elite*, (tr. it. “Tropa de elite. Gli squadroni della morte”), Mikado – Argentina / Brasile, 2008
- Parker, Alan:** *Midnight Express* (tr. it. “Fuga di Mezzanotte”), Columbia Tristar – U.S.A., 1978
- Pontecorvo, Marco:** *Pa-ra-da*, - Panorama films – Italia / Francia / Romania, 2008

Scanni, Matteo / Oliva, Ruben H.: *O' Sistema, un'indagine senza censure sulla camorra*, Rizzoli - Italia, 2006

Scott, Ridley: *American Gangster*, Universal / Imagine – U.S.A., 2007

Soderbergh, Steven: *Traffic*, Columbia Tristar.- Germania / U.S.A., 2000

Vaughn, Matthew: *Layer Cake* (tr. it. “The Pusher”), Columbia – U.S.A., 2004

Zancolò, Silvana: *La radice del male*, The Shadow Within – Italia, 2006

FONTI NORMATIVE

1 - Organizzazione delle Nazioni Unite

Convenzione unica sugli stupefacenti stipulata a New York il 30 marzo 1961

Convenzione sulle sostanze psicotrope adottata a Vienna il 21 febbraio 1971

Convenzione delle Nazioni Unite contro il traffico illecito di stupefacenti e sostanze psicotrope, fatta a Vienna il 20 dicembre 1988

Risoluzioni nr. I, II e III adottate nella sessione speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite dedicata al contrasto del problema della droga a New York il 10 giugno 1998

2 – Unione Europea

Raccomandazione A4 – 0211/98 sulla cooperazione europea nel quadro della sessione speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sulla droga

Raccomandazione del Consiglio del 18 giugno 2003, sulla prevenzione e la riduzione del danno per la salute causato da tossicodipendenza

Decisione quadro 2004/757/GAI del Consiglio del 25 ottobre 2004, riguardante la fissazione di norme minime relative agli elementi costitutivi dei reati e alle sanzioni applicabili in materia di traffico illecito di stupefacenti

Regolamento (CE) nr. 111/2005 del Consiglio, del 22 dicembre 2004, recante norme per il controllo del commercio dei precursori di droghe tra la Comunità e i paesi terzi

Decisione 2005/387/GAI del Consiglio del 10 maggio 2005, relativa allo scambio di informazioni, alla valutazione dei rischi e al controllo delle nuove sostanze psicoattive

3 – Repubblica Italiana

R.D. 19 ottobre 1930 n. 1398 – Codice Penale

R.D. 18 giugno 1931 n. 773 – Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza

R.D. 6 maggio 1940 n. 635 – regolamento per l'esecuzione del T.U. 18 giugno 1931 n. 773 delle leggi di pubblica sicurezza

L. 5 giugno 1974 n. 412 – Ratifica ed esecuzione della Convenzione unica sugli stupefacenti, adottata a New York il 30 marzo 1961 e del protocollo di emendamenti, adottato a Ginevra il 25 marzo 1972

L. 25 maggio 1981 n. 385 – Adesione alla convenzione sulle sostanze psicotrope, adottata a Vienna il 21 febbraio 1971, e sua esecuzione

D.P.R. 22 settembre 1988 n. 447 – Codice di Procedura Penale

D.M Sanità 12 luglio 1990 n. 186 – Regolamento concernente la determinazione delle procedure diagnostiche e medico-legali per accertare l'uso abituale di sostanze stupefacenti o psicotrope, delle metodiche per quantificare l'assunzione abituale nelle 24 ore e dei limiti quantitativi massimi di principio attivo per le dosi medie giornaliere

D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 – Testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza

- L. 5 novembre 1990 n. 328 – Ratifica ed esecuzione della convenzione delle Nazioni Unite contro il traffico illecito di stupefacenti e sostanze psicotrope, con annesso, atto finale e relative raccomandazioni, fatta a Vienna il 20 dicembre 1988
- D.M Sanità 30 novembre 1990 n. 444 – Regolamento concernente la determinazione dell'organico e delle caratteristiche organizzative e funzionali dei Servizi per le Tossicodipendenze da istituire presso le Unità Sanitarie Locali
- D.Lgs. 30 aprile 1992 n. 285 – Nuovo codice della strada
- D.P.R. 16 dicembre 1992 n. 495 – Regolamento di esecuzione del nuovo codice della strada
- D.M. Salute 11 aprile 2006 – Indicazione dei limiti quantitativi massimi delle sostanze stupefacenti e psicotrope, riferibili ad uso esclusivamente personale delle sostanze elencate nella tabella I del Testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al DPR 9 ottobre 1990 n. 309, come modificato dalla legge 21 febbraio 2006 n. 49 ai sensi dell'art. 73 comma 1 bis